* Anno 114 - Numero 285 *

A PAGINA 9

Disoccupazione

L'Ocse prevede per il 1982 25,5 milioni di senza lavoro; sempre più nere le ipotesi per l'Occidente

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 6568 [illegible]

* Martedì 23 Dicembre 1980 *

A PAGINA 2

Sipra

Manipolate venti telefonate fatte intercettare dal giudice. Sotto controllo gli apparecchi degli uffici di presidenza

di Pier Paolo Benedetto

Dopo le ultime «proposte» di Teheran

Gli ostaggi in Iran L'America è furente

La richiesta di 24 miliardi di dollari, dapprima una doccia fredda, provoca vivaci reazioni - Il ministro della Difesa Brown non esclude un atto di forza per liberare i prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La crisi tra l'Iran e gli Stati Uniti, ridimensionata il 2 dicembre scorso dalle trattative per il rilascio degli ostaggi dell'ambasciata di Teheran, torna improvvisamente ad aggravarsi. La superpotenza ha reagito con durezza alle ultime richieste del regime di Khomeini, ammonendolo che «gli chiederà conto del disumano trattamento inflitto ai prigionieri». In un'intervista alla televisione, il segretario di Stato, Muskie, ha definito le ultime richieste «irragionevoli» e ha dichiarato che il presidente Carter ha contemplato per qualche momento l'abbandono dei negoziati. Il ministro della Difesa, Brown, è andato oltre. Ha parlato di «ricatto», e al contrario di Muskie non ha escluso il ricorso alla forza per liberare i detenuti.

Il regime di Khomeini ha chiesto che la superpotenza depositi in Algeria, il Paese che fa da mediatore, circa 24 miliardi di dollari così suddivisi: dieci miliardi per la restituzione dei fondi iraniani congelati nelle banche americane, 4 miliardi per altri patrimoni non identificati, 10 miliardi per le ricchezze dello Scià. La somma complessiva, equivalente a 22 mila miliardi di lire, una cifra astronomica, dovrebbe essere depositata in parte in oro.

In una conferenza stampa, il portavoce del dipartimento di Stato, Trattner, ha affermato che l'atteggiamento dell'Iran non solo impedisce il progresso delle trattative, ma causa anche profonde inquietudini per la sorte degli ostaggi. Riferendosi alle dichiarazioni di Teheran, secondo le quali i prigionieri sono stati trasferiti in alberghi e vengono trattati «lussuosamente», Trattner ha affermato: «Al contrario, alcuni sono stati rinchiusi in carcere, e altri, ammalati, ancora all'interno dell'ambasciata, vengono privati delle necessarie medicine». Il portavoce ha precisato che «gli Stati Uniti mancano di notizie di un certo numero di prigionieri ormai da mesi» e che «in genere il trattamento loro riservato non risponde neppure agli standard minimi internazionali».

Trattner ha detto che queste informazioni sono state ricavate dalle lettere di parte dei detenuti, ma che mancano particolari sugli infermi e sui segregati. La moglie di uno degli ostaggi, Bruce Laingen, l'incaricato d'affari, ha affermato che «diciotto di essi languono in varie carceri dallo scorso aprile», cioè dai giorni successivi allo sfortunato blitz nel deserto di Kavir.

Il sottosegretario di Stato Warren Christopher, capo della delegazione che negozia indirettamente con l'Iran, e che questo mese si è recato due volte ad Algeri, ha esaminato con gli esperti le possibilità di una risposta americana alle ultime proposte. Ha raggiunto la decisione di rinviarla a dopo il Natale, nella speranza che nel frattempo il regime di Khomeini riveda la propria posizione. Partendo per Los Angeles, dove risiede la sua famiglia, Christopher ha dichiarato che «ogni prospettiva di un rilascio dei prigionieri entro la fine dell'anno è tramontata».

Il sottosegretario ha affermato che i familiari degli ostaggi «sono d'accordo con il presidente Carter nel respingere le condizioni iraniane». Di ciò ha dato conferma la signora Laingen: «Sono lesive degli interessi e della dignità degli Stati Uniti» ha detto. Nè Christopher nè la signora hanno [illegible] il timore che questa prova di forza possa portare a un pubblico processo per spionaggio di numerosi detenuti. Il governo Usa ha più volte avvertito Teheran che «non accetterebbe» una simile misura, e «non resterebbe inattivo».

Con ogni probabilità, la soluzione della crisi sarà rinviata alla presidenza di Ronald Reagan. La svolta negativa ha prostrato il presidente Carter, che domenica è rientrato in anticipo a Washington da un *week-end* a Camp David. Carter e Reagan si sono messi in contatto, ma il secondo ha evitato di esprimere un giudizio sugli eventi alla stampa, dicendo di rinviare una pubblica presa di posizione all'ingresso in carica. Il presidente designato ha dato però pieno appoggio a Carter. Nella capitale corre voce che Reagan si accinga a varare due piani diversi per la liberazione degli ostaggi: uno negoziale, uno che contempla l'uso della forza.

Le ultime richieste iraniane

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

A PAGINA 4

Teheran minaccia di processare gli ostaggi: «Non torneremo indietro»

Nuovo colpo al terrorismo, ma silenzio sul giudice rapito

I br Nadia Ponti e Guagliardo catturati in un bar di Torino

Un terzo terrorista è riuscito a fuggire - La giovane donna è accusata di aver partecipato agli assassinii di Croce, Casalegno, Berardi - Aveva anche avuto l'incarico di costituire la colonna veneta - L'uomo aveva forse un compito: quello di riannodare le fila del «gruppo» torinese - I due erano armati - Come si è giunti alla cattura

TORINO — Un'informazione appena sussurrata, l'indicazione di un appuntamento e due brigatisti rossi sono catturati dagli uomini dell'antiguerriglia in un bar di corso Belgio a Torino. Due «capi» responsabili di colonna, si dice, forse membri della direzione strategica: un colpo molto duro per l'organizzazione, e subito nel momento in cui, qui a Torino, i terroristi tentano la riorganizzazione del «polo», cioè di dare nuova efficienza alla colonna «Mara Cagol», colpita dalle ultime operazioni di polizia. Un terzo bierre è riuscito a evitare le manette e ora lo cercano «un po' dappertutto». Finiscono così in carcere Vincenzo Guagliardi, nato a Bou-Arcoube in Tunisia, già operaio alla Marelli di Milano, fu processato con quello che chiamano il «nucleo storico» delle Brigate rosse. Nadia Ponti, torinese, diplomata in lingue, inglese e francese, ex impiegata, è colpita da una cospicua serie di ordini e mandati di cattura, accusata di essere la protagonista dei più feroci fatti di sangue firmati «Br» a Torino e nel Veneto.

Appena arrestati, domenica a mezzogiorno, i giudici li hanno interrogati e tentato di trovare un punto d'accordo perchè si adoperassero a sciogliere il nodo del sequestro del magistrato romano Giovanni D'Urso. «E' stato la prima cosa che abbiamo fatto, un tentativo purtroppo inutile», ha detto il sostituto procuratore Antonio Rinaudo, che ha sentito i due con i colleghi Alberto Bernardi e Franco Giordana. Ponti e Guagliardo non parlano, non collaborano. Il brigatista si è dichiarato prigioniero politico, la sua compagna ha rivendicato l'appartenenza all'organizzazione clandestina e ha aggiunto: «Sono una prigioniera di guerra».

Nadia Ponti dopo l'arresto

Gli arresti, dicono con soddisfazione alla Digos, «sono l'ultimo episodio di un'indagine iniziata circa un anno fa, quando venne scoperto il covo di corso Lecce». Da quel giorno polizia e carabinieri seguono una traccia sfumata che a momenti perdono per ritrovarla poi. Una pista che porta lontano, fino in Veneto, dove Guagliardo si era trasferito e dove Nadia Ponti aveva lavorato per costituire una colonna che, in primavera, all'indomani dell'agguato mortale ad Alfredo Albanese, capo della Digos di Venezia, si era chiamata «Anna Maria Ludmann, Cecilia» dal nome della brigatista uccisa con tre compagni in via Fracchia a Genova.

«Seguivamo Guagliardo, sapevamo che era venuto più volte a Torino», dicono in questura. E sarebbe tornato in una città dove era fin troppo conosciuto, quindi rischiando molto, per riannodare le fila di una colonna che alcuni inquirenti definiscono «fiaccata». Ma forse l'indicazione decisiva arriva dopo l'arresto di Michele Galati, bloccato mercoledì 10 alla stazione ferroviaria di Mestre. Impossibile sapere se il giovane ha collaborato, di certo hanno «parlato» le cose che gli hanno trovato addosso: numeri di telefono, indicazioni vaghe o in codice. Fra tutto si isola un'informazione che risulterà preziosa: corso Belgio, a Torino. In un bar, in mezzo alla gente, dovrebbe avvenire un incontro. Si parla di un vertice fra capi brigatisti, è più probabile che si tratti di un incontro con un aspirante terrorista.

Carabinieri e polizia aspettano il giorno giusto. Poi un'altra informazione: «E' oggi». E scatta la trappola. Si aspetta Guagliardo, gli uomini della controguerriglia hanno in tasca le sue foto segnaletiche e le istantanee scattate durante il «processo dei cento giorni» alla caserma Lamarmora, a Torino. Quelle foto mostrano un uomo dalla folta barba e non troppi capelli corvini lasciati lunghi.

E' mezzogiorno passato da pochi minuti quando nel bar di corso Belgio 20 entra una ragazza che si mescola alla piccola folla dei clienti. Ordina una consumazione, poi si siede a un tavolo. Qualche minuto e arriva anche un giovane uomo, capelli folti e chiari, rasato con cura. «Lo abbiamo riconosciuto subito», dicono carabinieri e polizia. Nessuno, invece, nota un altro giovane, forse 25 anni, alto sul metro e settanta, volto affilato, capelli lunghi scuri, seduto in un tavolo vicino. Racconta il dott. Filippo Fiorello, capo della Digos: «Non hanno avuto il tempo di reagire, li abbiamo bloccati subito».

Guagliardo per la verità sembra abbia tentato una reazione, ma l'hanno immobilizzato e bloccata è anche Nadia Ponti: «Lei, la ragazza, neppure sapevamo chi fosse». Il terzo uomo, invece, approfitta della confusione e scatta verso la porta.

I bierre erano armati e col colpo in canna. Guagliardo teneva nella cintura una Beretta cal. 7,65 «bifilare» e aveva una patente falsa; Nadia Ponti una Walter PP 7,65 e una bomba a mano «da difesa», cioè una micidiale «Ananas»: anche lei teneva nella borsetta una carta d'identità falsa. In questura si ricostruisce la «biografia processuale» dei terroristi. Vincenzo Guagliardo venne arrestato la prima volta in una strada di Milano il 18 gennaio 1976, lo stesso giorno che presero Renato Curcio e Nadia Mantovani. Con Guagliardo furono arrestati [illegible] Rossi Marchesi, di Cavour.

Le prime notizie attendibili su Guagliardo le fornì Patrizio Peci, «brigatista pentito». Disse che era stato incaricato di organizzare la colonna veneta come Nadia Ponti. Guagliardo deve rispondere di porto e detenzione di armi perchè sarebbe riconducibile a lui l'arsenale trovato nel Biellese sempre su indicazione di Peci e partecipazione a banda armata. Poi lo sospettano per gli omicidi di Sergio Gori, dirigente della Montedison di Mestre, il 12 gennaio scorso, e del dottor Albanese, il 12 maggio.

E' accusata degli stessi delitti anche Nadia Ponti. Ma il fascicolo della donna è più cospicuo: le attribuiscono partecipazione agli agguati mortali all'avvocato Fulvio Croce, il 28 aprile 1977; a Carlo Casalegno, vice-direttore de *La Stampa*, 15 novembre; al maresciallo Rosario Berardi, 10 marzo '78; all'agente carcerario Lorenzo Cotugno, 11 aprile; agli agenti di polizia di guardia sotto alle carceri «Nuove», Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, 15 dicembre. E poi una serie di ferimenti, anch'essa cospicua.

Vincenzo Tessandori

Rognoni e Sarti da Forlani per il terrorismo

ROMA — Il presidente del Consiglio, Forlani, sta seguendo con particolare attenzione gli sviluppi della lotta al terrorismo ed il caso del giudice D'Urso, che da dieci giorni è nelle mani delle Brigate rosse.

Ieri mattina Forlani ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro degli Interni, Rognoni, che è tornato da lui in serata insieme con il ministro di Grazia e Giustizia, Sarti. Sul contenuto dei colloqui viene mantenuto il più assoluto riserbo.

IL CASO FAGIANO E LA LEGGE

Genitori e complici

E' la prima volta che vengono arrestati i genitori d'un accusato di terrorismo: Maria Baccon e Piero Fagiano, madre e padre di Marco Fagiano, 21 anni, preso sabato a Napoli con la sua ragazza Federica Meroni, 24 anni.

Sono accusati di favoreggiamento personale nei confronti della ragazza. Il figlio gli aveva telefonato dicendosi disperato e nei guai, chiedendo soldi, chiedendo aiuto; loro avevano sentito i genitori della ragazza, s'erano preso l'incarico di portare anche a lei soldi e aiuto dei familiari, ed erano partiti per Napoli. Il telefono era sorvegliato: il figlio l'hanno visto soltanto in questura, già arrestato, e sono stati arrestati pure loro.

Se le cose stanno davvero così: «Dal punto di vista giuridico, l'accusa di favoreggiamento è ineccepibile», *dice l'avvocato Giuliano Vassalli, deputato socialista.* «La legge non considera colpevole un genitore che dia aiuto al figlio. Se invece c'entra una terza persona... Fa un po' impressione, dal punto di vista umano si può capire che non abbiano pensato di commettere un reato aiutando, insieme con il figlio, la sua ragazza: giuridicamente, è diverso».

Verrebbero accusati pure, secondo un'ipotesi da verificare durante gli interrogatori, di associazione sovversiva: «Il magistrato napoletano conosce forse altri elementi gravi», *dice Vassalli.* «Dell'imputazione di associazione sovversiva si fa oggi un uso molto largo, anche al di là delle prove vere e proprie: per tenere la gente dentro, per avere la possibilità di interrogarla e reinterrogarla. In casi del genere, occorre farne un uso molto più prudente: l'esperienza insegna che tra genitori e figli accusati di terrorismo il vero sodalizio politico è molto, molto raro».

E' l'esperienza del nuovo, tragico modo di essere madri e padri in questi anni di sangue. Sono migliaia i genitori col cuore spezzato per aver visto uccisi, o feriti, o minacciati e spaventati a morte dal terrorismo i propri figli carabinieri, poliziotti, giudici, dirigenti, giornalisti, guardie carcerarie, operai, professori. Sono migliaia i genitori, di cui si parla meno o soltanto quando si chiamano Donat-Cattin e Sebregondi, coinvolti nel destino dei figli terroristi o accusati di terrorismo: li hanno visti morire, uccidere, uccidersi, sparire nel buio clandestino, affrontare il carcere più duro, comparire in gabbia ai processi, confessarsi autori di delitti terribili, apparire alla tv e sui giornali come «belve» e «mostri», pentirsi e non pentirsi, parlare e non parlare.

A migliaia, oltre il dolore, oltre spesso l'impossibilità di capire e riconoscere i figli, oltre il frequente sentimento di colpa per non aver saputo educarli e per averne ignorato la vita, questi genitori sono stati costretti dalle scelte dei figli a esistenze penosissime: fatte di terrori ansiosi, di andirivieni coi carceri speciali in lunghi viaggi difficili, di pacchi, di avvocati, di soldi che mancano, di sospetti e sorveglianza e perquisizioni, di tribunali, di battaglie per far riconoscere il figlio innocente, della paura di ritrovare il figlio morto nelle immagini di ogni telegiornale.

Certo, meno sventurati di chi ha avuto i figli ammazzati in mezzo alla strada: ma sventurati. Eppure sono pochi quelli che hanno ripudiato i figli abbandonandoli alla loro sorte o denunciandoli: nel legame d'amore rimasto sempre il più forte, nell'indulgenza italiana dell'affetto, hanno seguitato ad aiutarli, a proteggerli come potevano, a lottare per loro, a sopportare per causa loro fatica, mortificazione, emarginazione sociale.

Per la prima volta, adesso, tra queste migliaia di genitori una madre e un padre sono finiti in prigione: giuridicamente, il provvedimento senza precedenti appare indiscutibile. Umanamente, può apparire un altro segno del costume crudele, della mutazione e inversione di rapporti provocati dal terrorismo.

Lietta Tornabuoni

Verso la pace?

Irlanda Natale di tregua

LONDRA — Secondo notizie non ancora confermate provenienti da Belfast, l'Ira avrebbe intenzione di proclamare una «tregua» natalizia della durata di due settimane. Secondo le stesse fonti, i piani per numerosi attentati dinamitardi a Londra sarebbero stati cancellati.

Queste decisioni sarebbero state prese dall'organizzazione paramilitare dei «provisionals» dell'Ira dopo la fine dello sciopero della fame dei detenuti del braccio «H» della prigione di Maze, a Belfast.

Lo sciopero si è concluso, per l'Ira, con una «grande vittoria», e quindi l'ondata di attentati a Londra e nell'Ulster, prevista soprattutto se uno degli scioperanti della fame fosse morto, sarebbe considerata ormai non più necessaria. Il governo britannico, invece, ritiene che lo sciopero sia finito con una sconfitta dei «provisionals».

La decisione dell'Ira avrebbe anche lo scopo di permettere al governo di attuare le riforme carcerarie promesse nel suo memorandum della scorsa settimana, che ha indotto i «provisionals» a sospendere lo sciopero della fame.

In Irlanda, finalmente, qualcosa si muove. E il merito principale è di Margaret Thatcher, che nonostante la ristrettezza di certe sue visioni politiche è talvolta capace (lo ha già dimostrato nel caso della Rhodesia) di fare con coraggio scelte politiche difficili e innovatrici: che può affrontare senza temere critiche proprio perchè ha fama di «*dura*» conservatrice. La signora-premier ha fatto due cose che possono riaprire la strada, anche se tra immense difficoltà, e in tempi lunghi, a un processo che sblocchi la crisi dell'Ulster. Ha impostato un dialogo politico ed istituzionale con la Repubblica d'Irlanda; e ha vinto all'ultim'ora la drammatica prova di forza con i quaranta terroristi irlandesi incarcerati a Belfast che minacciavano di lasciarsi morire con uno sciopero della fame che per alcuni durava già da più di 50 giorni, se non fosse stata loro riconosciuta la qualifica di «prigionieri politici». Margaret ha detto di no, e la Camera dei Comuni l'ha appoggiata, e i terroristi hanno improvvisamente ceduto e sospeso lo sciopero.

La svolta politica nei rapporti con il governo di Dublino, che è oggi capeggiato da un altro «duro» e nazionalista, Charles Haughey, è avvenuta in un incontro tra i due premiers svoltosi nella capitale irlandese. La signora Thatcher vi si è presentata alla testa di una poderosa delegazione, che comprendeva il ministro degli Esteri Lord Carrington (l'uomo che ha dato l'indipendenza allo Zimbabwe-Rhodesia). E' emerso dall'incontro un nuovo slogan, quello della «*unique relationship*» tra i due Paesi, e l'impegno di approfondire la «*totalità delle relazioni tra que-*

Arrigo Levi

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Le richieste presentate dal ministro dei Trasporti Formica

Una legge per regolare gli scioperi? Due «no» e un «forse» dei sindacati

La disciplina sarebbe limitata ai trasporti pubblici, bloccati spesso da agitazioni «troppo facili» - Negative le risposte di Cisl e Cgil - Possibilista, anche se con cautela è la Uil

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Formica, ha presentato ai sindacati una serie di richieste per regolamentare lo sciopero nei trasporti pubblici (aerei, ferrovie e marittimi) ed evitare che anche ristretti gruppi di lavoratori possano provocare conseguenze gravi in un settore di interesse generale. Il blocco dei trasporti pubblici con il ricorso allo «sciopero facile» — ha sottolineato Formica — causa gravissimi danni all'economia (deterioramento di generi alimentari) e disagi alla popolazione (interruzione dei servizi con le isole e conseguente blocco).

La Cisl si è detta contraria a ogni regolamentazione; la Uil ha chiesto che norme di comportamento siano inserite nei contratti in modo da dar loro validità generalizzata; la Cgil ha detto che se si attuassero le riforme non vi sarebbe bisogno di regolamentazione, infatti verrebbero eliminate le cause della conflittualità. Della questione si occuperà comunque il direttivo unitario dopo le feste.

Formica tornava da un «braccio di ferro» con i controllori di volo, conclusosi a suo vantaggio, e ha voluto porre ieri il problema della regolamentazione di sciopero nei trasporti pubblici in un lungo incontro con una delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil guidata dal segretario generale della Uil Benvenuto e dai segretari confederali della Cgil Zuccherini e della Cisl Pagani.

Non c'è dubbio, ha sostenuto Formica, che per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali si sia superato il livello di guardia. Con troppa frequenza si stanno verificando casi in cui piccole minoranze di lavoratori (specie aderenti ai sindacati autonomi) mettono in crisi con agitazioni selvagge singoli comparti o addirittura l'intero sistema dei trasporti. «*O il sindacato interviene* — ha detto il ministro — *con una autoregolamentazione efficace e che valga per tutti i lavoratori, oppure ci sarà comunque qualcuno che lo farà, magari con una legge. A mio avviso, sarebbe estremamente opportuno che i sindacati affrontino direttamente, con molto impegno, questo problema che è ormai giunto al limite: una autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali potrebbe essere poi recepita dal Parlamento e acquisire efficacia "erga omnes", così come è avvenuto in diverse circostanze, in cui il Parlamento ha trasformato in legge il testo di accordi sindacali*».

Formica ha lasciato intendere che «*è questa l'ennesima, e forse l'ultima volta che si sollecitano i sindacati ad assumere, essi, l'iniziativa*». Di fronte a situazioni di estrema gravità «*il governo* — ha insistito il ministro — *ha la responsabilità di sollevare e avviare a soluzione la questione, sia per proteggere la funzionalità del sistema dei trasporti, sia per giustificare di fronte al Paese il grandissimo sforzo finanziario previsto, che non può essere ritardato o inficiato da un certo tipo di conflittualità: dobbiamo spendere in quattro o cinque anni ben 30.000 miliardi nei trasporti, e non possiamo correre rischi, e per questo abbiamo bisogno di un minimo di serenità*».

L'«emergenza» in questo settore si è riscontrata più volte e drammaticamente nel 1979 e nel 1980. In determinati casi la privazione di alcuni servizi di trasporto può generare situazioni di pericolo per la comunità. «*Si pensi* — ha precisato Formica — *ai pericoli per l'igiene pubblica che derivano e sono derivati dal deterioramento di generi alimentari in conseguenza della sospensione dei trasporti; si pensi all'isolamento di alcune*

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Scuola: da oggi in vacanza sino al 4 gennaio

ROMA — Per 11 milioni di studenti oggi è l'ultimo giorno di lezione prima delle vacanze natalizie. Le scuole di ogni ordine e grado rimarranno infatti chiuse, in occasione della ricorrenza del Natale e del Capodanno, dal 24 dicembre al 4 gennaio. Le lezioni riprenderanno quindi, dopo una interruzione di 12 giorni, il 5 gennaio.

Secondo le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione anche quest'anno i giorni di lezione non potranno essere inferiori a 215.

Multa ai genitori che non mandano i figli a scuola

VIENNA — I genitori che senza una giustificazione plausibile e controllata hanno trattenuto a casa i loro figli studenti ieri e oggi 23 dicembre saranno soggetti a una multa che potrà raggiungere le duecentomila lire.

Lo stabilisce la legge scolastica il cui contenuto è stato richiamato, come ammonimento.

Concluse le arringhe, il Tribunale in camera di consiglio da molte ore

Disinteresse per le sentenze del calcio

ROMA — Alle cinque del pomeriggio, uscendo da una camera di consiglio che già durava da tre ore e mezzo, il presidente Battaglini ha rivolto ai cronisti un gesto sconsolato: per conoscere la sorte dei calciatori coinvolti nello scandalo delle scommesse, ci sarebbe stato ancora molto da aspettare. I più seccati erano quelli della televisione: se, come tutto lasciava prevedere, la sentenza sarebbe giunta solo a notte fonda, solo oggi l'Italia calcistica avrebbe potuto assistere, a colori, all'ultima puntata dello sceneggiato «*Idoli infranti*».

Ma davvero l'attesa della gente era così spasmodica, davvero ieri sera intorno all'aula del Foro Italico si raccoglievano le ansie di tutti quelli che hanno la Lazio, il Bologna, il Palermo e Paolo Rossi nel cuore? Quando queste righe saranno stampate, quasi certamente condanne e assoluzioni si conosceranno già, e già si starà discutendo di nuovi presunti favoritismi, di prospettive di recupero delle stars al verde scenario del più bello spettacolo del mondo, sul pianto del giovane leone e la rassegnazione dell'atleta a riposo. Ma questo è un altro discorso. Probabilmente, solo le novità che la sentenza potrebbe riservare riusciranno a far parlare per qualche giorno del calcio-scandalo anziché del Natale, degli aumenti, del terrorismo, dei terremotati.

Quel che è cambiato in questi mesi, al processo, potrebbe sintetizzarsi in due inquadrature: quella dell'aula del Foro Italico nella mattinata estiva in cui il processo si aprì, e quella dello stesso luogo nelle ultime settimane, negli ultimi giorni, o meglio ancora ieri sera. Allora, torme di ragazzini in attesa degli autografi del campione, falangi di avvocati, legioni di giornalisti e cameramen, pubblico a frotte.

Adesso un carabiniere e due agenti di polizia, con la consegna di non lasciar entrare nessuno — perfino un pubblico di cui non si vede traccia — fino al momento in cui la sofferta sentenza sarà stata stesa.

Certo, i motivi di interesse ci sarebbero, e non solo dal punto di vista sportivo. I giuristi spiegano che la sentenza con cui il presidente Battaglini si appresta ad andare in pensione potrebbe essere storica (e la lunga attesa dimostra che già lo è): per la prima volta, si tratta di stabilire che l'illecito sportivo è anche truffa, che quella specie di gioco fino a ieri sanzionato solo con squalifiche e indicazioni al pubblico ludibrio da oggi può essere punito anche con la galera. Si tratta di superare alcuni scogli interpretativi (dov'è la prova del danno? Come individuare la parte lesa?).

Per i laziali, ancora, e non solo per i tifosi, è importante sapere se una miracolosa assoluzione può restituire Giordano e Manfredonia, ex «gioielli» non tanto alla loro squadra quanto al calciomercato. A Palermo, Taranto, Avellino, Perugia si spera in una sentenza che dimostrando come le penalizzazioni inflitte alle squadre siano state eccessive, apra la strada a nuovi bizantinismi sulla regolarità del torneo. Poi c'è la schiera dei fans di Paolo Rossi, sempre compatta ancorchè assottigliata dalla lunga inattività del campione: la conferma che attende, in questo caso, attiene alla sfera personale più che a quella sportiva. Possibile ci si sia sbagliati tutti, su quel ragazzo con la faccia così pulita?

Eppure, nonostante tutti questi motivi, nonostante i piccoli drammi umani che si nascondono dietro l'apparente sicurezza di ognuno dei trentotto imputati (Cacciatori dovrà tenersi il lavoro di guardia notturna, Savoldi dovrà continuare a giocare solo a basket?) questo processo, ormai, sembra interessare sempre meno.

Giuseppe Zaccaria

Un mese fa il sismo sconvolse il Meridione

Quanto resisteranno senza una casa i duecentomila terremotati del Sud?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — Ad un mese da quel tremendo 23 novembre, gli effetti del terremoto, appena arginati dai soccorsi, incombono ancora sui sopravvissuti. Nei cimiteri, diventati altrettanti punti di riferimento, hanno sepolto 2660 morti; altri 236 devono essere tuttora recuperati e ormai non c'è più la fretta disordinata, convulsa dei primi giorni. Non si scava più pensando a loro: è come se tutte le energie dei soccorritori fossero assorbite dai vivi, che hanno freddo e sotto le tende non resistono.

Sono centinaia i bambini febbricitanti, le polmoniti non si contano e gli antibiotici non sempre fanno il miracolo. Centocinquantatremila e settecentonovantaquattro senzatetto, senza contare quelli di Napoli, Caserta e Benevento, cioè altri 50 o 60 mila, rappresentano un esercito di bisognosi travolto dalla sciagura.

L'albero di Natale acceso davanti allo stadio di Avellino trasformato in un accampamento è un lumicino di speranza sotto gli acquazzoni che non cessano. Torme di gatti rovistano tra i rifiuti: con il buio, si fanno vivi anche i topi. Suona irreale la nenia natalizia degli zampognari in piedi sul sagrato del duomo semidistrutto, mentre in Comune i sindaci dei paesi danneggiati litigano perchè Zamberletti minimizza, dicono, le loro necessità. «*Avellino ha ricevuto stanziamenti minori di Afragola, Casoria, Torre del Greco, sfiorati soltanto dal sisma; Villanova del Battista e altri dieci comuni non hanno avuto neppure una lira*», afferma Ottavio Silano, sindaco di Villanova.

«*E' stata fatta una graduatoria, abbiamo disegnato i confini del terremoto, l'intensità con cui ha colpito le varie zone, intensità diverse delle quali teniamo conto*», replica il commissario governativo, che ieri l'altro è venuto ad Avellino al termine di un lungo giro per l'Irpinia. Non vuole saperne delle dimissioni di Giuseppe Mauriello, il presidente del collegio degli ingegneri nel capoluogo irpino, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per un edifi-

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

(Altri servizi a pagina 8)

A PAGINA 13

Terremotati

Altri 114 milioni versati ieri alla sottoscrizione de «La Stampa»

Una manovra che potrebbe compromettere l'inchiesta

Sipra: manipolate 20 telefonate fatte intercettare dal giudice

La manomissione sarebbe stata effettuata per cancellare frasi compromettenti - Sotto il controllo della Finanza erano gli apparecchi degli uffici di presidenza dell'ente - La scoperta del perito incaricato della trascrizione

TORINO — Vicenda Sipra, un «giallo» in più. Se l'amministrazione ha tenuto una contabilità «nera», e se nei bilanci ci sia o no un buco di 30 miliardi deciderà il giudice Antonino Palaia a cui la complessa istruttoria è affidata. Di certo qualcosa di scandaloso è emerso in questa tornata di indagini: almeno venti telefonate effettuate dagli uffici di presidenza dell'ente che gestisce in regime di monopolio la pubblicità radiotelevisiva, e intercettate su ordine della magistratura, sono state manipolate in maniera da renderle incomprensibili e quindi intraducibili. Tanto afferma il perito del tribunale prof. Aurelio Ghio nella sua precisa relazione depositata al giudice nei giorni scorsi. Il perito, incaricato di trascrivere le numerose telefonate fatte registrare a suo tempo dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo, ha rilevato che parecchie conversazioni sono incomprensibili perché sul nastro originale è stata effettuata una incisione «pirata». E la cosa, gravissima, non può essere imputata ad errore tecnico bensì ad un intervento successivo, ad una mano che per conto terzi, si è prestata a commettere una operazione illecita.

Se ciò è stato fatto vuol dire che il gioco valeva la candela, ossia che i dialoghi tra esponenti della Sipra e persone non individuate contenevano compromettenti affermazioni sui bilanci o sulla occulta contabilità, oppure su altre faccende scottanti. La vicenda è talmente grave che il giudice istruttore Palaia ha inviato la perizia alla procura della Repubblica per opportune indagini sulla manipolazione dei nastri. Non è escluso che pioveranno comunicazioni giudiziarie, quantomeno indirizzate, come primo passo, a chi materialmente è stato incaricato di registrare le telefonate.

E chi di preciso? A personale della Guardia di Finanza di Torino a cui spetta spiegare al magistrato com'è potuto accadere che due conversazioni provenienti dalla stessa fonte (ossia dallo stesso apparecchio) abbiano potuto intrecciarsi sullo stesso nastro nell'identica frazione di tempo. Un qualcosa che, affermano gli esperti, non può accadere per errore. Da qui una considerazione tecnica inconfutabile (sempre a parere di chi se ne intende): la manipolazione è stata effettuata apposta con il sistema del mixage o con una sovraincisione in due tempi, ossia registrando sull'originale una conversazione di comodo.

E' possibile «staccare» le due voci e trascrivere la conversazione che interessa il giudice? Forse non si può e se così è chi aveva interesse a vanificare eventuali prove accusatorie è riuscito nell'intento.

Si apre su questo spaccato una inchiesta parallela con molti interrogativi da chiarire: chi, intanto, ha materialmente posto le mani sulle bobine? Per conto di chi ha agito e a quale scopo? Che ci fosse qualcosa di torbido lo avevamo già scritto, ma la conferma odierna appesantisce il conto dei sospetti e pone l'inchiesta principale in parcheggio proprio a fine degli interrogatori compiuti dal giudice istruttore per sapere come la Sipra ha funzionato negli anni passati.

Infatti per due mesi il giudice ha ascoltato gli amministratori succedutisi al vertice della società pubblicitaria a cominciare dal '72. Ha pure interrogato alcuni esponenti del Circolo Calamandrei di Roma che sottoscrissero la denuncia contro la Sipra ponendo sotto inchiesta l'attuale presidente della società Vito Damico (psi), il vicepresidente Gennaro Acquaviva (psi) e l'amministratore delegato Gianni Pasquarelli (dc).

Nel frattempo, caduta la costituzione di parte civile richiesta dai denuncianti, è rimasta in piedi l'inchiesta tendente ad accertare quali reati avrebbero commesso gli amministratori. Nelle comunicazioni giudiziarie le accuse sono di due tipi: ai presidenti e ai consiglieri di amministrazione succedutisi dal '72 in poi è contestato il peculato per distrazione, mentre a quelli eletti dal '74 ad oggi alla prima contestazione si è aggiunta l'accusa di violazione della legge per il finanziamento pubblico dei partiti.

Pier Paolo Benedetto

Per protesta contro i licenziamenti della Montedison Diag

Massa: operai bloccano la stazione Forti ritardi sulla Genova-Roma

MASSA — Bloccata dai lavoratori dello stabilimento Montedison Diag la stazione ferroviaria di Massa. E' avvenuto ieri, attorno alle 16, a conclusione di un corteo organizzato dai sindacati, per protestare contro i licenziamenti di tutti i dipendenti dello stabilimento chimico «sotto processo» dall'agosto scorso in seguito alla fuoruscita di una nube tossica che determinò una notte di allarme in tutta la Versilia.

Gli operai, già in cassa integrazione da tre mesi e che proprio in questo periodo stanno ricevendo dalla Montedison lettere, non proprio natalizie, che li invitano a ritirare la liquidazione, avevano raggiunto lo scalo ferroviario per una manifestazione che, nel programmi, doveva essere soltanto «simbolica», cioè protrarsi soltanto quindici minuti. Una volta «occupati» i binari però, contro lo stesso parere dei sindacalisti, hanno deciso di protrarre «ad oltranza» la loro protesta. Il blocco è stato tolto verso le 20.

L'azione di protesta ha provocato il caos su tutta la linea Roma-Genova. Numerosi treni, già partiti da Roma, sono stati bloccati nelle stazioni di Grosseto, Livorno e Pisa. Ugualmente è accaduto per quelli partiti nel frattempo da Genova verso il Sud. Le direzioni compartimentali delle Ferrovie di Genova e Firenze hanno potuto soltanto con ritardo avviare uno smistamento dei convogli su altre linee secondarie e sulla «dorsale» Bologna-Firenze. I treni hanno accumulato ritardi di ore ed ore.

Nonostante i tentativi di persuasione verso gli operai da parte dei sindacalisti, dei funzionari di polizia (lo stesso prefetto di Massa si è recato alla stazione per convincere i manifestanti a desistere) i lavoratori avevano fatto sapere che non si sarebbero mossi fino a quando non avrebbero ricevuto da Roma formale assicurazione che il governo convocherà la Montedison ed i sindacati per la riapertura della trattativa che dovrebbe far rientrare i licenziamenti già decisi da Foro Buonaparte. Poi, finalmente, la protesta è finita.

In serata la situazione si era fatta tesa, anche se i rappresentanti sindacali ed il servizio d'ordine avevano cercato di mantenere calmi gli animi di lavoratori esasperati. **o. m.**

Sono già scattati altri 8 punti di contingenza

ROMA — Virtualmente 19 mila 112 lire lorde sono già nelle buste paga di febbraio dei lavoratori dipendenti: la commissione sindacale dell'Istat ha infatti accertato che nel mese di novembre (il primo del trimestre in corso) sono già scattati 8 punti di contingenza: l'indice sindacale è salito dai 244 punti di chiusura del trimestre precedente a 251,79, arrotondato a 252.

L'incremento di novembre, pur sostenuto, è stato leggermente inferiore alle previsioni della vigilia. Ciò — argomentano esperti — potrebbe indurre a pensare che, al termine del trimestre, lo scatto potrebbe essere contenuto in 11-12 punti.

L'ipotesi, peraltro, è basata sulla previsione che l'incremento dell'indice sindacale, in novembre dell'1,7, non superi l'1,5 per cento né in dicembre né in gennaio.

Morto ammiraglio Federico Thaller

LA SPEZIA — All'ospedale militare del Celio, di Roma è deceduto l'ammiraglio di squadra Ferdinando Thaller, 59 anni, comandante in capo del dipartimento dell'Alto Tirreno. Aveva assunto l'incarico della base spezzina nel novembre scorso e da alcuni giorni si trovava nella capitale essendo membro della commissione per l'avanzamento di carriera degli ufficiali della Marina Militare.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Dopodomani è Natale e per l'occasione mi sembra giusta una breve pausa un po' serena tra le denunce e le polemiche a riguardo delle cose che non vanno: scandali, corruzione e malgoverno. Dovremo poi di certo ritornare su argomenti del genere quando saranno passate le belle feste di fine d'anno perché sarebbe un errore mollare la presa; infanda selvaggina, i disonesti bisogna incalzarli senza pietà essendo i veri nostri nemici; ma per un giorno od una settimana concediamoci una più geniale ed allietante divagazione.

Del resto è appunto questa la richiesta dei lettori che ogni tanto vorrebbero trovare sulla stampa quotidiana qualche buona notizia che si distingua e spicchi fra le anche troppo tristi e drammatiche che ci troviamo costretti a registrare giorno per giorno: possibile, ci chiedono, che non ci sia mai niente da segnalare di bello, di confortante, informazioni che diano coraggio e magari speranza? Ne ho ricevute alcune che son lieto di offrire come regalo di Natale e Capodanno, e che specialmente mi piacciono perché sono attinenti a un desiderio di cultura, il quale non è un lusso come taluni ignorantemente credono, ma pregiudiziale esigenza, inderogabile bisogno di una sana società.

Mi è stato segnalato che a Torino al professor Francesco Masera da qualche tempo va il favore dei giovani grazie a una serie di lezioni di latino e di greco che egli ha cominciato ad impartire l'anno scorso nella classe IV A del liceo Vittorio Alfieri. Dato il successo avuto si è insediato nella aula III di lettere a Palazzo Nuovo e quindi nella sede del Centro Arte e Cultura «Renzo Avanzato» di corso Matteotti. Aumentando l'afflusso dei giovani si è trasferito in un locale ancora più ampio della scuola magistrale di via Bertolotti, e finalmente ora è approdato all'istituto Cairoli di piazza Vittorio Veneto dove dal 10 dicembre di quest'anno tiene un corso che ha lo scopo di «proporre ai ragazzi il latino ed il greco in modo vivo e ragionato».

Il suo metodo, dice, è

Una pausa tra denunce e scandali

meccanico, diadigmatico, logosemantico. Ci troviamo in presenza di una didattica di senso misterioso, ma il professor Masera spiega che per meccanica si intende la costruzione del testo, per diadigmatica il valore di tutto il contesto, e per logosemantica l'interpretazione logica dell'intero. Siamo a livelli scientifici, e non mi sembra il caso di andare qui sottilizzando su questioni di terminologia. Importante è l'indiscutibile interessamento dei giovani per la cultura classica, diffusa dall'istituto Cairoli con un corso che è «ciclico e scalare», oltre che affatto gratuito come gratuite sono le dispense di studio.

Ottima, dunque, l'iniziativa torinese che d'altra parte mi risulta non isolata. Da Occimiano (Alessandria) mi ha scritto un preside di liceo — il professor Guido Angelino — per darmi notizia di una sua impresa sicuramente non meno degna, quella di rendere il latino accessibile a tutti: non solamente a noialtri italiani ma anche agli altri popoli europei: *«Quasi tutta l'intellighenzia europea ha studiato a scuola il latino, ne possiede le regole fondamentali di grammatica e di sintassi, ne conosce abbastanza il vocabolario, e sarà avvezza all'uso del latino se noi in quanto neo-umanisti sapremo offrire esempi di un latino immediatamente comprensibile»*.

La tesi del professor Angelino è che bisogna richiamare in vita il vecchio latino colloquiale che esisteva accanto alla lingua classica dell'età aurea. Esso è semplice e sciolto, efficacissimo come il greco demotico, facilissimo da imparare, capace di risorgere oggi dalla condizione di lingua morta in cui si vuole relegarlo. Non è il latino detto con dispregio «maccheronico»; ha una sua nobiltà, è la lingua che Tommaso d'Aquino (e con lui ogni grande filosofo scolastico) usava nel parlare dalla cattedra della università medievale di Parigi. Lo capivano tutti, e il professor Angelino lo ripropone come lingua ufficiale da adottare da parte della Cee.

Mi dà un esempio del discorso che egli si sentirebbe di rivolgere al Parlamento di Strasburgo: *«Honorabilissimi delegati et optimi amici, vos intelligitis quod obstaculum maximum ut nos comprehendamus invicem est varietas linguarum; si vero existeret una lingua communis quae intelligeretur ab omnibus, omnia fierent statim multo simpliciora et faciliora»*. Non è difficile, riconosciamolo: con un poco di orecchio e con un minimo di cognizioni (per esempio che *ut* significa affinché, *invicem* reciprocamente, *vero* però, *fierent* diventerebbero, *statim* subito, *simpliciora et faciliora* più semplici e più facili) ogni deputato europeo sarebbe in grado di capire.

Il professor Angelino, che è un eccellente conoscitore del latino letterario, vincitore di due premi (1977 e 1980) del «Certamen capitolinum» dell'Istituto di studi romani, è d'altra parte autore di un testo per l'insegnamento del latino vivo, intitolato «Iter novum», strumento didattico di molto pregio: ed a me piace molto la scoperta che mi è accaduto di fare in questi giorni natalizi: l'esistenza, cioè, di personaggi come i professori Masera e Angelino che nell'ambito della tanto vilipesa scuola italiana reggono ancora ai colpi di una società per tanti aspetti volgare ed ignorante come attualmente è l'italiana. Sono lietissimo di render merito a loro, e ne propongo il modello come un esempio di italiani bravi docenti che nonostante tutto continuano ad esistere nel disastrato mondo della scuola del nostro Paese.

Confronto-incontro nella Città del Vaticano sulla sovrappopolazione

Il Papa chiede a 12 Nobel «dialogo» tra scienza e fede

Tre scienziati invitano Wojtyla a mitigare i divieti al controllo artificiale delle nascite

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta papa Wojtyla si è incontrato ieri mattina con dodici Premi Nobel, massimi rappresentanti della scienza alla quale il pontefice guarda con interesse per superare le controversie simboleggiate dal «caso Galilei». Sceso dal trono, si è seduto al centro del semicerchio e ha chiesto ai Nobel «un costruttivo dialogo» tra scienza e fede, nell'interesse dell'umanità. La risposta è stata un appello nel quale gli scienziati riconoscono alla Chiesa «una posizione unica per fornire una guida morale su scala mondiale»; ma tre dei «cervelli» hanno anche sollecitato il Papa a mitigare le rigide norme cattoliche che vietano il controllo artificiale delle nascite.

E' stato il primo confronto-incontro, a conclusione del Simposio sul tema *«L'uomo tra speranze e minacce»*, organizzato a Roma dal Movimento Internazionale *«Nova Spes»*, fondato e presieduto dal card. Franz Koenig, primate d'Austria. L'inglese Maurice Wilkins, uno degli scopritori del «Dna» (la molecola dell'informazione genetica) ha letto al pontefice l'«appello all'umanità». *«Noi riteniamo che lo scienziato debba possedere una spiccata sensibilità etica e che sia desideroso di rompere la tradizionale separazione — e talvolta anche opposizione — tra scienza e religione. Le Chiese chiaramente possono avere un ruolo positivo nel cercare di raggiungere questo scopo ed in particolare riconosciamo che la Chiesa Cattolica si trova in una posizione unica per fornire una guida morale su scala mondiale»*.

E' il punto centrale del documento che collima con la strategia del pontificato rivolta a proporsi come *leadership* delle forze spirituali del mondo da contrapporre alla *«civiltà materialistica»*.

Tuttavia nel successivo colloquio — che ricorda analoghi incontri del card. Wojtyla, arcivescovo di Cracovia — tre Nobel (il francese Dausset, medico, i belgi De Duve e Prigogine, medico ed economista), parlando dei problemi della sovrappopolazione hanno chiesto al pontefice la revisione della dottrina cattolica contro la limitazione artificiale delle nascite.

Altri Nobel — come i professori Eccles, von Hayek, Klein, Fischer — hanno trattato, secondo le specifiche competenze, di manipolazione genetica, di ingiustizie economiche, di necessità della tolleranza, di mortalità da epidemie o da minacce nucleari. L'unica donna presente come Premio Nobel, l'americana Rosalyn Yalow, ha pregato il Papa di non dimenticare il mondo femminile.

Giovanni Paolo II, rispondendo in francese ai quesiti, ha detto — secondo attendibili fonti — che la Chiesa deve preoccuparsi non solo della salute fisica dell'uomo, ma di tutto l'uomo come valore; ha ricordato, nel campo della natalità, *«lo spazio lasciato alla paternità e maternità responsabile»*.

Nel discorso ufficiale in inglese, papa Wojtyla ha accennato al prossimo viaggio a Hiroshima, per ammonire che *«il futuro dell'umanità si gioca sulla base dei valori etici di fondo»*. Quindi, le conquiste scientifiche portano benefici, ma possono anche condurre a una *«radicale disumanizzazione»*, se non sono guidate da preoccupazioni morali. Scienza e teologia (cioè fede) devono *«sviluppare tra loro un dialogo costruttivo per esplorare l'affascinante mistero dell'uomo e sventare le minacce che purtroppo incombono»*.

Nel pomeriggio, i Premi Nobel hanno incontrato scienziati italiani all'Accademia dei Lincei, presenti il ministro dei Beni culturali, Biasini, il nuovo presidente prof. Giuseppe Montalenti e il card. Koenig.

Lamberto Furno

Ripresi i voli aeroporto Bologna

BOLOGNA — Con l'arrivo del volo Roma-Bologna alle 9,25 di domenica e con la partenza del Bologna-Roma alle 11 sono ripresi i voli all'aeroporto Marconi di Borgo Panigale.

Il collegamento con la capitale è ora garantito con tre voli giornalieri dall'Alitalia, dopo il ritiro dell'Itavia. Il collegamento con Olbia e Cagliari è gestito dall'Alisarda. Continuano regolarmente i voli con la Gran Bretagna gestiti dalla British Airways.

Procura indaga su assenteismo a Fiat Termoli

CAMPOBASSO — La direzione dello stabilimento Fiat Termoli (Campobasso) ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Larino un esposto-denuncia per sollecitare una indagine intesa a verificare se sussistono gli estremi di reato in alcune situazioni riscontratesi in coincidenza dell'ondata di maltempo che, l'8 e il 9 dicembre, colpì vaste zone del Basso Molise.

In tali giorni presso lo stabilimento venne riscontrato un tasso di assenteismo del 53 per cento.

Irlanda, Natale di tregua

(Segue dalla 1ª pagina)

ste isole», intraprendendo una serie di studi congiunti, in appositi comitati, su tutti i temi-chiave, compreso quello dell'Irlanda del Nord; si studierà anche *«la possibilità di nuove strutture istituzionali»* tra i due Paesi. Il premier irlandese ha subito parlato di *«uno storico balzo in avanti»*. I due premier s'incontreranno regolarmente due volte l'anno per portare avanti questa impresa.

Ma quale impresa, esattamente? Le formule dell'intesa erano volutamente imprecise, ricche di quelle *«costruttive ambiguità»* per cui era famoso Henry Kissinger nella sua qualità di mediatore. Infatti, subito dopo l'incontro, Haughey e la signora Thatcher hanno dato interpretazioni diverse dell'impegno sulle *«nuove strutture istituzionali»*. Il premier irlandese ha detto che questi studi potranno riferirsi sia ai rapporti tra la Repubblica d'Irlanda e la Gran Bretagna, sia ai rapporti tra il Nord e il Sud dell'Irlanda. La stampa irlandese, basandosi su informazioni ufficiali, parla della possibile costituzione di un'Irlanda federale o confederale.

Questo ha suscitato molto allarme tra i protestanti che formano la maggioranza della popolazione dell'Ulster e che difendono l'unione con la Gran Bretagna, o minacciano, se Londra li abbandonerà, la secessione. Per placare queste proteste degli «unionisti» ulsteriani (che, non lo dimentichiamo, hanno un certo numero di deputati a Westminster, dove sono sempre stati alleati o compagni di partito dei conservatori), la signora Thatcher ha scritto al loro capo, l'estremista reverendo Ian Paisley, per dargli assicurazioni sul fatto che *«l'Irlanda del Nord è e rimarrà parte del Regno Unito, fintantoché il suo popolo e il Parlamento di Westminster non dovessero decidere altrimenti»*. Quanto agli studi costituzionali, essi ci saranno, ma riguarderanno i rapporti tra la Repubblica d'Irlanda e il Regno Unito, per svilupparne *«l'amichevole e fruttuosa collaborazione»*. La signora Thatcher aveva già detto, al suo ritorno da Dublino, che *«non vi è alcuna possibilità di una confederazione»* tra l'Ulster e la Repubblica d'Irlanda.

Tutto è chiaro, e pure tutto è confuso: tanto più che i due premiers appaiono soddisfattissimi, e quasi complici, in questo balletto di interpretazioni contrastanti, tanto da lasciare a tutti l'impressione che siano parte di un gioco concordato, almeno tacitamente, per incominciare a sbloccare una situazione drammatica che continua a causare ogni anno decine di morti per terrorismo e centinaia di attentati. Il fatto è che l'Ulster, proprio perché è parte del Regno Unito, sarà interessato da qualsiasi *«nuova struttura istituzionale»* tra la Gran Bretagna e la Repubblica d'Irlanda. Quel che più conta, il governo di Dublino è ormai ufficialmente coinvolto nella questione dell'Ulster, che non è più problema puramente interno della Gran Bretagna.

In compenso, Haughey ha appoggiato di fatto il duro rifiuto della signora Thatcher di riconoscere ai terroristi uno «status» politico (che del resto la stessa Repubblica d'Irlanda ha sempre loro negato). La signora Thatcher ha così potuto porre i terroristi in sciopero della fame con le spalle al muro: qualsiasi concessione del governo di Londra, evidentemente, avrebbe rafforzato il terrorismo, e provocato in futuro molte altre morti.

Può darsi che dopo questa sconfitta i terroristi tentino d'intensificare le loro imprese delittuose. Ma l'importante è che il discorso politico si è rimesso in moto: anche gli estremisti protestanti dell'Ulster dovranno prendere atto della svolta nella politica del governo conservatore di Londra. E forse la durezza della signora Thatcher riuscirà a indurre persino il reverendo Paisley, i cui orizzonti spirituali sono ancora medioevali, a una maggiore moderazione.

Arrigo Levi

Terremotati del Sud

(Segue dalla 1ª pagina)

cio da lui costruito anni addietro a Sant'Angelo dei Lombardi e crollato insieme ad altri. *«Queste sono faccende della magistratura, io cosa c'entro?»*.

Zamberletti non c'entra neppure con il ribellismo dei commercianti di Potenza, che stracciano le ordinanze di inagibilità del Comune e restano aperti, nelle loro botteghe. *«Perché se non vendiamo qualcosa adesso, per le feste, a noi chi ci darà da mangiare?»*. Stanotte teppisti sconosciuti hanno incendiato le transenne che chiudevano al traffico alcune strade sulle quali si affacciano edifici pericolanti. Da Calabritto alcune famiglie lamentano che nessuno scava più tra i resti delle loro case. Ma prefetti, sindaci, singoli cittadini, si rivolgono tutti a Zamberletti.

Per il commissario governativo è la prova, se ce ne fosse stato bisogno, che occorre trarre un insegnamento immediato dall'accaduto e cominciare subito l'organizzazione di un adeguato servizio di protezione civile. Lui è troppo impegnato nella conclusione della cosiddetta «prima fase» dell'intervento, per occuparsene direttamente. Né gli compete, precisa. Deve accelerare il montaggio dei prefabbricati a Teora, a Lioni, a Caposele, a Laviano. Ma alcuni dei terreni prescelti per gli insediamenti hanno preso a scivolare, l'argilla sotto le pietre frana verso valle.

Da Caposele telefonano per sollecitare le roulottes: la gente non ce la fa più a dormire nelle baracche di lamiera. Fa freddo. Molte colonne di soccorritori, poi, se ne stanno andando.

A Pagani, ieri, hanno sparato ancora, dopo l'assassinio del sindaco Torre e di Antonino Buono, il ventitreenne luogotenente di Salvatore Serra, detto «Cartuccia». *«L'affare è troppo grosso per sperare che la camorra non se ne occupi»*, dice il capo della squadra mobile. Ma nel frattempo le grandi imprese del Settentrione hanno preso la via del ritorno e i lavori cominciano ad essere distribuiti tra i locali.

Le dimensioni dell'affare le anticipa lo stesso Zamberletti: tralasciando quanto è stato speso finora e quello che costerà la definitiva ricostruzione, il solo reinsediamento in prefabbricati e alloggi provvisori di vario tipo richiederà 800 miliardi di lire, 400 dei quali da destinare ai 46 paesi maggiormente danneggiati, sull'Appennino tra l'Irpinia e la Lucania. Ma quanto tempo resisterà la gente nelle sistemazioni provvisorie? E' un interrogativo che si pongono in molti. Gli scampati che hanno lasciato i loro paesi, diretti al Nord e all'estero, secondo un calcolo approssimativo sommano a 80 mila. Molti non torneranno mai più.

Livio Zanotti

Norme per gli scioperi

(Segue dalla 1ª pagina)

isole nel caso di blocco dei servizi aerei o di quelli marittimi. Vi sono isole in cui lo stesso approvvigionamento idrico dipende dal funzionamento dei servizi pubblici. Vi sono poi casi in cui la contestualità nello sciopero tra vari settori di trasporto (per esempio tra aerei e ferrovie) rende di fatto inagibile il Paese, in quanto non si può più comunicare da un centro all'altro».

Ed ancora: *«Dinanzi a tutto ciò, il governo non può restare inerte. Ha bisogno di strumenti democratici per intervenire in casi limite, quando gli scioperi pongano in pericolo la sicurezza e i beni essenziali della comunità»*. Prima di sollevare il problema più spinoso, il ministro aveva esposto numerose iniziative legislative e finanziarie per rilanciare i trasporti in Italia e aveva proposto un programma di confronti e verifiche periodici sul loro stato di attuazione.

Le reazioni degli esponenti sindacali sono state «unitariamente» positive su quest'ultima parte, cioè sul piano di rilancio dei trasporti e sul metodo del confronto, mentre hanno registrato dissensi sensibili sul tema dello sciopero. Decisamente contrario a forme di regolamentazione il segretario confederale della Cisl Pagani; Bugli, segretario confederale della Uil, ha invece sostenuto l'opportunità che norme di regolamentazione siano inserite nei contratti in modo da garantirne una validità generalizzata. Il segretario generale aggiunto della Federazione trasporti Cgil Mancini, si è limitato ad affermare che *«non ci sarebbe bisogno di nessun intervento esterno se il governo attuasse celermente le riforme e le ristrutturazioni nei vari settori dei trasporti, eliminando così le maggiori cause di conflittualità»*. Tutti d'accordo, al contrario, sul «no» alla precettazione.

L'ultimatum di Formica reclama, peraltro, una risposta puntuale. Se ne occuperà quasi certamente il direttivo unitario nella sua prima riunione dopo le prossime feste.

Gian Carlo Fossi

Ostaggi

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno colto gli Stati Uniti di sorpresa. Il tono conciliante di *Radio Teheran* e dell'agenzia di stampa *Pars* la scorsa settimana avevano alimentato la speranza che un accordo fosse prossimo. Nell'intervista alla televisione, Muskie ha detto che il regime di Khomeini sembrava aver finalmente capito i limiti entro cui Carter poteva agire. *«La nostra frustrazione è terribile* — ha proseguito il segretario di Stato —. *Non siamo in grado di attuare le condizioni imposte neppure con l'aiuto del Congresso e della magistratura. Al massimo potremmo mettere a disposizione dell'Iran quei pochi miliardi di dollari di fondi congelati contro cui né le società, né i privati nel nostro Paese hanno agito per ottenere un risarcimento danni»*. Muskie ha sottolineato anche che i calcoli americani delle somme coinvolte sono molto diversi. Secondo gli Usa, i fondi si aggirerebbero sugli 8 miliardi di dollari, e le ricchezze dello Scià, trasferite comunque in maggioranza all'estero, non supererebbero i 200 milioni.

Muskie ha aggiunto che il deposito di 24 miliardi costituisce forse un espediente per prolungare le trattative o strappare le massime concessioni. *«Sono convinto* — ha detto — *che il regime di Khomeini dovrà prima o poi liberare gli ostaggi. Si renderà conto che il prezzo della loro detenzione è troppo alto, e che rilasciandoli si garantirebbe invece il reinserimento nella comunità internazionale»*. Il ministro della Difesa, Brown, non ha condiviso neppure questo esile ottimismo. Ha sostenuto che le condizioni iraniane *«non hanno base legale»* e ha lasciato intendere che gli Stati Uniti non si umilierebbero mai al punto da accoglierle. L'opinione del Pentagono, da lui rispecchiata, è che i detenuti siano tuttora pedine in un gioco di potere a Teheran. Il regime di Khomeini se ne servirebbe per fare dimenticare alla popolazione la guerra con l'Iraq e la crisi economica. La campagna antiamericana tornerebbe utile anche contro il dissenso sempre più vasto sfociato di recente in proteste per le strade.

Sia Carter che Reagan sono consapevoli che la svolta negativa di questi giorni aggrava il pericolo di una deflagrazione nel Golfo Persico. Ma l'opinione pubblica americana incomincia ad esercitare forti pressioni affinché gli ostaggi, al secondo Natale di prigionia, siano rinviati a casa. Se il regime di Khomeini non permettesse ai preti già a Teheran e a qualche familiare di visitarli, tali pressioni potrebbero indurre l'attuale Presidente o quello designato a imporre un ultimatum.

Ennio Caretto

MARXISMO E «NUOVA SINISTRA»

Ideologie infrante

Un quarto di secolo fa, per la prima volta, si parlò di «declino delle ideologie». Fu in occasione di un convegno promosso a Milano, nel settembre 1955, dall'Associazione per la libertà della cultura, echeggiante le speranze e i sogni di Ignazio Silone.

Il termine «ideologia», nonostante le negazioni o le contestazioni di Marx, aveva finito per caratterizzare le forme di dogmatismo dottrinario, le propensioni verso i conflitti radicali, le tendenze alle contrapposizioni estremiste, una specie di indiretta prevalenza della passione sulla ragione. E in quel momento, alla metà degli Anni Cinquanta, l'atmosfera di sviluppo economico pressoché incontrastato dell'Occidente si univa alle forme caute e ammiccanti del revisionismo sovietico non meno che alle crescenti delusioni sulle possibilità di affermazione del comunismo nei Paesi industrializzati.

* *

I centocinquanta studiosi convenuti a Milano da ogni parte del mondo ne traevano conclusioni ottimistiche, quasi anticipatrici della svolta euforica degli Anni Sessanta: le ideologie estremistiche erano in declino, il benessere di massa debellava il fanatismo delle piccole minoranze rivoluzionarie, le ideologie contrapposte, soprattutto quelle che traevano radice dal liberalismo o dal comunismo, tendevano a convergere in un *quid medium* portato a conciliare — fu la spiegazione fondamentale di Raymond Aron — domande politiche divergenti o antitetiche.

Per cinque anni, fra '55 e '60, il tema fu approfondito: a opera di uomini come Aron, Shils, Bell e Lipset. Tema comune a tutti: la progressiva erosione delle ideologie tradizionali, in quanto esse avevano di settario, di discriminante, di totalizzante (come dirà Daniel Bell nel 1960). L'accettazione ormai comune del *Welfare State* sembrava creare un modello di vita comune a Oriente e Occidente, modello di vita che solo nelle pompose enfatizzazioni di qualche anno più tardi diventerà il «modello di sviluppo» (coincidente coi momenti di più atroce regressione corporativa). *«Il trionfo della rivoluzione sociale democratica»*, poteva scrivere nel 1960 Seymour Martin Lipset, senza prevedere le smentite crudeli avanzanti; *ha reso disoccupati quegli intellettuali che hanno bisogno di essere stimolati da ideologie o utopie in funzione dell'azione politica»*.

Questo dibattito, che si prolungò per anni, mi è tornato in mente di fronte al titolo e alla tematica dell'ultimo libro di Lucio Colletti, *Tramonto dell'ideologia*, (ed. Laterza): un libro che segue alla serie di scritti stimolanti e chiarificatori sul marxismo che ci ha dato il titolare di filosofia teoretica all'ateneo romano, *Il marxismo e Hegel, Ideologia e società, Il marxismo e il crollo del capitalismo, Tra marxismo e no*.

Colletti è uno dei pochissimi che conosca il marxismo dall'interno. Dall'interno per le fonti dottrinarie, che non hanno misteri per lui, e dall'interno per l'esperienza etico-politica vissuta e raccontata, in pagine di grande sobrietà e distacco, nell'*Intervista politico-filosofica*. Colletti è stato comunista, con tessera, fino al 1964. Allievo di Galvano Della Volpe (solo chi l'ha conosciuto come me può immaginare la forza fascinatrice di un pensiero [illegible] in una struttura speculativa da vecchia Italia, da mondo d'ieri, con le asprezze e le intransigenze del suo maestro Giovanni Gentile), ha fatto parte del comitato direttivo della rivista aulica dell'ortodossia togliattiana, *Società*, all'indomani della diaspora provocata dai fatti d'Ungheria e prima della soppressione decisa nel 1962.

Colletti tende sempre a sottolineare che il suo distacco definitivo dal pci coincise col tramonto di Kruscev, con la «desacralizzazione» dello stalinismo. In parecchie note, di questo e di altri volumi, Colletti è tornato sulla profonda ripugnanza che Kruscev [illegible] in Togliatti e sull'incapacità dei comunisti italiani di cogliere fino in fondo la svolta, per tanti aspetti irreversibile, rappresentata da quel misto di bertoldismo contadino e di revisionismo pragmatico.

Il tramonto dell'ideologia è *tout court*, per Colletti, il tramonto della «nuova sinistra» esplosa in Italia col '68, nei suoi incontri e nei suoi intrecci costanti con l'ideologia dominante nel pci. Colletti si rifiuta di tracciare un rigo netto di separazione fra contestazione e comunismo. Parla, e non a caso, di *«coinvolgimento profondo»* del pci in tutto il corso delle cose e delle idee che si sono sviluppate dal '68 in avanti: anche per frenarlo, correggerlo, temperarlo (ma sempre dall'interno, nel timore di un marxismo diverso, di un diverso od opposto messianesimo).

Tutte le oscillazioni comuniste in materia sono registrate con puntiglio filologico, da *maître à penser* e mai da uomo di parte. Colletti ricorda il colloquio di Luigi Longo con Scalzone e gli altri dirigenti del movimento studentesco, accusati pochi mesi prima di ribellismo piccolo-borghese: *«Sorpreso dall'esplosione improvvisa del '68 su posizioni di diffidenza e di incomprensione verso il movimento giovanile»*, il pci non mancò di adottare una rapida e quasi sconcertante conversione. Il tentativo di inseguire la tigre, per poi magari cavalcarla, non fu mai abbandonato: nonostante i moniti di Giorgio Amendola. Anche i fischi a Lama, all'interno dell'ateneo romano, nell'inverno del '77, non interruppero gli sforzi per agganciare il grosso del movimento, magari isolando le frange estreme.

Ma le tesi, o meglio le constatazioni, di Colletti non sono strumentali a nessuna tesi politica, o partigiana. Il filosofo, pur scettico sulla [illegible] della linea di solidarietà nazionale (giudicata, a nostro parere, con severità talvolta eccessiva), non tende minimamente a sminuire o a mettere in discussione il contributo decisivo che ha dato il partito comunista alla lotta contro la contestazione degenerata in terrorismo, contro il partito armato: dal rapimento Moro in avanti.

* *

Il suo obiettivo è un altro: dimostrare come l'ondata della «nuova sinistra» abbia investito in pieno le convinzioni e i punti di riferimento del marxleninismo, nell'edizione scolastica prevalente in Italia. La crisi dell'ideologismo di sinistra, nutrito da tutti i succhi e da tutti i miti della rivoluzione culturale cinese non meno che dalle influenze della scuola di Francoforte, finisce per tradursi in una crisi del marxismo. La contestazione post-sessantottesca diventa *«l'ultimo e disperato tentativo di rianimare la dottrina e imprimerle vita nuova»*.

Non fu un fenomeno di breve momento; e Colletti lo sa. Dopo il '68, in Italia, la «*coscienza ideologica*» si dilatò spaventosamente *«fino a inghiottire e fagocitare tutto»*. Con un salto di qualità, che costituisce il sale di queste pagine, essa assunse un carattere nuovo. Travalicò i confini della politica: investì il costume, le mode, gli abbigliamenti, diventò, per usare un'espressione cara all'autore, *«onnipervadente»*. Mise in discussione la speranza cattolica, che, secolarizzandosi, si convertì nella [illegible] verso la nuova società. Dall'innesto fra estremismo marxista e millenarismo cattolico nacque un «utopismo sociale» che si rifiutò di prospettare i fini in connessione coi mezzi: rifiutò le compatibilità, esasperò le contraddizioni, creò le basi del grande rifiuto. Senza fermarsi neanche ai ceti tradizionalmente influenzati dalla sinistra. Il ribellismo rivendicativo di taluni settori di piccola borghesia parassitaria nasce di lì...

Il compromesso storico era una risposta troppo povera rispetto al complesso di sollecitazioni e di stimoli che la nuova sinistra aveva messo in circolo, anche in forme tumultuarie e contraddittorie (fino a Althusser che nel suo disperato «no» aveva legittimato il passaggio all'autonomia organizzata). Di qui le contraddizioni del pci, che a Colletti appaiono profonde, e finora insanate. Ai tempi della famosa polemica sulla «terza via», nell'estate '68, Colletti fu l'unico che riuscì ad essere più severo di Bobbio. *«La storia è impietosa. La terza via non esiste»*. E non mi risulta che da allora abbia cambiato opinione.

Giovanni Spadolini

ALLA COMEDIE FRANÇAISE IL PIU' AMBIZIOSO SPETTACOLO DELL'INVERNO

Béjart alla corte del re Sole

Il coreografo-regista ha ripreso una serata presentata da Molière a Versailles nel 1664: «I piaceri dell'isola incantata» Comprende tre «pièces» e dura quattro ore - Reinventate tutte le scene con musiche e danze - Emerge Luigi XIV, ora giovane di efebica bellezza, ora satiro saltellante, ora livido il volto di biacca - Ma tra lo splendore si intravede la decadenza

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PARIGI — «La mia regia preferita è sempre la prossima». *Con questa battuta lapidaria Maurice Béjart ha risposto, alcuni giorni or sono, ad un giornalista francese che gli chiedeva ragione del suo irrefrenabile attivismo. La domanda non era, per la verità, ingiustificata: nel corso della settimana passata, Béjart ha rimesso in scena un balletto e un'opera (Eros Thanatos, al parigino Théâtre des Champs-Elysées, il Don Giovanni di Mozart a Bruxelles) e ha firmato la regia del più ambizioso spettacolo di prosa, musica, danza dell'inverno teatrale. Les plaisirs de l'île enchantée di Molière, realizzato alla Salle Richelieu dalla Comédie Française, in occasione del natale del suo tricentenario.*

Era, soprattutto, a questo ultimo spettacolo che si riferiva, un poco provocatoriamente, il collega giornalista. Che Béjart abbia allestito Molière, che un coreografo abbia messo in scena il loro massimo drammaturgo, è piaciuto poco ai francesi: e ancor meno, che lo abbia fatto alla Comédie, nel tempio della loro tradizione teatrale.

Ma andiamo con ordine, e diciamo intanto come [illegible] questi moliereschi Plaisirs. Béjart, in suo appunto di lavoro, li ha definiti «una Woodstock del lusso secentesco». Fuor di metafora, si tratta di una festa d'eccezione offerta da Luigi XIV alla sua corte, nel verde di Versailles, per nove giorni filati, dal 7 al 16 maggio 1664. Il re di Francia aveva allora ventisei anni, era un giovane appassionato, amava la musica e la danza, recitava assai bene. Versailles era, a quel tempo, un castello di medie proporzioni, in via d'ingrandimento. Luigi, quel maggio, vi invitò una «piccola armata» di seicento ospiti, e tra loro c'erano danzatori, musici, c'erano Molière e i suoi attori. Su invito del sovrano, Molière corresse Le mariage forcé, una farsa in un atto allestita a gennaio, in modo da permettere al re di recitarvi, nella parte di un indovino egiziano; scrisse di getto La princesse d'Elide, una «pastorale galante» in versi e prosa; infine, col consenso del monarca, presenta agli invitati una «commedia contro gli ipocriti», Le tartuffe, nella sua prima versione, che si conclude al terzo atto, col trionfo del «devoto».

Dopo le feste del 1664, Les plaisirs non erano mai più stati allestiti. Con l'appoggio del nuovo «administrateur général» della Comédie, Jacques Toja, un attore ancor giovane e ambizioso, Béjart ha dissepolto i tre copioni, li ha ridotti, raccordati e riuniti in uno spettacolo che dura quattro ore esatte, intervallo compreso, e che vede impegnati, senza parlare dei tecnici, trenta attori, venti tra danzatori e figuranti, una decina di musici.

Non ha compiuto una semplice operazione di «restauro archeologico» e neppure ha profuso a piene mani i suoi doni di creatore di balletti: ha «reinventato», col risultato di scontentare tutti (a quanto almeno è dato intuire, a poche ore dalla prima ufficiale): il pubblico che sotto sotto avrebbe desiderato uno spettacolo «son et lumière», la critica indispettita dalle sue libertà e dal suo irriverente eclettismo.

L'idea-base di Béjart è molto semplice: senza rendersene conto, con le sue tre commedie, Molière ha non solo interpretato, ma addirittura prefigurato l'involuzione del regno di Luigi XIV.

Eccolo là, il giovane sovrano, a sipario appena levato, è un giovane attore-danzatore di efebica bellezza che si agghinda allo specchio, mentre intorno gli artigiani, con i loro martelli, sembrano montare una pedana. E' la pedana alta, solenne, della corte, che d'un tratto s'accampa ai nostri occhi, con le sue pareti rosso porpora, i gigli d'oro di Francia. Il re è lassù, ora, a fianco della regina madre, le dame e i cavalieri degradano a mazzi, bianche le vesti, bianche le maschere, i copricapi, i pennacchi.

Sbucati dalla platea o scesi dal trapezio, gli attori di Molière recitano, con maschere di zanni e vistosi abiti a pezze multicolori, quel canovaccio di commedia dell'arte che è Le mariage forcé. Chi è forzato a sposarsi è Sganarelle, abbindolato, lui cinquantatreenne, dalle grazie di Dorimene e poi colto dal terrore di finire cornuto. Chi interpreta Dorimene è Marie Mancini, la nipote di Mazarino, di cui il giovane re è invaghito, le scrive tre lettere al giorno. Il re scende tra gli attori, conversa col pedante mentre costui si trucca, ginocchioni, dinanzi alla sua cesta, passa alla [illegible] Dorimene-Marie un'ennesima missiva; entra nell'azione nei panni di un mago egizio, piccolo ruolo d'attore dilettante.

Ma c'è un altro mago che recita con molto, con troppo impegno la sua parte, sotto il suo manto di raso rosso, il viso coperto da un pannicello nero: a volto scoperto, è il cardinal Mazarino, dietro lui c'è un drappello di «devoti», esangui nelle loro livree nere.

Il commediografo Molière in una vecchia stampa

Chi è il «forzato» a contrarre matrimonio è lui, Luigi, nel grande cielo buio di Versailles viene giù un arazzo che lo chiama a giuste nozze, niente la bruna, eccitante Marie, ma l'infante Marie-Thérèse d'Espagne, un puntolino biondo sperduto in una cascata di taffetà, una mano esangue tesa a quel marito che la guarda, appena, in tralice.

A Versailles Le mariage durava una notte; nella Salle Richelieu è passata un'ora appena, ma è quanto basta per mettere molti a disagio. I più ottimisti pensano che ora, con La princesse d'Elide, che prevede addirittura sei intermezzi di danza, Béjart si sfogherà col balletto e poi non potrà riservare altre sorprese. E invece lui, tanto per mettere le cose in chiaro, manda la sua orchestrina di flauti, violini e liuti a suonare in proscenio una giga di Lully che subito si tramuta in samba. Il suo Tirsi pastore d'Arcadia ha [illegible] di polvere d'oro e le ali di libellula, ma veste una tutina «prêt-à-porter», i vari principi pretendenti alla mano della schiva principessa del titolo si slacciano gli stupendi pepli azzurri, verdi, turchesi, restano in bei calzoncini di raso e la corsa dei carri, che sarebbe la loro gara di nozze, la fanno come bravi centometristi.

Sconcertato da questo méli-mélo, da questo guazzabuglio, il pubblico punta tutti gli occhi che ha sulla corte, che è di nuovo lassù, in abiti ora intinti in un verde acquitrinoso: e su re Luigi, che scende giù deciso e balla, in panni di satiro, la sua danza di seduzione della principessa, che in Arcadia fa la bella refrattaria, ma a Versailles è la sua amante vera, la bella La Vallière. Ma una luce come malata, verdastra anch'essa, irradia ormai questa commedia da boudoir, tra improbabili guerrieri in gonnelle, ancelle in tunica, pastorelle procaci: quando i buffoni sbottano in battute salaci, i nobili scendono minacciosi; Luigi si traveste da orso, capeggia ancora l'armata, ma la regina madre è alle sue spalle, lo bacia sulla bocca. Lacero il fondale dipinto, un altro quadro d'occasione ne emerge, è il re in gran pompa con lo scettro in mano, precocemente obeso. Mentre un canto di chiesa spicca netto, severo, Luigi replica spavaldo, ma accigliato, agli amanti che inneggiano all'amore: «Non ho mai amato né mai amerò altri che me!».

Nell'intervallo i visi si fanno lunghi, qualcuno minaccia di uscire: ma poi nessuno osa tanto, spira nell'aria un soffio d'attrazione necrofila, un vago impulso masochistico tiene tutti legati alle sedie. Se con la commedia dell'arte e con la favola pastorale Béjart si è preso di queste libertà, cosa farà mai del Tartuffe? Di quale Tartuffe si tratta, tra l'altro, dal momento che la versione in tre atti, presentata per l'appunto nei Plaisirs, non ci è mai pervenuta ed ogni ricostruzione è arbitraria?

Prendendo ancora una volta tutti in contropiede, Béjart di arbitri, con il testo, non ne commette nessuno: i tre atti sono quelli della versione definitiva, il suo Tartuffe è di una estrema sobrietà, e, soprattutto, si incastra perfettamente nel meccanismo del «teatro-specchio della corte» sin qui montato.

Livido il volto di biacca, Luigi XIV è in abito di raso e [illegible] marrone scuro, ha intorno sei gentiluomini in cupa livrea e tricorno nero. Sotto la pedana, spoglia di qualunque ornamento, i tubi neri che la reggono a vista (la assieranno, per tutto il secondo tempo, gli attrezzisti del teatro, anch'essi in nero) si recita Tartuffe. Madama Pernelle, la suocera tiranna di quella casa soffocante, scatena la sua terribile requisitoria ai famigliari che replicano da sotto un gran telo nero, tenuto su a fatica a braccia alzate: e quando costoro, l'uno dopo l'altro, lentamente se ne liberano, è lei volontariamente a entrarvi sotto, insieme a quattro ancelle monacali, quattro nere prefiche in cuffia bianca. Con loro esce, a dispetto, ma solo per salire lentamente quella vuota gradinata: ecco chi è Pernelle, è Madama De Maintenon, la spietata direttrice di coscienza del re adulto. Quando lei arriva lassù, i nobili girano le spalle al teatro, loro hanno già scelto da che parte stare.

In basso, invece, in casa di Orgon, ognuno sta facendo le sue scelte: e Béjart — si capisce — non esita a dare un rilievo d'eccezione alle posizioni «libertine» del cognato Cleonte, alla sana empiria della fantesca Dorine: un rilievo polemico, di continuo represso dalle irruzioni, dall'alto, dei «devoti», di corte, che ora non sono più le incerte, goffe figurine di bigotti che guastano le buffonerie del Mariage, ma statuarie figure poliziesche.

Orgon, del resto, non è tanto il marito cieco che la più ovvia tradizione scenica ci consegna, ma un ispirato percoso da trasalimenti celestiali, da estasi sospirose; e Tartuffe è un San Vincenzo de' Paoli (per citare uno dei nemici «veri» di Molière) di ghiacciata trasparenza, non guarda mai le sue vittime, recita solo con gli occhi, fissando nel vuoto o guardando penitenzialmente l'assito. Adesso la Maintenon e Luigi sono scesi dalla loro scalea e se ne stanno, seduti su due piccoli sgabelli, ai piedi della pedana in parallelo agli attori. Che bisogno c'è ormai della corte quando ciò che si dibatte a corte è quanto si discute tra quelle livide pareti domestiche? Che bisogno c'è di cortei trionfali quando il trionfo lo raccoglie già lui, Tartuffe, nominato erede universale dal marito, dall'ospite, dall'amico che ha appena tradito?

E, difatti, quei tre atti monchi si concludono con una lugubre processione: la Maintenon spinge innanzi su una primordiale carrozzella un re gottoso ridotto ormai a fantoccio, dietro a lei, impettiti, devoti e devote. Cala dall'alto un tripudio di ritratti d'occasione del re, il re in panni romani, il re a cavallo, il re nel suo cabinet. Di nuovo Versailles risplende sulla pedana in un clangore di tinte, il re è da capo l'aitante giovinetto che ha assistito ai suoi Plaisirs. Ma è quello davvero, quello che ride, sprezzante, di noi che abbiamo creduto, forse troppo, alla finzione, che ci siamo immedesimati, o è quella gibbuta sagoma che sopravvive alla sua epoca, alla sua gloria trascorse?

In sala ora applaudono forte, chi dice che è tutto merito degli attori, che con talenti come quelli di Michel Aumont, di Michel Duchaussoy, di Geneviève Casile, di Catherine Samie, per citare solo i nomi dei più illustri «sociétaires», è difficile fallire. E' indubbio, ma resta di fatto che questo è uno spettacolo in crescendo, e che in questa «crescita» afferma la sua fondamentale coerenza. Non è questo tutto merito di Béjart?

Guido Davico Bonino

Il manichino e la vecchia

Caratteristica fotografia scattata da Wols (Wolfgang Schulze) nelle vie della capitale francese

Il nichilismo fotografico di Wols

Definito il «pittore maledetto» degli Anni Trenta, visse in una costante ribellione, in una emarginazione voluta - Ma seppe tradurre la sua angoscia in dipinti e lastre che colpiscono come atti di violenza - Una esposizione a Milano

MILANO — L'impeccabile snobismo «rétro» di attuali mostre contemporanee milanesi (tanto più impeccabile quanto più rigorosamente [illegible] ne è il trattamento, in presentazione) schiera al Museo Poldi Pezzoli la Giacca *femminile* «1920 - 1925 c.» di Mariano Fortuny-Venise, in velluto stampato arancione scuro con motivi stampati in grigio perla, l'Uniforme di Ambasciatore del Regno d'Italia (al Vaticano, 1939) di Dino Alfieri, con «decorazione a spighe di grano intrecciate con rami di olivo e alternate al nodo sabaudo; in alto a sin. fascio littorio di passamaneria dorata applicato», etichetta Caraceni Roma-Paris-Milano; e schiera nella Sala delle Asse del Castello Sforzesco disegni e fotografie di arredi e mobili liberty di Eugenio Quarti, fra l'altro per Palazzo Castiglioni a Milano.

Di fronte a tutto questo, al Padiglione Arte Contemporanea, le fotografie degli Anni 30 di Wols (poderoso, bellissimo libro-catalogo di Laszlo Glozer edito in occasione della stessa mostra al Centre Pompidou, traduzione francese dell'edizione tedesca, Monaco 1978) aumentano, se possibile, il loro potenziale espressivo di nichilismo esistenziale, di estraneità dell'angoscia e dell'emarginazione. Wolfgang Schulze, morto a trentotto anni per autodistruzione alcoolica a Parigi nel 1951, ricevette, sembra, nel 1937 un telegramma dell'atelier Lanvin (a proposito del «Pavillon de l'Elegance» all'Expo universelle di Parigi) intestato a «Wols», di cui egli, secondo le più classiche procedure dell'automatismo surrealista, fece golosamente uno pseudonimo che definitivamente esorcizzava, annichiliva l'ultimo legame [illegible] nativo con le radici famigliari. Con l'ombra amata-odiata, grande borghese e tedesca, del «geheime Rat dr. Alfred Schulze», cancelliere e direttore ministeriale della Sassonia, rotariano, appartenente all'ala destra della Volkspartei; con la contestata rifiutata felicità dell'infanzia fra Berlino e Dresda, con la pratica musicale in una casa frequentata dal grande violinista Busch, dall'etnologo Frobenius, da Kokoschka, da Dix.

Era nato a Berlino nel 1913. *«Dal 1913, il mondo non cessa mai di dimostrarmi che non è possibile alcun progresso né nella vita, né nelle scienze, né nei cuori e nei cervelli»*. Per lui e per la sua arte pittorica, Sartre parlò dell'*«orrore universale dell'essere nel mondo»*. Già morto, e riconosciuta la sua mostra di olii nel 1947 da Drouin a Parigi come decisivo esordio e coagulo dell'«astrazione lirica» europea, di un'arte «altra», Werner Hofmann definì la sua vita «l'*esatta parabola dell'unico e autentico "pittore maledetto" della nostra epoca*».

Certo, fu il più autentico «déraciné» nell'ultima grande stagione di Parigi, di una tale disarmata coerenza da riuscire a mantenersi nell'ombra emarginata di un emigrato senza documenti, «fotografo ritrattista» clandestino, frequentando e fotografando la cerchia surrealista, il gruppo «Le Grand Jeu», il gruppo di agit-prop teatrale «Ottobre» di Prévert e Le Chanois, il venerato Artaud.

Una coerenza a livello tragico: internato nel 1939-40 in quanto di origine tedesca, si compiaceva di essere finalmente in una situazione «legale» in Francia, e con molto alcool a disposizione. Nel «campo», aveva tempo e voglia di tracciare quei disegni-acquerelli, fra l'ironia più straziata di Klee e gli automatismi incubici dei surrealisti (precorrenti la maniera folgorante il brulichio dell'«art brut» di Dubuffet), che i compagni di prigionia giudicavano inizialmente infantili; ma in seguito, con cautela psicologica molto significativa, gli proibirono di mostrarli. Più tardi, Wols scrisse: *«Ogni istante, ogni cosa nasconde l'eternità»*; e anche: *«I migliori li ammazzano, e in modo assurdo. Gli interessati hanno l'onore di essere uccisi dalla società»*. Fornisce la lista: Baudelaire, Poe, Rimbaud, Lautréamont, Lecomte, Van Gogh, Modigliani, Artaud, Novalis, Mozart, Shelley. E lui stesso.

Con un panorama «interno» di questo tipo, l'uscita dall'ombra nel 1947, l'essere divenuto suo malgrado un punto di riferimento di Saint - Germain - des - Prés, «assistito» da Sartre, da Simone de Beauvoir (conosceva già dall'anteguerra Juliette Gréco, tramite Sonia Mossé), affrettarono la sua autodistruzione. A questa sua coerenza di fuga e di rifiuto, minacciata dall'essere riconosciuto addirittura «maestro» (ad esempio da un Mathieu), all'implacabilità del suo «occhio chirurgico» disintegratore di ogni maschera superficiale e intellettuale della realtà e della cultura — quell'occhio che egli fisicamente chiudeva quando si trattava di disegnare o dipingere —, fu concessa dopo la morte una fortuna, che evitò l'ulteriore omicidio critico di individuare nei dieci anni di attività fotografica la premessa concettuale, la «raccolta» di materiale per la «sublimazione artistica» pittorica.

La riscoperta del suo materiale fotografico fu posteriore di un decennio al suo inasselamento nella vicenda dell'espressionismo astratto, d'altronde storicamente necessaria. Già passata la «moda» che aveva accademizzato ed edulcorato il pur eversivo fenomeno, già individuate le radici delle neoavanguardie, le fotografie di Wols poterono senza equivoci rivelare tutto il loro potenziale genuinamente nichilistico. Il loro rifiuto di «formalità» e «artisticità» (rifiuto conscio, di chi aveva avuto a Berlino diretta esperienza del Bauhaus, di Moholy-Nagy, e a Parigi di Man Ray, di Brassaï), i suoi «clochard» non sono «pittoreschi», sono veri cadaveri di chi ha scelto la morte civile; i suoi muraglioni e canali della Senna sono gli stessi dell'anarchico Vigo; i suoi autoritratti, numerosissimi, spesso di se stesso sotto l'effetto alcoolico, sono già integralmente comportamentali, ma senza nessuna «performance», nessun gioco in maschera di corpo-attore, nessuna «antropologia culturale»; i suoi manifesti slabbrati sui muri parigini non precorrono l'eleganza formale neodadaista dei «nouveaux réalistes», sono semmai, consciamente o inconsciamente, eredi per tradizione culturale «nazionale» del pattume del dadaista rivoluzionario Schwitters.

Solo forse le sue stupendamente mostruose, mirabilmente repellenti «nature morte», fotografate nel mondo povero e ristretto e universale di una delle sue stanze parigine, preannunciano la sfera disintegrata, atomizzata della sua pittura, le sevizie — tanto più efferate quanto più microscopiche — inferte all'idea stessa, organica, di natura. La preannunciano, e intanto, nel momento stesso in cui sono universalizzate dalla luce sadica di una lampada fotografica ricavata a mano da un bidone della spazzatura, smascherano l'intellettualismo estetico e missionario di qualsiasi «oggetto» surrealista.

Un'ultima osservazione: la mostra fotografica, attualmente a Milano, verrà a Torino, a cura del Goethe Institut, presso la galleria «Mariano» entro gennaio.

Marco Rosci

Rubato un antico mosaico

NICOSIA — Una organizzatissima banda di ladri ha rubato questa notte un mosaico risalente a più di duemila anni fa dal museo del tempio di Afrodite a Paphos.

Si tratta di una raffigurazione di Leda con il cigno ampia circa un metro quadrato e pesantissima, della quale non è ovviamente possibile stimare il valore commerciale.

OSSERVATORIO

L'inflazione contro Israele

Begin, ministro della Difesa a mezzo servizio

L'inflazione galoppante, che supera il 200 per cento l'anno, e la debolezza del governo, presieduto da un uomo abulico e malato, rendono precaria la vita di tutte le istituzioni di Israele in questo scorcio della nona legislatura che Begin si ostina a voler portare al suo termine nonostante le richieste di scioglimento anticipato della *Knesset*, richieste che provengono ormai anche dai partiti della coalizione governativa.

In questo malessere sono ormai coinvolte anche le istituzioni della sicurezza, più essenziali in Israele che in qualsiasi altro Paese, tanto che da alcuni giorni si assiste ad un braccio di ferro tra gli esponenti della Difesa e quelli dell'Economia che ha portato alla minaccia di dimissioni del capo di Stato Maggiore dell'esercito e del ministro delle Finanze nell'ipotesi che le decurtazioni al bilancio della Difesa siano approvate o no. Il rischio è quello di un compromesso dell'ultima ora, ispirato solo dall'ansia di evitare una crisi di governo, che scontenterà tutti.

La situazione non è interamente nuova; ricordiamo che alla fine di maggio il ministro della Difesa, Weizman, si è dimesso per non accettare nuove decurtazioni al bilancio che avrebbero compromesso la capacità difensiva di Israele e impedito l'attuazione dei più importanti progetti in corso (il carro armato *Merkava* e l'aereo da combattimento *Lavie*).

Impossibilitato a nominare un nuovo ministro della Difesa, o incapace di farlo, Begin, che ha assunto l'*interim*, come «ministro a mezzo servizio» in questi mesi ha scontentato e preoccupato tutti, facendo sì che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Rafael Eitan, assumesse compiti e prendesse decisioni che avrebbero dovuto essere prerogativa del titolare civile dell'ufficio.

Le cose si sono fatte urgenti e drammatiche negli ultimi giorni, quando le posizioni tra le richieste dei militari e le pretese di riduzioni da parte della tesoreria hanno raggiunto un divario senza precedenti. Le Finanze hanno dichiarato con inflessibilità di non poter stanziare oltre 15 miliardi di *shekel* (2000 miliardi di lire italiane) per la Difesa, mentre le Forze Armate ne richiedevano 21,3, come minimo 18,6 se certi piani fossero stati accantonati.

La differenza tra il massimo e il minimo è del 42 per cento; una transazione a metà strada tra i ministeri, che pareva raggiunta domenica sera, dopo una serie di sedute-maratona, è stata respinta dal capo di Stato Maggiore, il quale ha manifestato l'intenzione di dimettersi, e dai più alti esponenti dell'esercito. Questi sostengono che i tagli suggeriti non solo implicherebbero l'abbandono di progetti fondamentali, la riduzione della ferma militare e dei richiami di riservisti, ma anche una notevole disoccupazione nell'industria bellica e la rinuncia alla carriera da parte di molti alti ufficiali.

Ha dichiarato un generale che ha preferito mantenere l'incognito: *«Noi non ci opponiamo agli sforzi del governo di ridurre i bilanci, ma è semplicemente impossibile continuare ad accettare la responsabilità della sicurezza mentre ci viene detto che non c'è denaro e senza ricevere chiarimenti su un cambiamento della politica governativa per quanto riguarda la Difesa»*. O, per dirla con la brutale franchezza dell'editoriale del *Jerusalem Post* di ieri, *«mentre l'uomo che si presume dovrebbe dirigere l'intera organizzazione difensiva... è incapace di dare una qualsiasi indicazione strategica o una guida politica, e tanto meno di afferrare le implicazioni strategiche del collasso economico»*.

Giorgio Romano

Le ceneri saranno sepolte al muro del Cremlino

Imponente l'omaggio a Kossighin Oggi l'addio sulla Piazza Rossa

Breznev ha guidato la delegazione del Politburo nella visita alla Casa Centrale dell'Armata Rossa, seguito da migliaia di moscoviti - Onoranze come agli altri «grandi» dell'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Migliaia di [illegible] sono sfilati ieri davanti alla salma di Aleksei Kossighin, i cui funerali saranno celebrati oggi a mezzogiorno nella Piazza Rossa. Nella Casa Centrale dell'Armata Rossa sono venuti anche tutti i capi del Cremlino: il presidente Breznev, seguito dagli altri membri del Politburo, fra i quali il premier Tikhonov, il ministro degli Esteri Gromyko, il maresciallo Ustinov, l'ideologo Suslov, il capo del Kgb Andropov, e poi Grishin, Kirilenko, e via via i nomi più noti.*

Dopo tre minuti sull'attenti, questo eccezionale picchetto d'onore ha ceduto il posto ad altri rappresentanti del partito, del governo, delle forze armate, delle quindici repubbliche sovietiche, e si è brevemente rivolto ai familiari di Kossighin, in piedi accanto al catafalco, per esprimere loro le condoglianze del Paese.

Già dalle prime ore del mattino centinaia di agenti avevano circondato l'edificio, per incolonnare la folla silenziosa delle grandi occasioni. La [illegible], a tratti lunghissima, si snodava dai marciapiedi esterni al cortile coperto di neve; quindi, per una scala rivestita di drappi rossi e neri, raggiungeva il salone principale dell'edificio, quello detto «delle bandiere rosse», appena illuminato da lampadari offuscati con veli neri. Una banda militare, su un palco, suonava sommessamente marce funebri. La salma di Kossighin, sul catafalco, era circondata di fiori, con le bandiere a mezz'asta. Accanto, una corona del Comitato Centrale del pcus, del praesidium del Soviet Supremo e del Consiglio dei ministri dell'Urss. Ai piedi dell'ex premier sovietico, su piccoli cuscini di velluto rosso, tutte le sue decorazioni: due medaglie di «eroe del lavoro», sei fra Ordini di Lenin, Ordini della Rivoluzione d'Ottobre, altre medaglie.

Mosca. Il feretro di Kossighin nella camera ardente allestita nella Casa dell'Armata Rossa

Era un'atmosfera solenne, come solenni saranno oggi i funerali. Ma ancora ci si domandava, ieri sera, dove l'ex premier, dimissionario il 23 ottobre scorso dopo 16 anni alla guida del governo, sarà sepolto. Secondo i cremlinologi sarà questa la chiave d'interpretazione della sua reale statura, negli ultimi tempi, in seno al partito e al Politburo.

Nell'annuncio ufficiale di sabato, 36 ore dopo la sua morte, è stato indicato che Kossighin verrà sepolto «vicino al muro del Cremlino». Questo potrebbe offrire due possibilità. La prima è che la sua salma possa riposare, dietro il mausoleo di Lenin e sovrastata da un busto di bronzo, accanto a quelle dei «grandi» della Rivoluzione d'Ottobre, da Kalinin a Voroscilov a Stalin. Ma questo sembra da escludere, perché Kossighin non è un «eroe della rivoluzione». La seconda è che egli sia sepolto, sotto una lapide, nella striscia di terra poco distante dal muro: un trattamento che indicherebbe comunque l'altissima considerazione del partito e del governo. Ma anche questa ipotesi sembra da scartare, se si considerano alcuni «segnali» quali il necrologio sulla seconda pagina dei giornali (e non sulla prima) e gli ultimi onori resi nella Casa Centrale dell'Armata Rossa (e non nella «Sala delle colonne», che è la prestigiosa sede dei sindacati).

Dove allora? Probabilmente le sue ceneri finiranno non vicino al muro ma nel muro (e la parola «vicino» è stata usata in passato anche per indicare quest'eventualità), accanto a Vishinskij e a Zhukov, a Malinovskij, a Rokossovskij, ma anche allo scrittore Gorkij e ai cosmonauti Gagarin e Komarov.

Fabio Galvano

Governo israeliano è contrario all'annessione del Golan

TEL AVIV — Il governo israeliano ha deciso a maggioranza di chiedere al Parlamento di togliere dall'agenda dei lavori una delle quattro proposte di legge presentate all'Assemblea per l'annessione delle alture del Golan, il territorio siriano occupato da Israele nel 1967.

Con il voto contrario del ministro dell'Agricoltura, Sharon, e di quello del Tesoro, Hurvitz, il governo ha concluso che una annessione formale delle alture non aumenterebbe la sicurezza del Paese.

Timori Usa a un anno dall'invasione di Kabul

Brown alla Nato: l'allarme per Varsavia non è cessato

L'intervento russo, mascherato da manovre del Patto, potrebbe avvenire «da un momento all'altro» - Carter prepara le rappresaglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il ministro della Difesa, Brown, ha ammonito ieri la Nato che l'Urss *«è tuttora pronta a invadere la Polonia... e l'Alleanza Atlantica non deve pensare che non esista più il problema»*. In un'intervista alla televisione, Brown ha ricordato che *«nel caso della Cecoslovacchia trascorsero da tre a sei settimane dalla fine dei preparativi all'invasione vera e propria»*. *«Non credo* — ha detto il ministro — *che si possa sperare che la crisi sia risolta... Penso invece che durerà a lungo... L'Occidente deve restare vigile»*.

Secondo alti funzionari del Pentagono, l'improvviso monito di Brown dopo oltre una settimana di silenzio è dovuto al timore che i sovietici approfittino del Natale per reprimere i movimenti sindacali polacchi. Brown ha affermato nell'intervista che le truppe *«sono all'erta da 15 giorni e possono restare all'erta ancora un mese»*. Ha aggiunto che tutto indica che da un momento all'altro *«potrebbero incominciare in Polonia manovre militari congiunte del Patto di Varsavia»*. Secondo il Pentagono, le manovre fornirebbero all'Urss il modo di intervenire senza compiere un'invasione aperta. Gli alti funzionari sottolineano che l'Afghanistan fu occupato in questo modo proprio un anno fa, tra Natale e Santo Stefano.

Questo ritorno di paura per la situazione polacca è stato sottolineato anche da un articolo del *Washington Post*, nel quale si afferma che tra le ritorsioni decise dal presidente Carter ve ne sono due segrete, molto gravi. La prima è la fornitura alla Cina di armi «letali», cioè utilizzabili in un confronto con l'Urss. La seconda è lo sciopero degli aeroportuali contro tutti i mezzi di trasporto sovietici. Questa seconda misura avrebbe l'effetto di paralizzare, e in qualche caso addirittura di sequestrare, gli apparecchi e le navi russe. Il danno economico per Mosca sarebbe enorme. Allo sciopero parteciperebbero anche alcune nazioni europee come la Germania. Il *Washington Post* ha precisato che alcuni alleati sono però contrari alle forniture militari alla Cina.

Gli autori dell'articolo, Evans e Novak, hanno scritto che il momento più grave della crisi polacca è stato il 6 dicembre. Quel giorno, il presidente Carter, che si trovava a Camp David, ricevette una telefonata del consigliere Brzezinski che definiva *«possibile di ora in ora»* l'invasione. Carter il giorno dopo fece emettere un durissimo comunicato e mobilitò la Nato. Nel giudizio di Novak ed Evans, il fermo atteggiamento del Presidente contribuì a indurre il Cremlino a temporeggiare. Se gli Stati Uniti avessero taciuto come accadde con la Cecoslovacchia e con l'Afghanistan, le truppe sovietiche avrebbero varcato i confini polacchi.

Il Pentagono riassume così la situazione. Su quattro fronti, sono spiegate dal 9 dicembre 27 divisioni del Patto di Varsavia, in maggioranza russe. I fronti sono tra Brest Litovsk e Vladimir Volynskiy a Est; intorno a Kaliningrad a Nord, con Danzica e Gdynia come obiettivi; in territorio cecoslovacco a Sud, e in quello tedesco orientale a Ovest. Una tendopoli medica, pronta al trasferimento sui campi di battaglia, è sorta presso Brest Litovsk e presso Lvov in Ucraina, e nei punti strategici si trovano depositi di armi, munizioni e carburante.

La Casa Bianca ha reso noto che del nuovo allarme è stato informato il presidente designato Reagan, che si è subito consultato con il futuro segretario di Stato, il generale Haig, e con il futuro ministro della Difesa, Weinberger. Reagan si è dimostrato *«perfettamente d'accordo»* con le ritorsioni contemplate da Carter. Si sa che il leader repubblicano non ammetterebbe un'invasione della Polonia per il suo intero mandato, quattro anni.

e. c.

Un'ora di sciopero a Chelm Lubelski

VARSAVIA — Dalle 7,15 alle 8,15 circa cento imprese della città di Chelm Lubelski sciopereranno oggi per *«protestare contro l'atteggiamento negativo delle autorità regionali nei confronti del sindacato Solidarietà e dei suoi membri»*.

Riuniti a Parigi i Paesi creditori della Polonia

PARIGI — I rappresentanti dei principali Paesi occidentali creditori della Polonia si sono riuniti ieri a Parigi per tentare di armonizzare i loro aiuti al governo di Varsavia in un momento delicatissimo della vita politica e sociale polacca. I nuovi dirigenti della Polonia, che hanno instaurato, nei giorni scorsi, tessere di razionamento su alcuni prodotti alimentari e di consumo, sono infatti nell'impossibilità di onorare i loro impegni verso i Paesi creditori, e non sono in grado di rimborsare circa 7 miliardi di dollari alla scadenza di fine anno.

Nella riunione parigina, svoltasi in un clima di assoluto riserbo, è stato fatto il punto sull'indebitamento della Polonia verso l'Occidente, che globalmente sfiora i 24 miliardi di dollari.

Alla conferenza parigina sono rappresentati da alti funzionari Francia, Stati Uniti, Germania, Canada, Gran Bretagna e Italia. L'ottanta per cento dei crediti sono stati concessi dai Paesi europei, il resto da Canada, Giappone e Stati Uniti.

Dopo la reazione degli Stati Uniti alle richieste iraniane

«Non torneremo indietro» dice Teheran e minaccia di processare gli ostaggi

Papa Giovanni Paolo II ieri ha ricordato «le vittime della rappresaglia politica»

TEHERAN — *«Abbiamo deciso così e non torneremo indietro di un passo, perché non abbiamo paura delle minacce americane. Abbiamo chiarito al mondo che vogliamo solo ciò che è nostro»* ha detto a Teheran il presidente del Parlamento iraniano, Rafsanjani.

Secondo Rafsanjani, le richieste trasmesse a Washington dal governo di Teheran tramite la diplomazia algerina per liberare gli ostaggi (deposito di 24 miliardi di dollari in banche algerine) sono «giuste», e consistono semplicemente nel richiedere *«appropriate garanzie»* per soddisfare le condizioni poste il 2 novembre scorso dal *Majlis*. *«Adesso gli Stati Uniti dicono che le nostre proposte non sono accettabili* — ha detto — *ma noi abbiamo solo reso più chiaro come soddisfare le nostre condizioni»*.

Rafsanjani ritiene che i termini della proposta iraniana siano accettabili anche dall'amministrazione del presidente uscente Carter: *«Se non vogliono accoglierli* — ha continuato — *vuol dire che rinunciano a risolvere il problema degli ostaggi per avere una scusa per agire contro di noi»*.

Il presidente del Parlamento ha poi confermato che se la risposta americana sarà negativa *«il nostro dovere sarà processare gli ostaggi»*. In ogni caso, ha precisato, la questione degli ostaggi non tornerà all'esame del *Majlis*, e ha escluso la possibilità di un negoziato su nuove basi. *«Il governo dovrà agire* — ha affermato — *secondo le indicazioni già date dal Parlamento»*, cioè sottoponendo gli ostaggi ad un processo.

Il quotidiano *Kayhan* di Teheran ieri titolava così: *«L'America non ha accettato le condizioni economiche iraniane per la liberazione degli ostaggi: aumentano le probabilità di un processo»*.

In un'intervista pubblicata dal quotidiano di Londra in lingua araba *Ash-Sharq al-Awsa*, il premier Rajai ha detto che le condizioni iraniane per la liberazione degli ostaggi statunitensi sono *«chiare e definitive»* e *«dal canto nostro non c'è più alcuna possibilità di proseguire i negoziati»*. Ad una domanda sull'eventualità di un intervento militare americano in Iran, Rajai ha risposto: *«Dal canto nostro, abbiamo offerto le condizioni giuste ed appropriate per il regolamento del problema... Di conseguenza, non avremmo alcuna responsabilità per qualsiasi azione che gli Stati Uniti intraprenderanno»*.

A Londra, il *Daily Telegraph* ha affermato ieri che *«negoziati particolareggiati sul rilascio degli ostaggi Usa trattenuti in Iran si svolgeranno a Londra questa settimana»*. Gli algerini, ha precisato il giornale, *«presiederanno gli incontri e faranno da intermediari tra americani ed iraniani»*; inoltre, secondo il quotidiano, la delegazione americana sarebbe guidata dal vice segretario di Stato Warren Christopher. A Teheran Ahmed Azizi, alto funzionario iraniano incaricato dei negoziati per la liberazione degli ostaggi, ha smentito la notizia affermando che l'Iran intende negoziare con gli Stati Uniti soltanto tramite gli intermediari algerini.

Il governo di Teheran ha disposto che quest'anno le funzioni religiose natalizie per i 52 ostaggi americani vengano celebrate da sacerdoti iraniani. L'incarico andrà quasi certamente a monsignor Giovanni Issayi, 68 anni, arcivescovo di rito caldeo, insieme con altri preti di rito protestante.

CITTA' DEL VATICANO — Parlando ai cardinali nell'imminenza del Natale, Papa Wojtyla ha accennato agli ostaggi americani con queste parole, dopo aver condannato il terrorismo, anche a livello internazionale: *«Né dimenticheremo gli ostaggi che sono tuttora privi della libertà in varie parti del mondo, vittime della rappresaglia politica o di una iniqua, crudele, inconcepibile speculazione pecuniaria. Sono vicino a loro con la preghiera, in questo Natale che sarà per loro tanto triste; e per tutti prego il Signore con le lacrime agli occhi, chiedendo ai responsabili di avere pietà: in nome di Dio, [illegible] dell'uomo»*.

Stato civile di Torino

20 DICEMBRE 1980

NATI — Vacchino Luciano; Milanesi Benedetta; Marducci Marco; Garino Mara; Rossetti Edoardo; Clementi Loris; Barbero Giovanni; Berra Emanuela; Casero Alessandra.

MORTI — Degasperi Cinzia ved. Carulli, di anni 71, nata a Novello, pens., abitante in v. C. Botta 7; Magnani Maria, a. 85, Tiziano, pens., v. G. Reni 210; Tribolo Margherita, a. 73, General Pico, pens., v. De Gasperi 34; Ariotti Giulia, a. 69, Pizza Monf.to, pens., c. S. Maurizio 43; Rossetti Ugo, a. 85, Roma, pens., v. Gaeta 22; Galleni Sarita, a. 78, Corbola, pens., v. Val Lagarina 41; Bruni Franceschina, a. 81, Udine, pens., v. Robbrero 18; Vaccaneo Giovanni, a. 85, Mango d'Alba, pens., v. Rismondo 17, Navone Rosa, a. 85, Torino, pens., v. Bidone 31.

Deceduti in ospedale: Carigliano Angela, a. 62, Villa S. Giovanni, pens.; Felici Vittorio, a. 44, Vicari, operaio; De Gregorio Concetta, a. 74, Caltagirone, pens.; Benenatti Antonio, a. 52, Polesella, operaio; Bosco Ida, a. 68, La Morra, pens.; Carlino Giovanni, a. 70, Castelnuovo Cilento, pens.; Miceli Maria, A. 70, Casacco, pens.; Graziano Lorenzo, a. 88, Torino, pens.; Maggi Pietro, a. 63, Genova, impiegato; Cogno Gioacchino, a. 2, Alba; Chiodi Faustino, a. 64, Orzinuovi, pens.; Quirico Pietro, a. 78, Valdieri, pens.; Marchetti Domenico, a. 84, Polisiena, pens.; Mazzolo Adelaide, a. 72, Montechiaro, pens.; Pila Paolina v. Pagliano, a. 73, Vercelli, pens.; Negaro Gino, a. 49, Bovisio, disoccupato; Ferraris Carlo, a. 80, Torino, pens.; Soletti Giorgio, a. 79, Biella, pens.; Yerco Rosa, a. 68, Carmo, pens.; Zerbetto Luigi, a. 90, Monselice, pens.

Nati 9 - Matrimoni 39 - Morti 29

(Continua a pag. 6)

Nomine anche al dicastero dell'Energia e a quello degli Interni

Nell'équipe di Reagan un negro (edilizia) e una donna (rappresentante Usa all'Onu)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente designato Reagan ha annunciato ieri altre quattro nomine nel suo gabinetto, e ventilato un vertice economico con i *leaders* alleati subito dopo l'ingresso alla Casa Bianca il 20 gennaio prossimo. Reagan ha anche difeso il generale Haig, da lui destinato alla segreteria di Stato, dalle critiche mossegli per i ruoli svolti nella guerra del Vietnam e nello scandalo Watergate; ha poi proposto un incontro con i dirigenti dell'industria automobilistica, travolta da una grave crisi.

Con le quattro nomine di ieri, due soli posti restano da coprire nel governo repubblicano: quelli dell'agricoltura, e del responsabile per il commercio internazionale. Gli ultimi quattro nominati sono il ministro dell'Edilizia e dell'Urbanistica, Samuel Pierce, un avvocato negro che fu già alto funzionario della Tesoreria sotto Nixon; il ministro degli Interni, James Watt, un avvocato del Colorado noto per le sue posizioni conservatrici; il ministro dell'Energia, l'ex governatore del South Carolina, James Edwards, un chirurgo di professione; e l'ambasciatore all'Onu, la politologa Jane Kirkpatrick, della Georgetown University.

Le nomine più interessanti sono quelle di Pierce e di Kirkpatrick. Nella campagna elettorale, Reagan aveva assunto l'impegno di inserire nel proprio gabinetto una donna e un esponente di colore. Jane Kirkpatrick appartiene al partito democratico, e rifiuta la politica dei diritti civili di Carter; ma in politica estera si annovera tra i «falchi». Pierce è un vigoroso sostenitore delle minoranze e un abile avvocato: dovrebbe contribuire a risolvere i problemi dei ghetti e della decadenza delle metropoli. La posizione più delicata è quella di Edwards: nelle intenzioni del presidente designato, il ministero dell'energia dovrebbe chiudere i battenti.

Molto interesse hanno suscitato gli accenni di Reagan al vertice economico con i *leaders* alleati e a quello con i dirigenti dell'industria e dei sindacati dell'auto. Reagan è stato però vago su entrambi. Non è chiaro se egli pensi a un vertice come quello della Guadalupa di Carter nel gennaio '79, cioè ristretto alla Germania alla Francia e all'Inghilterra, o a uno allargato alle sette potenze economiche, e quindi anche con l'Italia, il Giappone e il Canada.

Il vertice dell'auto è atteso con ansia a Detroit. La Chrysler, la terza azienda americana del settore, rischia infatti nuovamente la bancarotta. Reagan, in linea di principio, è contrario all'assistenza dello Stato. Ma le condizioni dell'economia Usa sono così incerte da non permettere che 200 mila persone restino d'improvviso senza lavoro.

e. c.

Nagasaki: colletta per la visita di Papa Wojtyla

TOKIO — Le famiglie cattoliche di Nagasaki, una delle due città giapponesi distrutte dalla bomba atomica americana alla fine della seconda guerra mondiale, pagheranno ognuna l'equivalente di 50 mila lire per contribuire alle spese cui deve far fronte la piccola comunità cattolica del Paese in occasione della visita del Papa, che si svolgerà dal 23 al 27 febbraio prossimi.

Il Pontefice arriverà a Tokio il 23 e vi resterà tre giorni.

Rallenta l'azione antisovietica

I guerriglieri afghani ora divisi nella lotta

ISLAMABAD — La notizia di una scissione in due gruppi dei cinque maggiori movimenti della resistenza antisovietica in Afghanistan, diffusa dalle stesse fonti ribelli, potrebbe avere un effetto positivo sull'intera organizzazione di lotta contro l'occupazione.

E' questo il parere degli osservatori politici occidentali che sembrano intravedere in questa scissione una chiarificazione dell'impasse nella quale si trova al momento l'alleanza tra i gruppi dei resistenti, e che sembrava scivolare verso una crisi interna fatta di malintesi e di divisioni politiche e religiose.

La scissione avrebbe in definitiva il vantaggio di mantenere inalterato il potenziale militare dell'ala più moderata di quei gruppi che il timore di una lievitazione del fanatismo religioso teneva lontani dall'Alleanza.

In effetti, stando alle notizie provenienti da Peshawar (Pakistan) sede dell'Alleanza, i tre movimenti definiti «moderati», il *«Fronte di liberazione»* di Ahmed Gullani, il *«Movimento per la rivoluzione islamica»* di Mujjaddedi e l'*«Arakate enqilabe»* di Nabi Mohammedi, intendono formare un gruppo militare largamente aperto alle varie tendenze politico-religiose (le organizzazioni ribelli sarebbero al momento una decina).

I due movimenti integralisti, invece, lo *«Jamat Islami»* e l'*«Hezbi Islami»*, intendono aprire una trattativa concreta con l'ala più oltranzista dell'«Hezbi Islami» diretta dall'ingegnere Gulbuddin Ekmatiar per un rafforzamento militare delle forze combattenti.

Il gruppo che fa capo a Ekmatiar aveva scelto, già nel marzo scorso, di restare fuori dell'alleanza per la resistenza antisovietica, e conduceva la sua battaglia isolatamente.

Al Cairo, lo sceicco Allah Mogadedi, che fa parte della delegazione afghana recatasi nella capitale egiziana per la giornata della solidarietà (27 dicembre) indetta da Sadat in favore della resistenza afghana, ha dichiarato al giornale cairota *Al Ahram* che, oltre a questioni politiche, alla base della crisi che sta attraversando il fronte della resistenza nel suo Paese vi è anche la carenza di armi e di viveri.

Indira Gandhi di fronte al caso di detenuti accecati «per ragioni di sicurezza»

Miserie e orrori polizieschi nell'India sacra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *L'immagine di un'India soave e spirituale si è dissolta. Era sempre stata un'immagine falsa, figlia di superficialità turistiche e di mode pseudo-religiose: eppure milioni di occidentali ne erano stati sedotti. Ma oggi vediamo un volto diverso dell'immensa nazione asiatica, quello messo a nudo da una vicenda atroce. La tragedia dei 30 e forse più uomini accecati dalla polizia a Bhagalpur, nello Stato di Bihar.*

Questa è una tragedia, l'altra consiste nella desolante, anzi agghiacciante, reazione dell'India a tanto orrore. Certo, non manca chi protesta, chi accusa, e il primo ministro, Indira Gandhi, ha detto in Parlamento: «All'udire i fatti di Bhagalpur sono stata male, fisicamente». Ma queste voci sembrano soffocate, travolte da quelle di chi giustifica o addirittura elogia l'azione della polizia, di chi non vi trova nulla di straordinario, di chi predica l'«opportunità» di non parlarne.

Il Bihar è tra gli Stati più miserabili dell'India e Bhagalpur è un piccolo borgo che conosce solo paura, povertà e prepotenza. Una decina di mesi fa, nel tentativo di arginare l'alta criminalità, quindici poliziotti, forse venti, con la connivenza dei superiori, decidevano che le misure prescritte dalla legge non erano sufficienti: e sceglievano come arma l'accecamento. La colpevolezza delle loro vittime non era neppure sicura, quasi tutti i prigionieri erano in attesa di processo. I più erano sospettati d'essere dacoit, cioè sanguinari banditi.

Basta un'unica testimonianza, sono tutte eguali. Patel Saha, 24 anni, il volto simile a una maschera mostruosa, narra: «Due gendarmi mi sedevano addosso, sulle gambe e sul petto: altri due m'immobilizzavano mani e testa. Urlavo, m'imbavagliarono. Poi uno prese un ago e lo affondò più volte in entrambi gli occhi. Fatti questi fori, vi versarono acido solforico». *La «tecnica» subiva di tanto in tanto una sola variazione. Invece di aghi, raggi di biciclette.*

Tutti i ciechi sono affidati a un ospedale di Nuova Delhi: quindici poliziotti sono in carcere: governo e Parlamento indagano. Ma il crimine non ha turbato il Paese. L'intera polizia di Bhagalpur, compresi i capi, chiedono la liberazione dei colleghi, e lo stesso chiedono le polizie di altre città. L'amministrazione dello Stato di Bihar non mostra sdegno. E il ministro dell'Informazione Vasant Sathe afferma che «nell'interesse del morale burocratico» *la stampa avrebbe fatto meglio a tacere.*

I dacoit sono brutali, mutilano talvolta le loro vittime. Degli accecati non tutti sono dacoit, tuttavia per milioni di indiani la «lezione» è comprensibile e lodevole. Come è stato scritto più volte, gli indiani sono i peggiori nemici di loro stessi.

Mario Ciriello

La polizia carica pacifisti indiani (sette morti)

NEW DELHI — Sette morti e varie centinaia di feriti, molti dei quali in gravi condizioni, rappresentano il tragico bilancio delle cariche della polizia nel capoluogo di Gauhati e in altri numerosi centri dello Stato Nord-Orientale indiano dell'Assam. Le cariche della polizia erano state ordinate per disperdere le migliaia di cittadini che partecipavano al «satayagraha» (gandhiana pacifica dimostrazione) giunta al suo quinto giorno e lanciata per tredici giorni consecutivi in tutto l'Assam dall'associazione degli studenti assamesi.

Un articolo del Quotidiano del popolo

«Mao ha commesso errori e danneggiato i cinesi»

Il giornale distingue però i «crimini» (imputati alla banda dei 4) dagli «errori politici» - Elogio di Deng Xiaoping

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — In un lungo commento intitolato *«La democrazia socialista è la via della legalità»*, il *Quotidiano del Popolo* ha fatto ieri un primo bilancio del processo che si sta concludendo davanti al tribunale speciale della capitale. L'organo del partito comunista cinese presenta questo fatto giudiziario senza precedenti nella storia del regime come una *«tripla, suprema vittoria della democrazia, della legalità e del socialismo»*, e insiste sulla necessaria distinzione fra i «crimini» dei quali sono imputati i membri delle due «cricche controrivoluzionarie» e gli «errori politici» i quali, afferma, non sono di competenza della giustizia.

In questo contesto, il commentatore del *Quotidiano del Popolo* parla della rivoluzione culturale, che descrive come «un fenomeno sociale estremamente complesso nel contesto storico», una formula cioè più sfumata di quella usata otto giorni fa dal segretario del Comitato centrale del partito, Hu Yaobang, il quale aveva presentato questo periodo come «completamente negativo».

Ma la cosa più interessante è il modo in cui il giornale valuta il ruolo e le responsabilità di Mao Zedong. «Nei suoi ultimi anni di vita — scrive — in particolare durante la rivoluzione culturale, che venne lanciata per sua iniziativa e che egli diresse, il compagno Mao ha anche commesso errori, e causato grandi disgrazie al partito ed al popolo. Naturalmente, il compagno Mao Zedong non è stato l'unico a sbagliare. Nel partito vi sono altri compagni che hanno commesso errori di portata diversa».

Si era già parlato più volte degli «errori» di Mao, ma è questa la prima volta che la diretta responsabilità del defunto presidente viene citata a proposito delle prove subite dal popolo cinese. In queste valutazioni, si intravede con ogni probabilità una prima indicazione dei documenti che, secondo molte fonti, verranno presentati alla sessione plenaria del Comitato centrale e che daranno la valutazione ufficiale da parte del partito comunista cinese sulla sua storia nel corso degli ultimi vent'anni.

Nella stessa ottica, è degna di nota una nuova interpretazione degli eventi degli anni 1975 e 1976. In sostanza, il *Quotidiano del Popolo* spiega che la lotta armata contro la banda dei quattro condotta nel 1975 da Deng Xiaoping, allora incaricato degli affari correnti del governo e del Comitato centrale, *«contribuì in modo considerevole a risvegliare la coscienza delle masse, preparando così le manifestazioni del 5 aprile 1976 sulla piazza Tien An Men»*. Questa dimostrazione, continua il giornale, a sua volta *«ha creato la base ideologica e popolare per la caduta della banda dei quattro»*.

Deng Xiaoping viene così presentato ormai come il vero artefice politico del rovesciamento dell'ala radicale del regime, molto più di Hua Guofeng, al quale tocca soltanto, secondo questa versione, il compito di far arrestare la vedova di Mao ed i suoi «complici».

Alain Jacob

Ultime udienze al processo di Pechino

PECHINO — Si è concluso ieri il processo contro l'ex primo commissario politico della Marina, Li Zuopeng, 66 anni, davanti al secondo tribunale speciale, che giudica i militari. Li ha ammesso la sua colpevolezza.

Il giudice ha letto i capi di accusa: persecuzione e calunnie nei confronti del defunto maresciallo He Long, partecipazione al complotto per uccidere Mao. Poi Li Zuopeng è entrato in aula camminando con difficoltà e ha cominciato a leggere due cartelle di confessione.

L'avvocato difensore ha richiamato l'attenzione della Corte sull'atteggiamento di collaborazione e pentimento mostrato dall'ex primo commissario della Marina.

Il processo volge ormai alla fine. Mancano soltanto le due udienze conclusive sui casi dell'ex commissario politico delle forze aeree di stanza a Nanchino, Jiang Tengjiao, anch'egli implicato nel complotto per uccidere Mao, e della vedova dell'ex presidente, Jiang Qing.

Ritratto di famiglia reale

Tokyo. Il principe ereditario del Giappone, Akihito, sfoglia un album di fotografie insieme con la consorte, la principessa Michiko, ricordando il loro recente viaggio in Thailandia. L'erede al trono giapponese compie oggi 47 anni

Il rapporto sul Mezzogiorno presentato dal Cnel

Dopo 30 anni è più grave il divario tra Nord e Sud

Nonostante il fiume di miliardi spesi dallo Stato - Il Meridione penalizzato anche sul piano dei posti di lavoro - La carta delle priorità

ROMA — Il rapporto sul Mezzogiorno presentato ieri dal Cnel conferma che, nonostante il fiume di miliardi spesi dallo Stato in quest'anni, il fossato tra Nord e Sud resta. Il terremoto ha aggravato il divario, ma il piano a medio termine, di cui si discute in questi giorni, può essere un'occasione per invertire la rotta. Lo stesso Cnel, secondo quanto preannunciato dal presidente Storti, entro gennaio darà indicazioni al governo per la scelta dello strumento organizzativo più adatto a svolgere efficacemente, in primo luogo con speditezza, l'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

Il Mezzogiorno — sostiene il rapporto in aperta polemica, senza volerlo ovviamente, con alcune tesi affiorate negli ultimi tempi — rimane il punto centrale e prioritario della politica di sviluppo. In questo momento di emergenza — aggiunge il documento — è indispensabile non mettere in seconda linea i problemi meridionali: *«Se ciò accadesse, si vanificherebbe l'azione economica, con tutti i suoi errori, di un trentennio»*.

L'analisi dell'andamento del prodotto interno lordo ripropone, ancora oggi, il persistente dualismo della struttura economica italiana. Anche sul piano dell'occupazione il Meridione registra una sostanziale penalizzazione, quasi una rivoluzione silenziosa: vero esodo dai campi cui ha fatto seguito un leggero aumento dell'occupazione nell'industria e soprattutto un fortissimo travaso di «forza lavoro» nelle attività terziarie e nella pubblica amministrazione. Per quanto riguarda la parte finale del rapporto, quella propositiva, si sottolinea che la situazione è tale da non consentire la ripetizione di una politica finanziaria assistenziale. Di qui, anzi, la necessità di una politica a medio termine e l'individuazione di strumenti utili, sia per inquadrare i compiti dell'ente cui spettano gli interventi straordinari, sia per insistere sulla competenza delle Regioni per la garanzia dell'equilibrio sociale e economico del territorio.

Le osservazioni sul piano a medio termine sono state avanzate dagli esperti del Cnel, gli economisti Pedone e Mazzocchi. La rilevazione di fondo è, in sostanza, che nella congiuntura italiana è indispensabile un quadro macroeconomico stabile, basato su politiche fiscali rigorose e politiche monetarie meno restrittive e su una corretta politica dei prestiti esteri. E questo per favorire gli investimenti pubblici e privati.

Secondo i tecnici del Cnel le linee di analisi e di intervento formulate nel piano (elaborato dal ministro del Bilancio La Malfa) — restano valide e *«richiedono piuttosto una più stretta e rigorosa impostazione delle compatibilità»*. Una delle novità contenute nel piano — ha detto Pedone — sta nella decisione di abbandonare le politiche indifferenziate sulla domanda per seguire invece politiche di tipo selettivo. Le considerazioni del rapporto del Cnel rappresentano dunque il quadro di intervento per l'adozione di un nuovo corso nelle scelte per il Sud. In definitiva, l'ente ritiene opportuno ridisegnare *«la carta delle priorità»* del Mezzogiorno oltre a una ristrutturazione profonda della «Cassa» per i nuovi compiti che potrebbero esserle affidati.

e. pa.

Donna sacerdote contestata in Gran Bretagna

LONDRA — L'ordinazione al sacerdozio di una donna nella cattedrale di Llandaff (Galles) ha dato luogo a un clamoroso incidente quando una ventina di persone (inclusi sei sacerdoti anglicani) hanno interrotto la cerimonia protestando e proclamandola non valida.

La signora Iris Thomas, una professoressa in pensione, stava per ricevere gli ordini da parte del vescovo di Llandaff, John Poole-Hughes, quando questi ha domandato secondo il rito, se qualcuno dei presenti avesse da obiettare all'ordinazione. Due donne si sono fatte avanti, seguite da una ventina di persone, proclamando ad alta voce che *«in nome degli anglicani»* ritenevano l'iniziativa un «tradimento».

La cerimonia è però proseguita e la signora Thomas è stata ordinata diacono.

Un documento ne elenca 27, dal 1950 al '75

Il Pentagono non smentisce rischiosi incidenti atomici

Nel '61, un B52 sganciò due bombe in America, una, quasi per miracolo, non scoppiò - Era 1800 volte più potente dell'ordigno di Hiroshima

NEW YORK — Negli ultimi vent'anni, gravissimi incidenti hanno coinvolto l'arsenale nucleare Usa, esponendo il mondo al rischio di un olocausto. Gli incidenti sono sempre stati tenuti nascosti. Ma un rapporto del Pentagono, di prossima pubblicazione, sta per renderli pubblici. Il rapporto è finito nelle mani dell'agenzia di stampa *Reuter*, e i principali giornali americani lo hanno ripreso con evidenza. Degli incidenti, non smentiti dal governo, il più spettacolare è uno accaduto a Goldsboro, nel North Carolina, il 24 gennaio del '61. Una super fortezza volante B-52, precipitando a terra, sganciò in quella data due bombe nucleari. Una s'infranse al suolo senza esplodere, grazie ai dispositivi di sicurezza di cui era dotata. L'altra, frenata da un paracadute che s'impigliò in un albero, fece scattare cinque dei sei dispositivi. Ha scritto la *Reuter* che un miracolo ha permesso al sesto di resistere. Secondo l'agenzia, la bomba era di 24 megatoni, cioè 1800 volte più potente di quella scoppiata a Hiroshima nel '45.

Il documento segreto del Pentagono elencherebbe ben 27 *«Broken Arrows»*, il termine in codice che indica gravissimi incidenti atomici. Il periodo preso in considerazione è quello che va dal '50 al '75. Citando altre fonti dello stesso Pentagono, la *Reuter* sostiene però che gli incidenti furono almeno 10 in più. Un gruppo privato di ricerca, il «Centre for Defense Information», sostiene addirittura che ammontarono a 95. Verrebbero tuttora occultati gli incidenti *«così pericolosi che la sola discussione causerebbe crisi internazionali»*. Un portavoce del Pentagono, da noi interpellato, ha smentito le dichiarazioni del «Centre for Defense Information». Ha smentito altresì che una bomba di 24 megatoni fosse stata coinvolta nell'incidente di Goldsboro. Ma ha definito «possibili» gli incidenti.

Le cronache degli anni del dopoguerra non sono ricche di notizie di incidenti atomici. Il periodo più allarmante fu quello del '68. Due bombardieri nucleari Usa precipitarono allora a Palomares in Spagna e a Tule in Groenlandia. Fuoriuscirono dalle bombe notevoli quantità di plutonio radioattivo, al cui recupero vennero dedicati mesi di pericoloso lavoro. Più di recente, nel settembre di quest'anno, esplose negli Stati Uniti un missile Titan II, uccidendo un soldato e ferendone alcuni altri.

Secondo il «Centre for Defense Information», quello stesso mese scoppiò però un incendio a bordo di un B52 che trasportava una trentina di armi atomiche, non meglio identificate.

Non è la prima volta che il Pentagono prepara documenti segreti del genere, allo scopo di renderli pubblici in un secondo tempo. La procedura è complessa, ed il capitolo che nel testo finale risulterà omesso gli episodi più inquietanti. Nell'ultimo rapporto dato alle stampe alcuni anni fa, il Pentagono aveva elencato solo 13 incidenti. Il ministro della Difesa Brown è stato spesso interpellato in merito e ha risposto che ogni anno *«aumentano le misure precauzionali»*. *«I sistemi di sicurezza sono stati riesaminati e modificati»*, ha dichiarato lo stesso ente statale, quando per un cattivo funzionamento del computer della difesa aerea si era creduto che i sovietici stessero attaccando l'America. In quell'occasione, cacciabombardieri nucleari, fortunatamente subito fermati, erano partiti al contrattacco.

Gli incidenti militari atomici sono stati numerosi anche nell'Urss: nel '61, quando Kruscev visitò le Nazioni Unite; e quest'anno, quando sarebbe rimasto ucciso anche un generale.

La cerimonia ieri al Quirinale

Buon Natale a Pertini dal corpo diplomatico

Il Presidente: «Né il terremoto né il terrorismo hanno piegato la tenacia degli italiani»

ROMA — La presentazione degli auguri di fine d'anno al Presidente della Repubblica, che ha avuto luogo ieri al Quirinale, si è svolta in forma più sobria e contenuta che negli anni precedenti, in considerazione delle luttuose circostanze che hanno caratterizzato quest'ultima fine d'anno. La cerimonia degli auguri da parte delle più alte cariche dello Stato si è limitata alle alte cariche costituzionali.

Nella cerimonia degli auguri da parte del corpo diplomatico accreditato presso lo Stato italiano, all'indirizzo di saluto del decano nunzio apostolico, mons. Carboni, il Presidente Pertini ha risposto improvvisando con quelle che ha definito non un discorso ma semplici e franche considerazioni.

Dopo aver ringraziato tutti i diplomatici presenti per l'aiuto spontaneo e immediato fornito dai Paesi che essi rappresentano alle popolazioni del Meridione d'Italia colpite dal sisma, il Presidente si è soffermato sull'altro grave elemento negativo che, oltre al terremoto, ha pesato nell'anno ormai trascorso sulla scena italiana: il fenomeno terroristico.

Pertini ha tuttavia sottolineato come né le catastrofi naturali né la violenza del terrorismo sono riuscite a piegare la tenacia e vitalità del popolo italiano che, anche nelle circostanze drammatiche che lo hanno ripetutamente colpito, ha saputo confermare le sue doti di generosità e solidarietà umana.

Il Capo dello Stato ha poi passato brevemente in rassegna la situazione internazionale, sottolineando l'esigenza di difesa dei diritti umani e quella di incanalare verso fini costruttivi e in special modo nella lotta contro la fame nel mondo le risorse oggi impiegate nella corsa agli armamenti.

Pravda attacca complessi rock

MOSCA — Abbandonando per una volta tanto le astruse questioni ideologiche e i grandi temi della politica internazionale, la «Pravda» ha dedicato ieri la propria attenzione ai complessi rock, che a quanto pare proliferano anche nell'Urss e di cui l'austero quotidiano del Pcus ha denunciato la «scarsa preparazione musicale» e gli «smisurati guadagni».

Composti al novanta per cento da dilettanti «del tutto privi di preparazione musicale» — ha affermato il giornale — i complessi rock si sono moltiplicati senza controllo e sono ormai «un numero enorme». Non solo, ma «approfittando della connivenza da parte degli enti che organizzano i concerti, questi elettricisti, meccanici, artisti e agronomi autoproclamatisi "artisti" riescono a fare tre, quattro e anche cinque concerti al giorno, guadagnando cifre favolose».

Solo negli ultimi quattro anni — ha aggiunto la «Pravda», che all'argomento ha dedicato anche una poesia scherzosa — gli enti che organizzano i concerti rock «hanno visto aumentare i propri introiti di trentasette milioni di rubli (cinquanta miliardi di lire italiane), ma al tempo stesso hanno speso quasi quarantaquattro milioni (sessanta miliardi) per pagare smisurati compensi agli esecutori di successo».

Nuovo terremoto a Teheran e Qom

NICOSIA — La terra ha nuovamente tremato ieri a Teheran e nella città santa di Qom. Secondo le prime notizie diramate dall'agenzia *Pars*, si lamentano un morto e un ferito.

Il sismo, che segue quello di 4 giorni fa, ha avuto una potenza pari a 5,3 gradi della scala Richter.

Supertram (300 passeggeri) a Leningrado

MOSCA — Una fabbrica di Leningrado sta costruendo il tram più grande del mondo. L'agenzia sovietica «Tass» nel darne notizia precisa che si tratta di una vettura articolata a sei assi che può trasportare fino a 300 passeggeri ed è in grado anche di curvare anche bruscamente.

Secondo l'organo di stampa sovietico il nuovo mezzo per il trasporto cittadino entrerà in funzione fra qualche tempo.

Il delitto di venerdì vicino a Norimberga

Un personaggio misterioso l'ebreo ucciso in Germania

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BONN — *«Il più misterioso assassinio degli ultimi anni»* è stata definita dalla procura di Stato di Norimberga l'uccisione di Shlomo Lewin e della sua convivente, Frida Poeschke, avvenuta venerdì sera a Erlangen. Non solo non c'è alcuna traccia dell'omicida, ma non c'è neppure un sicuro indizio sul movente. Potrebbe trattarsi di un'esecuzione ordinata da servizi segreti, di un'azione di un fanatico religioso, di un razzista neonazista, ma anche di una vendetta privata. Tutte le ipotesi sono accettabili, secondo la magistratura.

Il mistero deriva soprattutto dalla figura dell'ucciso, che è risultato un millantatore, una figura dubbia, coinvolta in oscuri affari pubblici e privati. Tutto quanto faceva credere sul suo conto era falso, a cominciare dal nome e dalla data di nascita: si chiamava Lewin e non Levin; aveva 69 anni e non 66, come figurava sui documenti; non era figlio di un rabbino (suo padre era macellaio dei riti religiosi *Koscher* e non era morto durante la prima guerra mondiale); non era mai stato funzionario del ministero del Commercio a Tel Aviv; non era stato aiutante di campo di Moshe Dayan (che aveva subito smentito); non era mai stato alle dipendenze del servizio segreto israeliano *Mossad* (che ha smentito ieri sera); non era neppure rabbino, né editore. La sua casa editrice *Ner Tamid* (luce eterna) non esisteva.

Lewin era stato in Israele, dove si era sposato tre volte e aveva avuto un numero imprecisato di figli, ma ne era fuggito nel 1960 dopo essere stato coinvolto in una serie di dubbi affari, come riferisce il quotidiano israeliano *Yedioth Acharonoth*. E a Erlangen era diventato capo della comunità ebraica, ma ne era stato cacciato l'anno scorso, dopo una serie di processi, sempre per affari definiti «dubbi» e *«poco morali»*, ricatti di natura finanziaria e religiosa. L'unica cosa vera è che lo Stato tedesco lo decorò (per motivi che alla comunità ebraica sono oscuri) con la croce al merito.

Se Lewin non era un agente segreto, è probabile che sia stato assassinato per motivi privati. L'ipotesi fatta sabato dal presidente della comunità ebraica di Norimberga, Arno Hamburger, è stata confermata ieri dal procuratore di Stato, Brunner, il quale ha detto che *«si può uccidere anche per motivi privati»*. E *«anche con estrema brutalità»*, ha aggiunto, precisando che tanto Lewin quanto la signora Poeschke erano stati colpiti con una pallottola alla testa quando erano a terra, già feriti mortalmente da tre proiettili.

Nessuna traccia dell'assassino, che ha abbandonato sul luogo del crimine un paio di occhiali da donna *«probabilmente per sviare le indagini»*, dicono alla polizia. La taglia offerta è pari a 13 milioni di lire, ma finora non ha indotto nessuno a telefonare per dare informazioni concrete. Squillano invece in continuazione, soprattutto di notte, i telefoni di alcuni dei più noti membri della comunità ebraica. Sono minacce anonime che annunciano: *«Uno è liquidato, tu sarai il secondo»*, oppure *«Fuori dalla Germania, sporco ebreo»*.

Tito Sansa

Precisazioni dell'Istituto di assicurazioni

Non furono pagati dall'Ina i due assegni per De Mita

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — L'Ina nel 1973 non dette assegni all'allora ministro dell'Industria Ciriaco De Mita. Lo afferma un comunicato dell'Istituto di assicurazioni (che è sotto il controllo del ministero dell'Industria) precisando che i due assegni di dieci milioni ciascuno intestati a De Mita, furono firmati dall'allora presidente dell'Ina, Mario Dosi, oggi defunto. Invece, tutti gli atti dell'Istituto, contratti e documenti inerenti alla gestione, debbono essere firmati *«a norma della legge istitutiva dell'Ina, dal direttore generale e, nel caso concreto, nessuno dei due assegni circolari di cui si parla è stato richiesto dalla direzione generale»*.

Non si sa se questa precisazione verrà considerata sufficiente per scagionare l'attuale vicesegretario della dc dal sospetto di aver fatto uso della carica di ministro per ottenere favori da un ente a lui subordinato. Sabato scorso, De Mita aveva subito ammesso di aver preso i venti milioni da Dosi, ma aggiungeva che li aveva successivamente restituiti.

Nell'area Zaccagnini, della quale De Mita fa parte, la storia dei due assegni rivelata dal settimanale *L'Espresso* viene considerata una manovra politica per colpire un esponente di rilievo della sinistra proprio nel momento in cui aveva raggiunto la carica di vicesegretario dc. L'area Zac sostiene che è venuto ormai il momento di scoprire chi c'è dietro queste rivelazioni. Più esplicitamente, un uomo del fronte opposto democristiano, Vito Napoli, dice che secondo lui i manovratori sono i comunisti: *«chi vuole proporre l'alternativa non attraverso il confronto politico, proprio di un sistema democratico, ma attraverso il cinismo della demagogia e del moralismo»*.

I comunisti non prendono neanche in considerazione queste accuse. Secondo loro è in atto una faida interna della dc. *«Esistono diversi taccuini compromettenti che alcuni personaggi del partito di maggioranza fanno "anonimamente" trovare sui tavoli delle redazioni — diceva ieri un esponente comunista a Montecitorio — e così gli scandali scoppiano come mortaretti secondo le feste del patrono»*.

Chiunque sia il «manovratore» degli scandali, è certo che nella dc la preoccupazione è enorme. Ieri, il segretario Piccoli ha esortato i suoi ad essere compatti e disciplinati anche quando scrivono e rilasciano dichiarazioni. In particolare, Piccoli ha invitato i democristiani ad esprimere le loro idee sul settimanale del partito *La Discussione*. *«A tutti dovrebbe essere chiaro che è sempre più comodo e più produttivo giocare in casa piuttosto che in trasferta»* ha spiegato.

Piccoli, che è stato ieri ad Avellino assieme a De Mita nelle zone del terremoto, ha dato anche una risposta agli inviti alla collaborazione che il sindaco di Napoli, Valenzi ha rivolto alla dc: *«Rispondiamo invitando i nostri dirigenti locali a mettersi attorno ad un tavolo per esaminare quali siano le condizioni per rendere immaginabile un rapporto di cooperazione»*.

L'ultimo censimento rivela che il Nord-Est industriale si sta spopolando

Il caldo Sud, terra promessa degli americani

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli americani sono tra 225 e 230 milioni: si stanno spostando dal Nord-Est industriale — Boston, New York e Washington — verso il Sud, soprattutto il Sud-Ovest — Las Vegas, San Francisco, Los Angeles — e sono una razza sempre più mista, in prevalenza per l'immigrazione latino-americana. Lo ha accertato il censimento compiuto quest'anno, il primo dal 1970, intorno a cui sono già scoppiate polemiche, e addirittura vertenze legali, per le conseguenze che potrebbe avere sul piano politico.

Rispetto al '70, la popolazione Usa, che era allora di circa 205 milioni, è aumentata di almeno l'11 per cento, probabilmente di più. Una buona metà dell'aumento, 10 milioni e oltre, è avvenuta nei tre Stati in maggiore espansione, la California, il Texas e la Florida, ribattezzati subito l'«America del futuro». Percentualmente, tuttavia, il record appartiene al Nevada (un aumento del 63 per cento) seguito dall'Arizona (il 53 per cento).

Che cosa spinge gli americani a lasciare il Nord-Est per il Sud-Ovest? Innanzitutto il clima, freddo nella prima regione, caldo nella seconda. Poi il minor costo della vita: con l'eccezione della California, è più facile vivere nella zona del Pacifico che in quella dell'Atlantico. Per ultimo, il *boom* delle industrie più moderne, dall'elettronica all'aeronautica, che ha creato un centro economico alternativo a quello dell'Ottocento.

Nel '70, la California era già lo Stato più popoloso, con circa 20 milioni di persone, seguito da New York con circa 18, dalla Pennsylvania con circa 12 e dal Texas con circa 11. Adesso, la California ha consolidato la sua posizione, avvicinandosi ai 24 milioni di abitanti (essa è la settima potenza economica al mondo). New York è rimasto secondo con 18 milioni di abitanti (ed è la nona potenza economica al mondo). Ma il Texas ha scavalcato la Pennsylvania, superando i 14 milioni di abitanti.

Questi spostamenti interni si sono riflessi anche sulle metropoli. New York, la *«grande mela»*, rimane la regina, pur avendo perso una modesta parte della sua popolazione a favore delle città satelliti e delle campagne, e si è assestata sui 7 milioni e mezzo. Ma Los Angeles ha spodestato dal secondo posto Chicago, «la ventosa». L'antica colonia messicana conta oggi oltre 3 milioni e mezzo di abitanti, contro i 2 milioni 750 di prima. Chicago è scesa di poche decine di migliaia a 3 milioni.

Il censimento non fa proiezioni per il '90 né per il 2000. Ma considera inarrestabile il parziale declino del Nord-Est e della regione dei grandi laghi, Michigan, Illinois, Ohio, a favore di quelle più privilegiate dalla natura. La sua attenzione si concentra su Stati come il Colorado, nelle Montagne Rocciose, ricchissimo di minerali o come quello di Washington, che assicura i collegamenti con le terre del petrolio, il Canada orientale e l'Alaska.

Perché le polemiche e le vertenze legali? In base alla Costituzione, la distribuzione degli americani nel loro territorio comporta una ridistribuzione delle rappresentanze in Parlamento. Un esempio: la California prevede di conquistare tre nuovi seggi, tra deputati e senatori, salendo a 48, e lo Stato di New York rischia di perderne due, scendendo a 42. Ciò si traduce in maggiore o minore influenza sul potere legislativo e quindi sul governo.

La prima a muoversi è stata Chicago, alla quale non va di perdere la posizione di privilegio di seconda città. Essa ha ottenuto dal tribunale un'ingiunzione a rifare il censimento. Sulle sue orme è scattata New York, per ora in sede solo amministrativa. Entrambe le città sostengono che nelle loro aree non sono stati calcolati molti stranieri, sono andate perdute schede e via di seguito. Poiché il direttore del censimento, Barabba, non vuole rifarlo, né correggere i dati, gli effetti costituzionali potrebbero venire «congelati».

I dati completi del censimento non sono ancora stati pubblicati (tanto che quelli di New York restano ufficiosi). Si ignora perciò adesso la composizione, per età, sesso, professione ecc. degli abitanti. Ma come orientamento generale, si ipotizza una prevalenza delle donne sugli uomini, dei giovani sugli anziani, e uno spostamento della manodopera dal settore industriale a quello dei servizi. La radiografia della superpotenza sarà sicuramente molto interessante.

e. c.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 23 dic. 1880)

Il sale

ROMA — L'incidente sorto circa il prezzo del sale troncossi con l'approvazione di un ordine del giorno degli on. Nicotera e Delvecchio, col quale si prende atto della promessa del Ministro delle finanze di presentare, appena le finanze lo consentano, un progetto di diminuzione del prezzo del sale.

Allucinante sciagura provocata da terroristi

Sabotano un Caravelle e avvertono l'aeroporto: 68 morti in Colombia

BOGOTA' — *«L'aereo non giungerà a destinazione...»*: è la frase che uno sconosciuto ha dettato domenica sera al centralinista di un ufficio periferico della *«Aerovias del Caesar»* pochi attimi prima che il *Caravelle* di linea della compagnia con 68 persone a bordo esplodesse in volo schiantandosi nel deserto di Guajira, ad oltre ottocento chilometri da Bogotà. Nessuno dei passeggeri ed uomini d'equipaggio che viaggiavano sul velivolo di fabbricazione francese decollato ieri da Riohacha e diretto a Medellin è riuscito a salvarsi.

La telefonata anonima, il successivo messaggio radio con il quale il comandante del *Caravelle* annunciava l'avvenuta esplosione alla torre di controllo di Bogotà rafforzando decisamente l'ipotesi di un attentato.

Di sabotaggio parlano del resto apertamente anche i funzionari della compagnia aerea colombiana.

«Si ritiene che sull'aereo sia stata collocata una bomba; apparentemente è un atto di sabotaggio» ha dichiarato Alicia Fonseca portavoce della «Aerovias del Caesar».

«Il nostro ufficio di Valledupar ha ricevuto domenica mattina uno strano avvertimento telefonico. Uno sconosciuto interlocutore ha detto al centralinista: sarebbe meglio bloccare l'aereo del momento che non giungerà a destinazione», ha aggiunto l'addetto stampa della compagnia.

L'aereo decollato da Valledupar ha raggiunto senza incidenti la città caraibica di Riohacha. Alle 14.25, dopo una sosta di dieci minuti, il *caravelle* è ripartito avendo come destinazione la città di Medellin, nella zona nord-occidentale della Colombia. E' stato immediatamente dopo il decollo da Riohacha che il pilota ha dato notizia, via radio, dell'esplosione mettendosi in contatto con la torre di controllo di Riohacha. Alla torre il comandante del *caravelle* ha comunicato che avrebbe tentato l'atterraggio di emergenza nel vicino deserto di Guajira. Da quel momento si sono perduti i contatti, è stato l'ultimo messaggio trasmesso dal pilota.

Un aereo da turismo che ha sorvolato la zona in cui il *caravelle* si è schiantato ha localizzato sparsi per centinaia di metri i corpi dei passeggeri ed i rottami dell'aereo di linea.

«Ho sorvolato a bassa quota la zona della sciagura ed ho visto i corpi delle vittime sparsi dappertutto al suolo insieme ai rottami carbonizzati del caravelle» ha dichiarato il pilota intervistato da radio Bogotà.

Sul *caravelle*, che trasportava 62 passeggeri e sei uomini d'equipaggio, non c'erano cittadini stranieri. Tra le vittime c'è anche la figlia diciassettenne del direttore della «Aerovias del Caesar», Alfonso Sanchez.

Nucleo di «007» per incidenti aerei in Italia

ROMA — Un organo indipendente da ogni amministrazione o ente, dotato di personale specializzato e di mezzi adeguati in grado di intervenire subito e in modo completo in occasione degli incidenti aerei è previsto in un articolo del disegno di legge per la riforma dell'aviazione civile preparato dal ministro dei Trasporti, on. Formica.

I suoi componenti, una quindicina, sono investigatori patentati all'estero presso organismi specializzati o presso università; possono partire subito dopo l'allarme perché dispongono di un piccolo aeroplano, con valigette «24 ore» attrezzate per fotografare, classificare reperti prima che siano spostati o trafugati da curiosi.

L'Italia è forse l'unico Paese del mondo a non avere una organizzazione di questo tipo.

Mundialito: accordo Zavoli-Berlusconi, solo una regione avrà tutte le dirette

Le partite dell'Italia e la finale alla Rai le altre gare a Canale 5 in Lombardia

Tanto la televisione di Stato che l'imprenditore milanese potranno trasmettere ogni incontro del torneo in differita - E' durato dieci ore consecutive il colloquio, domenica a Roma, nella trattativa finale

«Spartizione» davanti al ministro Di Giesi

ROMA — La Rai-tv trasmetterà in diretta da Montevideo le partite dell'Italia e la finale del Mundialito. Il Canale 5 invece irradierà, sempre in diretta, ma «soltanto nell'ambito locale» (cioè Milano e dintorni), le altre quattro partite del torneo della «Coppa d'oro». Le due contraenti, Rai e Canale 5, potranno trasmettere in differita le gare di cui non posseggono i diritti di esclusiva.

E' questo il compromesso firmato domenica e completato ieri mattina dai dirigenti dell'ente di Stato e dal dott. Berlusconi, titolare di Canale 5, con la mediazione del ministro delle Poste e Telecomunicazioni on. Di Giesi. L'accordo era nell'aria fin da venerdì notte, quando le parti avevano incontrato separatamente il ministro. Era emersa la volontà di non privare gli sportivi della possibilità di assistere alle gare che gli azzurri disputeranno nei primi giorni di gennaio in Uruguay. Domenica nuovo incontro. C'erano da limare contrasti d'interesse, c'era da controllare la possibilità di una intesa e specialmente si dovevano convincere le parti a rinunciare a qualcosa. La riunione è durata più di dieci ore, dalle 9,30 alle 19,30.

Berlusconi si faceva forte dell'impegno sottoscritto con il comitato organizzatore «per l'esclusiva in Italia ed in Europa». La Rai insisteva sulla necessità che fosse l'ente di Stato a trasmettere le partite, anche per le possibilità tecniche di servire l'intero territorio nazionale. C'erano forse ragioni giuridiche a consigliare la necessità di affidare alla Rai il compito di irradiare le immagini delle gare: le norme in vigore infatti non consentirebbero di cedere l'uso del satellite internazionale a società private. Il ministro on. Di Giesi nell'illustrare l'accordo ha detto: *«Nel mio lavoro di mediatore sono stato confortato dal parere espresso dalla commissione parlamentare di vigilanza della Rai-tv»*, ed ha aggiunto: *«Nell'attesa di una regolamentazione di tutto il settore* (rapporti Rai e tv private), *questa occasione ci ha consentito di verificare che è possibile realizzare una collaborazione tra il servizio pubblico e l'emittenza privata, non solo conveniente ad entrambi, ma soprattutto utile per la difesa degli interessi generali dei cittadini»*.

Il costo dell'intera operazione dovrebbe essere di 650 mila dollari (quasi 600 milioni di lire), molto meno dei 900 mila dollari di cui si era parlato all'inizio. Berlusconi e la Rai pagheranno ciascuno la metà della cifra pattuita. La Rai opererà nell'ambito dell'Eurovisione.

I programmi delle trasmissioni in diretta sono noti. Per le differite gli enti interessati dovrebbero essere precisi in questi giorni. La Rai ha promesso di rendere noti date canali e orari oggi stesso. E' stato precisato che Canale 5 non potrà agire in contemporanea con altre reti private italiane. Quindi soltanto la Lombardia potrà vedere tutte le gare.

Il compromesso intacca il monopolio della Rai. Berlusconi ha in parte vinto la sua battaglia, sia per aver ottenuto l'uso del satellite, sia per la trasmissione in interconnessione con altre reti per le differite. E' un accordo valido in attesa che una apposita legge regolarizzi i rapporti tra l'ente di Stato (Rai-tv) e le televisioni private.

La Rai ha poi reso noto che l'accordo *«soddisfa alcune condizioni ritenute insuperabili»*. Il capo ufficio stampa dott. Palmisano ha precisato: *«Era nostro diritto-dovere irradiare le trasmissioni su tutto il territorio nazionale»*.

«Inoltre — ha continuato — *era necessario che l'ente privato, che aveva acquistato i diritti, restituisse il contratto agli organizzatori, in modo da rendere possibile l'acquisizione degli stessi diritti tramite l'Eurovisione di cui noi siamo parte integrante, ed alle cui norme dobbiamo e vogliamo attenerci»*. In sostanza secondo la Rai non era possibile trattare direttamente come ha fatto invece Berlusconi. La rinuncia di Berlusconi è stata sottoscritta e la pratica è sostanzialmente risolta: l'Eurovisione ha accettato le richieste del comitato organizzatore, e la Rai ha potuto concordare con il dott. Berlusconi l'accordo di trasmissioni alternate.

In conclusione, se pure per le partite dell'Italia le vedranno tutti, una certa discriminazione ci sarà pure, perché solo gli utenti tv della Lombardia potranno vedere tutti gli incontri in diretta.

Giulio Accatino

Berlusconi «Il satellite è anche nostro»

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — *«Siamo molto soddisfatti»*: queste le parole con cui Silvio Berlusconi, proprietario di Telemilano-Canale 5 ha esordito nella conferenza stampa di commento all'accordo sul Mundialito. Il risultato ottenuto va al di là del problema contingente giacché — sostiene — *«le televisioni commerciali italiane da oggi sono collegate con il mondo. Sono alla pari con la Rai per quanto riguarda il diritto di attingere notizie e ritrasmetterle»*.

In sostanza tutte le tv private (e non soltanto Canale 5) avrebbero segnato un altro punto a loro favore nella lunga battaglia *«di diritto»* che stanno conducendo con l'ente di Stato. E Berlusconi afferma che questo accordo con la Rai è stato fatto senza badare al portafogli ma per *«tutelare gli interessi dei tifosi italiani. Per questo — dice — abbiamo concesso volentieri alla Rai il diritto di dare in diretta le partite della nostra Nazionale. Noi abbiamo fatto un regalo a lei, ma a tutti gli sportivi»*. Aggiungendo poi, a questo punto, un peana all'imprenditore privato che — dice — *«non è spinto solo dagli utili, ma dalla voglia di fare qualcosa tenendo conto degli interessi della collettività»*.

Spiega così che quest'accordo per il Mundialito *«non è stato un affare»*: *«Potevamo captare il segnale dall'Inghilterra e fare una trasmissione in differita che ci avrebbe garantito gli stessi introiti pubblicitari»*. Un sacrificio, dunque? Non proprio. Ammette che, se non un affare contingente, è stato un investimento per il futuro *«in simpatia»*: cioè in maggior ascolto (e quindi più pubblicità e quindi più miliardi).

Non è mancata la frecciata polemica contro i dirigenti dell'Eurovisione *«che si sono rifiutati di trattare con noi»*. Ma Canale 5, sempre *«per il bene dei tifosi»* non ha voluto *«scendere in guerra»*. Parole di stima invece per la Rai *«con cui si è aperta finalmente una collaborazione alla pari»*, per il ministro Di Giesi e soprattutto per il presidente Zavoli dell'ente radio televisivo: *«E' stato un onore conoscerlo, un vero gentleman»*.

Canale 5 arriva fino in Piemonte Emilia e Veneto

MILANO — Le immagini del Mundialito prima di arrivare nelle nostre case avranno da compiere un percorso tormentato. Dall'Uruguay, sede di gioco del torneo, saranno trasmesse in Argentina e di qui, attraverso il satellite giungeranno alla base di telespazio di Gera Lario, sulle sponde del lago di Como. Nuovo viaggio breve, sino agli studi di Canale 5, a Segrate, alle porte di Milano e qui con una rete di 17 ripetitori propri in tutta la Lombardia.

Naturalmente onde e immagini deborderanno dai confini regionali e quindi la diretta degli incontri della Copa de oro potrà essere seguita anche oltre la Lomellina, fino ad Ovada, nella zona sud della sponda piemontese del lago Maggiore, in buona parte della Val d'Ossola, nel Piacentino e fino ai confini del Parmense e ad Est per una fascia di almeno venti chilometri all'interno del Veneto.

Una breccia nel monopolio: e adesso?

Potrebbe essere l'inizio di una nuova èra, questo accordo per il Mundialito sottoscritto ieri fra la Rai e la tv privata Canale 5: un'èra di buoni rapporti o, indifferentemente, di maggiore guerra fra la tv di Stato e le private.

E' la prima volta che la Rai e una grossa privata si incontrano, discutono e, auspice il ministro delle Poste, si dividono un'iniziativa internazionale e si dividono pure le spese. L'accordo sembra favorire, e in effetti favorisce, l'ente pubblico perché gli assegna in diretta, e ovviamente per tutta l'Italia, le partite degli azzurri e la finalissima, mentre Canale 5 può diffondere le dirette delle altre partite nella sola Lombardia (e le differite, però, ovunque).

Sì, la Rai ha l'aria di essere vincitrice, ma è proprio così? Tutta l'operazione deve essere considerata un atto di generosità, di disponibilità, di liberalità del palazzone di viale Mazzini, oppure è un cedimento, il primo cedimento ufficiale, nei confronti di una delle private più organizzate e potenti? Questa privata è comunque riuscita a sedersi allo stesso tavolo della Rai, assieme al ministro, e ha ottenuto una fetta rispettabile della torta del Mundialito.

E' un principio di collaborazione o è un principio di assalto sempre più fiaccante e consistente al già malfermo monopolio della Rai? Si sottoscriveranno molti altri accordi di questo genere in futuro, e di che tipo?

L'anno 1981 potrà essere decisivo. Dopo tanti ritardi non chiari, la famosa legge sulla normativa delle private dovrà pure nel 1981 arrivare in Parlamento e l'etere sovraffollato dovrà essere meno affollato (a beneficio di chi, non si capisce ancora bene: si continua a parlare, giustamente, di salvaguardia del pluralismo, ma c'è timore che a conti fatti ci si ritrovi solo con il cosiddetto «pluralismo dei potenti»). E nel 1981 si dovrà cominciare a discutere su basi concrete i termini per il rinnovo o meno della convenzione con la Rai che scade nel 1982; in altre parole, decidere se il monopolio della Rai deve proseguire o no.

a. bz.

Sulla «Via Lattea» tutto pronto per iniziare la stagione invernale

Varato il «passaporto delle nevi» valido per 400 chilometri di piste

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANSICARIO — La neve è ancora una merce quasi sconosciuta, ma si guarda all'inverno con ottimismo.

Alcuni giorni fa è stata presentata la «carta bianca», un passaporto delle nevi che permette di sciare tutto l'anno (spendendo 270 mila lire) su un centinaio di impianti di risalita, 400 chilometri di piste al confine fra Italia e Francia. Il comprensorio sciistico, quello della «Via Lattea» cui quest'anno si è unito anche il bacino di Sauze d'Oulx, è quasi senza confronti al mondo: soltanto il «domaine skiable» francese delle «Trois Vallées» e quello del «Superski Dolomiti» entrano in concorrenza, avendo però il vantaggio di esistere in zone dove l'aiuto pubblico è ben più marcato che in provincia di Torino.

I grossi contributi statali in Francia e l'interessamento della Regione in Trentino e in Alto Adige facilitano il compito, mentre qui da noi è sempre la sola iniziativa privata a far marciare il mercato della neve: da anni si parla di ferie scaglionate, di turismo sociale, di vacanze scolastiche sulle piste, ma non si è andati mai più in là delle parole, salvo poi lamentarsi dei prezzi troppo alti o delle carenze di infrastrutture in molti centri montani diventati squallide succursali delle città.

Lo sciatore di oggi (calcolando anche quanto questo sport, giunto a livelli popolari, è tornato a essere caro) non si accontenta più delle poche piste da ripetere a iosa per tutta la giornata: vuole ettari di neve, decine di impianti, spaziare fra più valli, più paesaggi, più culture, magari anche passare un confine. E con la «carta bianca» è possibile avere tutto ciò, visto che il massiccio ricorso all'elettronica (si è investito circa un miliardo per dotare ogni impianto di un «lettore» contapassaggi) permette finalmente di calcolare l'afflusso della clientela e stabilire le giuste percentuali di incasso, cosa prima impossibile.

In un unico biglietto sono confluiti nove bacini sciistici: Sauze d'Oulx, Jouvenceaux, Sestriere Borgata, Sestriere Colle, Grange Sises, Sansicario, Cesana, Claviere e la francese Montgenèvre. La zona è in assoluto una delle più adatte allo sci in tutte le Alpi: impianti da 1350 a oltre 2800 metri, piste per tutti i gusti, spesso con mille o oltre metri di dislivello, entusiasmanti alternative di discese fuoripista e sci-alpinistiche, enormi possibilità di ampliamento o unendo (con non molte difficoltà) i comprensori già esistenti di Bardonecchia, Beaulard e Pragelato o iniziando lo «sfruttamento» di zone ancora vergini.

E in mezzo a questa costellazione di nevi, ci sono infrastrutture di ogni tipo già ben collaudate e almeno 60 mila posti letto fra alberghieri (ancora troppo pochi) e «seconde case»: unico punto carente i collegamenti stradali con le vecchie difficoltà che l'apertura del tunnel del Fréjus rischia di inasprire.

A un profano (a parte la spesa per il computer) può parere cosa da poco il creare un biglietto unico, invece è stata una grossa prova di buona volontà e di fiducia nello sci e nel turismo: tutte le stazioni del comprensorio hanno clientela, tipologia residenziale, programmi e interessi diversi, spesso contrastanti.

Sauze d'Oulx è il paese che si è sviluppato a dismisura, ma che può contare, grazie a un'intelligente politica degli anni scorsi, su una presenza media di 5 mila stranieri lungo la settimana: Sestriere è il centro che ha inventato lo sci moderno, che fino a vent'anni fa era in concorrenza con Cortina o St. Moritz, poi è calato nel limbo e sta cercando di recuperare il terreno perduto (e ha, in Grange Sises e Borgata, due valide appendici residenziali e impiantistiche): Sansicario è la stazione nata dal nulla, dove la vendita, pure redditizia, di appartamenti, è stata subordinata alla creazione di costosissime infrastrutture per lo sci e il tempo libero; Cesana e Claviere sono paesini noti fin dall'alba dello sci, che hanno terreni splendidi, ma non la vocazione del grande centro invernale; Montgenèvre, a parte la differenza di lingua, ha pregi (gli impianti sono comunali) e difetti (pochissimi alberghi, molte seconde case acquistate da italiani e lasciate regolarmente vuote) tutti suoi.

Solo riunire intorno a un tavolo esigenze e caratteristiche così diverse e discutere è già difficile, ma essere giunti a un accordo e proporsi di migliorare in futuro può essere un'impresa esaltante. E almeno per tre motivi. Perché, pur guadagnandoci i proprietari di impianti (non hanno per statuto il compito di fare i samaritani) si soddisfano le esigenze dello sciatore; perché il turismo marcia pur nella totale assenza del potere pubblico (la sola Sauze d'Oulx incassa venti miliardi l'anno in valuta pregiata); perché, da quando lo sci è il motore dell'economia locale, è finito l'esodo dalla montagna e la disoccupazione è sconosciuta.

Gigi Mattana

Strage di antenne a Genova per la tramontana

GENOVA — Violentissime raffiche di vento hanno causato ieri mattina a Genova alcuni danni, soprattutto nella zona del centro cittadino. Il vento di tramontana, che ha raggiunto punte di quasi novanta chilometri orari, ha abbattuto molte antenne sui tetti della zona alta della città. Disagi in porto dove le navi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi ed alcune gru, le più alte, hanno dovuto sospendere il lavoro. Ripercussioni minori all'aeroporto «Cristoforo Colombo» di Genova-Sestri, chiuso per lavori di riparazione alle piste e al radiofaro dalle 8 fino alle 17 di questo pomeriggio. Gli aerei sono stati deviati su altri aeroporti.

Nelle due Gressoney il 25 dicembre non si festeggia

I walser valdostani restano fedeli a Santa Klaus e trascurano Natale

GRESSONEY LA TRINITE' — *Per alcune migliaia di persone dell'alta valle di Gressoney, il Natale sarà un giorno come un altro. Il 24 dicembre non ci sarà messa di mezzanotte e il 25, giorno sacro per tanta gente, rappresenterà soltanto un trascorrere di ore fredde nel silenzio della montagna.*

Per la minoranza walser, di ceppo tedesco, le grandi feste del lungo inverno sono Santa Klaus, il 6 dicembre, e l'ultimo giorno dell'anno. «Privilegiare Santa Klaus a Gesù Bambino è l'ulteriore prova dell'origine scandinava, più che tedesca, della nostra gente». *Lo afferma Bruno Favre, studioso di cultura walser e fine poeta della parlata delle due Gressoney.*

Proprio come nei Paesi di Scandinavia, Santa Klaus, diventato Babbo Natale nelle latitudini più calde, arriva in ogni casa dei due villaggi valdostani, nella notte tra il 5 e il 6 dicembre. Porta doni per i bimbi che si sono comportati bene durante tutto l'anno e una verga (ruetu, nella parlata locale) per quelli più indisciplinati. Il ruetu sarà appeso a un muro e usato ogni volta che il ragazzino farà arrabbiare i genitori.

Altra usanza che fa i Walser pronipoti del vichingo Olaf è il canto differenziato per età, il 31 dicembre. Prima gli adulti e poi i ragazzi se ne vanno di porta in porta cantando gutturali «neujahrslied» e offrendo dolci e vino caldo. Il giorno seguente, cioè il primo dell'anno nuovo, saranno i bambini a compiere lo stesso rito, ma durante la luce del mattino. In effetti, i Walser della Valle d'Aosta, come quelli di alcuni villaggi fra i monti piemontesi, festeggiano «due Natali» trascurando quello del 25 dicembre dell'area culturale cristiana. Succede così che in un raggio di pochi chilometri, nella Valle d'Aosta delle diversità etniche, un paese di lingua francese faccia baldoria il 25 dicembre mentre un altro, di tradizione tedesca (o scandinava per alcuni) resti alquanto indifferente.

D'altra parte, Gressoney La Trinité e Gressoney Saint Jean, pur essendo comunità montanare, celebrarono l'«albero di Natale» soltanto a partire dal 1820. Portò questa tradizione nei due paesi walser, il barone Peccoz, di ritorno dalla Baviera. Sino allora, per questi montanari, l'abete aveva rappresentato un tronco da tagliare per costruire il loro stadel (baita) o un riparo per i folletti che ancora oggi popolano le leggende dei gressonari.

Il presepe, poi, a tutt'oggi, resta un messaggio culturale di importazione, poco sentito e del tutto alieno dai modelli psicologici di questo aspro fetta di terra valdostana.

Tuttavia sarebbe ingiusto affermare che il giorno di Natale passerà davvero del tutto inosservato. Le due Gressoney, si sa, sono piccole capitali di villeggiatura con migliaia di presenze turistiche nell'arco invernale. Milanesi, torinesi, romani e tanti stranieri faranno pranzi e brindisi natalizi e per tutti sarà questa la regola. Così, anche il 25 dicembre, i Walser dalle misteriose origini sentiranno di essere dei «diversi», cioè una minoranza.

Edoardo Ballone

Continua il maltempo al Sud

Bufere di neve e vento nell'Italia Meridionale

L'AQUILA — Forti nevicate nell'Abruzzo aquilano al di sopra dei 500 metri. I mezzi dell'Anas sono impegnati per mantenere aperte strade statali e valichi. Difficoltà sulla statale 17 a Sella di Corno, Poggio Picenze e Rocca Pia, nel tratto fino a Roccaraso e Castel di Sangro. Neve alta sulla SS 83 del Parco nazionale d'Abruzzo fino a Pescasseroli e Villetta Barrea.

Nevica al valico delle Capannelle sulla statale 80 tra L'Aquila e Giulianova. Numerose strade provinciali sono chiuse e difficilmente transitabili. Per molte ore è stato isolato il comune di Castel del Monte. Numerosi mezzi antineve non possono essere utilizzati per mancanza di personale, a Roccaraso vi sono sette mezzi antineve, ma due soli autisti.

POTENZA — Maltempo su tutta la Basilicata. Dalle 10 di ieri nevica su Potenza e la circolazione è diventata estremamente difficile. Sui rilievi la neve ha già superato i 20 centimetri. Nevica anche a Balvano e Pescopagano, due dei paesi più duramente colpiti dal sismo, creando notevoli difficoltà soprattutto per gli abitanti delle tendopoli.

BARI — Le condizioni del tempo continuano a peggiorare su tutta la regione. Su numerose strade statali delle province di Bari, Taranto e Foggia il transito è consentito soltanto con catene, mentre è stata chiusa al traffico la strada statale 271, per Cassano Murge, sulla Murgia Barese.

In città la pioggia ed il traffico causano difficoltà alle attività produttive, soprattutto a quelle commerciali.

PALERMO — L'ondata di maltempo che da ieri ha cominciato ad interessare anche la Sicilia ha portato sull'isola una temperatura rigida, la neve su tutti i rilievi superiori ai 500 metri ed ha agitato i mari.

Nei centri montani il termometro segna ovunque temperature sottozero o al massimo di uno o due gradi. Un gelido vento di maestrale soffia a tratti con raffiche che raggiungono i 40 nodi. Tutti i collegamenti marittimi con le isole minori sono sospesi a causa del mare agitato.

Pochi impianti aperti sulle Alpi italiane

Un bollettino della neve delle Alpi italiane rischia la monotonia: quasi ovunque infatti bisognerebbe segnare altezza zero. In Francia, Svizzera e Austria la stagione procede nella norma, sugli Appennini le precipitazioni continuano abbondanti, ma dal Piemonte all'Alto Adige le previsioni dei meteorologi sono state più volte smentite.

Alcune località, più che altro per onor di firma, hanno effettuato imponenti lavori di riporto e per il Natale ormai imminente contano di aprire qualche pista. Ecco un panorama incompleto di una situazione che sta avviandosi a essere tragica.

A LIMONE sempre aperti gli impianti del Sole e del Cros, così come a SESTRIERE funzionano gli skilifts per i principianti, quelli da Borgata al Colle e il Cit Roc sull'Alpette; a SAUZE D'OULX si scia su due seggiovie e alcuni skilifts nella zona di Sportinia: ovunque la neve è alta al massimo trenta centimetri. SANSICARIO ha deciso di aprire la seggiovia per Soleil Boeuf, lo skilift Roccia Tolonda e la relativa pista 12 e 16, si scia discretamente anche ai Monti della Luna, su quasi tutto il versante di Claviere e da Sagnalonga a Colle Bercia.

CERVINIA continua a sfruttare la neve caduta oltre un mese fa che le consente di tenere aperti tutti gli impianti da Plan Maison a Plateau Rosa e funzionano anche alcuni impianti a COURMAYEUR, PILA e LA THUILE, mentre GRESSONEY e CHAMPOLUC sono ancora chiusi.

Mai come in questi giorni si sono viste tante auto di milanesi a St. Moritz e di torinesi a Les Deux Alpes: come per beffa basta appena passare il confine per trovare l'inverno che da noi pare non voglia arrivare. **g. m.**

Il tempo oggi

FENOMENI — MARI — VENTO

situazione: la pressione sull'Italia tende ad aumentare gradualmente. Aria fredda proveniente dall'Europa centro-settentrionale mantiene attiva una circolazione depressionaria sulle nostre regioni meridionali.

tempo previsto: al Nord sulle regioni centrali tirreniche, sulla Sardegna e sulla Campania sereno o poco nuvoloso con temporanei annuvolamenti sulle regioni nord occidentali. Sulle rimanenti regioni centrali e meridionali nuvolosità variabile.

temperatura: in diminuzione nei valori minimi; in lieve aumento quelli massimi sulle regioni settentrionali e centrali.

venti: sulle regioni settentrionali deboli intorno ad Est; sulle centrali e sulla Sardegna moderati da Nord-Est; sulle meridionali della penisola e sulla Sicilia moderati a tratti forti da Nord.

mari: poco mossi i mari settentrionali; mossi quelli centrali molto mossi, localmente agitati i mari meridionali.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	—4	11	Pescara	5	16
Verona	—2	10	L'Aquila	0	6
Trieste	5	11	Roma	4	12
Venezia	5	11	Campobasso	0	3
Milano	2	13	Bari	7	11
Torino	3	8	Napoli	2	11
Cuneo	—1	7	Potenza	n. p.	
Genova	7	14	Reggio Calabria	8	13
Bologna	1	10	Messina	8	13
Firenze	—2	12	Palermo	9	13
Ancona	5	8	Catania	7	13
Perugia	n. p.		Cagliari	8	14

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	1	4	nuvoloso	Londra	12	16	sereno
Atene	10	14	nuvoloso	Madrid	11	17	sereno
Bangkok	21	31	sereno	C. del Messico	4	19	sereno
Beirut	13	18	sereno	Montreal	—24	—18	sereno
Belgrado	4	6	nuvoloso	Mosca	6	8	nuvoloso
Bruxelles	1	6	pioggia	Nuova Delhi	7	26	nuvoloso
Buenos Aires	18	28	sereno	New York	—8	—3	nuvoloso
Il Cairo	9	21	sereno	Nicosia	13	21	sereno
Copenaghen	2	3	nuvoloso	Parigi	4	5	nuvoloso
Francoforte	3	4	nuvoloso	S. Francisco	10	22	sereno
Ginevra	2	5	nuvoloso	Stoccolma	0	3	nuvoloso
Helsinki	1	2	pioggia	Sydney	26	28	sereno
Honolulu	23	28	sereno	Tel Aviv	16	19	sereno
Johannesburg	16	28	sereno	Tokyo	1	10	nuvoloso
Lisbona	12	15	sereno	Vienna	2	5	nuvoloso

Traffico «vischioso» sull'autostrada

MILANO — Un grosso quantitativo di materiale molto vischioso e appiccicoso, probabilmente colla, rovesciato verso le sei da un'autocisterna sull'autostrada Venezia-Milano ha causato un ingorgo di tre chilometri tra i caselli di Brescia centro e Brescia Ovest perché molti automezzi sono rimasti bloccati con le gomme letteralmente incollate all'asfalto.

Il nucleo autostradale di Seriate è intervenuto spargendo solventi e assorbenti.

Un po' di sole la mattina di Natale

ROMA — Il giorno di Natale avremo probabilmente un po' di sole nella mattinata; il tempo si guasterà già dal pomeriggio per proseguire anche nel giorno di S. Stefano.

Lo ha reso noto il servizio meteorologico dell'Aeronautica.

(Segue da pagina 4)

E' morto il
gen. Icilio Ronchi Della Rocca
comandante partigiano
di anni 70
Lo annunciano con dolore la moglie Malvina Garrone, le figlie Simonetta, Daniela e Barbara, i generi Giampiero Perocchia e Carlo Sartori, e la nipotina Chiara. Nel ringraziare il prof. Pacino, i medici e gli infermieri del suo reparto, la famiglia comunica che la benedizione della salma avrà luogo mercoledì 24 dicembre alle ore 8,30 nella Cappella di via Santena. La messa funebre sarà celebrata a San Grato di Monteu Roero nella stessa mattinata alle ore 10. La salma verrà tumulata nel cimitero di Bra alle ore 11,30.
— Torino, 22 dicembre 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Piero Rovano
Lo annunciano la moglie Paola Colonghi col figlio Antonio e famiglia, mamma, sorella e famiglia. Benedizione mercoledì ore 8,30 corso Francia 356/7, funerali in San Martino Canavese ore 10,45.
— Torino, 22 dicembre 1980.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Gilli
Ne danno il doloroso annuncio i fratelli Secondo, Benedetta, Carlo e famiglie, cognate, nipoti, pronipoti e cugini. La sepoltura avrà luogo martedì pomeriggio alle ore 14. La salma sarà nella chiesa Madonna Ori di Villafranca Piemonte ove si celebrerà la S. Messa, indi proseguirà per Cardè ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. I familiari ringraziano sin d'ora quanti si uniranno al loro dolore nella preghiera di suffragio.
— Villafranca Piemonte - Musinasco, 22 dicembre 1980.

Nino Angela e Maria Barile unitamente ad Ernesto, Gabriella e nipoti annunciano la scomparsa del caro
Giovanni Barile
La presente vale come partecipazione e ringraziamento. I funerali in forma civile martedì 23 ore 16 partendo dall'abitazione, corso Toscana 95, Torino.
— Torino, 23 dicembre 1980.

E' mancata
Margherita Piacenza nata Casale
La piangono marito Antonio, figlia Maria Andreina col marito Gianni Chiariglione, fratelli, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi 23 ore 14,30 ospedale Nuova Astanteria (via Paggiaro) servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 dicembre 1980.

Serenamente è mancato
Dante Micci
Addolorate lo piangono: la moglie Delia, le figlie Albina e Angela. Funerali ore 8,45 del 24 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1980.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari
Matilde Burbatti ved. Aloi
Ne danno triste annuncio il nipote Francesco Ferrero con moglie, pronipoti Pino, Teresa, Andrea e Cristina. Funerale mercoledì 24 ore 10,15 Parrocchia S. Anna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 dicembre 1980.

Improvvisamente è mancato
Francesco Enrico
Anziano Fiat
Addolorati lo annunciano moglie, figlia, genero, il caro Alessandro e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 partendo da c.so Vercelli 260. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1980.

Munita dei conforti religiosi è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari
Lucia Anna Pansa nata Bellino
di anni 42
Ne danno il triste annuncio il marito Alessandro con il figlio Silvio, il papà Domenico, la mamma Maddalena, il fratello Franco, la sorella Ines, i suoceri Domenico e Maria Pansa con i figli Nicola, Luigi, Rinaldo e famiglie, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Villafranca Piemonte martedì 23 dicembre alle ore 15,30 partendo dall'abitazione via Roma 80. Un particolare «grazie» al dottor Giuseppe Ghione per l'assistenza umana e professionale prestata unitamente al dottor Dante Borgo di Torino.
— Villafranca Piemonte, 22 dic. 1980.

Cristianamente è mancata
Caterina Bela ved. Savoini
Addolorati lo annunciano la figlia Rosi con Roberto e Gianlorenzo, la consuocera Fiorella Bidone e parenti tutti. Benedizione oggi ore 13,45 via Palmieri 23, funerali ore 14,45 nella Parrocchia di Aimone. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 dicembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Anita Borghesio Pardo
Ne danno il triste annuncio il figlio Arturo con Bruna, il genero Renzo Baracco con Anna, Fabio e Fabrizio, la sorella Aurelia, la piccola Valeria con il papà Lino Rosa, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento all'amico professor Balzola, al professor Donadio, al dottor Moreno, ai numerosi medici dell'ospedale di Rivoli che si sono tanto prodigati, e alla signora Perino per l'affettuosa assistenza. I funerali avranno luogo in Rivoli mercoledì 24 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale di Rivoli. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Rivoli, 22 dicembre 1980.

Sono vicini agli amici Arturo, Bruna per la grave perdita le famiglie: Arbore, Bussolino, Davietti, Dionisi, Gilardi, Girardi, Grassotti, Liprandi, Wertmüller, Zocchi, Bernardis.

E' improvvisamente mancata
Anna Cavagnino vedova Carbone
La piangono il figlio Giuseppe, la nuora Elide, il nipote Luciano.
— Vicoforte Mondovì, 19 dic. 1980.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Claudio Usmiani
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rosella, il figlio Tullio e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cuneo martedì 23 dicembre alle ore 14,15 con partenza dalla abitazione.
— Cuneo, 22 dicembre 1980.

Si associano al dolore per la morte di
Claudio Usmiani
Toni, Bice, Umberto.
— Cuneo, 22 dicembre 1980.

Il dottor Giuseppe Chiesa partecipa al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del dott. CLAUDIO.

Il Presidente, i Componenti, la Giunta, il Segretario Generale ed il Personale della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Cuneo partecipano con dolore l'improvvisa scomparsa del
dott. Claudio Usmiani
vice-segretario generale dell'Ente
— Cuneo, 22 dicembre 1980.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del
dott. Claudio Usmiani
Aldo Rigucci e famiglia.
— Cuneo, 23 dicembre 1980.

Improvvisamente è mancata
Emma Richard in Tenivella
anni 51
La piangono il marito Antonio Tenivella, le figlie Carla e Annamaria con famiglie, la mamma Maria Toja, parenti tutti. Funerali mercoledì 24 corr., ore 14, via Alpignano 64.
— Rivoli, 22 dicembre 1980.

E' mancato ai suoi cari il cav.
Domenico Accotto
Addolorati lo annunciano, la moglie Augusta, le figlie Antonella, Giacomina con il marito Cesare e le adorate nipotine Stefania ed Emanuela; il fratello Giovanni e la sorella Margherita con le famiglie. I parenti tutti. Funerali martedì 23 ore 15 da via Ivrea 70.
— Montalto Dora, 22 dicembre 1980.

Uniti nel dolore per la scomparsa di
Simone Rosario
gli amici
Pino e Cecilia Di Lecce
Pierluigi e Assunta Gasparini
Arnaldo e Rossana Cardini
— Torino, 22 dicembre 1980.

La Ditta Dini Gilberto, Titolare e Maestranze, partecipano al dolore di Giordano per la dipartita del caro papà
Aldo Marcelletti
— Settimo Torinese, 22 dicembre 1980.

La Direzione della 1ª Zona SIP — Società Italiana per l'Esercizio Telefonico p.a. — Dirigenti e personale tutto partecipano al dolore del dr. ing. Aurelio Voltolini per la scomparsa del padre signor
Anello Voltolini
— Torino, 22 dicembre 1980.

Consiglieri e Sindaci della AG-SAIAG-PLAST S.p.A. di Ferentino partecipano vivamente al lutto che ha colpito il signor Cesare Malagnini, direttore generale della società, per la scomparsa della mamma signora
Gemma Milanesi ved. Malagnini
— Ferentino, 22 dicembre 1980.

Dirigenti, Impiegati, Maestranze della AG-SAIAG-PLAST S.p.A. di Ferentino prendono viva parte al grave lutto del signor Cesare Malagnini e famiglia per la scomparsa della mamma signora
Gemma Milanesi ved. Malagnini
— Ferentino, 22 dicembre 1980.

RINGRAZIAMENTI

«Signore, non ti chiediamo perché ce lo hai tolto, ma ti ringraziamo di avercelo donato»

I genitori del piccolo
Gioacchino Cogno
ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Alba, via Dario Scaglione 24, 21 dicembre 1980.

ANNIVERSARI

1978 — 1980
Sergio Carrina
Sempre presente nella vita, vivi nel cuore di papà e mamma. Santa Messa martedì 23 dicembre 1980, ore 8 Basilica Santa Maria Maggiore Cappella della Madonna.
— Roma, 23 dicembre 1980.

23-12-1978 — 23-12-1980
1° COMANDANTE
Sergio Carrina
Sempre nel nostro cuore. Brunella, Cristina, Massimiliano lo ricordano a chi lo ebbe caro e a chi fu unito a lui dalla passione per il volo.
— Roma, 23 dicembre 1980.

Nel secondo anniversario della sciagura aerea di Punta Raisi dove persero la vita i loro cari
Rosina Boria
e
Paolo Rossi
le famiglie li ricordano con immutato affetto e infinito rimpianto.
— Aosta, 23 dicembre 1980.

1978 — 1980
Eugenia Quaranta in Beretta
I suoi cari la ricordano con affetto.

Nella sciagura aerea di Punta Raisi del 23-12-1978 fu stroncata la vita di
Maria Giuseppe Adele
del piccolo
Claudio
e
Federico Giacalone
sempre presenti nella nostra vita, vivi nel ricordo di ogni giorno. Il tempo che passa non colma il vuoto della vostra assenza, nè attenua il dolore inconsolabile e il rimpianto nei nostri cuori. La mamma, Piera, Franca, Nino e Girolamo.
— Palermo, 23 dicembre 1980.

1964 — 1980
Luigi Lusso
Maestro armaiolo
Ti penso sempre.

1973 — 1980
Pierino Rota
Con noi sempre.

Nel secondo anniversario della sciagura di Punta Raisi i figli Silvestro e Giuseppe ricordano con incancellabile dolore i genitori
Giovanna
e
Rosario Amato
S. Messa mercoledì 24 dicembre Duomo S. Maria Assunta ore 8 Chivasso.
— Chivasso, 23 dicembre 1980.

1971 — 1980
rag. Lorenzo Grassi
Moglie e figli affettuosamente lo ricordano. Santa Messa 24 dicembre ore 18,30 parrocchia Madonna di Pompei.

1979 — 1980
Mario Gola
idraulico
I suoi cari lo ricordano sempre.

1979 — 1980
Da un anno non è più con noi
Renata Compagnin Fusetti
La famiglia la ricorda con accorato rimpianto.

RENATA, il tuo sorriso vive sempre tra noi: Paola, Silla, Marisa, Maria, Annamaria, Adriana, Mariagrazia.
— Orugliasco, 23 dicembre 1980.

Le inchieste a Napoli e in Francia sul gruppo «Prima linea»

Totale il silenzio sui genitori di Fagiano
Marco Donat-Cattin: forse nuova pista

I familiari del giovane terrorista piemontese sono in carcere per favoreggiamento - Potrebbero essere accusati anche di associazione sovversiva - Ieri sono stati interrogati per tutta la mattinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Indiscrezioni tante, conferme poche nella vicenda dell'arresto dei genitori di Marco Fagiano, il presunto terrorista di «Prima linea» catturato a sua volta sabato scorso insieme con Federica Meroni nel popoloso rione di Montecalvario durante una drammatica sparatoria. Piero Fagiano e la moglie Maria Beccon, giunti a Napoli per rivedere il figlio e rispondere alla sua invocazione di aiuto, sono finiti in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento personale. Nei loro confronti verrebbe anche ipotizzato il reato di associazione sovversiva, ma bisognerà attendere per meglio conoscere la posizione giudiziaria dei due. La previsione dell'associazione sovversiva potrà acquistare credito o dimostrarsi del tutto infondata nel proseguo delle indagini quando il magistrato inquirente avrà vagliato a fondo le prove emerse, gli indizi raccolti alla luce degli interrogatori tuttora in corso.

Si parla in Castelcapuano dell'eventualità di un processo per direttissima, ma molti punti sono ancora da chiarire. A quale specifica circostanza si riferisce l'accusa di favoreggiamento personale? Secondo indiscrezioni riguarderebbe l'atteggiamento tenuto verso Federica Meroni aiutandola in qualche modo a sottrarsi alle ricerche e alle investigazioni dell'antiterrorismo. Piero Fagiano e Maria Beccon nel partire alla volta di Napoli si sarebbero assunti l'incarico di portare alla ragazza abiti, capi di vestiario, danaro. Scarso valore avrebbe il fatto che non sono riusciti a portare a termine la consegna.

Napoli. Marco Fagiano subito dopo il suo arresto (Tel. Ap)

Una nuova versione, fornita dagli inquirenti ieri, assicura che i genitori del presunto terrorista torinese non hanno avuto la possibilità di incontrarsi col figlio e la ragazza e quindi non hanno concretizzato il reato di cui sono accusati. Evidentemente c'è qualcosa di più importante in gioco che si preferisce non rivelare nel timore di compromettere l'esito delle indagini. E' eloquente il commento di un funzionario della Digos napoletana: *«Con i milioni che si procurano attraverso le rapine, con la vita che fanno, gli abiti che indossano che bisogno c'era di richiedere indumenti? E' tanto facile acquistarli...».*

Piero Fagiano e Maria Beccon nell'ultima ricostruzione fatta dagli investigatori sulla loro presenza a Napoli erano giunti a piazza Olivella, a Montesanto, luogo dell'appuntamento col figlio quando si era già iniziata la sparatoria. In tutta fretta si erano allontanati e avevano raggiunto la stazione centrale, ma erano stati bloccati dagli agenti torinesi che li seguivano e condotti in questura. Avrebbero più tardi ammesso di essere diretti ad Avellino dove Piero Fagiano ha rapporti di lavoro con commercianti dell'Irpinia.

Per tutta la mattinata di ieri sono stati interrogati nel carcere dal magistrato e si ignora la natura del colloquio. Marco Fagiano e Federica Meroni avrebbero mantenuto l'atteggiamento assunto fin dal momento dell'arresto, dichiarandosi «prigionieri politici». Più eloquenti i presunti terroristi arrestati dai carabinieri nel Casertano. Avrebbero fatto delle ammissioni, confermando gli incontri avuti col Fagiano. L'operaio della «Pierrel», Luigi Guccierato, di 30 anni, avrebbe detto che abbia fatto parte della brigata «Lo Muscio» da cui era uscito poi per dissensi col gruppo eversivo. Gli studenti Maria Rosaria Frangipane e Armando De Mattels, entrambi diciottenni, appartengono a famiglie della media borghesia, la prima è figlia di un ingegnere, l'altro di un architetto.

Sarebbero entrati a far parte del partito armato da poco tempo. Armando De Mattels avrebbe preso in affitto nell'ottobre scorso per un periodo di due mesi un alloggio terraneo di due vani a Marcianise. Per due notti, tra il 15 e il 28 ottobre, vi avrebbe dormito Marco Fagiano e un altro giovane non ancora identificato. Maria Rosaria Frangipane avrebbe confermato al magistrato di aver incontrato Marco una prima volta all'inizio di novembre, al bar «Edenlandia» di Fuorigrotta, la seconda volta sabato scorso, poco prima della sparatoria.

Si cerca ora di stabilire la consistenza dei rapporti con altri tre componenti della cellula piellina casertana, riusciti a far perdere le loro tracce. Di essi uno avrebbe preso parte anche al conflitto a fuoco con i funzionari della Digos.

Indubbiamente la storia della colonna napoletana di Pl è destinata ad arricchirsi nei prossimi giorni di nuove pagine. Un dato è certo: Napoli nell'organizzazione eversiva aveva assunto una posizione di rilievo, costituiva una tappa importante nel cammino del partito armato. I terroristi di Pl stavano reclutando nuove leve con l'intento di assicurarsi energie fresche e trasferire al Sud la centrale del terrore. Una convinzione rafforzata dai recenti avvenimenti.

A Napoli avrebbero trovato rifugio Marco Fagiano, Maurice Bignami, altre figure di spicco nel panorama dell'eversione provenienti da Torino, Milano e Genova e che si ritenevano fino a ieri al sicuro nella nostra città, non ancora messa sotto torchio dall'Antiterrorismo.

Adriaco Luise

Si prepara la difesa

PARIGI — Mentre Marco Donat-Cattin riflette in stato d'isolamento in una cella di Fresnes sugli errori che lo hanno condotto in prigione in attesa dell'udienza del 29 dicembre per la causa d'estradizione, la polizia francese prosegue negli ambienti gauchisti le indagini innescate dall'arresto del presunto dirigente di Prima linea.

Chi si attendeva una massiccia retata fra gli estremisti dopo la cattura di Marco Donat-Cattin è rimasto deluso, almeno per il momento. La polizia ha infatti rilasciato anche la giovane bloccata giovedì scorso al fianco dell'estremista italiano, non muovendole alcuna accusa, nemmeno quella di aver ospitato il terrorista italiano in fuga. E da allora una cortina impenetrabile di riserbo circonda le indagini degli agenti dell'antiterrorismo francese coadiuvati efficacemente dai carabinieri italiani, come è avvenuto appunto in occasione dell'arresto di Donat-Cattin.

Nella capitale francese si avanzano ora due ipotesi sulla condotta della polizia. Secondo la prima, gli agenti non avrebbero altre «piste» da seguire dopo l'arresto dell'estremista torinese, ed attendono che gli eventuali fuggiaschi compiano una mossa falsa per intercettarli, magari grazie a una «soffiata» proveniente dai cosiddetti «terroristi pentiti» nelle carceri italiane. Ma si ipotizza anche che la polizia francese, sull'avviso degli inquirenti italiani, abbia al contrario altre carte in mano da giocare, che stia seguendo diverse «piste», pronta a far scattare la trappola al momento più opportuno, come è accaduto appunto giovedì scorso con Marco Donat-Cattin.

Frattanto per Donat-Cattin la magistratura italiana ha già chiesto in via diplomatica l'estradizione con una prassi che sarà formalizzata nei prossimi giorni mediante l'invio della documentazione.

In attesa della prima udienza, ieri l'avv. Leclerc, difensore di Marco Donat-Cattin, si è recato al Palazzo di Giustizia di Parigi per ricevere i primi documenti e oggi incontrerà per la prima volta nel carcere di Fresnes il suo cliente.

p. pat.

A Napoli funerali del nappista Buonoconto

NAPOLI — Si sono svolti ieri a Napoli i funerali di Alberto Buonoconto, il nappista suicidatosi sabato pomeriggio, nella propria abitazione, al Vomero. Alla cerimonia erano presenti — tra gli altri — una cinquantina di autonomi.

«Ancora una volta le autorità hanno usato violenza ad Alberto — ha detto un componente di Autonomia —. *Ieri mattina ci avevano detto che i funerali si sarebbero svolti martedì o addirittura mercoledì prossimo.*

Fermata una terza persona di nazionalità non italiana

Roma: prese due ragazze br del gruppo che rapì D'Urso?

Sono studentesse e incensurate - Non è stato rivelato dove sono state catturate - Timori per il magistrato in mano ai terroristi

Antonella Pacchiarotti — Rita Iacomino

ROMA — Antonella Pacchiarotti, vent'anni; Rita Iacomino, diciotto: secondo i magistrati, fanno parte della «colonna romana» delle Brigate rosse, la stessa che da dieci giorni tiene prigioniero il giudice Giovanni D'Urso e lo interroga. Le due ragazze sono state arrestate quattro giorni fa, erano incensurate, ma solo ieri i carabinieri ne hanno dato notizia. Non si sa ancora dove sono state catturate, se nelle loro abitazioni sono stati trovati elementi che sostengano l'accusa: l'unico particolare che i carabinieri hanno aggiunto, consiste nell'imputazione che il magistrato ha contestato alle due presunte terroriste: insurrezione armata contro i poteri dello Stato, associazione sovversiva, partecipazione a banda armata.

Sull'operazione che ha condotto ai due arresti — c'è anche una terza persona in stato di fermo, della quale si sa solo che non è di nazionalità italiana — gli inquirenti non aggiungono altro. Probabilmente, si è sviluppata dagli elementi emersi nel giugno scorso dopo la scoperta a Roma dei «covi» di via Silvani, via Pesci e via Cornelia, pieni di armi, e soprattutto di documenti.

Delle due si sa solo che risultavano *«studentesse»*: i loro nomi non consentono altri approfondimenti, ignoti erano alle cronache del terrorismo. Sembra possano essere collegati a quelli di altri presunti brigatisti, finiti in carcere nei mesi scorsi, ma anche in questo caso non si tratta certo di indicazioni illuminanti. Le due, dicono, erano molto legate a quattro dei personaggi arrestati nel giugno scorso: Renato Arreni, Marco Capitelli, Edmondo Stroppolatini, Otello Conisti.

Com'è evidente, non sembra proprio il caso di parlare di un duro colpo all'organizzazione romana delle Br. Ma mentre continua l'attesa di nuove comunicazioni da parte dei terroristi, altre operazioni compiute nel Nord Italia contribuiscono ad accrescere le preoccupazioni per la sorte del giudice rapito. Più che gli arresti di Roma, quelli compiuti ieri a Torino potrebbero imprimere ai tempi di questo sequestro un'accelerazione improvvisa: con Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo sono stati bruscamente eliminati dalla scena del terrorismo due fra i personaggi più noti ancora in circolazione.

In quel che resta dell'organizzazione Br, le ripercussioni saranno certamente notevoli. Il timore, adesso, è che l'improvvisa mancanza di «capi», il venir meno di una parte di quella «direzione strategica» che quasi certamente ha partecipato all'ideazione del sequestro, possa avviare la vicenda verso sbocchi imprevedibili.

Quasi certamente, a eseguire materialmente il sequestro e a tenere D'Urso prigioniero, sono terroristi dell'ultima leva. L'improvvisa mancanza di direttive, o il panico per operazioni che stanno incidendo sempre più a fondo nell'organigramma delle Br, potrebbero sfociare in decisioni che nessuno all'inizio avrebbe potuto prevedere.

L'operazione romana comunque, sembra non sia affatto terminata. Secondo alcune voci, anzi, ci sarebbero già altre persone arrestate, delle quali però non vengono ancora fatti i nomi. Continuano anche le battute che si spera conducano all'individuazione della «prigione» di Giovanni D'Urso: e se fino a qualche giorno fa le ricerche apparivano concentrate nella zona Nord di Roma, nelle ultime ore sembra che si sia cominciato a setacciare anche quartieri della zona opposta, nell'estrema periferia. Altre indagini, particolarmente accurate, continuano a essere svolte nel quartiere Tiburtino, che negli ultimi anni ha fornito al terrorismo numerosi aderenti.

Terrorismo precisazione della Cgil su arrestato

ROMA — Luigi Gucchierato, dipendente della «Pierrel» di Capua, arrestato domenica dai carabinieri di Napoli per attività terroristiche, *«non è mai stato delegato sindacale di fabbrica, né ha mai svolto qualsiasi attività nel sindacato chimici della Cgil (Filcea)»*.

Lo affermano congiuntamente gli uffici stampa della Cgil e della Filcea-Cgil rilevando che, secondo quanto risulta, *«il Gucchierato non ha militato in partiti storici, ma ha aderito alla formazione extraparlamentare che pubblicava il giornaletto "Servire il popolo"».*

L'arrestato era *«un semplice iscritto alla Filcea-Cgil.*

Assistenza indiretta da 80 mila sanitari?

Il 29 si saprà se i medici si faranno pagare le visite

ROMA — Gli 80 mila medici di base hanno confermato, dopo l'incontro di domenica a Milano col ministro della Sanità Aniasi, il passaggio all'assistenza indiretta. Le previsioni della vigilia sono state dunque confermate. Uno spiraglio rimane aperto. Potrà aprirsi o chiudersi il 29 del mese, se ci sarà un ulteriore incontro col ministro. Se l'esito sarà negativo, dal 2 gennaio (il 1° è festa e funzionerà la guardia medica) i cittadini pagheranno le visite, in base alle tariffe minimo-massime stabilite dagli ordini professionali e che possono variare da 5 mila a 20 mila lire.

Le Regioni (e per esse le Unità sanitarie locali) dovranno provvedere al rimborso. Nel corso dell'ultima agitazione, poi interrotta per il terremoto, la Regione Lazio ha effettuato rimborsi sul valore di 5 mila lire per ogni visita. Mensilmente questa Regione spende attorno agli 8 miliardi di lire per i medici di base. Di più ne spende la Lombardia. Toscana, Piemonte, Veneto, Sicilia, Emilia-Romagna, stanno su valori intermedi.

Se si deve procedere ai rimborsi, ogni Regione potrà spendere in un solo mese quello che, con la convenzione, spende in due o tre mesi — come documenta un esperto della Regione Lazio e come riconoscono addetti del fondo sanitario nazionale.

Dal medico di famiglia passano oggi, obbligatoriamente, 56 milioni di cittadini. Se tutti i medici aderiranno allo sciopero (e le previsioni sono in questo senso), quanti si recheranno a farsi visitare inoltreranno le pratiche di rimborso alle Usl.

Inoltre, durante i mesi invernali c'è chi si reca dal medico anche due volte alla settimana. Ecco perché le Regioni ritengono che all'agitazione si potrà far fronte, sia dal punto di vista finanziario che organizzativo, solo per un periodo limitato di tempo. Se si dovesse trattare anche solo di due mesi, si registrerebbero gravi difficoltà, se non un tracollo. I medici, invece, avranno tutto da guadagnare dalla «privatizzazione», perché incassano subito l'importo delle prestazioni, nonché somme più alte.

Anche per quanto riguarda l'entità dei rimborsi, le Regioni sostengono di non poter fare previsioni. Si tratta di spese «extra» e pertanto dovrà essere lo Stato a indicare le regole del comportamento. Potrà darsi, dunque, che il rimborso sarà minimo e che sarà ridotto nel tempo. Un lungo «braccio di ferro» prostrerebbe il sistema sanitario.

Assemblea di insegnanti, genitori e allievi

Cremona: uno «scherzo» la bomba solo per far paura ai professori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA — La vicenda del giovane non ancora sedicenne, che venerdì scorso ha nascosto in una scrivania della sua scuola un rudimentale ordigno esplosivo, non sembra avere implicazioni politiche o terroristiche. Massimiliano Soldi avrebbe piazzato la bomba per intimorire il preside e gli insegnanti e la sigla dei «Nar» scritta sul muro, circondata da svastiche, sarebbe un ingenuo tentativo per sviare le indagini.

Lo dicono i funzionari della Digos, l'ha detto il preside dell'Istituto agrario, dottor Giuseppe Arisi, l'hanno ripetuto i genitori e i compagni di classe, che ieri pomeriggio si sono riuniti in assemblea per valutare i fatti. La politica non è però rimasta fuori del tutto perché qualcuno ha parlato di certi amici del giovane in odore di neonazismo che lo avrebbero trascinato su una strada pericolosa. L'unico dubbio inquietante rimane quello sulle intenzioni del ragazzo: voleva uccidere, oppure solo fare uno scherzo?

Sarà la perizia ordinata dalla magistratura a far luce su questo interrogativo. Infatti non è stato ancora accertato se la bomba fosse in grado di esplodere e di uccidere e se i candelotti contenessero effettivamente dinamite oppure polvere nera fabbricata in casa. Gli artificieri hanno preferito non toccare l'ordigno e farlo brillare nel cortile. Un botto secco che ha spaccato un cubetto di porfido ma che non ha sciolto i dubbi. Dicono i compagni di scuola di Massimiliano: *«Se era una bomba come si pensava, faceva un altro rumore. Potrebbe essere scoppiato solo il tritolo che si ha piazzato accanto l'artificiere».*

Perché Massimiliano Soldi ha inscenato questo gesto che, se la perizia non smentirà alcuni dubbi, poteva trasformarsi in una strage? Lo hanno detto ieri pomeriggio i compagni e gli insegnanti: voleva vendicarsi e distruggere una istituzione che odiava.

Durante l'assemblea si è delineato il ritratto di un ragazzo difficile, introverso, che ha sempre associato la famiglia con la scuola. *«Il suo rendimento era scadentissimo* — hanno precisato i docenti — *e alle lezioni non dimostrava alcun interesse. Era attento solo in officina, dove gli studenti lavorano al tornio. Qui forse poteva dare sfogo alla sua segreta passione costruendo a nostra insaputa rudimentali pistole».*

Le armi e gli equipaggiamenti militari sono infatti la mania di Massimiliano. Quando la polizia ha perquisito la sua abitazione, ha scoperto tre pistole costruite artigianalmente, un revolver calibro 32 perfettamente efficiente, una bomba confezionata con polvere nera, numerose cartucce da caccia, proiettili, divise militari, elmetti, maschere antigas. Un insegnante dell'Istituto agrario ha detto: *«Un giorno è venuto in officina e mi ha chiesto di usare il tornio. Mi ha detto che voleva perforare un cilindro d'acciaio per costruire un piccolo cannone. "Mi piace il modellismo navale — mi aveva spiegato — e anche questo pezzo voglio farmelo da solo". L'altro giorno ho capito che quel tondino serviva per una canna di pistola».*

I compagni sapevano che Massimiliano aveva la mania delle armi. Dice un suo compagno di classe: *«Sospettavamo che fosse lui l'autore di tre lettere minatorie spedite al preside. Avevamo fatto un'assemblea e Massimiliano vi aveva partecipato. Si era comportato normalmente e non si era lasciato scappare nulla. Indifferente è rimasto anche venerdì mattina quando abbiamo sgombrato l'istituto. E' rimasto con noi sul marciapiede a commentare l'accaduto. Quando ha confessato ci siamo chiesti come abbia potuto fare la telefonata dal momento che era con noi in classe».* La risposta viene dalla polizia, che assieme a Massimiliano ha arrestato e fatto portare nel carcere minorile di Brescia altri tre giovani dell'Istituto tecnico industriale di Cremona. Sono i suoi complici, con i quali lui avrebbe architettato tutto. Sono quindicenni, figli di gente benestante di Cremona: uno di loro avrebbe telefonato alla scuola.

e. m.

Magistratura democratica critica proroga fermo polizia

ROMA — «Magistratura democratica», la corrente più a sinistra dell'Associazione nazionale magistrati, in un comunicato definisce la proroga con decreto legge del fermo di polizia *«un provvedimento del tutto ingiustificato e pericoloso».*

Nel documento si sottolinea che *«già all'indomani dell'introduzione del fermo, le forze della sinistra, unite, ne avevano contestato la utilità e la correttezza, presentando una proposta di legge intesa a superarlo».*

Brigata europea per combattere il terrorismo?

ROMA — L'ipotesi di una «brigata europea» contro il terrorismo, rilanciata dalla stampa parigina che ne attribuisce la proposta allo stesso presidente francese Giscard d'Estaing, non appare al momento realizzabile secondo gli esperti italiani che insistono invece sulla necessità di ricercare a tutti i livelli una sempre più stretta collaborazione tra le polizie europee.

In quest'ottica rientrano — si ricorda negli ambienti ministeriali — i frequenti contatti, anche nell'ambito Cee, dei ministri degli Interni e di quelli della Giustizia e gli incontri periodici dei responsabili delle polizie nazionali per scambiarsi informazioni, per fare il punto sulla situazione del terrorismo nei singoli Paesi, per decidere le misure e gli interventi più urgenti.

Commerciante assassinato dai rapinatori

REGGIO CALABRIA — Un commerciante, Antonio Malavenda, di 32 anni, è stato ucciso nella tarda serata di ieri da rapinatori che avevano fatto irruzione nel deposito di sua proprietà in via Padova, nella zona industriale. Malavenda è stato raggiunto da proiettili al volto ed al petto. I rapinatori — sembra cinque persone — si sono impossessati di circa undici milioni.

Durante la fuga i malviventi sono stati intercettati dalla polizia ingaggiando un conflitto a fuoco. Non si segnalano feriti. Una vasta battuta durata tutta la notte non ha dato esito.

Prorogato al 31 dicembre il grande concorso «La Stampa»

Idee e proposte di migliaia di bambini che amano la natura e vogliono salvarla

«Il servizio meteorologico dell'Aeronautica comunica: venti provenienti da Nord sulla Sicilia. Oggi il vento urla, ascoltiamo le sue parole. "Vengo dalle Alpi, dice, e porto sino a voi l'sos degli animali e delle piante la cui specie è in via di estinzione. Un codarossospazzacamino, un'aquila reale, un capriolo hanno sporto querela contro i cacciatori che turbano l'equilibrio ecologico dell'alta montagna e mi hanno nominato loro avvocato..."».

Questa lettera ci è stata inviata dalla classe V B di Santa Croce Camerina (Ragusa). «In quella che era la terra della primavera e non lo è più — *scrivono* — noi abbiamo adottato un carrubo che, colpito a morte, piange».

E' una delle tante lettere di accompagnamento alle ricerche che continuano ad arrivare ogni giorno per il concorso «Salviamo la natura».

E con i fogli scritti, le illustrazioni: pagine e pagine colorate, composizioni di legno e foglie secche, come quella che ci è pervenuta da Moncucco Torinese e che è esposta nelle vetrine de «La Stampa» in via Roma; manifesti che occupano intere pareti, come la siepe popolata da farfalle, ragni e fringuelli dipinta dagli allievi della III B della scuola Giovanni XXIII di Pinerolo; e persino un lenzuolo di 3/4 metri decorato dagli allievi delle elementari di Fontaneto d'Agogna nel Novarese.

«Stanno distruggendo la mia terra e la mia terra è la Sardegna», *denunciano i bimbi di Monserrato (Cagliari), mentre da Moncalieri la IV elementare della scuola «Barruero» rivendica:* «Il Sangone è nostro e noi lo adottiamo per salvarlo».

A Chiavari (Genova) la media Garibaldi (classi II e III F) si impegna a battersi per difendere la Fornace, un'oasi in val Fontana dove è allo studio un impianto di riciclaggio «che inquinerà tutta la zona». Animali rari, cicogne, aironi, anatre, e piante, tigli, acacie, pioppi bianchi, prima di morire tra l'indifferenza generale, hanno trovato ricordo nelle parole accorate dei ragazzi che li amano e cercano di venir loro in aiuto e vorrebbero che, nonostante tutto, la natura non venisse dimenticata e calpestata.

Oggi l'ecologia è una parola che, dopo il boom degli anni passati, sta scolorendo in un mondo dove i valori si disfanno uno dopo l'altro. Chi, se non i giovanissimi, ha tempo e voglia di stabilire legami di affetto con piante e animali, che pure fanno parte della vita di tutti?

Alle elementari «Falletti di Barolo» a Torino gli allievi della II A e della V A hanno voluto descrivere il giardinetto della loro scuola che è divorato dalla gramigna, simbolo dell'incuranza, che serpeggia tra convolvoli e felci, ai piedi di alberi «alti come la scuola». L'albero più alto di tutti, un pino, è morto e i giardinieri del Comune lo hanno portato via, ma gli scolari non l'hanno dimenticato e continuano ad ascoltare i rumori tra le erbe, che mutano con il mutare delle stagioni, il saltellare del merlo astuto e vivace, il frusciare della lucertola che fugge, il ronzio delle coccinelle. Quel giardino a primavera ritroverà il suo volto allegro e i suoi innumerevoli abitatori e non sarà abbandonato come tanti altri perché uno stuolo di ragazzini di città, non avendo modo di cercare un altro pezzo di natura da salvare, lo hanno scelto e ne parlano come di un angolo di paradiso.

Come abbiamo già pubblicato, l'entusiasmo che rivelano le adesioni delle scuole, che continuano ad arrivare numerosissime, ci ha persuasi a prolungare sino al 31 gennaio il termine di chiusura del concorso per l'invio del materiale al concorso «Salviamo la natura» (adottandone un pezzo e parlandone) bandito da «La Stampa» e dal WWF, con l'appoggio del mensile L'Orsa.

Abbiamo già montagne di materiale, ma ogni lavoro in arrivo si rivela più bello del precedente e non sarà certo facile la selezione. Nella «Guida verde» che pubblicheremo riunendo le proposte migliori non potranno purtroppo trovare posto tutte le voci che ci giungono da ogni parte. Ma, come dicono gli stessi partecipanti: «Non importa il premio: è stato bello lavorare insieme e imparare a guardarci attorno riscoprendo un ambiente che ha bisogno di noi per sopravvivere».

Vittoria Sincero

Restituita pelliccia scippata a moglie del capo della mobile

GENOVA — La «mala» genovese ha compiuto un gesto di cavalleria nei confronti della moglie del capo della squadra mobile di Genova, il vice questore Mimmo Nicoliello. Sabato, mentre si recava in centro per acquisti, la signora Nicoliello è stata scippata della pelliccia che teneva sulle spalle, uscendo dalla propria vettura.

Poco dopo, nella città vecchia, Nicoliello s'è imbattuto in alcuni «capi» della «mala» e li ha invitati a ritrovare la pelliccia, entro la sera stessa. La sua «richiesta» è stata esaudita nel giro di poche ore.

UN MESE FA IL TERREMOTO DEVASTAVA IL SUD

Zamberletti: «Ho dato a tutti la possibilità di un ricovero»

Il commissario governativo traccia il piano dell'immediato dopo-terremoto Una legge sulla protezione civile mentre le Regioni dovranno impostare le fasi del reinsediamento e definire i vari progetti locali della ricostruzione

NAPOLI — La necessità di una immediata organizzazione di una protezione civile in Italia è stata sottolineata dal commissario straordinario del governo on. Giuseppe Zamberletti nell'analizzare la situazione nelle zone terremotate ad un mese dal sismo.

«La mancanza di questa organizzazione — ha detto Zamberletti — *ha creato qui, come nel Friuli, un caos di partenza nelle prime 48 ore che ci ha costretto a sforzi immani per recuperare il "gap" iniziale. In questi trenta giorni siamo riusciti a fermare la rotta, abbiamo stabilizzato la situazione e siamo stati in grado anche di passare al contrattacco ma per l'avvenire quel caos di partenza non dovrà più esserci. Il vero obiettivo deve essere questo. Noi abbiamo incontrato difficoltà colossali. Abbiamo subito in ogni momento la mancanza di una legge di protezione civile. Se ci deve essere un commissario, questi quando arriva deve trovare già in piedi tutta l'organizzazione. Adesso invece cosa avviene? Passano almeno 24 ore per la nomina del commissario, altre ventiquattro ore per il tempo in cui arriva. E' un ritardo grave che non deve più esserci».*

Ma come dovrà essere questa legge sulla protezione civile? Zamberletti avverte che *«bisogna avere le idee chiare su cosa fare»*. La sua proposta è di un'*«agenzia interforze, interministeriale»*.

Il commissario del governo ha poi sottolineato che «l'emergenza di protezione civile ha una sua caratteristica tecnica che non si deve confondere con le fasi successive del reinsediamento e della ricostruzione». *«Queste* — ha detto Zamberletti — *non sono fasi di protezione civile e come commissario ho il dovere di evitare le confusioni concettuali. E' vero che nel Friuli si fece gestire dalla protezione civile anche il reinsediamento, ma fu un errore. Oggi bisogna cogliere l'occasione per separare la protezione civile d'emergenza dalle fasi successive».*

Per questo Zamberletti, secondo le decisioni del Consiglio dei ministri, si limiterà solo ad *«avviare»*, cioè ad impostare la fase del reinsediamento, lasciando ad altre strutture la sua gestione e quella successiva della ricostruzione. Per Zamberletti non occorre un *«proconsole»* anche per la seconda fase, fatto che potrebbe adombrare una sorta di *«governatorato»*. *«Le fasi consolari* — ha detto — *sono relative solo all'emergenza».*

Ma chi dovrà gestire la seconda e la terza fase? Qual è la proposta di Zamberletti? *«Io darò tutte le indicazioni suggeritemi dall'esperienza* — ha risposto il commissario — *e per contribuire ad una decisione definitiva su questo tema che deve essere presa entro la fine dell'anno. Penso* — ha aggiunto — *che sarà una proposta che potrà dimostrarsi efficiente».*

A cosa pensa Zamberletti? Il commissario non lo dice. Ne parlerà il 29 gennaio al Consiglio dei ministri. Ma qualche ipotesi si può fare. L'idea di Zamberletti potrebbe essere quella di far gestire la fase del reinsediamento e della ricostruzione dagli organi istituzionali normali (le Regioni) con poteri speciali che potrebbero essere conferiti con apposite leggi.

Richiesto di precisare se si sente ottimista o pessimista per le prospettive del reinsediamento e della ricostruzione, Zamberletti ha detto: *«In questo momento non me la sento di rispondere; non conosco infatti il tipo di soluzione tecnica che si riuscirà a trovare per queste due fasi; solo allora potrò dare una risposta».*

Riferendosi al caso della bambina morta a Nocera Inferiore probabilmente per assideramento, Zamberletti ha detto: *«Se una bambina muore in una baracca è responsabilità della famiglia che la fa vivere in quelle condizioni; io ho dato a tutti la possibilità di un ricovero adeguato, al riparo dai rigori del freddo».*

«Purtroppo — ha proseguito Zamberletti — *nei paesi si sono infiltrati gruppi di persone che vanno diffondendo notizie false. C'è gente che va a dire che se uno va via perde il diritto alla casa. E allora accade che i terremotati restino aggrappati disperatamente sul territorio. Chi sparge queste voci* — ha aggiunto Zamberletti — *commette un reato e io cercherò di individuarli per denunciarli alla magistratura. Nel Friuli arrivai quasi a denunciare un sacerdote che teneva la gente in un pollaio dicendo che se se ne fossero andati avrebbero perduto i diritti. Chi dirige le comunità non ha il diritto di essere ignorante».*

«Io sono molto preoccupato — ha detto ancora Zamberletti — *e continuo ad insistere, perché c'è ancora tempo: vecchi e bambini hanno necessità di ricoveri adeguati. Non importa che vadano negli alberghi che ho indicato; vadano negli alloggi reperiti dai sindaci, o presso parenti, ma non possono rimanere nelle baracche o in alloggi precari. Se non vogliono ascoltare me, si ricordino delle autorevoli parole del presidente della Repubblica. Fu Pertini in quel famoso messaggio che lanciò per primo il "piano S" con lucida intuizione; ed io ero stato appena nominato commissario».*

Zamberletti ha tenuto a sottolineare che non tutti i paesi hanno rifiutato il «piano di arretramento». In molti — ha detto — è stato capito, anche con intelligenza, ed attuato. Per esempio, a Sant'Angelo dei Lombardi quasi il 50 per cento della popolazione si è trasferita, o in strutture reperite dai sindaci, più vicino a quelle degli alberghi requisiti dal commissariato, o presso famiglie.

Ad Avellino — ha ricordato Zamberletti — si è diffuso il fenomeno della coabitazione. Vecchi e anziani vanno a vivere, cioè, con i figli ed il commissariato contribuisce con 150.000 lire al mese. **r. s.**

Napoli. Traffico bloccato in via Marittima. La chiusura di numerose strade sulle quali minacciano di crollare edifici lesionati provoca intasamenti paurosi della circolazione delle auto

I senzatetto sono 153.794

NAPOLI — Quanti sono i terremotati senzatetto ad un mese dal terremoto?

Il dato che risulta dai rilevamenti fatti dagli appositi uffici del Commissariato straordinario è di 153.794, ma è un dato parziale.

Esso è infatti riferito solo ai Comuni delle province di Avellino, Salerno e Potenza, la zona cioè maggiormente disastrata.

I mezzi usati per i soccorsi

NAPOLI — Complessivamente i materiali e i mezzi impiegati quotidianamente nelle operazioni di soccorso si possono così riassumere: 2422 automezzi, 199 mezzi speciali del genio, 39 elicotteri ed aerei leggeri, 2404 tende militari, 384 cucine da campo, 3 ospedali da campo, 90 ambulanze, 34 fotoelettriche, 159 serbatoi per acqua, 3 unità mobili per disinfestazione, 29 gruppi elettrogeni per illuminazione, 247 stazioni radio, 12 serbatoi Krupp, 6 bagni mobili campali, 8 forni campali, 6 lavanderie.

Esodo e camorra piaghe di Salerno

Oltre 24.000 persone hanno lasciato la provincia: 4000 sono andate all'estero La mafia dirotta colonne di soccorsi?

SALERNO — Nel Salernitano, trenta giorni dopo il sisma, ai problemi dell'emergenza ancora in atto se ne assommano altri due che si chiamano esodo e camorra. Entrambi si innestano su quello ancora gravissimo dei «senzatetto» che, paradossalmente, nei centri meno colpiti anziché diminuire aumentano di numero, dopo le perizie sulle abitazioni.

Ieri ad Eboli, l'epicentro fisico del terremoto, un'ordinanza del sindaco ha deciso lo sgombero del fatiscente centro storico, il che significa oltre un migliaio di persone alla ricerca di un riparo.

Ma, al di là dell'emergenza, esodo e camorra restano gli spettri di una difficile ripresa: il primo (24 mila persone hanno lasciato la provincia, quattromila all'estero, gli altri al Nord) è inarrestabile, e con ogni probabilità irreversibile.

Sono braccia tolte alla ricostruzione, spezzoni di economia artigianale ed agricola che si sono rotti. La seconda, la camorra, è talmente radicata nel tessuto sociale da essere difficilmente colpita in una situazione in cui ancora impera il caos amministrativo: e nella fragilità delle amministrazioni locali la camorra ha buon gioco.

Ci sono nel Salernitano, ad un mese di distanza dal sismo, colonne di soccorsi che vengono dirottate altrove, non si sa bene da chi, come è successo in questi giorni a Giffoni Valle Piana, dove metà dei «senzatetto» sono ancora senza roulottes.

«Quello dei soccorsi che vengono deviati è il ricatto della camorra sulla povera gente — dice un sindacalista della Cisl che vuole mantenere l'anonimato —: *in mezzo al fango ed al freddo la gente sarà spinta dalla disperazione ad esigere una ricostruzione immediata e quindi affrettata nella quale interverrà la camorra che qui manovra gli appalti ed ha il "racket" dei cantieri edili».*

Dopo l'«avvertimento» con l'uccisione del sindaco di Pagani, Marcello Torre, la camorra aspetta il suo momento: ha in odio i gemellaggi che portano nelle zone terremotate, oltre ai soccorsi quotidiani, i prefabbricati ed i tecnici che dovrebbero svolgere un lavoro di consulenza per la scelta delle aree e per l'avvio della ricostruzione ed aspetta che militari e volontari se ne vadano.

Anche per questo l'impegno di militari e volontari nel Salernitano è particolarmente intenso. *«Il nostro lavoro di prima emergenza sta finendo* — dice il ten. col. Griego, un ufficiale bolognese che lavora al centro operativo di Salerno — *ma per ora non ce ne andremo. Oltre alla distribuzione dei viveri che continua, militari specialisti del Genio proseguono nello stilare le mappe dei danni subiti dai Comuni in funzione dei finanziamenti per la ricostruzione».*

Anche i volontari hanno deciso di non cedere alle minacce della camorra (gomme di auto tagliate, acqua nei serbatoi, qualche pestaggio nel Nocerino).

A Buccino, nei giorni scorsi, sono nati i «Comitati di iniziativa popolare», una sorta di coordinamento tra volontari di alcuni Comuni **t. n.**

Vivaci contestazioni al «Quirino»

Eduardo accusa Napoli: «Non avete dato un soldo per i nostri terremotati»

ROMA — «Fuori-programma» di Eduardo De Filippo, sabato scorso, al Teatro Quirino dove sta recitando, da mesi e con successo, due atti unici, *«La scorzetta di limone»* e *«Dolore sotto chiave»*, coronati da una dizione di sue poesie.

Un «fuori-programma» polemico, uno scontro verbale, un battibecco tra un «mostro sacro» che suscita da sempre ammirazione e affetto, più che rispetto e soggezione, e il pubblico, o meglio una parte del pubblico. I napoletani, che si erano sentiti toccati nel vivo da una sua frase.

La contestazione non nasceva dal teatro ma dal terremoto che ha causato enormi danni a Napoli e nelle altre zone vicine. Eduardo si è sentito impegnato in prima persona nell'azione di solidarietà, decidendo di devolvere per la ricostruzione l'incasso serale, detratte le spese per la compagnia.

Agli spettatori, oltre al biglietto, Eduardo ha chiesto un'offerta, da depositare in una cassetta all'ingresso del teatro. Sabato, al termine del secondo atto unico, Eduardo è venuto al proscenio, affaticato e sudato, con gli abiti di scena, per dare «un resoconto» — come ha detto — del suo programma di aiuti.

Finora — diceva Eduardo — sono stati raccolti 30 milioni. Ma non ci si fermerà qui. Per amministrare la somma finale sorgerà una «fondazione», con un proprio statuto, e saranno interessati alcuni artisti (pittori, scultori, architetti) per una ricostruzione che rifiuti i prefabbricati e le soluzioni provvisorie.

«*Si sono fatti vivi tutti* — ha aggiunto Eduardo —; *ho ricevuto attestati da ogni paese. Uno solo, però, è stato assente: Napoli».*

A questo punto è sorta la contestazione e grida di *«Non è vero!»* si sono levate in platea e dal loggione. Eduardo, che non sembra sentire il peso dei suoi ottant'anni, non si aspettava l'interruzione. Ha replicato, alzando la voce e, raccogliendo le battute, ha costantemente aggiustato il tiro, affermando di *«amare Napoli e i napoletani, che però sono stati mal guidati»*. *«Napoli* — ha detto ancora — *è stata la doglianza di tutta la mia vita. Ho fatto battaglie, ho passato vigilie, ho sofferto amarezze per il mio paese, del quale ho sempre cercato di migliorare le condizioni. Se la città non ha il teatro stabile, la colpa non è mia, ma di coloro che non lo hanno voluto e che mi hanno cacciato».*

Altre interruzioni, applausi, parte del pubblico che cercava di zittire i contestatori, ma la situazione non ha mai rischiato di degenerare.

Eduardo De Filippo è tornato, rinfrancato, per terminare lo spettacolo; la contestazione gli doleva e ha continuato a dare sfogo alla sua amarezza, ricordando che nel 1933 a Milano gli spettatori si alzarono in piedi gridando *«Viva Napoli»* e che i napoletani andavano nel suo camerino per dirgli grazie e portargli doni. Ha esaltato la sua *«napoletanità»* ricordandosi come autore di *«De Pretore Vincenzo»*, ma ha confermato che non potrebbe stare a Napoli e abbandonare le scene di tutti i paesi europei.

Eduardo ha annunciato che pubblicherà una parte delle lettere ricevute in 70 anni di carriera, che dimostrano come il pubblico sia cambiato anche per suo merito. A questo punto l'intesa si è ristabilita e Eduardo si è seduto a leggere le poesie tra grandi applausi e grida di *«Sei grande!»*.

Sulla Riviera ligure di Ponente

Diano: assessore minaccia di requisire seconde case

DIANO MARINA — Aria di requisizione per le seconde case sfitte. Se ne è parlato durante il consiglio comunale di sabato scorso, su proposta della maggioranza (Nuova Diano, pci, psi). L'assessore comunista Giancarlo Queirolo, dopo aver letto una relazione scritta di 35 pagine sulla situazione sfitti a Diano Marina, ha suggerito di *«reperire una quota di appartamenti e renderli disponibili»*.

Alla domanda del consigliere democristiano Damonte (*«Si tratta di requisizione?»*), si è data una risposta «diplomatica», che non ha escluso tale possibilità.

Il programma prevede, entro due anni, una linea di intervento atta a fornire circa 170 appartamenti per i dianesi che si trovano senza casa. *«Non intendiamo compiere azioni di forza* — ha precisato il vicesindaco Massimo Rocchi, pci —, *concorderemo il da farsi con i proprietari degli alloggi rivolgendoci a chi ne ha molti».* La minoranza (dc, pli, psdi) ha abbandonato l'aula. *«Non si possono prendere decisioni di questo tipo* — ha detto il democristiano Saguato — *senza considerare alternative che devono essere studiate insieme, a fondo. Negli ultimi mesi si è verificata una situazione nuova, Queirolo ha elaborato dati dei quali non siamo al corrente. L'attuale proposta è venuta fuori all'ultimo momento. Chiediamo tempo per decidere».*

Non sono state concesse dilazioni e la «linea di interventi» è stata approvata. Va fatto rilevare, però, che fino ad ora, i Comuni non hanno l'autorità di applicare requisizioni. Si è trattato, allora, di una mossa politica per far credere che qualcosa si sta facendo? L'iniziativa, senza dubbio «ardita», sta già sollevando un polverone di polemiche per quella che viene definita la «Zamberletti 2». **f. r.**

Braccio di ferro fra commercianti e Comune a Potenza

POTENZA — Il «braccio di ferro» tra i commercianti del centro storico di Potenza ed il Comune che ha ordinato la chiusura e la recinzione di buona parte delle strade per il pericolo di crolli continua.

La scorsa notte, infatti, sconosciuti hanno reciso il filo spinato che limitava la circolazione in alcune strade del centro storico ed hanno dato alle fiamme gli sbarramenti di legno.

I titolari degli esercizi del centro di Potenza chiedono, soprattutto in vista di Natale, di continuare a rimanere aperti per le vendite, nonostante i pericoli di crolli che si vanno accentuando per via del cattivo tempo.

Natale coi banditi per un ostaggio in Sardegna

CAGLIARI — La prospettiva, non certo lieta, di trascorrere il Natale non a casa con i propri familiari ma con i banditi in un nascondiglio imprecisato e di fortuna interessa quest'anno un solo ostaggio in Sardegna. E' l'allevatore Giovanni Battista Pinna di 64 anni di Bonorva (Sassari), rapito il 7 settembre scorso nelle campagne tra Bonorva e Torralba ad una cinquantina di chilometri da Sassari.

Le trattative per la sua liberazione sono giunte ad un punto cruciale e non è escluso che proprio la ricorrenza della natività possa facilitare il ritorno a casa dell'allevatore.

L'anno scorso nelle notti tra il 20, il 21 ed il 22 dicembre vennero rilasciati i cantanti Fabrizio De André e Dori Ghezzi rispettivamente dopo 117 e 118 giorni di prigionia. Trascorsero il Natale con i fuorilegge la signora Daphne Schild di 51 anni e la figlia Annabel Maria di 15.

Ancora tre anni fa erano stati una trentina

Scesi a dieci (nel 1980) i rapimenti in Lombardia

MILANO — I sequestri di persona in Lombardia, nel 1980, sono stati dieci; rappresentano un quarto del totale italiano (quarantadue). Degli ostaggi, sei sono stati rilasciati dopo il pagamento — in tutto o in parte — del riscatto (Giovanni Marossini, Erminio Merlo, Alessandro Vismara, Mariella Calairò, Luigi Meroni, Simona Lorini); due sono stati uccisi (Adelmo Fossati e Annamaria Calvano); uno è stato liberato dai carabinieri (Rosanna Restani); uno è ancora in balìa dei suoi carcerieri (Alberto Massoni). Rispetto agli anni precedenti, il fenomeno sembra in netta diminuzione: nel '79 i rapiti furono 21; l'anno precedente, 16; nel '77, trentuno.

Durante l'anno che sta terminando sono intervenuti due fatti nuovi che — si spera — dovrebbero limitare l'attività dell'«anonima sequestri». Intanto la scoperta, da parte dei carabinieri, di una banda che sarebbe responsabile della maggior parte dei rapimenti in Lombardia, e, poi, la decisione della magistratura di iscrivere ipoteche legali sui beni appartenenti a persone sospettate di aver organizzato sequestri. Questo provvedimento dovrebbe consentire di risarcire i danni a chi è stato rapito: potrebbe inoltre contribuire a sollecitare la costituzione di parte civile della vittima, o dei suoi parenti.

Esplicitamente prevista dal codice penale, la misura è stata presa per la prima volta dalla Procura di Milano, alcuni mesi fa (e, per un certo periodo, non pubblicizzata). A coloro che risultano implicati in sequestri di persona, i beni vengono «congelati» fin dal momento dell'imputazione: il provvedimento diventa esecutivo soltanto quando la condanna passa in giudicato.

Per quanto riguarda invece il lavoro dei carabinieri è stata individuata una banda composta di elementi della mafia e della «'ndrangheta», per la prima volta alleate dopo contrasti durati secoli. Nel corso dell'anno sono state arrestate un centinaio di persone (fra esse, alcuni nomi di un certo rilievo, quali Saverio Mammoliti, Giuseppe Mujà e altri sospettati di omicidio e rapina): si sono trovate dodici «celle» usate per gli ostaggi; si è scoperto il sistema di riciclaggio dei miliardi.

Il momento culminante dell'operazione anti-sequestri fu nell'agosto scorso quando venne liberata, dopo tre mesi di prigionia, Rosanna Restani, 42 anni, figlia del fondatore della Compagnia Italiana Sali. Per il suo rilascio la famiglia aveva già inutilmente versato oltre 800 milioni. Tra gli esecutori materiali Damiano Cianci, che nel '77 uccise due carabinieri che lo avevano sorpreso mentre si recava a un «summit» mafioso nei pressi di Taurianova (Reggio Calabria).

Nel casolare di Oleggio (Novara), in cui Rosanna Restani aveva trascorso l'intero periodo, i carabinieri scoprirono tracce di altri ostaggi da tempo morti. Tra essi l'industriale Giovanni Stucchi (scomparso nel 1972, una delle prime vittime in Lombardia) e l'architetto Augusto Rancilio (rapito nell'ottobre del 1978). Del primo non si sa più nulla; del secondo si suppone sia deceduto a causa di una dose troppo alta di cloroformio.

Ben ventun sequestri furono addebitati alla stessa banda: ulteriori indagini accertarono che questa sarebbe stata costituita, in Lombardia, da Francesco Polizzotto, «luogotenente» di Luciano Liggio

Operazione carabinieri in Sicilia

PALERMO — Sessantadue persone sono state arrestate dai carabinieri in vari centri della Sicilia occidentale nel corso di una vasta operazione a tappeto.

Dei 62 arrestati, 27 erano colpiti da ordine o mandato di cattura, 35 sono stati colti in flagranza di reato. Inoltre sono state denunciate 598 persone a piede libero ed elevate circa 5 mila contravvenzioni.

Evaso tenta di sparare a due poliziotti: ucciso

A Milano - Probabilmente si tratta di un trentottenne di Cengio, in provincia di Savona

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO — Pregiudicato, evaso, con documenti falsi se la passava bene come dimostrano il denaro che aveva in tasca, gli oggetti d'oro addosso e i vestiti di lusso. Quando i poliziotti lo hanno fermato per un controllo dei documenti non se l'è sentita di tornare in penitenziario dal quale era scappato un anno fa e ha cercato di sparare. Lo hanno ucciso con due colpi al torace.

L'identificazione non è ancora ufficiale, ma si tratta quasi certamente di Michele Bagnasco, nato a Cengio (Savona) 38 anni fa, «un brutto cliente» per la squadra mobile milanese e per molte banche che in passato ha visitato pistola in pugno. L'identificazione è avvenuta attraverso l'esame del contenuto delle tasche dell'ucciso.

Quanto è avvenuto ieri mattina è stato ricostruito con sufficiente precisione. Due agenti della mobile in borghese, in normale servizio di perlustrazione su auto con targa civile, hanno notato Bagnasco mentre scendeva da un tassì ed entrava in una macelleria di via Mac Mahon alla periferia nord della città, nella zona di Villapizzone. Così elegante e con quella faccia così poco raccomandabile li ha fatti insospettire e dopo aver fatto un giro dell'isolato hanno deciso di identificarlo.

Alla richiesta dei documenti Bagnasco ha mosso tutte e due le mani anziché una sola e l'agente più vicino gli è balzato addosso senza però potergli impedire di estrarre una beretta 7,65 a 14 colpi nuovissima. Il ricercato ha fatto fuoco tre volte, ma a vuoto impedito com'era nei movimenti dal poliziotto. Poi si è liberato con uno strattone e ha fatto per aggiustare la mira, ma l'altro agente ha fatto fuoco tre volte centrandolo al torace (due volte) e ad una gamba. Michele Bagnasco è morto durante il trasporto in ospedale.

Sempre più nere le «ipotesi» per l'Occidente

L'Ocse prevede per il 1982 25,5 milioni di disoccupati

PARIGI — Il Giappone e le nazioni industriali dell'Occidente, tra cui l'Italia, si riprenderanno lentamente dall'attuale fase di recessione economica ma, mentre l'inflazione rallenterà, la disoccupazione raggiungerà la cifra record di 25,5 milioni di persone nel corso dei prossimi 18 mesi.

Tra i sette maggiori Paesi dell'Ocse, solo l'Italia avrà nel 1981 un tasso di inflazione di due cifre (+13,5%), con una decrescita economica dell'1%, inferiore solo a quella della Gran Bretagna (—2%).

Il tasso di disoccupazione in Italia sarà dell'8,75%, secondo solo al 12,25% della Gran Bretagna, dove i disoccupati nella prima metà del 1982 saliranno al record assoluto di 3 milioni di persone.

Queste le principali previsioni del rapporto sulle prospettive economiche dei 24 Paesi appartenenti all'Ocse nei prossimi 18 mesi, previsioni basate sull'ipotesi che i Paesi dell'Ocse non mutino politica economica e che i prezzi del petrolio aumentino solo dell'11% all'anno in termini reali.

La crescita reale dell'economia dell'area Ocse nel 1981 sarà dell'1%, la stessa del 1980. Nel primo semestre del 1982 essa dovrebbe tuttavia migliorare fino a raggiungere il 3% annuo. Considerando i 7 maggiori Paesi dell'Ocse, i migliori risultati saranno del Giappone che avrà una crescita economica del 3,75% contro il 5% nel 1980, seguito dal Canada con l'1,25% (—0,5% nel 1980), dalla Francia +1% (+1,75%), dagli Usa +0,75% (—0,75%), dalla Germania che avrà una decrescita dello 0,25% (+1,75), dall'Italia —1% (+3,75%), e dalla Gran Bretagna —2% (—2,25%).

Il tasso di inflazione medio dei 24 Paesi Ocse scenderà dall'11,25% nel 1980 al 9% nella seconda metà 1981 - prima metà 1982. Tra i sette maggiori membri Ocse l'Italia avrà l'inflazione peggiore (+13,5%), seguita dalla Gran Bretagna che, all'inizio del 1981 avrà un tasso del 13% che poi scenderà.

L'inflazione più bassa sarà quella della Germania +3% contro il 4% nel 1981 e il 5,25% nel 1980.

Il numero dei disoccupati invece continuerà ad aumentare raggiungendo la cifra record di 25,5 milioni di persone nei 24 Paesi Ocse, pari al 7,5% della popolazione attiva e l'11,5% in più rispetto al livello raggiunto alla fine del 1980.

La Gran Bretagna avrà la percentuale maggiore di disoccupati con un tasso del 12,25% nella prima metà del 1982, pari a circa 3 milioni di persone. Al secondo posto l'Italia con un tasso dell'8,75%, seguita dal Canada 8,5, Francia 8%, Usa 7,75%, Germania 4,75% e Giappone 2%.

Il passivo delle partite correnti nei Paesi dovrebbe calare bruscamente nel 1981, scendendo a 40 miliardi di dollari, contro 80 miliardi di dollari nel 1980 e un attivo di 5 miliardi di dollari nel 1979.

Foschi rilancia il fondo (0,50%)

ROMA — *«Si stanno determinando a livello politico e sindacale le condizioni per realizzare una convergenza di posizioni per la creazione di un fondo di solidarietà, superando in tempi brevi le difficoltà relative alle finalità ed alla struttura del fondo stesso. Per la definizione di queste questioni ho costituito un gruppo di lavoro, nel quale sono presenti le rappresentanze dei partiti e dei sindacati, che si insedierà nei primi giorni del prossimo anno»*. Lo ha affermato il ministro del lavoro on. Foschi intervenendo alla manifestazione per il trentesimo anniversario della Cisl a Macerata.

«Sono convinto che la creazione di nuove forme di partecipazione dei lavoratori alla guida dell'economia — ha detto, tra l'altro, il ministro del Lavoro — *non è risolvibile soltanto con strumenti quali il fondo di solidarietà, che va comunque inquadrato in un contesto di programmazione generale dell'economia e, in particolare, nell'ambito del piano triennale»*. Tuttavia, la proposta del fondo — ha aggiunto Foschi — introduce qualcosa di nuovo: *«chiama in causa i lavoratori a partecipare solidalmente al processo di accumulazione impegnando contemporaneamente fondi restituibili dopo cinque anni con l'aggiunta dei relativi interessi»*.

A parere del ministro del Lavoro non va poi sottovalutato l'aspetto politico di una più ampia convergenza sull'istituzione del fondo. *«In un momento di gravi difficoltà come l'attuale, la costituzione del fondo di solidarietà può costituire un motivo di unità reale e costruttiva tra le forze sociali, politiche e sindacali.*

Si riesamina il bilancio della Cee

BRUXELLES — I ministri dei «Nove» responsabili per il bilancio comunitario si sono riuniti ieri a Bruxelles per mettere a punto il bilancio supplementare Cee 1980 e il bilancio ordinario 1981.

La riunione straordinaria del Consiglio, presieduta da Jacques Santer, lussemburghese, si è resa necessaria dopo che il Parlamento europeo, la scorsa settimana, a Lussemburgo, ha modificato i due documenti finanziari, rispetto ai progetti messi a punto dai ministri.

Rc-auto i rincari (quasi certo) slitteranno

ROMA — Procedono a ritmo serrato i lavori della commissione Filippi, l'organismo che dovrà elaborare un parere sulle richieste di aumento della Rc Auto avanzate dalle compagnie d'assicurazione per il 1981. Domani pomeriggio infatti il prof. Filippi ha convocato gli altri componenti della commissione consultiva per iniziare quella che si può definire la «terza fase» (e probabilmente anche l'ultima) dei lavori.

Esaurito l'esame dei dati statistici forniti dalle compagnie ed elaborati dal conto consortile (prima fase) ed ascoltate poi, la settimana scorsa, le parti più direttamente interessate (seconda fase), da oggi la commissione inizierà lo studio dei vari elementi che concorrono alla formazione delle tariffe e quindi della loro incidenza nelle richieste di aumento. Questi, com'è noto, variano dal +24,2% per le automobili al +48,1% per gli autocarri oltre i 40 q.li in conto terzi.

Anche se la «Filippi» sta infittendo le riunioni, appare sempre più difficile che gli aumenti possano andare in vigore dal prossimo primo gennaio.

Lo stesso sottosegretario all'Industria, Rebecchini, al quale l'ex ministro Bisaglia ha delegato tuttavia la gestione delle assicurazioni, ha ammesso proprio la scorsa settimana la probabilità di uno slittamento delle attuali tariffe della Rc Auto per il periodo del 1981 che sarà necessario a varare quelle nuove.

Cee, governi, sindacati prevedono contraccolpi sui posti di lavoro

Scoppia la «bomba» elettronica

Milioni di impieghi saranno eliminati nella burocrazia - Ma l'occupazione dovrebbe crescere nelle banche e nelle assicurazioni - La grande offensiva avverrà nelle telecomunicazioni

TORINO — Il dipartimento automazione e tecnologia del sindacato tedesco dei metalmeccanici ha calcolato che all'inizio degli Anni 60 un transistor costava in Germania circa 100 pfenning mentre oggi costa appena 0,1 pfenning: in proporzione, un'auto che nel '80 veniva venduta a 100 mila marchi oggi dovrebbe costarne appena 10.

Il potenziale di innovazione (tecnologica ma anche economica) dell'elettronica è enorme, in particolare quello della microelettronica che ha moltiplicato, concentrandole in elementi sempre più piccoli, le possibilità del transistor riducendo contemporaneamente i costi di fabbricazione. Governi e sindacati sono stati presi in contropiede dallo sviluppo di una tecnologia che è persino più rapido della capacità delle imprese di utilizzare le novità che vengono proposte a getto continuo. Solo ora si comincia a valutarne i possibili effetti sulla produzione, e soprattutto sull'occupazione.

Secondo le stime della Cee lo stesso settore dell'elettronica, che nel '78 occupava circa il 7,5% della manodopera industriale europea (2.850.000 persone, di cui il 40% donne), ha subito una forte riduzione a causa dell'impiego dei circuiti integrati, la cui produzione richiede meno tempo e che sono spesso montati con sistemi automatizzati.

La diffusione degli orologi al quarzo ha causato in Germania la sparizione di numerose fabbriche che non si erano subito adeguate e l'occupazione è crollata del 40%; la Svizzera ha visto scendere al 30% la sua quota sul mercato mondiale degli orologi, mentre saliva quella del Giappone (30%) e di Hong Kong (15%); ora sta lentamente risalendo la china e già alla fine dell'anno scorso, su una produzione di 270 mila orologi almeno 70 mila erano al quarzo. (Ma nelle vecchie, blasonate Case, si dice con convinzione che gli orologi davvero eleganti saranno sempre meccanici).

In questo momento l'offensiva della microelettronica è concentrata nel campo dei telefoni che, nel giro di qualche anno, saranno totalmente rivoluzionati. In questa corsa all'innovazione in Europa è in testa la Francia che, tra l'altro, ha già dato il via ad un programma sperimentale per installare nelle case degli utenti le «guide» elettroniche, consistenti in un terminale video collegato ad un elaboratore con i nomi e i numeri degli abbonati. (Al programma dovrebbe partecipare anche la Olivetti, in collegamento con la Saint-Gobain). Sui fili del telefono, diventati nel frattempo a fibre ottiche, correranno nei prossimi anni non solo parole, ma dati, immagini, informazioni tecniche per le aziende. In questi mesi, però, proprio il passaggio dalla produzione di componenti elettromeccanici a quella di componenti elettronici ha messo in evidenza in numerose aziende una eccedenza di manodopera: alla sola Italtel, la ex Sit-Siemens, sarebbe di alcune migliaia di persone. E' lo stesso problema cui si è trovata di fronte la Olivetti, quando è passata dalla produzione di macchine da calcolo elettromeccaniche a macchine elettroniche.

Nel campo della fabbricazione di registratori di cassa l'elettronica, secondo uno studio della Cee, ha già ridotto del 75% il fabbisogno di manodopera: tuttavia è probabile che questo calo sia compensato dall'impiego sempre più generalizzato dei registratori di cassa (in Italia si parla da tempo di una legge che dovrebbe renderli obbligatori a fini di controllo fiscale). Ma, ad esempio, nel settore della stampa e dell'editoria la riduzione dell'occupazione consentita dalle macchine stampanti elettroniche non sarà compensata, così come non sarà compensata quella consentita dall'impiego sempre più largo nell'industria meccanica delle macchine utensili a controllo numerico.

Nell'industria automobilistica l'elettronica applicata alle macchine operatrici, insieme con i robot, consente la riduzione dell'occupazione ma un compenso dovrebbe venire dalla diffusione dei sistemi elettronici di accensione e di comando, che nei prossimi anni dovrebbero diffondersi dalle vetture di lusso alle utilitarie.

Dove la Cee fa previsioni molto pessimistiche è nel campo dell'organizzazione degli uffici dove, in seguito al trattamento elettronico dei dati, gli attuali 15 milioni di posti esistenti nella Comunità potrebbero ridursi addirittura del 20-25%. Solo nel settore bancario e assicurativo l'elettronica avrebbe l'effetto di accrescere la produttività, di diversificare i servizi per la clientela, di crearne di nuovi mantenendo così stabile l'occupazione.

In ogni caso la «rivoluzione microelettronica» cambierà, anzi sta già cambiando profondamente, il mondo del lavoro; le nuove tecnologie incideranno sulla professionalità di migliaia di lavoratori, provocheranno l'espulsione anticipata di anziani e di donne, occupati nelle attività tradizionali, solo in parte sostituiti da personale specializzato. L'Ocse calcola che a lungo termine sarà in qualche modo «cambiato» almeno il 25 per cento dei posti di lavoro; il governo tedesco parla addirittura del 50.

Vittorio Ravizza

I giganti dell'elettronica

(Imprese elettroniche mondiali con fatturato 1979 superiore ai 2 miliardi di dollari; dati in milioni di dollari)

		Fatturato	Profitti
Att	Usa	45.021	5.613
Ibm	Usa	22.863	3.011
Philips	Paesi Bassi	17.593	327
Itt	Usa	17.197	381
Siemens	Germania	16.845	391
Hitachi	Giappone	12.633	484
Matsushita	Giappone	11.128	463
Gte	Usa	9.958	646
Toshiba	Giappone	8.318	116
Cge	Francia	8.234	71
Rca	Usa	7.455	394
Thomson-Brandt	Francia	7.096	65
Xerox	Usa	7.027	563
Aeg-Telefunken	Germania	6.513	(—539)
Mitsubishi	Giappone	4.357	109
Gec	Gran Bretagna	4.355	417
Trw	Usa	4.360	195
Honeywell	Usa	4.210	341
Sperry Rand	Usa	4.170	224
Litton	Usa	4.006	199
Nippon Electric	Giappone	3.943	39
Raytheon	Usa	3.728	197

Arriva l'Eni

Angelini lascia la Sir, presidente è Pagano

MILANO — Alla Sir finanziaria sono arrivati gli uomini di Grandi. L'ing. Gino Pagano è stato designato ieri a presiedere il nuovo consiglio di amministrazione della Sir Finanziaria Spa, in sostituzione del dimissionario Arnaldo Maria Angelini. Lo ha deciso il consiglio stesso, nominato dall'assemblea degli azionisti che si è tenuta a Milano. Oltre all'ing. Pagano, sono stati eletti: ing. Aldo Mella, ing. Giuseppe Calogero, ing. Riccardo Gallo, avv. Antonio Nicita, prof. Alberto Pamiloo, ing. Giorgio Piantini.

Il nuovo consiglio di amministrazione si riunirà quanto prima per procedere alla nomina dell'amministratore delegato.

L'assemblea degli azionisti era stata convocata dopo che il consiglio di amministrazione in carica aveva deciso, fin dallo scorso mese di novembre, di mettere a disposizione il mandato onde consentire all'Eni — informa un comunicato — di assumere con immediatezza le responsabilità imprenditoriali che la legge gli attribuiva. In sostanza il compito affidato all'Eni, nel periodo di gestione, è quello di avviare il processo di risanamento.

Sindacati europei una missione andrà in Turchia

BRUXELLES — Una delegazione della Ces — Confederazione europea dei sindacati — si recherà in Turchia ai primi di febbraio per conoscere meglio le condizioni in cui si svolgono le attività sindacali nel Paese.

A più riprese, ricorda un comunicato della Ces, la confederazione ha severamente condannato il regime militare turco ed ha espresso le sue preoccupazioni per la situazione in cui si trovano i due principali sindacati del Paese.

Gli occupati ufficiali sono saliti a 21 milioni

In Italia cresce il «terziario»

ROMA — Gli occupati in Italia sono 20 milioni 919 mila. Lo ha accertato l'Istat con la periodica indagine sulle forze di lavoro svolta nella settimana 28 settembre - 4 ottobre. In base ai dati resi noti ieri dall'Istituto centrale di statistica gli addetti in agricoltura sono 2 milioni 964.000 (14,2%), nell'industria 7 milioni 767.000 (37,1%) e 10 milioni 188.000 (48,7%) nelle altre attività.

Rispetto all'ottobre 1979 si osserva un aumento di 265.000 occupati, in grande maggioranza donne (+207.000). Dal punto di vista settoriale la crescita degli occupati nelle attività terziarie (+381.000) ha largamente compensato il calo degli occupati nell'agricoltura (—104.000) e nell'industria (—12.000). Sempre rispetto all'ottobre dello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono lievemente aumentate (21.000 unità, equamente divise tra i due sessi).

Operando un confronto con la precedente indagine del luglio scorso, si osservano diminuzioni di 70.000 unità tra gli occupati e di 90.000 tra le persone in cerca di occupazione.

Tali diminuzioni — nota l'Istat — sono dovute prevalentemente a fattori stagionali. Se si prescinde infatti da questi si rileva che l'occupazione in complesso, ad ottobre rispetto a luglio, era ancora in aumento, ed il numero delle persone in cerca di occupazione sostanzialmente invariato. Tuttavia all'interno dell'occupazione si registrano andamenti molto differenziati. Ad un incremento, infatti, molto sostenuto nelle attività terziarie ha fatto riscontro una flessione nel settore industriale che ha interessato esclusivamente i lavoratori dipendenti.

Il tasso di attività, cioè la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione, risulta pari al 40,3 per cento (54,7 per cento per i maschi e 26,6 per cento per le femmine).

Il tasso di disoccupazione (percentuale delle persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro) risulta invece 7,6 per cento per il complesso dei due sessi; 4,8 per cento per i maschi e 13,1 per cento per le femmine.

Quanto alla posizione nel lavoro, i lavoratori dipendenti sono 14 milioni 937.000 (71,4 per cento del totale); gli indipendenti, 5 milioni 982.000 (28,6 per cento). Le persone in cerca di occupazione sono 1.722.000, delle quali soltanto 1.300.000 (75,5 per cento) avevano compiuto negli ultimi sei mesi almeno un'azione di ricerca di lavoro.

Tra le persone in cerca di occupazione, i giovani in età da 14 a 29 anni sono risultati 1 milione 345.000, pari al 78,1 per cento. Di essi, 556.000 sono forniti di diploma di scuola media superiore o di laurea.

È cominciata una serie di scioperi articolati all'Enel

Sono possibili brevi black-out

ROMA — I centomila lavoratori elettrici dell'Enel hanno rotto la tregua sindacale: ieri hanno cominciato, a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, un programma di scioperi articolati che potrà anche provocare, nelle diverse regioni, brevi sospensioni nell'erogazione dell'energia. Oltre agli scioperi, gli elettrici si asterranno dal lavoro straordinario ed eluderanno l'obbligo della reperibilità. Saranno, comunque, garantiti *«tutti gli interventi necessari per assicurare il mantenimento del servizio»* e la presenza dei lavoratori operanti in Campania e in Basilicata.

Sul problema del *«mantenimento del servizio»* i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil hanno contestato all'Enel di avere *«provocatoriamente attuato nelle scorse settimane, in occasione di scioperi, la sospensione dell'energia, nonostante che gli scioperi degli addetti delle centrali di produzione fossero stati concentrati in prevalenza nelle giornate festive proprio con l'intento di evitare disagi alla popolazione»*.

Da sabato 27 al 31 dicembre ci saranno nuove difficoltà nei porti in seguito alle astensioni articolate degli equipaggi dei rimorchiatori che assistono le navi di maggiori dimensioni.

Nelle ferrovie sono previsti disagi nei primi giorni di gennaio a causa di agitazioni programmate dal sindacato autonomo dei ferrovieri: dal 3 al 6 il personale delle stazioni smetterà di lavorare con tre ore di anticipo sulla fine di ogni turno. Solo in Sicilia il personale di stazione si asterrà dal lavoro dalle ventuno del 6 gennaio fino alla stessa ora del 7.

g. c. f.

Firmato (dopo 6 mesi) l'accordo alla Siemens

MILANO — *Si sono concluse dopo quasi sei mesi le trattative per la vertenza aziendale del gruppo Siemens-Elettra-Ace. Un confronto reso drammatico — è detto in un comunicato della Fim — dalla tendenza aziendale a rompere il coordinamento di gruppo su questioni fondamentali della politica sindacale come il rapporto produzione-occupazione Nord-Sud e condizioni di lavoro-salario.*

L'accordo — dice la nota della Fim — prevede:

1) L'impegno a riconvertire lo stabilimento Ace senza ricorrere a licenziamenti collettivi; salvaguardia dell'occupazione al Nord;

2) L'attivazione di corsi di qualificazione aziendale per l'81;

3) La verifica complessiva della situazione dell'inquadramento professionale in tutte le aziende del gruppo, con superamento della rigidità del II livello per i lavoratori operai attuando un intreccio reale tra cosiddetto lavoro manuale e intellettuale;

4) La sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in alcuni reparti produttivi;

5) Salario totalmente riparametrato sul 3° elemento in valore di 32.500 lire medie di aumento;

6) Impegno dell'azienda a concedere permessi retribuiti per lavoratori padri e madri con figli.

Che cosa accadrà dopo il rinvio delle assemblee e la morte di Pugliese

«Telefoni, la sfida degli Anni 80 non è solo un problema di vertici»

TORINO — Il rinvio delle assemblee della Stet e della Sip ha determinato incertezze nel settore telefonico dell'Iri ed i problemi che ne derivano sono molti. Vanno da quelli legati a fattori finanziari, quali l'aumento di capitale, i fondi Iri e il reperimento dei mezzi per l'investimento a quelli della nomina del nuovo amministratore delegato, dopo la morte di Paolo Pugliese.

Sulle prospettive del settore abbiamo sentito il parere del segretario generale e vicedirettore generale della Stet, Umberto Silvestri, che ha alle spalle oltre vent'anni di esperienza manageriale Stet. E' stato, infatti, vicedirettore generale della Sip, vicepresidente della Elettronica San Giorgio di Genova e responsabile della Stet a Torino dove la società ha la sede legale. Si occupa da tempo di un vasto progetto per il rilancio manageriale del gruppo.

Che cosa accadrà, in un gruppo come la Stet, dopo il vuoto lasciato da Pugliese?

«Non posso entrare nel merito del problema relativo al vuoto lasciato da Pugliese. Le decisioni spettano a chi di dovere e fare commenti sarebbe, in ogni caso, inopportuno. Per quanto riguarda il settore dell'elettronica e delle telecomunicazioni nell'ambito della Stet, non c'è dubbio che è di vasta importanza per il Paese, destinato a segnarne il livello tecnologico generale».

Cosa pensa di tutti i nomi che circolano in questo momento sul successore di Pugliese e che vanno da Beltrami, attuale presidente della Sip, a Bernabei, a Nordio, a Calabria, a Viezzoli, a Lombardini, a Visentini ecc.?

«Debbo risponderle, con assoluta franchezza, di essere nella sua stessa situazione di richiedente».

Quali sono, allora, gli orientamenti che dovrebbero, a suo parere, essere realizzati in futuro nell'elettronica e nelle telecomunicazioni, due importantissimi settori ad elevata tecnologia?

«S'intende che parlo a titolo personale. Il ruolo strategico del gruppo Stet postula alcune precise conseguenze su cui occorre avere idee chiare. La prima è che, come avviene nei Paesi ad avanzata industrializzazione (Stati Uniti, Canada, Giappone, Francia, Germania Federale, Gran Bretagna), ci sia una mobilitazione del Paese di vasta portata. Se pensiamo agli Usa o al Giappone con gli enormi stanziamenti per la ricerca che questi Paesi affidano al settore delle telecomunicazioni, forse l'immagine di liberismo assoluto di quei Paesi viene un po' ridimensionata».

Quali sono le risposte che il gruppo può dare per svolgere il suo ruolo strategico?

«Il gruppo deve, ancora più accentuatamente che in passato, fare il suo dovere in termini di produttività e di efficienza. Questo significa puntare sull'aspetto organizzativo con un'azione costante e capillare che non tocchi, come è ovvio, soltanto i vertici, ma scenda per tutti i rami della struttura societaria. E' un'opera di lungo periodo, non demagogico, non contingente, di cui forse nessuno potrà assumersi il merito, ma che occorre realizzare con determinazione».

In che senso?

«La Stet non ha mai rifiutato il confronto sul piano della produttività intesa in questa precisa accezione. Ne deriva altresì che il gruppo, per essere sempre più adeguato ad accettare la sfida degli Anni Ottanta, ha bisogno di una continua preparazione degli uomini. Perciò ho sempre ritenuto che la formazione manageriale è elemento indispensabile e per questo abbiamo realizzato un programma preciso e di vasta portata. Gli uomini ci sono e devono essere sempre più preparati. Anche qui nessuno ne avrà il merito. Saremo già soddisfatti se oggi, e tra qualche anno, avremo una struttura adeguata che sia al passo con i tempi. Sotto questo aspetto molto già è stato fatto».

Il settore e il gruppo hanno bisogno di chiarezza. Quali sono, secondo lei, gli elementi che rendono oggi più difficile la situazione?

«Le parti sociali e quindi le aziende del Gruppo, i fornitori, gli stessi sindacati devono essere posti in condizione di conoscere con precisione quali sono i nostri programmi. Per questo ci siamo sempre battuti perché siano costituiti, per le parti, organi di programmazione e di controllo che per noi sono strumenti che facilitano il nostro compito di servizio verso l'utente e lo sviluppo industriale».

Al di là degli elementi prettamente tecnici che costituiscono il vertice del Gruppo, di che cosa ha bisogno la direzione generale per poter avere continuità di rapporti con le consociate e con la dirigenza della società?

«La direzione generale ha funzione fondamentale. Da un lato quello di essere elemento propositivo degli orientamenti aziendali verso coloro che hanno i pieni poteri operativi; dall'altro di trasferire tali orientamenti in modo che il funzionamento degli uffici avvenga in maniera da rispettare le coerenze aziendali e quindi sempre valorizzando la professionalità».

Renzo Villare

Sentenza tariffe Sip I motivi del rinvio

ROMA — Il rinvio della sentenza d'appello sulla legittimità dei penultimi aumenti telefonici è stato determinato dalla necessità di effettuare ulteriori accertamenti sull'istruttoria condotta nel 1979 dal Cip e dal ministero delle Poste per verificare la fondatezza della richiesta di ritocco delle tariffe fatta dalla Sip. E' questo, secondo autorevoli indiscrezioni trapelate da Palazzo Spada, l'unico motivo per il quale il Consiglio di Stato ha rinviato la decisione definitiva sul ricorso con cui l'azienda telefonica ha impugnato la sentenza del Tar del Lazio che ha annullato gli aumenti tariffari entrati in vigore il 1° gennaio.

E' stata superata, invece, per mancanza di comunicazione ufficiale, la questione della pendenza dinanzi al tribunale di Roma di un procedimento penale a carico di 23 consiglieri di amministrazione della Sip. Non avendo infatti i legali delle parti depositato i relativi atti, i giudici amministrativi hanno ritenuto che sul piano procedurale non erano obbligati a tenerne conto (ex articolo 3 codice procedura penale).

Prestito Sip sale a 100 milioni di dollari

PARIGI — Il prestito decennale della Sip, non ancora emesso sul mercato, è stato aumentato, di 25 milioni, a 100 milioni di dollari. Lo ha annunciato la Banque de la S.te Financière Européenne che guida il consorzio di emissione. Il tasso di interesse, ha precisato la banca, sarà superiore di 1/2 al Libor nei primi cinque anni e del 5/8% negli anni successivi. Alla guida del consorzio emittente sono anche la Banca Nazionale del Lavoro e la Sumitomo Bank.

La Brondi (telefoni) diventa holding

TORINO — I soci della Brondi Telefonia S.p.a. riuniti in assemblea straordinaria a Torino hanno deliberato l'aumento di capitale della società a 2,5 miliardi di lire, da attuarsi mediante conferimento della attività industriale della «Telefonia elettronica automazione Brondi Lorenzo S.p.a.».

Si è così concluso l'iter riorganizzativo di questo piccolo gruppo di società elettroniche di Settimo.

Dal 1° gennaio 1981 il gruppo si presenta nella sua nuova veste di holding industriale articolato nelle seguenti società operative:

1) Brondi Telefonia S.p.a. con mezzi propri per 2,7 miliardi.

2) Sime Brondi S.p.a., società di commercializzazione, con mezzi propri di circa 0,8 miliardi.

3) La holding di controllo sarà la Telefonia elettronica automazione Brondi Lorenzo S.p.a. con la nuova denominazione sociale di: «Brondi Finanziaria S.p.a.» controllata dalla famiglia Brondi.

Dopo le nuove nomine decise venerdì

Iri, Sette è più forte

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Cambierà volto, a gennaio, il vertice dell'Iri. Con un ordine di servizio di venerdì scorso 19 dicembre, il presidente Sette ha proceduto ad una serie di spostamenti e di nomine ad alto livello che, in pratica, fanno uscire di scena, con una operazione indolore, la vecchia guardia (quella legata alla gestione Petrilli-Boyer) della più grande holding pubblica.

Ad inizio '81 lasceranno gli attuali incarichi il direttore centrale, Franco Schepis, destinato a quanto si dice, a diventare vice presidente e amministratore delegato della società Autostrade, ed i condirettori centrali Ferdinando Brunelli, Luciano Morando, Fausto Persegani e Giuseppe Robino, ed i vice direttori Paolo Micheletta, Giovanni Morganti Ilario Pedretti e Gianfranco Vagnetti, tutti chiamati «ad altri importanti incarichi nell'ambito del gruppo».

Al loro posto Sette e il direttore generale dell'Iri, Antonio Zurzolo, hanno chiamato uomini che godono della loro piena fiducia, avendo buona parte dei promossi già collaborato con il presidente all'Efim e all'Eni. A condirettori centrali saranno chiamati tra qualche giorno Fabrizio Antonini, Luciano Pistolesi e Duccio Valori. Le funzioni di condirettore centrale della direzione estero toccheranno a Giovanni Bisignani che manterrà anche l'incarico di assistente del presidente. L'altro condirettore centrale sarà Carlo Meriano, mentre sono già stati nominati vicedirettori il primo dicembre scorso Franco Cottini, Tommaso De Arcangelis ed Enrico Venturioli. In definitiva, Sette si prepara al suo ultimo anno di gestione (ma da più parti è data per probabile una sua riconferma) con uno staff di fedelissimi e di collaudate capacità professionali.

Negli ambienti Iri si smentisce comunque che l'operazione possa collegarsi in qualche modo alla scelta del nuovo amministratore delegato della Stet, trattandosi, tra l'altro, di decisioni maturate nei mesi scorsi, quando non si pensava alla improvvisa scomparsa di Pugliese. Circa la Stet, il democristiano Fiori ha rivolto un'interrogazione a Forlani per sapere «quali criteri saranno adottati per nominare il nuovo amministratore delegato e per sostituire il management della Sip, tenendo conto che appare indispensabile operare scelte su candidature di elevata professionalità e competenza».

L'aumento di capitale ha avuto un successo sorprendente

«Bruciati» 105 miliardi di titoli Snia

Il consorzio bancario di garanzia non è dovuto intervenire - Fiducia nel risanamento

MILANO — Sorprendente successo dell'aumento di capitale Snia. Circa 93 dei 106 milioni di titoli di nuova emissione per un valore di 105 miliardi sono stati collocati sul mercato senza bisogno dell'intervento del Consorzio bancario di garanzia formato in base alla legge 787 che si era impegnato a sottoscrivere fino ad un massimo di 40 miliardi. Nei quattro giorni di asta dei diritti ancora inoptati dovrebbero venir collocati anche gli ultimi 12 miliardi rendendo del tutto superfluo l'intervento delle banche.

I nuovi titoli sono stati piazzati presso il nuovo gruppo di controllo, composto da Mediobanca, Fiat, Marzotto, Lucchini, Schiatti (industriale tessile della Brianza), Consortium per un totale di 26,4 milioni di azioni a cui si aggiungono i 15 milioni comprati da Montedison, pari ad un complessivo [illegible] per cento del nuovo capitale mentre il restante [illegible] per cento è distribuito fra almeno 3500 piccoli azionisti (investimento medio tra i 10 e i 15 milioni) contro i 35 mila azionisti fra cui era ripartito il vecchio capitale della società che ha distribuito l'ultimo dividendo nel 1974.

Il vertice della Snia ha espresso soddisfazione per l'operazione pur osservando, come ha fatto il presidente Pietro Marzotto, *«che se i 104 miliardi fossero entrati subito avremmo risparmiato circa 10 miliardi di oneri finanziari; un ritardo che ha indotto un potenziale investitore come la Zanussi a rinunciare a partecipare all'operazione».*

La conclusione dell'operazione aumento di capitale comunque coincide con la definizione anche del consolidamento di 160 miliardi di debiti, metà a breve e metà a medio-lungo termine, in base alla legge 787, nel quadro del risanamento finanziario del gruppo in cui rientrano il prestito convertibile Mediobanca 13% per 50 miliardi e la cessione di importanti cespiti patrimoniali come il giacimento di metano dall'Agip per 94 miliardi.

Dal punto di vista industriale, ha spiegato ad una conferenza stampa Pietro Marzotto portatore in proprio di 3 milioni di titoli per 3 miliardi, il piano di risanamento prevede la realizzazione della struttura in *holding* con risparmi di costi dovuti ad una gestione più decentrata e controllabile, la riduzione della manodopera occupata (è in corso una trattativa con il sindacato sulla base di 7000 unità in meno, 5000 delle quali già in cassa integrazione speciale) mirante sia ad aumentare la produttività degli stabilimenti che a ridurre sensibilmente i costi di struttura (ridimensionamento sensibile nei settori dirigenziali, dei quadri e impiegatizio) massimo sforzo nella ricerca di nuovi *partners* industriali e finanziari per lo sviluppo dei settori più promettenti del gruppo.

Sotto quest'ultimo profilo molto significativo viene considerato l'accordo con l'Alusuisse, socia della Snia al 50 per cento nella Snial (resine poliestere e prodotti derivati) mediante l'apporto di 5,5 miliardi di mezzi freschi. *«Riteniamo possibile* —ha detto Marzotto — *altre combinazioni analoghe». «In qualche caso* — ha aggiunto — *abbiamo già dei colloqui in corso ma prima di poter cogliere dei risultati riteniamo che le nostre società debbano dimostrare la propria validità».*

L'apporto di nuovi mezzi finanziari potrebbe anche venir realizzato, ha detto sempre Marzotto, attraverso la quotazione in Borsa di alcune delle società del gruppo o attraverso la cessione di altri cespiti patrimoniali come le centrali idroelettriche.

L'azione di riorganizzazione in atto dovrebbe portare ad un netto miglioramento dei conti consolidati del gruppo che, secondo Marzotto, potrebbero registrare nel 1981 un notevole progresso della gestione indusriale corrente consentendo, con l'aiuto di operazioni di finanza straordinaria, di chiudere il prossimo esercizio con un pareggio o con un utile che dovrebbe essere più consistente nell'anno successivo. Quest'anno, invece, la gestione industriale continuerà a segnare un pesante passivo compensato dalle operazioni di finanza straordinaria.

Marco Borsa

Traghetti Tirrenia tariffe più care

ROMA — Le tariffe dei trasporti merci sui traghetti della Tirrenia aumenteranno del [illegible] per cento dal 10 gennaio. Sulla rotta Civitavecchia-Olbia l'aumento sarà del 15 per cento. L'incremento delle tariffe è stato autorizzato dal ministro della Marina Mercantile, Francesco Compagna.

Un comunicato della Tirrenia sottolinea che negli ultimi quattro anni le tariffe merci terrestri ed aeree sono aumentate di circa il 90 per cento, mentre la Tirrenia si è limitata ad un solo aumento del 20 per cento nel 1979.

Fabrizio Foresio resta presidente del gruppo

La Aermacchi diventa «holding» e costruirà nuovo stabilimento

VARESE — L'Aeronautica Macchi di Varese è stata trasformata in «holding» con il trasferimento delle sue attività ad una nuova società denominata «Aermacchi»; avrà il coordinamento del settore finanziario, dello sviluppo e della ricerca di base; presidente delle due società è Fabrizio Foresio.

Quattro sono le aziende collegate: l'Aermacchi, che produce gli addestratori e aerei da attacco al suolo Mb 339 ed Mb 326 oltre a collaborare con l'Aeritalia per il futuro «Amx»; la «Vega», società di informatica; le «Officine meccaniche di Gerenzano» di meccanica di precisione; una nuova società con sede a Latina che produce centine, longheroni, parti meccaniche, seggiolini eiettabili per aerei. Per quest'ultima società è in costruzione un nuovo stabilimento di oltre ottomila metri quadrati. Il numero totale di dipendenti delle quattro società supera i 2500; il fatturato per quest'anno sarà di oltre 90 miliardi di lire.

La trasformazione in «holding», usufruendo dei benefici fiscali previsti, si inserisce nell'ampliamento dell'attività promozionale, soprattutto all'estero, per l'affermazione del nuovo Mb 339. I primi due contratti (Perù e Argentina) hanno un valore di oltre 120 milioni di dollari.

Consiglieri della «Aermacchi» sono stati nominati il generale Mario Matacotta e l'ing. Ermanno Bazzocchi, direttore generale l'ing. Giulio Cesare Valdonio.

Volo dell'Ati Cagliari-Genova via Alghero

CAGLIARI — Dal 2 gennaio l'Ati, la compagnia di bandiera che gestisce i servizi interni, assicurerà nuovamente il collegamento Cagliari-Alghero-Genova e viceversa. La linea era stata data in gestione dall'Ati all'Itavia e dopo la cessazione dell'attività della compagnia privata i passeggeri diretti a Genova potevano raggiungere il capoluogo ligure soltanto via Roma con un sovrapprezzo di 32 mila lire.

L'Ati ha deciso di ripristinare dal due gennaio, nell'ambito dei propri collegamenti, la Cagliari-Alghero-Genova e ritorno e nell'attesa di assicurare ai passeggeri in partenza da Cagliari e da Alghero, diretti nel capoluogo ligure, la stessa tariffa anche raggiungendo la destinazione finale via Roma.

Airbus: commesse per quattro anni

PARIGI — Prospettive sempre migliori per l'Airbus: Bernard Lathières, animatore della Airbus, l'impresa franco-anglo-tedesca che la costruisce con la cooperazione di spagnoli, olandesi, belgi e italiani, ha potuto esprimersi senza complessi, giovedì scorso a New York in favore della libera concorrenza, davanti ai maggiori esponenti dell'aeronautica americana.

L'industria degli Airbus, fondata una decina di anni fa, sta per piazzarsi al secondo posto nelle costruzioni mondiali di aerei civili, dopo la Boeing, ed è la sola il cui ritmo di produzione continui ad aumentare. Quest'anno sono stati costruiti 3,5 apparecchi al mese, in previsione di produrne 4 nei mesi prossimi, otto nel 1984 e probabilmente 10 nel 1986. Boeing, al contrario, ha dovuto quest'anno ridurre il ritmo di fabbricazione da 28 a 25 apparecchi al mese.

La produzione dell'Airbus attualmente è assicurata per i prossimi quattro anni. Ben 118 apparecchi sono attualmente in servizio.

Andreatta ha convocato il comitato per il credito

[illegible] le nomine nelle banche (ma la Cariplo non ci sarà)

ROMA — E' cominciato il conto alla rovescia per le nomine bancarie promesse entro Natale dal ministro del Tesoro Andreatta. Forse oggi, ma la riunione potrebbe slittare a domani, i ministri del Comitato del credito dovrebbero decidere chi mettere alla guida di molte Casse di Risparmio, chi alla direzione generale della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Napoli.

Le nuove nomine riguarderanno però probabilmente Casse minori (di certo alcune situate in Piemonte): fonti ufficiose danno per scontato, infatti, che non si provvederà a riportare la normalità alla Cariplo: dove lo scontro all'interno delle correnti democristiane lombarde, non consentirebbe neppure ad Andreatta di uscire dal vicolo cieco. Lo stesso potrebbe accadere per alcune importanti Casse del Veneto, oggetto di «desiderio» non solo da parte della dc ma anche di settori socialisti. Il ministro del Tesoro appare intenzionato a seguire la strada tracciata dal suo predecessore [illegible] Pandolfi, e cioè a dare spazio alle «rose» presentate dalla Banca d'Italia.

E' certo che la battaglia politica è grossa e senza esclusione di colpi dopo la clamorosa uscita del segretario del psdi, Longo, che ha rivendicato ai partiti la facoltà di scelta dei candidati. Andreatta per l'intero pomeriggio di ieri è stato impegnato a salvare il salvabile per non essere poi attaccato per impegni disattesi: tra oggi e domani qualche nomina deve uscire.

Tra le nomine da fare, oltre alle presidenze delle Casse di Risparmio tra cui appunto in primo piano la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, sono le due direzioni generali della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Napoli. Mentre la prima nomina è di esclusiva competenza del ministro del Tesoro, per la seconda è necessario l'assenso di tutto il comitato.

Per la Bnl il candidato favorito appare Francesco Bignardi, attuale direttore generale del Banco di Sicilia, per essersi tenuto fuori dai giochi politici. Per l'istituto napoletano, dopo le dimissioni di Domenico Viggiani, si fanno i nomi di [illegible] Oeronzi, portato al Banco dal presidente Ossola, e di Ferdinando Ventriglia, già amministratore delegato del Banco di Roma, attualmente presidente dell'Isveimer, democristiano.

Internazionale Pirelli aumenta capitale

BASILEA — Il Consiglio di amministrazione della Società Internazionale Pirelli s.a. ha deliberato di proporre all'assemblea straordinaria degli azionisti convocata per il 9 febbraio 1981, un aumento del capitale da 150 a 176 milioni di franchi svizzeri attraverso l'emissione di 260 mila nuove azioni al portatore.

Le nuove azioni, che godranno per l'esercizio 1980/81 di un dividendo del 50%, verranno offerte in opzione agli azionisti in ragione di una [illegible] azione ogni sei possedute.

Pozzo a capo della "Terni"

TERNI — Il consiglio di amministrazione della Terni società per l'industria e l'elettricità S.p.A., riunitosi sotto la presidenza del dr. Romolo Arena, dopo aver preso atto delle dimissioni rassegnate dall'ing. Giancarlo Maimone, ha nominato amministratore delegato della società il dr. [illegible] Pozzo.

Il consiglio inoltre, in considerazione dell'assunzione di altri incarichi nell'ambito del gruppo Finsider, da parte dell'ing. Carlo Barbieri, ha deliberato di affidare al dr. Pozzo anche la carica di direttore generale.

Il dr. Aldo Pozzo, che [illegible] ricopriva la carica di vice direttore generale dell'Italsider, è stato già alla società Terni dal 1967 al 1972, prima come direttore della sezione impianti e servizi, poi come direttore centrale della produzione.

Fiat Veicoli Industriali: fatturato +25% Andriola è il [illegible] amministratore

TORINO — Sotto la presidenza dell'ing. Giorgio Mazzina, si è riunito oggi il consiglio di amministrazione della Fiat Veicoli Industriali S.p.A. Il consiglio ha preso atto dell'andamento della società, che ha fatto registrare al 31 ottobre un fatturato di 2.019 miliardi, con un aumento di oltre il 25 per cento sullo stesso periodo del 1979. I veicoli venduti in questo periodo sono stati 68.791, di cui circa il 50 per cento sui mercati esteri.

Nel complesso, è stato registrato un favorevole sviluppo del fatturato, maggiormente concentrato nella fascia delle gamme pesanti.

Nel corso della riunione l'ing. Vittore Corbellini ha rassegnato, con effetto 31 dicembre c.a., le dimissioni da consigliere e da amministratore delegato della società e ciò in relazione ad altri incarichi societari che assumerà nel settore: il presidente, ing. Mazzina, lo ha ringraziato per l'impegno e la dedizione posti nell'assolvimento delle sue responsabilità.

Il consiglio ha quindi nominato, all'unanimità, amministratore delegato della Fiat Veicoli Industriali il dott. Vito Andriola, che assumerà la carica a partire dal 1° gennaio 1981.

Ruffolo lascia la Fime

ROMA — Il presidente della Finanziaria Meridionale (Fime), Giorgio Ruffolo, si è dimesso dal suo incarico: la decisione — preannunciata da tempo dallo stesso Ruffolo in seguito ai suoi impegni di parlamentare europeo — è stata formalizzata ieri dal consiglio di amministrazione della Fime nel corso del quale è stata letta la lettera con la quale il ministro per il Mezzogiorno, Capria, ha preso atto delle «irrevocabili» dimissioni di Ruffolo ed ha nominato al suo posto di consigliere d'amministrazione Alessandro Petriccione. Il nuovo presidente della Fime sarà nominato dal [illegible] d'amministrazione della società il 12 gennaio.

Il nuovo presidente della Fime dovrà essere scelto tra i tre componenti del consiglio d'amministrazione di nomina ministeriale e cioè lo stesso Petriccione, l'attuale vicepresidente, Gaetano Liccardo, e Bruno Trezza.

Nel corso della riunione il consiglio d'amministrazione della Finanziaria Meridionale ha inoltre approvato [illegible] nuove operazioni che comporteranno investimenti per 14 miliardi di lire (con un finanziamento della Fime di circa cinque miliardi) e l'occupazione complessiva di 300 addetti.

La prima iniziativa sarà localizzata nell'area di sviluppo industriale di Avezzano (L'Aquila) e riguarderà la produzione di accumulatori al piombo; la seconda sarà [illegible] nella zona di Latina e produrrà sedili per aviogetti mentre la terza, in provincia di Potenza, opererà nel settore farmaceutico.

L'export cala, [illegible]mpre più fosche le previsioni dell'Isco per l'Italia

Scambi con l'estero: il buco dell'81 forse si aggirerà sui 20 mila miliardi

ROMA — La pesante eredità che il [illegible] trasmette al prossimo anno è destinata a condizionare fortemente l'andamento dell'economia italiana. Se, poi, non si riuscirà a [illegible] la continua flessione dell'export, secondo l'Isco, la congiuntura nel 1981 si aggraverà più pesantemente di quanto oggi è possibile prevedere.

Infatti su tutto fa spicco e preoccupa — sottolinea l'Isco — l'evoluzione cedente delle esportazioni che sono destinate a chiudere i consuntivi dell'80 con una consistente contrazione in volume rispetto al precedente anno; un fenomeno questo mai verificatosi negli ultimi trenta anni.

Perdita di competitività per taluni prodotti ad alta intensità di lavoro causa la forte concorrenzialità dei paesi emergenti, struttura merceologica sfavorita dalla recessione in atto nelle economie industrializzate, maggiore remuneratività dei mercati interni rispetto a quelli esteri sono i principali fattori che si pongono alla base della caduta delle esportazioni. Con simili prospettive è da ritenere dunque — dice ancora l'Isco — che il processo produttivo — in fase calante in questo fine d'anno — potrà contare limitatamente nel prossimo anno, contrariamente al passato, sull'apporto dell'export. La bilancia commerciale chiuderà l'80, a giudizio dell'istituto, con un disavanzo di circa 19 mila miliardi.

Il 1980 si chiude anche con notevoli tensioni in fatto di prezzi. Il tasso d'inflazione non accenna a rallentare e rimane ben al di sopra di quanto riscontrabile negli altri paesi industrializzati. Le recenti misure adottate, o prossime ad esserlo, dal governo per reperire finanziamenti per la ricostruzione dei comuni terremotati sono destinate in parte a ripercuotersi, direttamente o di riflesso, sul livello dei prezzi. Esiguo appare dunque, [illegible] ancora l'[illegible], lo spazio, nel 1981, per un rientro tangibile dell'inflazione.

Le difficoltà congiunturali in atto sono confermate dalle indagini condotte mensilmente dall'Isco. Le risposte degli imprenditori continuano a segnalare una diffusa debolezza del flusso degli ordinativi e un certo rigonfiamento delle giacenze di prodotti finiti. I condizionamenti con i quali si apre il 1981 — conclude l'Isco — indicano dunque che nella migliore delle prospettive la ripresa sarà faticosa e di debole intensità, insufficiente comunque a garantire, almeno nella media dell'anno, un qualche apprezzabile sviluppo.

La Malfa illustra il piano triennale

ROMA — Il ministro del Bilancio Giorgio La Malfa ed il segretario generale [illegible] Programmazione, Paolo Savona, illustreranno il piano triennale 1981-83 nel corso di una conferenza stampa che si svolgerà oggi alle 12,30 al ministero [illegible] Bilancio.

Per la Thatcher sarà un «Natale nero»?

LONDRA — Si profila un Natale nero per il governo di Margaret Thatcher: le ultime cifre relative alla disoccupazione in Gran Bretagna, che oggi saranno rese note ufficialmente dalle autorità, mostrerebbero che i senza lavoro toccano ormai il livello record di 2.250.000 unità. Nel frattempo, un rapporto dell'Organizzazione per la cooperazione economica e lo sviluppo (Ocse) prevede che entro 18 mesi la disoccupazione nel Paese raggiungerà 3 milioni di persone (il 12 per cento).

Il rapporto, più pessimistico tra quelli finora avanzati in Gran Bretagna, prevede anche una riduzione annuale degli investimenti nell'industria manifatturiera pari al 13 per cento, una diminuzione della produzione globale del 10 per cento, e un ritorno ad un positivo nella bilancia dei pagamenti (oggi è molto in attivo). Nonostante questi avvertimenti, non sembra che il governo di Margaret Thatcher abbia intenzione di modificare la sua politica economica.

D'altro canto, un sondaggio d'opinione pubblica ha rivelato domenica che i laburisti oggi [illegible] sui conservatori con il margine sbalorditivo del 24 per cento, e un altro influente leader laborista, Tony Benn, ha predetto ieri che i conservatori si sbarazzeranno quanto prima di Margaret Thatcher per evitare che «finisca di distruggere» l'industria nazionale.

Secondo il rapporto dell'organizzazione internazionale, la principale ragione delle pessimistiche previsioni risiede nel costo troppo alto del lavoro in Gran Bretagna e nel tasso di cambio troppo alto della sterlina.

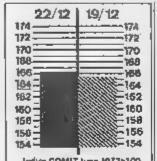
L'Ocse prevede infatti una diminuzione delle esportazioni britanniche del 4 per cento all'anno e un aumento delle importazioni dell'8 per cento, nonostante il declino della domanda.

Se le previsioni dell'Ocse sono corrette, alla fine del 1982 la bilancia dei pagamenti registrerà un passivo di 2,60 miliardi di sterline: nei mesi gennaio-ottobre 1980 la bilancia ha registrato un attivo di 1,22 miliardi di sterline.

La rivolta silenziosa dei conservatori contro Margaret Thatcher continua però ad allargarsi. La maggior parte dei deputati «tories» ai Comuni si attende un rimpasto governativo per dopo le feste natalizie, soprattutto nei ministeri economici e finanziari. Molti danno per «caduta» la testa del cancelliere dello Scacchiere, sir Geoffrey Howe, anche se la Thatcher ha più volte seccamente smentito tali voci. Ma i conservatori sono sempre più preoccupati della loro continua e sempre più estesa perdita di popolarità tra le file dell'elettorato, e molte personalità politiche non direttamente coinvolte nella situazione politica, come per esempio l'ex leader laborista Harold Wilson, sono convinte che essi «defenestreranno» la Thatcher se le cose non miglioreranno entro un ragionevole periodo di tempo: un anno o al massimo 18-20 mesi.

L'indice è salito dello 0,30%

Pausa della Borsa

Indice COMIT base 1972=100

MILANO — Prezzi sensibilmente migliori con scambi in diminuzione. L'assenza di numerosi operatori, che hanno approfittato delle imminenti festività natalizie per concedersi una pausa, ha provocato una sensibile rarefazione dell'attività, ma non ha impedito la prosecuzione di alcune iniziative in alto.

Particolarmente seguiti sono risultati alcuni valori del gruppo Pesenti e tra questi le Italmobiliare +5,6%, Assicuratrice +4,1% e Ras +3,1%. Ancora richieste poi le Olivetti che sono migliorate del 3,5% con il titolo privilegiato mentre quello ordinario è progredito solo dello [illegible].

Al listino, dove in genere [illegible] stati inseriti i [illegible] della seduta, progressi di rilievo hanno conseguito le Viscosa priv. +5,8%, Unificio +4,6%, Cementir +3,4%, Comp. Milano priv. +3,4%, Comp. Milano ord. e Credito Varesino +2,5%, Perlier +2,3% e Toro +2.

Su basi resistenti [illegible] terminate le Generali, Fiat ord. che ha chiuso a 1930 contro 1927 di venerdì, Bastogi, Pirelli. In assestamento invece le Fiat priv. —4,4%, Gilardini —3,9%, Generalfin —3,4%, Saffa —2,1%, Sip, Burgo priv. e Viscosa —3% ed Ifi priv. —1%. I diritti Fiat hanno quotato 1100 lire quelli del titolo ordinario e 520 lire quelli del titolo privilegiato. Il diritto «Mediobanca-Fidis» ha quotato 70 lire.

Roma — Dal primo gennaio 1981 Ferruccio Pavolini sarà il nuovo vicedirettore centrale Alitalia per la gestione tecnica. 60 anni, fiorentino, Pavolini si è laureato in ingegneria elettrotecnica nel 1935 all'università di Roma e si è specializzato in ingegneria aeronautica presso l'Ucla (California). Proveniente dalla Lai, Linee aeree italiane, è entrato in Alitalia nel 1956, dopo la fusione delle due compagnie.

Ha chiuso a 936,50 contro 945

Lira ricupera sul dollaro

Banca Usa ha ridotto il prime rate al 20%

ROMA — La lira si avvia a chiudere l'anno in recupero sul dollaro che ha perso terreno anche sulle altre principali valute e a causa del ribasso dei tassi sugli euro-dollari. Anche l'oro ha ripreso quota sfiorando quota 600 dollari. Il dollaro ha chiuso in Italia a 936,50 lire contro 945 lire alla chiusura di venerdì, guadagnando 9 punti.

La lira ha guadagnato terreno anche sul franco francese, scendendo da 205,5 a 204,9, ma è arretrata sulla sterlina, chiudendo a 3197,5 rispetto a 2186. Praticamente invariate le quotazioni del marco (475) e del franco svizzero (522,1).

Grossa notizia dagli [illegible] Uniti sul fronte del costo del denaro: una banca americana, la «Southwest» di Saint Louis, nel Missouri, ha ridotto il tasso primario dal 21 al 20%. Non si tratta di un colosso del mondo bancario americano, ma è pur sempre la prima banca che da giugno a questa parte va controcorrente e riduce il tasso addebitato sui crediti clientela privilegiata.

Come alcuni altri istituti, la Southwest Bank non si era allineata all'aumento dal 21 al 21,50% deciso venerdì da tutte le principali banche della nazione. Già venerdì c'era stata un'avvisaglia: la «Michigan National» aveva ridotto il tasso dal 21 al 18% sui prestiti all'industria inferiori ai cinque milioni di dollari.

Gli esperti, comunque, non sono ancora d'accordo nel dire se ormai si è toccato l'apice e se, quindi, ormai sia avviata la tendenza al ribasso. C'è chi sostiene che il prime rate possa salire ancora al 22-23% prima di scendere.

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	178.000-190.000
Sterlina v.c.	[illegible]
Marengo sv.	110.000-125.000
Marengo fr.	[illegible]
Marengo it.	110.000-125.000
Marengo bel.	120.000-130.000
20 Doll. oro	650.000-720.000
50 Pesos mess.	[illegible]
Krugerrand	580.000-610.000
Argento (*)	470-479
Platino (*)	18.210

(*) Per grammo, iva esclusa

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	22-12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	80 70	—
Edil. Scol. 5,50% 68	83	—
» » 5,50% 69	80	—
» » 6% 70	78	—
» » 6% 71	74	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 76/91	76 50	—
» » 10% 77/92	82 90	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	—	—
» » » 1/3/81	99 90	+ 0 15
» » » 1/5/82	98 20	—
» » » 1/7/81	99 75	—
» » » 1/7/82	98	— 0 20
B.T.N 5,50% 1982	93 30	—
B.T.O. 10% 1981	—	—
» 12% 1982 I	98	—
» 12% 1982 II	94 80	—
» 12% 1983	92	—
» 12% 1984 I	91 20	— [illegible]
» 12% 1984 II	91 80	— 0 15
» 12% 1987	88 50	—
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% '68 II	76 30	+ 0 50
» » '69 II	67 55	—
» 7% '73	63 20	—
Enel '74 indicizz.	135 00	—
» 10% '75 II	92 30	—
» '77 ind. II	118	—
» 12% '78 I	91 00	—
» 12% '78 II	91 50	+ 1
I.R.I. 6% '64	91 20	—
I.R.I. 6% '65	82 80	—
Autostrade 6% '68 I	78 00	—
» 6% '69	66 50	—
» 7% '73	75	—
OO.PP. 6%	54	—
» 7%	52	— 0 [illegible]
» 6% Auto '75	55	—
» Inl. Sl. 6% IV	66 30	—
» Inl. Sl. 7% IV	63	—
» Anas 6% 66	52 70	+ 1
» » 7% 72 I	52 70	—
» Autostr. 7% II	53	—
FF.SS. 6% '68 I	76	—
» 6% '67	72 90	—
» 7% '72 II	65	—

Titoli	22-12	Variaz.
A.F.S. 7% '70	[illegible]	—
» 10% '75 II	92 50	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	67	— 0 40
» 7% II	67 10	—
ICIPU vent. 6%	72 50	+ 0 70
» » 7% I	[illegible]	—
Isvi XXVI 6%	71 65	+ 0 15
» XXIX 7%	73	—
» XXXIII 7%	72 20	—
» XXXVIII 7%	63 90	—
» XLII 8%	65	—
» IL 10%	75	—
Isveimer 7% '71 XIX	77	—
» 6% XIII	69 50	—
Torino Aem 5,50% 60	61 50	—
» » 5,50% 62	61 50	—
S. Paolo 5%	55	—
» » 6% conv.	54	—
S. Paolo 6%	58 50	—
» » 7%	78 50	—
» » 8%	[illegible]	—
» O.P. 5% ex 5%	54	—
» » 6%	54	—
» » 7%	60	—
» » 9%	78	—
Banco Napoli 6%	64 80	—
Cr. F. Sicilia 6%	88	—
Cr. I. Sar. 6% '69	79	—
» » 7% '70	80	—
C. R. PP.LL. 6%	59	—
M. Paschi 6%	88	—
F. Piem. V.R. 6%	60 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '82 II	91	—
Cerini 5,50% '67	—	—
Montedison lp. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	88	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	85	—
RIV 5,50%	69 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	325	—
M. Sip 7%	50	—
M. Viscosa 7%	67	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	80	—
S. Paolo IL 12%	178 50	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	[illegible] (Milano) 19-12	[illegible] (Milano) 22-12	Esportazione (Milano) 19-12	Esportazione (Milano) 22-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 19-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 22-12
Dollaro Usa	941	932	945,05	936,56	945	936,50
Dollaro Usa t.p.	880	880	—	—	—	—
Dollaro canadese	775	775	783,80	788,85	786,42	786,00
Dollaro canadese t.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	470	470	474,98	475	474,99	475,05
Fiorino olandese	431	431	437,18	436,70	437,15	436,69
Franco belga	29	29	29,543	29,519	29,529	29,494
Franco francese	203	203	205,50	204,91	205,52	204,905
Sterlina	2180	2180	2185,6	2195,10	2186	2197,50
Lira irlandese	1730	1730	1770	1767	1767,5	1766
Corona danese	150	150	155,10	154,80	155,08	154,85
Corona norvegese	178	178	181,86	181,40	182,02	181,20
Corona svedese	209	208	213,24	212,75	213,23	212,875
Franco svizzero	521	518	521,15	522,18	521,66	522,185
Scellino austriaco	67,50	67,50	67	67	67,03	[illegible]
Escudo portoghese	17,50	17,50	17	17,50	17,30	17,55
Peseta spagnola	11,40	11,5	11,82	11,754	11,833	11,768
Yen giapponese	5	4	4,533	4,512	4,533	4,512
Dinaro iugoslavo gr.	30	26	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	17,50	—	—	—	—
Dollaro australiano	1050	1050	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
31/1/81	33	98,666	15
28/2/81	61	97,486	15,60
30/3/81	91	96,220	15,80
30/4/81		non rilevato	
28/5/81	150	93,774	16,20
30/6/81		non rilevato	
31/7/81		non rilevato	
29/9/81	243	90,161	16,40
30/9/81	275	89	16,45
31/10/81	306	87,677	16,50
28/11/81	334	86,213	16,50

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni		[illegible]. Emiss.
Amitalia	doll.	
Capital Italia	»	
Fonditalia	»	
Interfund	»	
Int. S. Fund	»	Le quotazioni dei Fondi d'investimento relative al 22-12-80 non sono pervenute.
Italamerica	»	
Italfortune	»	
Italunion	»	
Mediol. Sel.	»	
Rominvest	»	
Tre R	lire	
Eur '68	fr. sv.	

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori [illegible] per oncia)

Mercati	19-12	22-12
Londra	584,00	599,00
Zurigo	577,00	596,00
Parigi	614,36	594,75
New York	575,00	594,75
Milano (lire al grammo)	17.500	18.[illegible]
Hong Kong	577,00	597,00

Un'oncia troy equivale a gr. 31,1035

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	[illegible]
48 ore	17,125	17,625
7 gg	16,500	17
15 gg	16,625	17,125
1 mese	17	17,500
2 mesi	17,250	17,750
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,500	[illegible]

A cura del [illegible] Bancario S. Paolo

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 19-12	Zurigo (in fr. sv.) 22-12	Francoforte (in marchi) 19-12	Francoforte (in marchi) 22-12	Londra (per sterlina) 19-12	Londra (per sterlina) 22-12	Parigi (in fr. fr.) 19-12	Parigi (in fr. fr.) 22-12
Dollaro	1,8020-1,8070	1,7720-1,7770	1,985-1,986	1,9600-1,9640	2,341-2,343	2,3520-2,3540	4,590-4,601	4,5680-4,5700
Franco svizzero	—	—	109,85-110,25*	110,05-110,65*	4,186-4,222	4,1665-4,1825	253,23-253,67*	254,58-255,22*
Franco francese	39,1101-39,3040*	39,030-39,227*	43,21-43,31*	42,81-42,86*	10,706-10,763	10,654-10,713	—	—
Marco	90,735-91,078*	90,247-90,640*	—	—	—	4,6200-4,6220	230,61-231,49*	21,480-23,203*
Sterlina	4,2059-4,2219	4,1704-4,1857	4,640-4,650	4,618-4,634	—	—	10,685-10,707	10,739-10,761
Yen	0,883-0,887*	0,8532-0,8570*	0,952-0,954*	0,9427-0,9455*	485,49-486,5	487,40-489,10	2,205-2,2115*	2,2087-2,2123*
Lira	0,1906-0,1913*	0,1896-0,1904*	2,101-2,106**	2,091-2,096**	2203,1-2314,3	2194,4-2203,8	4,8595-4,8725**	4,8775-4,8905**

* per cento — ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	22-12	Variaz.	Quantità Trattate
ALIMENTARI			
Alivar	5001	— 119	[illegible]
Bonifiche Ferr.	21400	— 100	—
Chieri & Forti	[illegible]	—	500
Eridania	15500	— 300	15500
Imm. Vittoria	10000	+ 149	600
Ind. Buitoni P.	5500	[illegible] 300	30500
Sermide ord.	168	+ 4	35000
Sermide priv.	146	— 0 25	5000
Sermide risp.	219	— 1	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	32800	+ 300	5400
Assicur. Ital.	65400	+ 2600	7750
Ausonia	2795	+ 35	1500
C. Ass. Mi ord.	19480	+ 460	4700
C. Ass. Mi priv.	19350	+ 600	9700
C. Latina ord.	863	+ 3	13000
C. Latina priv.	805	+ 25	10000
FIRS	3100	+ 40	2000
Generali	85990	+ 190	28275
Italia Ass.	26530	+ 230	3400
L'Abeille Ital.	35810	+ 510	—
Fondiaria Inc.	47510	+ 10	225
Fondiaria Vita	—	—	—
RAS	253000	+ 9000	12650
SAI	35400	+ 40	3800
Toro Ass. ord.	22200	+ 450	32200
Toro Ass. pr.	17790	+ 291	13400
BANCARI			
B. Comm. Ital.	40400	+ 510	9700
Banco Roma	42800	+ 300	5800
Banco Lariano	6590	+ 30	26000
Cred. Italiano	5200	—	84500
Cred. Varesino	11990	+ 300	17000
Interbanca pr.	30550	+ 255	4600
Mediobanca	85830	+ 830	3200
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1490	—	—
Burgo ord.	10501	+ 181	4700
Burgo priv.	7350	— 150	2400
De Medici	891	— 7	1000
Mondadori pr.	4800	—	2000
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	4450	+ 150	40000
Pozzi-Ginori	134	+ 3	110000
Pozzi-Ginori r.	130	+ 2 25	10000
Eternit	710	—	—
Eternit pref.	632	—	—
Italcementi	30900	+ 440	5650
Italcementi r.	29800	+ 300	—
Unicem	17500	+ 200	3600
CHIMICI			
Anic	0 85	+ 0 15	—
Brioschi	1858	—	2500
Caffaro	519	+ 4	20000
Farmit. Erba o.	5600	+ 10	8500
Farmit. Erba p.	—	—	—

Titoli	22-12	Variaz.	Quantità Trattate
Italgas	[illegible]	+ 14	32000
Lepetit	38850	+ [illegible]	500
Lepetit priv.	38750	+ 270	50
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	17980	— 140	300
Montedison	175	— 2 75	840000
Perlier	4350	+ 100	2000
Pierrel	1330	+ 35	105000
Rumianca	—	—	—
Saffa	9150	— 300	6000
Saffa risp.	8200	— 50	1100
Siossigeno	16500	—	2400
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	380	— 2	4940000
La Rinasc. p.	249 50	+ 1 50	780000
Silos Genova	5140	— 10	—
Standa	2850	— 149	4000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1390	+ 2	1000
Ausiliare	17600	+ 250	1100
Autostr. To-Mi	1879	+ 18	2500
Italcable	11690	+ 90	[illegible]
NAI	214	— 4	345000
Nord Milano	1300	—	—
SIP	1200	— 25	24500
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	830	—	2000
E. Marelli	324	+ 2 50	30000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	448	+ 6	15000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1565	— 65	[illegible]
Agricola	16000	— 500	2500
Bastogi IRBS	864	— 1	205000
Bonif. Siele	31300	— 100	5600
Borgosesia o.	4600	—	—
Borgosesia r.	3580	— 20	—
Buton	6490	+ 140	1000
La Centrale	24000	—	30700
Fin. E. Breda	1850	—	500
Finmare	74	—	—
Finsider	75	— [illegible]	190000
Generalfin	920	— 32	34000
GIM	[illegible]	+ 50	[illegible]
IFI priv.	[illegible]	— 40	[illegible]
IFIL	6250	+ 55	5800
Invest	[illegible]	+ 20	128000
Mittel	1705	+ 44	20000
Partec. Finanz.	990	+ 10	30000
Pirelli & C.	3499	— 1	10000
Pirelli SpA	1838	+ [illegible]	[illegible]
Proting	—	—	—
Rejna	11000	—	—
Rejna risp.	10805	—	—
Riva Finanz.	8900	— 50	4100
[illegible]	1611	+ 11	1000
SME	2763	+ [illegible]	30000
[illegible]	4420	+ 40	13000
Stet	1310	— [illegible]	12500

Titoli	22-12	Variaz.	Quantità Trattate
IMMOBILIARI			
Aedes	7100	— [illegible]	4000
B.I.I. ord.	886	+ 6	389000
B.I.I. priv.	1015	— 15	—
COGE	2520	— 79	3000
Cond. Acqua	280	— 2	97000
De Angeli Frua	25350	— 400	[illegible]
Fiores	1379	— 1	[illegible]
G. Imm. Sogene	2211	— [illegible]	73000
Iniziative Ed.	19800	+ 200	100
ISVIM	13000	+ 299	1000
Milano Centr.	23000	+ 20	300
Risanamento	16700	—	1800
SIFA	1336	+ 28	[illegible]
MECCANICI - [illegible]			
FIAT ord.	1930	+ 3	337000
FIAT priv.	1260	— [illegible]	[illegible]
Franco Tosi	33850	+ [illegible]	4350
Gilardini	3830	— 150	[illegible]
Olivetti ord.	3600	+ 31	361000
Olivetti priv.	3220	+ 170	39000
Westinghouse	18350	— 1030	500
Worthington	3430	—	5000
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Breggi-Izar	2300	—	3000
Dalmine	140	+ 2	20000
Falck ord.	4395	+ 45	1500
Falck pr.	4150	+ 10	—
Hass-Viola	1940	— 9	—
Italsider	300	—	88000
La Magona	[illegible]	+ 45	6000
Peruzola	1340	—	3500
Trafileria	1909	[illegible] 9	—
TESSILI			
Cent. e Zinelli	33 75	— 0 25	10000
Cantoni	[illegible]	— 700	[illegible]
Cucirini	4001	+ 41	3000
Cascami Seta	6900	[illegible] 20	100
FISAC	8550	+ 40	1000
Linif. e Can. o.	1610	+ 70	2000
Linif. e Can. r.	1540	— [illegible]	[illegible]
Marzotto priv.	2100	+ 100	4000
Olcese Venez.	[illegible]	— 0 50	[illegible]
Rotondi	18800	— 5	1000
Snia Visc. o.	1485	— [illegible]	40000
Snia Visc. p.	1069	+ 59	[illegible]
Unione Man.	33900	—	100
DIVERSI			
Acq. De Ferrari	2550	— 40	1800
Acq. De Ferr. r.	2820	+ 10	500
Acqua Potabili	2200	+ 300	13000
Caital. Varese	6900	— 50	[illegible]
CIGA	10250	— 50	106500
CIR	15950	+ 320	[illegible]
Pacchetti	108	—	90000
Terme Acqui	1272	—	—
Tripcovich	5895	+ 18	[illegible]
ESTERI			
Bowring	—	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	22-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5000	—
Eridania	15500	—
Florio	1082	+ 7
Agricola Vittoria	[illegible]	—
Romana Zuccheri	—	—
[illegible]		
B. Ass. Milano ord.	19400	+ [illegible]
C. Ass. Milano priv.	19200	[illegible] 400
Comp. Latina ord.	875	—
Comp. Latina priv.	[illegible]	—
Generali	86010	+ 10
RAS	253250	+ 12750
SAI	35700	+ 200
Toro Ass. ord.	22200	+ 400
Toro Ass. priv.	17800	+ 300
BANCARI		
B. Comm. Italiana	40000	—
Banco di Roma	42500	—
Credito Italiano	5200	—
Interbanca priv.	30400	+ 200
Mediobanca	86800	+ 900
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	10100	—
Burgo priv.	7400	—
Cart. Ital. Riunite	290	— 80
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	125	—
Pozzi Ginori risp.	130	—
Eternit ord.	740	—
Eternit pref.	630	—
Unicem	17500	+ 700
CHIMICI		
Anic	8 50	—
Italgas	[illegible]	+ 3
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18100	— 100
Montedison	178	—
Paramatti	1630	—

Titoli	22-12	Variaz.
Pierrel	1330	+ 70
Rumianca	—	—
Saffa ord.	9490	—
Saffa risp.	9200	—
BAIAG	1560	+ 10
Schiapparelli	694	— 2
COMMERCIO		
Rinascente ord.	380	+ 1
Rinascente priv.	249	+ 4
Silos Genova	5000	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	[illegible]	—
Autostr. To-Mi	1840	—
Italcable	11700	—
NAI	213	— 3
SIP	1210	— [illegible]
Torino Nord	63 75	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli	630	+ 10
E. Marelli	330	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	865	— 3
Borgosesia ord.	4800	—
Borgosesia risp.	3550	—
Centrale	24100	— 100
Finsider	75	—
GIM	5300	—
IFI priv.	3795	[illegible] 45
IFIL	6250	—
Invest	3870	+ 10
Mittel	1820	—
Fiscambi	3350	+ 110
Pirelli & C.	3430	+ 30
Pirelli S.p.A.	1840	— 10
SAROM	1800	—
SME	2760	—
SMI	4380	—
SIFA	1380	[illegible] 15
STET	1315	—
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	890	—
B.I.I. priv.	[illegible]	—

Titoli	22-12	[illegible]
Condotte Acqua	288	— 12
Fer-Co	308	+ 2
Gen. Imm. Sogene	2221	— 27
I.P.I.	3148	— 20
[illegible]	12800	—
Risan. Napoli	18600	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	1380	—
FIAT ord.	1920	— 7
FIAT priv.	1250	— 75
Gilardini	3850	— 80
Graziano	1300	—
Olivetti ord.	3597	+ 10
Olivetti priv.	3220	+ 140
Westinghouse	18600	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	135	—
Fomara	450	+ 25
Italsider	298	—
Talco Grafite	32800	—
TESSILI		
Cantoni	14200	—
Fisac	8800	—
Snia Viscosa ord.	1393	— 78
Snia Viscosa priv.	1030	+ 20
DIVERSI		
Acqua Potabili	[illegible]	+ 75
[illegible]	10400	— 200
CIR	[illegible]	+ [illegible]
Pacchetti	[illegible]	—
OBBLIG. [illegible]		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
Ciga 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	147	—
M.S. Vis. 7% 73/88	100	—
M.S. Spir. 7% 73/88	[illegible]	—
M. Mont. 7% 73/88	84 50	—
M. Oliv. 12% 78/88	340	+ 5
Med. Ital. 6% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	108	—
IRI Stet 7% 73/88	85 80	—

«Da bimbo a bimbo»: si è conclusa l'iniziativa dei lettori più piccoli e più generosi

Distribuiti tutti i vostri 20 mila giocattoli

Di tendopoli in tendopoli gli inviati di «Specchio dei tempi» [illegible] consegnato i pacchi variopinti che ci [illegible] portati sabato e domenica [illegible] in piazza San Carlo - [illegible] così realizzato un meraviglioso ponte d'amicizia con le [illegible] - Versati [illegible] «La Stampa» altri 114 [illegible]

Uno dei nostri inviati ci telefona da Benevento:

Abbiamo consegnato tutti i regali che i bambini torinesi hanno donato ai loro sfortunati coetanei del Sud. Sicuramente oltre ventimila balocchi che ci hanno impegnato per sei giorni, dall'alba a sera tardi. I furgoncini de «La Stampa» si sono arrampicati su tutti i monti dell'Irpinia lungo strade appena tracciate, hanno raggiunto i paesi distrutti dal sisma, le borgate sperdute.

Inutile dire che mai un dono è stato così gradito e non solo dal bambino ma anche dai genitori, dagli insegnanti, da chi ha in cura gli orfani. E per noi è stata una grande indimenticabile esperienza. Vedere il volto triste di un piccino aprirsi in un sorriso, sentire il suo urlo di gioia mentre affannosamente scarta il pacchetto multicolore, avevano la forza di liberarci dalla stanchezza, annullare dai nostri occhi le immagini di devastazione e di dolore che ci circondavano. Anche se solo uno dei mille e mille bambini che abbiamo incontrato fosse rimasto felice, ebbene, avremmo considerato questa iniziativa di «Specchio dei tempi» pienamente riuscita. **a. p.**

Altri milioni

Anche ieri sono state versate decine di offerte ai nostri sportelli per sostenere la costruzione del villaggio per i senzatetto di Lioni. A chiusura dei conti l'incasso della giornata è stato di 114.521.050 lire che fa salire il totale generale [illegible].657.917.640 lire.

I Dipendenti della S.A.S. Cerigel Torino, 1.725.000.

Famir S.A.S. per l'intervento industriale 1.512.000.

N.N. 1.500.000.

Ditta Vanadium per l'intervento industriale 1.068.729.

Direzione Personale Ospiti della Casa di Cura San Camillo 1.000.000.

Cooperativa Artigiana di Garanzia - Unione - Torino [illegible].

Acconciatori Garap Scol e Direzione 840.000.

Samul S.p.A. per l'intervento industriale 808.400.

Famir International S.p.A. per l'intervento industriale 722.400.

Sorveglianza 1ª Squadra Enti Centrali Fiat Mirafiori 654.000.

Società Editrice Subalpina S.p.A. piazza Derna 250, Torino per l'intervento industriale 600.000.

Dipendenti Eaton S.p.A. Divisione Amministrativa Leini 533.000.

Dipendenti Ditta Ora Rivoli 506.000.

Pretura di Torino 500.000.

Società Uginox 500.000.

Ceris del C.N.R. 400.000.

Dipendenti Servizio Metodi Meccanica Fiat S.P.A. 331.000.

Classe II A Istituto Magistrale di Saluzzo 205.000.

Un gruppo di amiche 200.000.

Ancaisin ed i suoi fratelli 300.000.

La Società di pattinaggio artistico Ice Club Torino Circolo pattinatori Valentino in collaborazione con l'Assessorato allo Sport di Torino 201.050.

Famiglia Corniglia Giuseppe 200.000.

Fratelli Figlia 200.000.

Società Cooperativa Circolo Sociale R.L. Collegno 200.000.

N.N. 200.000.

Collaboratori e Dipendenti S.I.B.S. Società Incremento Borgata Sestriere 185.000.

Un Gruppo Impiegati Pininfarina 870.000.

Scuola Media «Nino Costa» Foglizzo 246.000.

13 Amici dell'officina 84 Carrozzeria Mirafiori 185.000.

Giovanna Fiore Murino 150.000; N.N. 150.000; un gruppo di lavoratori Fiat 150.000; Util Marchet 135.000; dipendenti Società Editrice Subalpina piazza Derna 250, Torino 128.779; Dr. Carolei Giovanni 100.000.

Ing. Cortale Francesco 100.000; Dr. Tasca Ugo 100.000; Amici di Alma in ricordo di Armando Moro 100.000; Alessandra e Gigi 100.000; [illegible]. Torino 100.000; [illegible] 100.000; N.N. 100.000; Maria Zittino 70.000; Saladini Luigi [illegible] N.N. 63.000; Dettori Giuseppe 60.000. Maria Luisa 60.000.

Organizzazione Scolastica «Minerva - Leonardo da Vinci» Id. II Scientifico 69.000; Dr. De Franco Vittorio 50.000; coniugi Mossaglia 50.000; Dr. Vera Lacedo de Mendoza 50.000; Dr. Uslenghi Francesco 60.000; Due pensionate Giovanna e Maria 50.000; Rita Vigna 50.000; F.lli Tarxia 50.000; Calderazzo Giuseppe 50.000; De Sessi Francesco 60.000.

Comm. Cernudo Michele 50.000; N.N. in ricordo di mia figlia [illegible] 50.000; Bellucca Vincenzo 50.000; in onore di Papa Giovanni 50.000; N.N. 50.000; Gina per i [illegible] cari 50.000; Varello Giacomo Giovanni [illegible]; Prandi Franco 50.000; De Bortoli 50.000; P.C. Parigi 50.000; Allievi e insegnanti 4ª I Scuola Gambaro 50.000; N.N. 50.000; A.R. 50.000; [illegible] 50.000; Bonifacio A[illegible] 50.000; N.N. 50.000; Felice e Maria Mastrangelo 50.000;

C.C.D. [illegible]000; N.N. 30.000; N.N. 30.000; A.O.A 30.000; Cav. Alno Francesco 25.000; Simonetta dott. Ernesta 25.000; Rag. Cutellè Giuseppe 25.000; Comm. Puccio Agostino 20.000; Isabella e Mariella 20.000; Bonifacio Bruno 20.000; dr. Violante Francesco 20.000; Avv. Vitetti Ettore 20.000; Pomba M. in memoria dei suoi cari 20.000; Cav. Davoli Antonio 20.000; Depetris 20.000; Montanaro Domenico 20.000; Ada e Renato 20.000; Un italiano 20.000; N.N. 20.000; Francesco Odello 20.000; P.A.N. pensionato 20.000; Gian Luigi per un bambino orfano 16.000; Museo Giuseppe 11.000; Emanuele 10.000.

Rossi Giuseppe 10.000, Simone Oresso Fraz. Morsino Rivera Almese 10.000; N.N. 10.000; Dr. Riga Francesco 10.000; N.N. 10.000; Dr. Corigliano Pasquale 10.000; N.N. 10.000. M.E.B. [illegible]; Prof. Cimellaro Marco 10.000; Costa 10.000; N.N. 10.000; D'Angelo Antonino 10.000; N.N. 10.000; Sorelle Mattio 10.000.

Anna e Francesco 10.000, un tubinese 10.000; N.N. 10.000; Maria Grazia 10.000; Vincenzo e Lodovico 10.000; Palmieri 10.000, in onore di Papa Giovanni 5.000; N.N. 5000; N.N. 3000.

Classe 1ª E Scuola «Leon Battista Alberti» 65.000; N.N. [illegible]; Piera 50.000; N.N. 50.000; Alda e Cesare 50.000; N.N. 50.000; N.N. [illegible]; Erriu Maria 50.000.

In memoria dei miei defunti Anna Cavaglia 25.000; Valerio 20.[illegible]; N.N. 20.000; Max e Ati 20.000; Classe 1ª C Scuola elementare «D. Gallinberti» 16.500; N.N. 15.000; N.N. 10.000; L.I. 10.000; Aureli Alessandro 10.000; Pierina in memoria della sua cara mamma 5.000.

Scuola Don L. Murialdo Maestro Bianchi Classe 4ª A 150.000; Gruppo Privato Fiat Mirafiori 178.200; Il C.E.D. della SIP Torino 110.000; I nipoti rinunciano ai miei doni di Natale [illegible]; Nonna la 100.000; Scuola Media Martiri del Martinetto Classi 1 e III A [illegible] M.B. 100.000; Scuola Elementare «A. Gramsci», Robassomero (To) [illegible] A.N. 100.000; Francesco e Gian Maria Soglia 100.000; Augusto Mazza 100.000; Verre Grazia 70.000; Un gruppo di amici della Fiat Rivalta 70.000; Ferraris Piero 70.000; Ivo Ravioli 65.000; Durante la festa di Natale abbiamo pensato a voi. La Classe 5ª A. Scuola Elementare Coppino 60.000.

Bonomi Cecilia 15.000; In onore di Papa Giovanni 15.000; La mamma di Loris per il Natale di un bimbo 10.000; [illegible]. A. 10.000; N [illegible], 10.000; Oliva 10.000; Tiziana 10.000; Gallina Antonino e Angelo via Perosa 6, Torino 10.000; Nel ricordo della nonna Lina 10.000; Chiampi per i suoi defunti 10.000; S. P. 10.000; Stefania e Michele Macrino 10.000; N. N. 10.000; Gino 10.000; Cristina 10.000; N. N. 10.000; N. N. 10.000; Un'amica cecoslovacca 6800.

Così abbiamo ricevuto e consegnato le offerte

Queste le entrate

Offerte ricevute nei nostri uffici di via Roma	1.978.791.422
Offerte ricevute nei nostri uffici di via Marenco	2.360.348.195
Offerte ricevute nelle sedi staccate de «La Stampa»	488.420.042
Offerte ricevute tramite Cassa di Risparmio di Torino, Istituto San Paolo, Banca Popolare di Novara, La «Rinascente»	612.330.0[illegible]
Offerte ricevute tramite conti postali	84.910.918
Totale lire	5.543.396.590
Interessi bancari già maturati	38.520.000
Totale generale al 21 dicembre 1980	5.582.916.590

Queste le uscite

Aiuti distribuiti nella fase dell'emergenza	
Contributi portati famiglia per famiglia dagli inviati di «Specchio dei tempi» a: Balvano, Calabritto, Sant'Angelo dei Lombardi, Gesualdo, Mirabella, Carife, Laviano, Baronissi, Pescopagano, Scala Conza, Andretta, Calibri Vallata, Fisciano, Guardia dei Lombardi, Rocca di Gesualdo, Castelnuovo di Conza, Rocca San Felice, Morra De Sanctis, Caposele, Senerchia, Ariano Irpino, Avellino, Baronissi, Calvello, Sturno, Pietra de Fusi, Conza della Campania	190.490.000
* Aiuti a Comuni ed altri Enti	76.140.450
Acquisto 50 nuove roulottes	285.000.000
Acquisto 4 ambulanze donate a 4 Comuni	60.000.000
Primi prefabbricati	30.000.000
Acquisto medicinali e generi alimentari di prima necessità	65.000.000
Acquisto 1050 completi antipioggia	10.000.000
Interventi per la fase di ricostruzione	
Per il villaggio di Lioni (acconti per acquisto casette)	954.000.000
Per favorire la ripresa economica	
* Contributi per il rilancio delle attività industriali	405.110.583
* Contributi per il rilancio dell'attività commerciale	100.000.000
* Primi interventi per attività sociali	120.000.000
Totale generale al 21 dicembre 1980	2.251.666.153

Oltre agli importi già liquidati, il villaggio di Lioni che accoglierà mille persone (saldo acquisto casette, basamenti, fognature, allacciamenti) comporterà ulteriori uscite per circa 1.600.000.000 lire.

* Questi contributi sono stati destinati a Enti specifici in base alle precise indicazioni fornite dagli stessi offerenti.

Una «campagnola» dei vigili del fuoco per salire con i doni sui monti di Balvano

I furgoni de «La Stampa» tra le macerie di Santomenna per distribuire i doni offerti dai bambini [illegible] (Foto Mario Solavaggione)

Uno dei [illegible] inviati ci telefona da Balvano:

I giocattoli donati dai bimbi torinesi ai loro sfortunati coetanei del Sud terremotato sono arrivati anche a Balvano. Abbiamo lasciato un furgone pieno di pacchi multicolori e tutti accompagnati da un bigliettino di auguri. Si leggeva che «Enzo di Santa Rita spera di far felice un bimbo di 8 anni» *oppure* «Sono Maurizio, vedrai che il mio flipper ti farà passare dei bei momenti» *e ancora* «Un'automobilina per un bel sorriso».

E questo sorriso si è aperto sulle labbra di Antonio Di Carlo, 4 anni, che ha perso sotto le macerie la madre e il fratellino di tre anni.

Da quella tragica sera, Antonio non ha più aperto bocca, chiuso in un torpore fatto di disperazione. Neppure le grida dei suoi coetanei che [illegible]vano nei giardini vicini alla sua roulotte erano riuscite a scuoterlo; non voleva vedere nessuno, voleva restare solo: «Aspetto la mamma che torni dal viaggio».

Ieri l'episodio toccante. Virginia Pasce, un'assistente sociale di Potenza che ha cura di lui, gli ha detto: «Antonio, sono arrivati i giocattoli dei tuoi amici di Torino. Ce ne sono anche per te, puoi scegliere il più bello». *Il bimbo si è messo il berretto, ha dato la mano all'assistente e si è lasciato accompagnare nei locali del mercato coperto ove erano stati depositati i pacchi prima della distribuzione.*

«Posso prendere un [illegible] telefonino?», *ha chiesto Antonio.*

«Quello che vuoi», *gli abbiamo risposto.*

[illegible] camioncino», *ha ribattuto e ha cominciato a spostare con cura decine di pacchetti. Poi ha afferrato una confezione trasparente, il modellino di una «Campagnola» dove c'era il biglietto:* «Un'automobilina tutta per te». «E' incredibile — *ha commentato Virginia Pasce* —, Antonio ha ripreso a vivere».

Molti dei giocattoli lasciati a Balvano andranno anche ai bambini che vivono nei casolari sperduti sulla montagna. A consegnarli ci penseranno la signora Pasce, la sua collega Donatella Pabtuo, le insegnanti Lucia Di Carlo e Carmela Di Chiara. «Ci faranno [illegible]pagnare con la camio[illegible] dei vigili del fuoco — *hanno detto* —: prima di Natale saranno tutti a destinazione. Un grazie di cuore ai bimbi torinesi».

Aldo Popalz

Un gruppo di soldati da Mestre

Uff. Sott. Caserma di via Terraglio n. 42, Mestre (Venezia) 1.828.600.

Istituto Tecnico Statale per Geometri [illegible] Savigliano 750.000.

Maria Ignacchiti, Varese 500.000.

Militari [illegible] truppa caserma via Terraglio, Mestre (Ve) 349.500.

Casa di cura Villa Cristina 280.000.

Scuola elementare di Agnana 244.120.

Dipendenti [illegible] Olmas di Cervasca 211.157.

Gianfranco Dornengo 200 mila.

Personale docente e non docente Istituto Boselli 200.000.

Liceo Classico Statale di Bra 200.000.

Scuola [illegible] Cemallo 163.120; Tenenza G.d.F. Bardonecchia 120.000; Donata Bassetti, Verbania 100.000; Luigi e Paola Pontiggia, Piacenza 100.000; F.R. Padova 50.000; Elio Rubini, Chiavari 50.000; Mario Bignone, Strambino 50.000; Ezio e Eva, Villafranca Piemonte 50.000; Claudio Milani, Torino 50.000.

Gruppo impiegati Fiat [illegible]; Tullio Gallo 40.000; Classe III D Scuola Elementare di Ceva 34.500; Prato Placi[illegible] Rosi 30.000; Elso (Breme - Pavia) 29.000; Chiera Franca e Anto[illegible] [illegible]; Lorenza Grandi 20.000; Dionisi Gianluigi 20.000; Fiorenzo Frigo, Buttigliera Alta 20.000; Solerio Pierluigi (Popolo) 20.000; Cavallo, Livorno 15.000; Michele Alessandria e Mauro Araio, Cumiana 15.000; Guido Priora, Cuasino 10.000; Per promessa a S. Antonio per una nomina, Iaccio Fiorenza, Villafranca d'Asti 10.[illegible]; Caviasso Flavio, Nole 5000.

Santina Selmone in memoria della mia cara mamma ad un anno dalla sua morte 50.000.

In suffragio del mio caro sposo E. B. 100.000; Doposcuola di Quartiere «C. Ferrini» 100.000; N. N. [illegible] Karl Ross N. York 100.000; N. N. 100.000; Anna Maria 100.[illegible] Giancarlo, Donata, Giovanni e Anna 100.000.

I-III B Scuola «Ignazio Vian» 93.350; Ferrovieri elettricisti della zona 21-4 di Torino F. N. 90.000; N. N. 80.000; Parodi Lilia 80.000; Scuola Media educatorio della Provvidenza (2° versamento) 68.800; Dipendenti Ditta Sirmat 67.933.

Totale ieri	114.521.050
Totale preced.	5.543.396.590
Totale generale	5.657.917.640

A due giorni [illegible] Natale ancora fermi gli impianti piemontesi

Gli sciatori guardano al cielo [illegible] quando arriva questa neve?

La stagione è in ritardo nella maggioranza delle 408 stazioni invernali della regione - Impaziente attesa di molti appassionati - Le località preferite e i costi

La stragrande maggioranza degli impianti, nelle 408 stazioni invernali piemontesi, sono ancora fermi. Gli operatori turistici cominciano già a fare i conti sui mancati guadagni. C'è aria di crisi in [illegible] settore che ogni anno ha un giro d'affari per centinaia di miliardi, perché è facile capire che senza neve, già per Natale, arriveranno le prime disdette. Ma non tutto è perduto. Un esercito di sciatori attende con impazienza la prima abbondante nevicata e al primo avviso prenderà d'assalto i campi.

I segnali vengono [illegible] agenzie turistiche a cui si rivolgono molti dei 250 mila torinesi che in questa stagione amano trascorrere il tempo libero sui campi innevati. Alla «Ventana» continuano ad arrivare le prenotazioni per i week end e le settimane bianche. Dice Raffaele Boetani, capo della filiale di via Buozzi: «Sono molte le richieste e attenderei ancora un paio di settimane prima di parlare di crisi. Perché? Chi ama la montagna non rinuncia [illegible] facilmente ai programmi e pur di sciare è disposto ad attendere».

Ma i torinesi dove vanno a sciare?

Continua Raffaele Boetani: «I nostri concittadini amano soprattutto la Val di Susa perché è vicina, la si può raggiungere abbastanza facilmente in auto e in treno. Le preferenze sono per Bardonecchia, Sestriere e San Sicario dove ci [illegible] ottimi impianti, molte piste e la qualità della neve è sempre buona. C'entra anche la spesa, sovente inferiore rispetto ai centri della Val d'Aosta come Cervinia».

Un'indagine dell'ufficio statistico della Regione dimostra che l'orientamento dei torinesi coincide con quello degli sciatori provenienti da altre regioni e dall'estero. Infatti le stazioni invernali della provincia registrano ogni anno il tutto esaurito e gli arrivi sono in costante aumento. Nella passata stagione a Bardonecchia sono state registrate 140 mila presenze, 41 mila a Claviere-Cesana, 100 mila a Sestriere. Il record è di Sauze con quasi 608 mila presenze, ma bisogna tenere conto che è una [illegible] località preferite da inglesi e tedeschi.

Quanto si spenderà quest'anno per sciare?

Ancora Boetani della «Ventana»: «L'inflazione tocca anche il settore del turismo invernale per cui i prezzi sono aumentati. Comunque, volendo fare alcuni esempi di spese (ski-pass ed extra esclusi) in alberghi di 2ª categoria del Piemonte e della Valle d'Aosta per una settimana bianca i costi vanno da un minimo di 200 mila ad un massimo [illegible] 360 mila a San Sicario, da 220 a 300 mila a Pila, da 238 a 350 mila a Cervinia. Il minimo per la nostra [illegible] agenzia è nella zona di Alagna, attorno alle 135 mila lire». Si può risparmiare anche a Bardonecchia dove nella media stagione per una settimana chiedono [illegible] mila, giornaliero compreso.

E per [illegible] giornata?

Risponde Giuliano Patetta, responsabile della rivista «Neve sport» e presidente del comitato provinciale della Fisi: «Sulle 40.000 così suddivise: 5000 di trasporto su un mezzo pubblico, 10-15.000 per accedere agli impianti, il resto nei ristoranti».

Aggiunge: «E' [illegible] prezzo all'uso e non [illegible] molto se si tiene conto che le 40 mila devono essere suddivise fra le ore di permanenza sui campi, in media sulle [illegible]. Un'ora allo stadio in proporzione costa molto di più».

Se gli affari per i gestori degli impianti e gli albergatori oggi non sembrano andare molto bene, per i commercianti di articoli sportivi l'assenza di neve non ha ritardato le vendite. Da «Chiesa sport» la stagione è iniziata un mese fa con il primo freddo. Pier Vincenzo Pellegrino, direttore amministrativo: «Noi non possiamo parlare di crisi — spiega — perché da alcuni anni la gente si è abituata ad indossare in città indumenti che prima portava solo sui campi: giacche a vento e maglioni fanno parte ormai dell'abbigliamento comune. Nel settore delle attrezzature invece c'è una stasi, ma non è solo di quest'anno. Dopo il boom di 10 anni fa gli sportivi sostituiscono sci e scarponi solo quando ne hanno bisogno. Chi rinnova in media ogni 2 o 3 anni».

Quanto costa oggi l'attrezzatura e l'abbigliamento?

Dice Pellegrino: «Dipende naturalmente dalle esigenze del singolo. Un paio di sci può costare dalle 60 alle 350 mila lire, gli attacchi dalle 40 alle 110 mila lire, gli scarponi da 40 a 200 mila, i dopo-sci da 20 a 100 mila. Per l'abbigliamento: una giacca a vento varia dalle 40 alle 210 mila, un paio di pantaloni dalle 30 alle 120 mila, un maglione da 10 a 80 mila».

Secondo [illegible] recente sondaggio, i torinesi che sciano potrebbero essere anche 300 mila e [illegible] alcuni anni saranno molti di più. Perché? Fra la gente c'è un certo recupero ecologico e nelle nuove filosofie sul tempo libero lo sport della neve è al primo posto. Una recente indagine Doxa dice che 2 milioni 383 mila italiani [illegible] sciano almeno 2 volte all'anno.

Il presidente di uno Sci [illegible] torinese, Baratieri: «C'è [illegible] rilancio della natura e molti corrono in montagna d'inverno [illegible] prattutto per godersi l'aria pura e il sole. Io sono convinto che stanno diminuendo gli appassionati dello sci da discesa e che [illegible] no in aumento quelli che amano lo sci di fondo e lo sci-alpinismo. Tutto è cominciato nel '70 con la prima edizione della Marcialonga».

Emanuele Montà

Scomparse [illegible] del sangue

Dall'Ordine dei medici arriva una nuova, drammatica segnalazione [illegible] mancanza di alcuni importanti farmaci nelle cure delle emolinfopatie. Da alcuni mesi dalle farmacie di tutta la città (ma la situazione pare essere la stessa in tutto il paese) sono scomparsi tre prodotti: Leukeran, Linfolysin e Clorminin definiti dai medici [illegible] «assolutamente indispensabili» nella cura delle malattie del sangue. La mancanza dei farmaci [illegible] in serio rischio la vita [illegible] decine di malati, privandoli della continuità nella cura che è una delle condizioni essenziali per tenere il male sotto controllo.

La grave situazione era già stata denunciata sia dal nostro giornale, sia [illegible] prof. Walter Paolino, primario di medicina generale alle Molinette [illegible] in una lettera dello scorso novembre, ribadiva come [illegible] pazienti fossero costretti a ricercare in altri Paesi europei, le [illegible] mancanti in Italia. Purtroppo da qualche tempo pare che neppure più in Francia sia possibile acquistarle.

[illegible] degli scorsi giorni però, la notizia che in alcune farmacie del Vaticano è ancora possibile trovare i farmaci. Di fronte a questa situazione l'Ordine dei medici ha sollevato il problema ricordando che probabilmente la causa della mancanza del prodotto è da attribuire agli elevati costi di fabbricazione e [illegible] fatto che il prezzo non è più stato ritoccato dal '73 ad oggi. Le ditte, quindi, di fronte alle perdite subite nella produzione [illegible] tre prodotti avrebbero smesso di fabbricarle.

«A noi [illegible] interessa — dice il prof. Olivetti, segretario dell'Ordine dei medici di Torino — accusare qualcuno, ma tutelare la salute dei nostri malati. Chiediamo che gli enti pubblici e il ministero della Sanità sblocchino la situazione. Il [illegible], ovviamente, [illegible] spetta a noi suggerirlo: a noi spetta soltanto tentare di salvare vite umane». Il prof. Olivetti aggiunge: «La Regione Piemonte ha già predisposto che il Clorambucil ancora [illegible] possesso degli ospedali venga distribuito anche ambulatorialmente».

[illegible] l'Iacp [illegible] in pochi anni 50 miliardi di deficit

«Lo Iacp, l'Istituto autonomo case popolari di Torino, rischia la bancarotta». La denuncia è stata fatta ieri durante una conferenza stampa da Cgil-Cisl-Uil che, ancora una volta, hanno così deciso di sollecitare il risanamento finanziario e funzionale dell'ente. «Si sono accumulati 50 miliardi di disavanzo in pochi [illegible] — hanno spiegato —, una cifra enorme se raffrontata [illegible] 450 miliardi di buco di tutti gli Iacp italiani».

Alla base di questo risultato gestionale vi [illegible] rebbero, secondo i sindacati, una serie di errori. «Ci troviamo di fronte — ha detto il segretario della Cisl, Mainardi — ad un Ente periferico che copia i difetti della pubblica amministrazione. Ci sono, oltre a varie disfunzioni e disorganizzazioni, continui rinvii decisionali, manca una programmazione seria, c'è una sottovalutazione delle energie interne».

Per far fronte a questa situazione il sindacato ha una sua ricetta: la ristrutturazione dei servizi. «E' necessario — ha ribadito Mainardi — completare l'anagrafe degli inquilini e dei redditi relativi al fine di poter incassare quanto dovuto e impedire ingiustizie e privilegi».

In questi [illegible] infatti [illegible] Iacp, pur avendo fatto scendere la morosità dal 30 al 16 per cento, non è riuscito a ridurre quantitativamente il totale dei suoi crediti. Come dire che è diminuito il numero degli inquilini irregolari ma questi hanno debiti maggiori nei confronti dell'Istituto.

Cosa si può fare? Esclusa la legittima possibilità dello sfratto, si continua a rinviare [illegible] domani una decisione che il disavanzo invece impone oggi. «Mancano però gli uomini — hanno osservato i sindacati —. Per l'applicazione dell'equo canone ci sono solo due dipendenti. Nonostante 20 assunzioni l'organico è passato da 290 a 330 addetti, con un potenziamento solo per la progettazione, direzione lavori e risanamento alloggi. E, malgrado ciò, l'amministrazione continua a fare ricorso sistematico e sempre più ampio a studi esterni».

Questi in sintesi sono i punti principali della denuncia. Il confronto tra l'amministrazione Iacp e il sindacato rischia però di aggravarsi. «Se compie ancora anche un solo atto — hanno infine ammonito Cgil-Cisl-Uil — il primo deve essere l'approvazione dello schema della pianta organica».

Il processo-fiume si è concluso ieri [illegible] nella palestra di Lungo Dora Firenze

[illegible] Sessantacinque [illegible]

Sedici imputati assolti con formule varie - A Emilia Biangino Bosco, sfuggita al carcere, inflitta multa di un miliardo [illegible] mezzo - Il fratello resta in prigione, il [illegible] prosciolto

Nella palestra della scuola di Lungo Dora Firenze i giudici leggono la sentenza

Dopo dieci [illegible] di camera di consiglio i giudici della quinta sezione del tribunale (presidente Pampinelli, canc. Giordano, pm Corsi) hanno emesso la sentenza contro la banda ritenuta responsabile di una colossale frode allo Stato, migliaia di tonnellate [illegible] carne e burro entrati clandestinamente in Italia, provocando all'erario un danno valutato sui nove miliardi.

Degli 81 imputati, 65 sono stati condannati e 16 [illegible]. I diciassette maggiori responsabili hanno avuto pene da due a sei anni di reclusione e multe fino a un miliardo e [illegible] di lire. Prima ancora della sentenza questi imputati, titolari delle ditte che hanno accettato i Tir carichi [illegible] merce di contrabbando, hanno rimborsato alla parte civile e all'avvocatura [illegible] Stato oltre due miliardi di lire [illegible] imposte evase.

Oltre alle multe che [illegible] state inflitte insieme o in alternativa alle condanne, il tribunale li ha obbligati a pagare un miliardo [illegible] lire alla parte civile e all'amministrazione dello Stato, difesi dagli avvocati Costanzo e Biagetti e dall'avvocato Besterin. Questi i diciassette imputati che hanno riportato le condanne più pesanti, in anni di carcere o multe: Vito Amendola, ritenuto [illegible] uno degli organizzatori del traffico, 5 anni e mezzo di carcere e 910 milioni di multa; [illegible] Bartolino, anche lui condannato per associazione a delinquere, 5 anni e mezzo e un miliardo [illegible] multa; Gennaro D'Estefano, latitante, complice della banda, 4 anni e mezzo [illegible] carcere e 610 milioni.

Giovanni Marchese, due anni e mezzo [illegible] reclusione e 130 milioni di lire; Bruno Landi, anche lui organizzatore del traffico, 5 anni e mezzo e un miliardo di multa; Felice Biangino, due anni e [illegible] reclusione (gli è [illegible] negata [illegible] libertà provvisoria) [illegible] e 12 milioni di multa; Emilia Biangino Bosco, contitolare della «Staica» di La Loggia, una delle più grosse aziende di importazione di carne in Piemonte, ha avuto soltanto [illegible] multa, [illegible] miliardo e mezzo, la più grossa inflitta dal tribunale. Il marito Pietro Bosco è stato assolto sia da «fatti» della Bulgaria (dove [illegible] secondo l'accusa avrebbe tentato di corrompere funzionari di [illegible] paese), sia per i reati imputabili a la «Staica».

L'elenco dei 17 maggiori responsabili continua con Giudi[illegible], condannato a 2 anni e [illegible] milioni; Passera 3 anni e mezzo e 40 milioni; Dovetta e Franceso 4 anni e mezzo di reclusione e 13 milioni; Ivan Maragno, 6 anni di reclusione (è stato condannato anche per l'associazione a delinquere) e 1 miliardo; Silvio Tonelli, 2 anni e 11 milioni (negata la libertà provvisoria, assieme a Felice Biangino sono gli unici detenuti [illegible] processo); Adolfo Mauci, 800 milioni di multa; i fratelli Pradhan 2 anni e 13 milioni; Ravioli 3 anni e m[illegible] e 700 milioni di multa.

Il processo, cominciato nell'aprile [illegible] fu rinviato a nuovo ruolo per nullità. Riprese il 9 maggio scorso e, dopo nuove interruzioni, il 6 ottobre scorso. Complessivamente [illegible] state tenute una quarantina [illegible] [illegible] nella palestra di Lungo Dora Firenze 19, adattata [illegible] aula giudiziaria per gli 81 imputati.

Il bilancio per la giustizia, in questo processo, non si [illegible] in perdita. Oltre ai due miliardi recuperati e alle pesanti multe inflitte, c'è ancora un miliardo che i maggiori responsabili [illegible] tenuti a pagare alla parte civile e all'avvocatura dello Stato. Tra gli avvocati della difesa, Accatino, Gianclaudio Andreis, Mioni, Forchino, Rossomando, Vigliani, Speranza, Zanco, Zancan, Volante, Del Grosso, Lozzi e Pipan.

Claudio Cerasuolo

Ingros Moncalieri rapinati [illegible] milioni

«Calma signori... e buon Natale». Poi continuando a tenere le pistole puntate contro centinaia di persone i banditi se ne sono andati con un bottino di 40 milioni.

E' successo alle 19.40 al maxi-magazzino «Ingros» di Moncalieri, sulla strada per Villastellone. Tre uomini mascherati e armati si sono mescolati tra la folla che gremiva le quattro casse e aspettava per pagare ed uscire.

Come d'incanto sono comparsi i rapinatori. «Improvvisamente me li sono visti di fronte — ha raccontato una delle commesse, Mimma Lo Martire, 35 anni, corso Regina Margherita 73 — uno ha saltato una cassa, l'altro mi è venuto vicino e ha voluto i soldi». «Invece a me uno ha puntato [illegible] pistola alla testa — [illegible] detto Maria Russo, 24 anni, via don Murialdo 30 — ho sentito che hanno augurato anche buone feste». Fuori li attendeva una «Mini» con un complice. Mentre la folla era ancora sbigottita arrivavano i carabinieri. Ma ormai i malviventi [illegible] già fuggiti.

Case popolari [illegible] Comuni

Presto i cantieri [illegible] alloggi

Dibattito in consiglio comunale su delibera [illegible] convenzioni - Consegne [illegible]

Torino entro l'82 avrà [illegible]500 alloggi popolari in più, ma non li avrà nel proprio territorio, bensì in quello di 11 centri della cintura: Alpignano, Collegno, Grugliasco, Rivoli, Rivalta, Orbassano, Piossasco, Beinasco, Nichelino, S. Mauro, Settimo.

Domenica sera il Consiglio comunale, convocato per eleggere al proprio interno i membri del Comprensorio, ha approvato a maggioranza la delibera. Ieri c'è stato il dibattito.

Ora, definite le convenzioni, affidati i lavori a 24 ditte private, ad un Consorzio di cooperative e a due cooperative singole [illegible] aperti i cantieri. Nella prossima estate partiranno i b[illegible] per le assegnazioni e nella primavera dell'82 ci saranno le prime consegne.

Il 30 per cento degli alloggi andrà agli abitanti dei centri dove sorgeranno le nuove case popolari. Il resto a residenti a Torino: sfrattati, senza tetto, inquilini di palazzi da restaurare ed indigenti. Il 30 per [illegible] degli affitti sarà a canone «[illegible]ciale», il 70 ad [illegible] canone». Così il Comune di Torino, tra i primi [illegible] Italia, ha speso gli [illegible] miliardi destinati dallo Stato alla città. Sono i fondi della legge 25 varata dal primo governo Cossiga (dc, psdi, pli).

La prima delibera di carattere generale fu approvata all'unanimità, quella di ieri sera (convenzioni e progetti) è invece passata a maggioranza.

[illegible] (Montanaro) ha voluto far rilevare che il Comune sugli stanziamenti non ha meriti, poiché [illegible] fondi dello Stato. «Sono arrivati [illegible] miliardi e l'ente locale li spende». Il suo «no» alla delibera è dovuto al fatto che i progetti non corrispondono alle caratteristiche degli alloggi torinesi. «E ciò non comporta peraltro — ha spiegato Montanaro — un risparmio di spesa».

Diverso il giudizio del pri Ferrara favorevole ai progetti e astenuto sulle convenzioni: «I progetti non sono bellissimi, ma sono stati realizzati [illegible] tempi stretti ed hanno avuto il placet del commissario di governo prof. Roggero».

Il psdi Magliano si è astenuto, poiché ritiene eccessiva la quota [illegible] per cento assegnata [illegible] Comuni vicini. Il pci Grosso si è detto meravigliato del «no» dc, visto che i consiglieri scudo-crociati avevano approvato la delibera generale. «I progetti? — ha domandato — Corrispondono al prodotto richiesto, come ha riconosciuto anche il prof. Roggero. Per questo li abbiamo accolti».

Il pli Dondona ha detto no [illegible] convenzioni troppo onerose e si è astenuto su progetti che [illegible] potuto esaminare [illegible] dettaglio. Analoga la posizione del msi.

Infine Cardetti e l'assessore Vindigni. Il primo ha dato parere favorevole ad una delibera che prevede «costi inferiori a quelli di mercato e tempi di realizzazione molto ravvicinati». Il secondo ha difeso l'operato dell'amministrazione, ricordando che per la prima volta, su un tema importante qual è la casa, si è trovata la strada della collaborazione fra Comuni diversi.

temperatura di ieri	
massima	+ 8
minima	+ 2,8
media	+ 5,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1020 mb; umidità 74%; cielo sereno. Temperatura: massima + 11; minima — 2,2; media + 3. Previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, temporaneamente nuvoloso sui rilievi settentrionali. Venti deboli, variabili in pianura, da moderati a forti sui rilievi. Visibilità buona. Temperatura stazionaria. Sole: sorge 8,06; tramonta 16,51. Temperatura dello scorso anno a Torino: max + 2; min. + 0,2.

Il giovane colpito a morte dai banditi nel bar di Volpiano

[illegible] d'oro, [illegible] piange la famiglia del calciatore

«Vogliamo far sapere a tutti chi era» dicono il fratello e le sorelle di Pasquale Catanzariti, 25 anni, appassionato giocatore del Mathi - Domani mattina si svolgeranno i funerali

Pasqualino Catanzariti [illegible] un «duello» [illegible] Pulici - La sorella Rosa distrutta [illegible] dolore

Aveva passato il [illegible] di sabato con le sorelle e il fratello per le vie [illegible] centro a cercare i regali di Natale. Ne voleva trovare [illegible] bellissimo da donare al nipote, figlio di [illegible] fratello Franco, di cui era anche il padrino. «Diceva che ne avrebbe fatto un tifoso del Milan — racconta [illegible] Franco Catanzariti, 30 anni — e, una volta più grandicello, gli avrebbe insegnato a giocare a pallone per farne un calciatore di serie A». A mano a mano che i ricordi si accavallano, il pianto, a lungo trattenuto, esplode sul viso delle sorelle e degli amici di Pasqualino, 25 anni, ucciso sabato sera in [illegible] bar di Volpiano da due rapinatori che «hanno perso la testa».

Hanno fatto entrare il cronista [illegible] e il fotografo quasi [illegible] soppiatto, prima in casa e poi nella camera di Pasqualino. «Mia madre è distrutta — spiega la sorella Rosa, 28 anni —. Se il vedesse entrerebbe nuovamente in crisi. Parliamo piano, non facciamoci sentire, tutti però devono sapere che ragazzo d'oro era Pasquale e che l'hanno ammazzato come un cane, per niente, senza una ragione».

La camera è linda e ordinata: un letto, pochi mobili, gli oggetti che raccontano le passioni e [illegible] hobby di un ragazzo di 25 anni legato, quasi [illegible] un modo morboso, alla famiglia tanto da arrivare a confidare alla madre: «Non mi sposerò mai, non posso allontanarmi da voi, non lo sopporterei». Due chitarre sono in bella mostra a fianco di un impianto stereofonico con alcuni dischi di Olivio Dias, Fernando Sar e dei «Grand Funk». «Era appassionato di chitarra classica — [illegible] conta ancora Rosa Catanzariti — per tre anni ha frequentato [illegible] una scuola privata, un corso. Gli dicevano, però, che aveva le mani troppo "legate" e lui, [illegible] bel giorno, si è stufato, ha continuato a coltivare la sua passione da solo. Questo non gli ha impedito di raggiungere risultati apprezzabili e due anni fa ha tenuto addirittura un saggio di teatro [illegible] raffineria di Volpiano. Era stata una serata bellissima, pensi che tutta la gente guardava nostra madre, seduta in platea, piena di ammirazione. Pasqualino ci ha sempre e solo dato soddisfazioni e, adesso, non c'è più».

Accanto alla chitarra il calcio. «Guardi guardi queste foto — si prodiga Franco — [illegible] state fatte durante la partita amichevole del Mathi, dove giocava [illegible] fratello, e il Torino. Vede, questo è Pulici e quello a fianco che salta è lui. Di amichevoli con il Torino, il Mathi ne aveva fatte due e, entrambe [illegible] volte, Pasqualino era la felicità in persona».

Già sabato sera la notizia della tragedia aveva raggiunto i compagni di squadra di Pasquale. Proprio [illegible] di questi doveva passare a prenderlo al bar [illegible] corso Regina Margherita: l'ha trovato in una pozza di sangue e l'ha seguito all'ospedale. I[illegible] pace di dare un aiuto al suo più [illegible] amico affidato alle [illegible] medici, ha consolato per [illegible] la madre distrutta, abbandonata su una poltrona del pronto [illegible] corso dell'Astanteria Martini. [illegible] chiamano Ugo Cena [illegible] è un cortaneo di Pasquale. Dovevano passare la serata insieme come tante altre volte.

«Quando siamo tornati da Torino, — raccontano ancora il fratello e le sorelle — Pasquale è passato al bar a giocare la schedina del totocalcio, è tornato a casa, ha cenato ed è tornato nuovamente in corso Regina Margherita, a piedi, ad aspettare Ugo». Nel bar Pasqualino ha incominciato a chiacchierare con il titolare, Osvaldo Microscopio, suo grande amico e, come lui, appassionato di calcio. Pasquale aveva un braccio ingessato per una brutta botta presa mentre giocava a pallone. Gli si è avvicinata la figlia del barista e, con un pennarello, voleva scrivergli il nome [illegible]. «Invece ha scritto solo "bye-bye" — racconta Franco Catanzariti — e mio fratello le ha detto: "Ma [illegible] chiami così?". Poi si è scatenato il finimondo; ancora adesso non sappiamo esattamente ciò che è successo».

Le sorelle ci mostrano le coppe vinte in anni di attività calcistica del fratello che aveva iniziato giovanissimo per entrare, a 14 anni, nella Virtus di Volpiano. Quattro anni fa è passato nelle file del Mathi che, quest'anno, milita nel campionato di prima categoria e guida la classifica con il Chivasso. Domenica la [illegible] ha giocato [illegible] il Bertolini Villanova vincendo per 5 a 2. Pasqualino Catanzariti sarebbe morto la sera stessa, dopo 24 ore d'agonia.

La famiglia del giovane è originaria di Platì in provincia di Reggio Calabria. «Mio padre — spiega Rosa — è venuto a Torino, da solo, nel '55, due anni dopo l'ha raggiunto mia madre con i primi figli. Non voleva abitare a Torino e allora ci siamo stabiliti a Volpiano». Ad uno ad uno tutti i membri della famiglia si sono sposati, tranne Pasqualino e le due sorelle più giovani: Elisabetta e Mariella di 19 anni e 18 anni. Al momento di andarcene la porta aperta del salotto mostra parenti, amici e paesani seduti in silenzio attorno al tavolo. «Hanno voluto esserci tutti vicini — ci dice Rosa Catanzariti — devono arrivare anche i nostri parenti dal Sud. Mercoledì mattina, al funerale, potremo vederli tutti insieme, per l'ultima volta, nostro fratello».

Beppe Minello

L'ultimo Consiglio [illegible]

Provincia: seduta poco «natalizia»

Tensioni tra i vari gruppi si sono manifestate a proposito [illegible] alcune delibere

Atmosfera per nulla natalizia nell'ultima [illegible] 1980 del consiglio provinciale: alcune tensioni, latenti da tempo, si sono scaricate tutte insieme proprio nella [illegible] che di solito [illegible] svolge all'insegna della distensione. La sostituzione di un [illegible] ha provocato [illegible] formale protesta dell'unico indipendente di sinistra, che pure appoggia la giunta; la nomina di un rappresentante [illegible] Provincia all'Istituto case popolari ha indotto un assessore socialista [illegible] (Rava) ad [illegible] dura dichiarazione contro la giunta ed i suoi metodi; infine una battuta del pci Fassino è stata causa dell'uscita dall'aula, per protesta, di tutto il gruppo dc, che l'ha ritenuta offensiva. Solo negli ultimi minuti, a seduta chiusa, il pci Francisco ha espresso i tradizionali auguri ai pochi consiglieri rimasti.

Sostituzione dell'assessore Longo — Dopo la sentenza del Tar, il psi Ivan Grotto (autonomista) è subentrato a Longo [illegible] nistra) che era stato eletto erroneamente per un'indicazione sbagliata dei voti riportati. Mentre si votava l'entrata in giunta di Grotto, l'indipendente di sinistra Andruetto ha lamentato [illegible] non essere [illegible] consultato. Ha aggiunto «di non avere sufficiente tranquillità [illegible] coscienza [illegible] elementi di giudizio per votare il nuovo assessore» e per «mettere l'uomo giusto [illegible] posto giusto».

Ha suggerito che si poteva anche fare un «rimpasto» ed è uscito dall'aula senza votare. Si sono astenuti pli, pri, dc (con significato di voto contrario), psdi (per «motivi particolari» [illegible] specificati), mentre i missini hanno votato un loro candidato.

Nomina Iacp — L'assessore psi Rava ha contestato la ele[illegible] [illegible] Carlo Bosco (futuro presidente) avvenuta proprio mentre lui stesso la stava discutendo ancora fuori dall'aula, con il segretario del psi Fornaciari: «E' un metodo intollerabile che non approvo — ha detto rivolto ai compagni di giunta — Mi rifiuto di votare [illegible] questo modo, perché tengo più alla mia coscienza che alle direttive del partito. Non ci sto più a giocare in questo modo, [illegible] ci sono tante altre cose che non mi vedono d'accordo». Poi Rava ha abbandonato l'aula, rientrando solo dopo una mezz'ora per far raggiungere il numero legale dopo l'uscita della dc. [illegible] è seduto però nei banchi del consiglio e non in quelli della giunta. Il significato è chiaro.

Incidente Fassino — La lite tra dc e pci si è scatenata sulla delibera per la ristrutturazione del personale sanitario, che la dc ritiene illegittima. Una battuta del pci Fassino è stata giudicata offensiva dal dc Martina e il gruppo ha abbandonato l'aula per protesta. I comunisti hanno deplorato questo comportamento «irresponsabile». I missini ha[illegible] fatto notare che il numero legale veniva mante[illegible] per la loro presenza. Il pci Francisco rivolto al pci Fassino ha osservato che «le battute si fanno fuori dall'aula» e la liberale Castraghi ha invitato [illegible] tutti i consiglieri «ad una maggior serietà». Poi la delibera sulla ristrutturazione è stata votata a maggioranza.

[illegible] il professore condannato

Contro la sentenza del pretore - Aveva istituito [illegible] corso per logopedisti ma gli iscritti lo denunciarono per truffa - La sua tesi difensiva

Il prof. Vincenzo Desiato, l'insegnante condannato per truffa [illegible] giorni scorsi a 8 [illegible] di carcere [illegible] la condizionale, ha presentato appello contro la sentenza [illegible] del pretore Anna Maria Ronchetta. Secondo l'accusa, il professore avrebbe raggirato una ventina di neolaureati che intendevano specializzarsi in logopedia, promettendo loro un riconoscimento legale se avessero partecipato ad un corso specialistico da lui organizzato presso il centro studi «J.J. Rousseau» di via Consolata.

Un'accusa respinta con decisione dall'insegnante assistito dall'avv. Vittorio Chiusano e dal prof. Siniscalco, [illegible] in sintesi la sua linea difensiva sostenuta in pretura e che sarà ribadita in tribunale.

Il [illegible] di specializzazione non può essere definito falso dal momento che si svolge regolarmente per sette mesi e nel rispetto delle leggi [illegible] materia. Gli iscritti al corso non sono stati raggirati: il prof. Desiato non aveva mai garantito il riconoscimento pubblico del diploma finale, circostanza confermata dalla principale [illegible] d'accusa al processo in pretura.

[illegible] scuola di logopedia possiede tutti i requisiti previsti da una legge regionale: per questo l'insegnante ha presentato ricorso [illegible] al Tar contro il mancato riconoscimento della scuola da parte della Regione. Il corso, ha sostenuto ancora Desiato, fu chiuso anticipatamente di [illegible] iniziativa per gravi inadempienze di alcuni iscritti. La scuola era riservata esclusivamente a laureati come risulta dai registri.

Sono giornalisti i telecineoperatori

I cineoperatori devono ritenersi giornalisti professionisti a tutti gli effetti. Questa la sentenza del pretore Guglielmo Denaro che ha condannato la Rai a riconoscere la qualifica di giornalisti [illegible] cineoperatori Franco Lajolo e Gianmaria Martino, adeguando il loro trattamento contrattuale e normativo alla categoria dei giornalisti.

[illegible] tempo i cinetelcoperatori [illegible] battono per [illegible] loro qualificazione professionale all'interno della Rai: il loro ruolo è insostituibile, determinante e indispensabile nel messaggio televisivo che è considerato giornalistico dalla [illegible] ma non dalla Rai.

Il professor Bin, legale dei due ricorrenti, nel concludere la sua arringa, aveva detto: «Proprio in un recente seminario tenutosi a Roma presso la Fnsi (la Federazione nazionale della stampa), il 12 aprile del '79, l'attuale presidente della Rai, Sergio Zavoli, aveva detto tra l'altro: "Gli operatori della Rai entrano, secondo [illegible] me, a pieno titolo a far parte della famiglia giornalistica. Nei loro confronti ho semmai un sentimento di colpa: perché non si è realizzato prima un loro legittimo e antico diritto". E' proprio il caso di dire — ha concluso il legale — che alla Rai la mano destra non [illegible] quello che fa la sinistra».

La decisione del pretore Denaro giunge in un momento particolare, all'indomani dello sciopero nazionale dei cineteleoperatori che domenica scorsa si sono [illegible] dalle riprese televisive per protestare contro l'assoluto disinteresse dimostrato dalla direzione della Rai verso i gravi problemi che hanno portato la categoria ad [illegible] stato di agitazione.

★ E' ri[illegible] all'ospedale di Cuorgnè [illegible] Rolle, 90 anni, sarto abitante in corso Indipendenza a Rivarolo. E' stato investito da un'auto mentre, appena uscito di casa, attraversava la strada. Ha riportato un trauma cranico e la frattura della tibia e del perone della gamba destra: non è grave.

★ E' ricoverato all'ospedale di Cuorgnè per trauma cranico Angelo Gritto, 22 anni, di Rivarolo. Con la sua 500 si è scontrato con una Dyane all'incrocio tra via [illegible] e via Peradotto a Valperga. Con lui viaggiava Domenico Aiello, 18 anni, di Rivarolo che ha riportato la frattura del polso sinistro.

Specchio dei tempi

«Tieni lontani i bambini dalle armi» - E intanto abbattono gli abeti - Salute, sì, [illegible] partiamo dall'inizio - Le piccole cose che danno grandi amarezze - Fiori esuberanti sui furgoni - Che fifa ragazzi

Un lettore ci scrive:

«Carissimo Babbo Natale, [illegible] il tuo indirizzo, ma poiché certamente leggi Specchio dei tempi, approfitto di [illegible] tramite per rivolgerti una preghiera.

«Per Natale evita di regalare armi, sia pure sotto forma di giocattoli, ai nostri bimbi. Ogni giorno i giornali, la radio e la [illegible] ci informano di uccisioni, rapine e [illegible] armate, esecuzioni per vendetta, guerre e simili mostruosità.

«Che pena mi fa il vedere fanciulli, ragazzi, giovanetti che si divertono a fare la guerra coi carri armati, a spararsi con fucili, pistole, cannoni! Poveretti! Guai se capissero loro di dovere veramente combattere in prima linea e trovarsi di fronte al nemico che cerca sul serio di ucciderli! Vedi, a volte i genitori non pensano che è antieducativo dare simili giocattoli ai bimbi. Non pensano che un giorno potrebbero pentirsene. Con [illegible] varietà di giochi che si possono regalare è proprio il caso di farli divertire con le armi?

«Caro Babbo Natale, contribuisci anche tu a tenere lontani dai nostri bimbi sentimenti omicidi, di odio, di vendetta, di violenza. Gesù Bambino ne sarà felicissimo e il mondo sarà, forse, un po' meno cattivo».

Cesare Visconti

Un lettore ci scrive:

«Si parla tanto [illegible] ecologia, di difesa [illegible] natura, [illegible] rimboschimento, ma, proprio [illegible] questi giorni, osservando lo scempio di migliaia di abeti sacrificati per rendere [illegible] le festività più proficue, dobbiamo [illegible] ammettere [illegible] il solo [illegible] di una esigua minoranza.

«Si dice [illegible] in [illegible] le leggi ci sono, ma non si applicano; ma qui è proprio il [illegible] di dire che mancano [illegible] leggi [illegible] si permette un folclorismo omicida il cui scopo [illegible] soltanto quello di aumentare i propri incassi.

«Quanti di noi percorrendo via Nizza non [illegible] strage ornamentale di un negozio che per [illegible] l'attenzione [illegible] nababbi, ha stroncato le [illegible] di una trentina di abeti di circa due metri, impiccandoli senza radici. Con quale diritto si permette all'uomo di distruggere anche ciò che è, relativamente, suo?

«Mi permetto, forse, la legge [illegible] uccidere i miei figli? E ancora mi chiedo: tra quanti secoli capiremo che civiltà non è indossare una pelliccia, ma capire e rispettare la meravigliosa e provvidenziale natura da cui siamo circondati?».

Francesca De Santis

Una lettrice ci scrive:

«Ben vengano le migliorie [illegible] a salvaguardare la salute pubblica; benvenuto, quindi, al "berretti bianchi". Ma mi pare che, come in tutte le cose fatte all'italiana, abbiamo iniziato a igienizzare la fine della catena che dalla produzione conduce al consumo.

«Continuo a vedere i panettieri che impeccabili [illegible] loro berretto, trascinano cestoni di pane non solo sul pavimento del negozio, ma anche sui marciapiedi (e sappiamo [illegible] c'è sui marciapiedi). Vedo il salumiere, anch'egli imberrettato, che distribuisce fette di salame e vile denaro.

«Anche il lattaio, elegantissimo, col berrettino sulle ventitré, mi [illegible] le mozzarelle con le pinzette [illegible] (molto bene) ma non sa [illegible] suddette mozzarelle sono state pescate a mani nude [illegible] bidone non troppo pulito, dal fornitore o rappresentante [illegible] che hanno guidato il furgone, cambiato una ruota, fatto il pieno di benzina e chissà cos'altro ancora!».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«In questi giorni si parla molto di scaccali, [illegible] moralizzazione, di evasioni e di ricevute fiscali, ma, purtroppo, i più continuano a fare quello che vogliono. Nel garage dove da 25 anni il sottoscritto mette la macchina, succede quanto segue: fino all'ottobre 1979 pagavo mensilmente 26.000 lire, nel dicembre 1980 pago mensilmente [illegible] lire; le ricevute non hanno né intestazione né data, ma solo [illegible] cifra che è quello che pago.

«Fino all'estate '79 il garage era sempre aperto nei giorni feriali e i festivi chiuso dalle 13 alle 19; ora il sabato è considerato festivo e come tutti i giorni festivi chiude dalle 12 alle 19, nel mese di agosto il garage è aperto sia nei giorni feriali che festivi, dalle 7 alle 9 e dalle 22 alle 24, mentre durante il giorno resta chiuso.

«E' possibile che le cose vadano in questo modo? Perché le autorità preposte non fanno controlli e non emanano disposizioni precise?

«Queste sono le piccole [illegible] che aggiunte ad [illegible] piccole e grandi cose amareggiano la vita e creano il mal costume».

Lorenzo Marcomin

Un lettore ci scrive:

«Premetto, [illegible] impresario di pompe funebri e vorrei riferirmi all'articolo apparso su La Stampa del 17 dicembre [illegible] senza temere di smentite, confutare [illegible] asserzioni sui racket dei morti e dei fiori.

«E' pur vero che sporadicamente avvengono dei fatti di lieve entità, dovuti a carenza di professionalità di qualche incaricato, ma non tale da giustificare certe affermazioni e fare di tutta le erbe un fascio.

«Mi si consenta invece di evidenziare un fatto che avviene quotidianamente. Sulle autofunebri che effettuano i trasporti fuori Comune, oltre alla bara, vengono sistemate all'esterno corone e cuscini, a volte in misura eccessiva, questo, per cercare di accontentare le famiglie, che in quella dolorosa circostanza desiderano dare al proprio congiunto la maggior manifestazione di partecipazione possibile.

«Quest'eccesso [illegible] esterno, è una [illegible] infrazione alle più elementari norme sulla sicurezza stradale, manca la visibilità laterale e posteriore, e tutte le luci di posizione posteriori sono coperte. Con la nebbia e le intemperie, l'autista viaggia con grave rischio.

«Ad [illegible] comprensibili e accondiscendenti [illegible] il pubblico, non vorrei che questa disponibilità [illegible] fraintesa ed alla prima occasione — speriamo di no — in cui, per i motivi citati scappasse il morto, venga coniato [illegible] nuovo fantomatico "racket dell'incoscienza". Grazie per l'ospitalità».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Si parla spesso di gente che ruba una gallina e va in prigione, mentre chi ruba miliardi, la passa liscia.

«A me è accaduto di peggio. Mi fermo a guardare delle forbici in un grande magazzino e all'uscita vengo accusata di avere un paio di forbici da pagare nella borsa. Io cado dalle nuvole e apro la borsa, ma nella busta delle matite che adopero a scuola, vi sono anche due paia di forbici per ritagliare articoli dei giornali, acquistate mesi prima.

«Che cosa posso dire in una simile situazione, con la minaccia di [illegible] ai carabinieri! Non [illegible] potrà [illegible] definito [illegible] individuo che si è comportato come me, ma per porre fine a spiacevoli discussioni, spettacolo in pubblico e chi sa che cosa altro ancora, pago per la seconda volta un paio di forbici.

«Adesso, che ho ripreso fiato, penso che avrei dovuto affrontare carabinieri e giudici, [illegible] in quel [illegible] mi tremavano le gambe e non me la sono sentita».

Segue la firma

Inchiesta sulla «domanda religiosa» a Torino

«Faccio la comunione mi confesso»

«Si tende a ridurre a fatto personale il peccato» - «Il matrimonio chiesa riprende quota» - «Una gran riserva preti disponibili» - «Fede nel divino, nelle istituzioni»

Domanda religiosa in aumento, ma di che tipo? Sono soprattutto i giovani a premere l'acceleratore dei movimenti ecclesiali in cerca di «valori» nuovi a cui ancorare una proposta di fede. Come prega e cosa cerca questa massa crescente che affolla l'as... domenicale (dire Messa è superato), che scopre il sale del Vangelo e il fascino di Gesù, che divora testi di letteratura sacra orientale?

Perché il fenomeno non coinvolge soltanto l'area cattolica: migliaia di persone aderiscono o simpatizzano infatti oltre che alle grandi religioni, a «sette» di ogni genere e la curiosità per il sacro e il para-sacro è confermata dalla vendita di libri e riviste che descrivono pratiche contemplative, psicologiche e religiose, che promettono la liberazione dalle angosce, dalla colpevolezza, dal vuoto della vita.

Come tendenza, ognuno cerca di scoprire il religioso e di interpretarlo a modo proprio, fuori da schemi imposti, fuori soprattutto da quelli tradizionali. Da un lato cresce il bisogno di Dio, dall'altro sono in crisi la tradizionale definizione e l'insegnamento (specialmente nella Chiesa cattolica), dell'itinerario religioso.

In questa Torino che è banco di prova anche nella misurazione del fenomeno religioso, cosa succede?

Interroghiamo don Ermes Segatti, insegnante, esperienza pastorale nella parrocchia di S. Vincenzo («Seguo soprattutto alcuni gruppi di giovani e adulti»), attento osservatore degli umori che percorrono il mondo ecclesiale.

Da dove cominciamo? «Per capire che tipo di domanda religiosa sta salendo, si dovrebbe esaminare il rapporto che hanno i fedeli con i sacramenti e i precetti: c'è la tendenza a far slittare questi appuntamenti o a interpretarli maggiore libertà».

Un punto rimane fermo: è in atto diserzione da certe scadenze, tuttavia la valutazione di esse segue gli schemi canonici.

Parliamo della comunione. Dice Segatti: «Sono parecchi che si accostano all'"eucarestia" senza confessarsi». Anche adulti? «Sì».

Ma non è andare contro le regole della Chiesa? La confessione e la penitenza sono cardini inamovibili nella vita del cattolico; allora?

«Parecchi sembrano orientati a ridurre a fatto personale la questione del peccato. Una faccenda privata da regolare a tu per tu con Dio, senza mediazioni della Chiesa e del confessionale. C'è fede nel "divino", e sfiducia nell'istituzione. Per contro sta affiorando il desiderio di recuperare, in tema di confessione, il dialogo comunitario. Non si può parlare ancora di confessione pubblica ma qualcosa del genere si avverte».

Il battesimo. Cosa c'è di nuovo su questo fronte tenendo conto che recentemente la Chiesa ha ribadito l'opportunità di impartirlo ai bambini? Segatti: «In effetti si vuole continuare a relegare alcuni sacramenti fondamentali per la formazione cristiana (come appunto il battesimo, la prima comunione, la cresima) all'età infantile. Si dovrebbe invece cominciare a spostare l'ottica dei sacramenti sugli adulti».

Anche il matrimonio religioso riprende statisticamente quota. «Il rito laico è deficitario, arido in quanto non entra in sintonia con l'intimità di chi si sposa. Il rito in Chiesa dà maggiore risposta alle esigenze umane».

La Chiesa come istituzione, i parroci, tanto per intenderci, come reagiscono al comportamento anticonvenzionale dei fedeli? «La Chiesa sta vivendo un momento di possibilismo, una ricerca che tuttavia approfondisce in sintonia con la gente».

E la figura del parroco è cambiata? «A mio parere c'è una grande riserva di sacerdoti disponibili. Una disponibilità che deriva dalla fede. Il prete è stato messo alla prova negli anni passati; è stato costretto a fare una grossa immersione nella vita, e ne è uscito purificato».

«E molti fedeli hanno riscoperto la dignità del cristiano: che è stato per loro come un secondo battesimo. L'incontro tra le due componenti rinnovate ha permesso il ripristino di un grande valore: vivere la fede in comunità».

La gente crede più in Gesù o in Dio? «Difficile dire. Mi pare che Cristo interessi di più ma non come mediatore, piuttosto come fine. Sul problema di Dio in Italia manca la tradizione della ricerca teologica; forse non siamo abbastanza profondi su questo tema. Però la gente finalmente legge il Vangelo, affolla i corsi biblici e di argomenti affini».

Lo conferma l'inesauribile sete di letture di argomento religioso, il successo, per citare qualche esempio, del libro di Vittorio Messori «Ipotesi su Gesù» o del recentissimo, polemico «Prima e dopo l'Apocalisse», di Eugenio Corsini, esaurito in pochi giorni. E non è casuale che i due testi siano stati stampati a Torino e da una editrice cattolica.

Pier Paolo Benedetto

Per un infortunio quattro condanne

Quattro amministratori della ditta Sites, lavorazione lamiere, con sede in via Volta 9 a Cambiano, sono stati condannati ad una multa di lire 300 mila ciascuno.

Sono i torinesi Giovanni Agnesi, 40 anni, via Medici 8, Adelchi De Rossi, 41 anni, corso Cosenza 45, Bruno Boascolo, 37 anni, via Bogino 10, Moncalieri, e Giuseppe Patrucco, anni, Cuceglio.

Sono stati considerati responsabili di un infortunio sul lavoro che costò tre dita della mano destra all'operaio Giovanni Di Donato, 29 anni, via Amatele 2, Santena.

★ fabbro artigiano, Pietro Zanon, 41 anni, si è suicidato con un colpo di pistola alla tempia, nella sua abitazione in borgata San Rocco di Casalborgone. E' stato rinvenuto domenica sera, 19, da parenti.

Presentato al Consiglio il bilancio «tecnico»

La Regione prevede per l'81 una spesa di 2227 miliardi

oggi l'assemblea voterà l'esercizio provvisorio - Ci ancora incertezze sulle entrate - Entro febbraio le scelte per la spesa

Previsioni di spesa
(in miliardi)

Anni		1981
Gestione regionale e decentramento	101	109
Agricoltura	230	184
Attività secondarie e terziarie	106	78
Gestione e assetto del territorio	238	249
Sanità e servizi sociali	1382	1509
Formazione e cultura	78	55

Il bilancio della Regione per il sarà di 2227 miliardi: 173 in più dell'anno scorso. Un po' pochini. «Abbiamo adottato un criterio prudenziale nelle previsioni dell'entrata — dice l'assessore al bilancio Gianluigi Testa — perché lo Stato non ha ancora stabilito (ma del resto è un ritardo fisiologico) quanti soldi metterà a disposizione della Regione».

Per esempio: per il Fondo comune. Questo Fondo, istituito con la legge 281 del 16 maggio 1970, è definito (articolo 7) come «partecipazione delle Regioni al gettito delle imposte erariali su: fabbricazione di minerali, loro derivati; fabbricazione e diritti sugli spiriti; della birra; dello zucchero, glucosio, maltosio e analoghe materie zuccherine; del gas incondensabili da prodotti petroliferi e gas resi liquidi con la compressione; sul consumo dei tabacchi».

Altre entrate delle Regioni sono i tributi propri: concessioni sui beni del demanio, tassa sulle concessioni regionali, tassa di circolazione (mai applicata), tassa per l'occupazione di aree pubbliche.

Il gettito principale è quindi il Fondo comune per il quale era stato annunciato un del 38 per cento rispetto all'anno scorso. Ma c'è stato il terremoto con le conseguenti dichiarazioni del ministro Andreatta sul taglio di alcune voci di spesa delle Regioni: «Di conseguenza — dice ancora Testa — abbiamo previsto, molto cautamente, un incremento del solo 18%».

Le cifre: l'ammontare delle entrate da Fondo comune è previsto in 306 miliardi che salgono a 387 comprendendo anche i tributi propri (l'anno scorso il complessivo fu di 256 miliardi). Poi sono previsti 139 miliardi di mutui. L'anno scorso nel bilancio furono iscritti 187 miliardi per mutui, ma ne furono contratti poi per soli 51.

Nella tabella che pubblichiamo, relativa alla spesa, vediamo una contrazione dei fondi destinati all'agricoltura (l'anno scorso erano stati iscritti quelli della legge «Quadrifoglio» relativi al biennio '80-'81, quindi quest'anno non ci sono più); all'industria e terziario («Mancano ancora le previsioni per i trasporti»); e anche per la formazione e cultura («Le scelte sono legate anche alla Cee, specie per quanto riguarda la formazione professionale dei dipendenti Fiat messi in cassa integrazione»).

La crescita di 207 miliardi nella voce sanità è dovuta anche ai 130 miliardi che lo Stato doveva dare l'anno scorso e che sono arrivati in ritardo.

Questo bilancio è stato approvato ieri dalla giunta e presentato subito alla I Commissione del Consiglio. Ma è tecnico. soltanto per accompagnare oggi, in Consiglio, il disegno di legge che la giunta presenta per chiedere l'esercizio provvisorio. «Le scelte politiche le faremo — Testa — entro metà gennaio e subito dopo si passerà alle consultazioni per arrivare all'approvazione alla scadenza dei due mesi».

Questo bilancio tecnico è un volume alto più di una spanna che per la prima volta è stato stampato elettronicamente nel Centro di calcolo della Regione. Tre macchine stampanti che hanno lavorato ciascuna al ritmo di mille righe al minuto producendo tutte le copie necessarie in mezza giornata.

Risparmio di tempo e di spesa: l'anno scorso la stampa tipografica del bilancio, compresa la revisione e l'assestamento, richiese 80 milioni. «A proposito — Testa — stiamo tagliando tutto dove è possibile le spese correnti».

d. garb.

Si trasferisce l'ufficio patenti

L'Ufficio patenti presso la Prefettura in piazza Castello da oggi resta aperto soltanto per le questioni urgenti. Riaprirà il 2 gennaio, non più in piazza Castello, ma nella sua sede definitiva di via Massena 12.

Finita in Assise una storia d'amore nata in una camera d'ospedale

Bianca dall'amante, voleva che 2 killer gli uccidessero la moglie: tutti in aula

Lei, bella, bionda, spigliata - Lui, sottufficiale geloso e pieno di pretese - I due presunti sicari, impacciati, fuggono al primo urlo della vittima designata - La vicenda tra Chieri e Andezeno

Un amore sbocciato in una stanza d'ospedale e bruciato nello spazio di un anno. Un rapporto intensamente pur tra contrasti e delusioni. Una storia che si tinge di giallo quando sulla scena compaiono due killer mandati, secondo l'accusa, dalla donna ad uccidere la moglie dell'amante. Una vicenda dai lati oscuri e sconcertanti sulla quale dovranno far luce i giudici della seconda corte d'assise (pres. Padovani, giudice a latere Giordano, p.m. Maddalena).

La storia si snoda in due paesi della collina torinese, Chieri e Andezeno. Lei è Giovanna Bosco, 39 anni, bionda, piacente, spigliata. Lui è Giovanni Ferrara, di tre anni più giovane, brigadiere della Guardia di Finanza. Entrambi sposati con due figli.

Vittima designata: Francesca Rinollo, 32 anni, bruna, siciliana, insegnante elementare, moglie del sottufficiale. E poi ci sono Giovanni Spena, 22 anni, e Giuseppe Piras di 28, i due presunti sicari, abbagliati dal miraggio di riscuotere un premio favoloso per il loro lavoro: 500 milioni che in realtà non esistono.

I due, con Giovanna Bosco, considerata la mandante, sono finiti in Assise con l'accusa di tentato omicidio. La mattina del 31 gennaio scorso aggredirono Francesca Rinollo in casa, in viale dei Cappuccini, a Chieri.

Doveva essere un piano diabolico, studiato nei minimi particolari, con tanto di parola d'ordine e segnali convenzionali: ma alla prima reazione della vittima il progetto andò in fumo, i due killer si spaventarono e se la diedero a gambe. Piras fu bloccato pochi minuti dopo; il compagno si costituì.

Ieri il processo. Rosanna Bosco, elegante, in pelliccia e maglioncino bianco, ha ripercorso le tappe della sua storia d'amore con Giovanni Ferrara. I due si conobbero in ospedale dove entrambi hanno i figli ricoverati. Passano nella un'intera notte.

La donna: «Cominciò subito a corteggiarmi. Voleva che andassi a letto con lui quella notte. Da allora non mi lasciò più in pace. Telefonate continue, insistenti, poi un giorno si presentò a casa. Per togliermelo dai piedi, gli dissi che gli avrei telefonato».

La relazione comincia così. Appuntamenti periferia di Chieri, qualche gita sulle colline vicine. Ancora la Bosco: «Seppe conquistarmi, io mi sentivo sola, trascurata da mio marito. Mi chiese di abbandonare tutto, di andare con lui, malgrado tutti i costi un figlio».

Poi la delusione: «Cominciò a chiedermi dei soldi, una volta perché i ladri gli avevano rubato tutto in casa, ma era una bugia, un'altra perché aveva perso lo stipendio al gioco. Scoprii che era un uomo falso, ipocrita. Volevo lasciarlo, ma lui si oppose. Allora pensai a qualcosa perché lui la smettesse di tormentarmi».

Presidente: «Come trovò Piras e Spena?». La versione della donna è confusa. «Chiesi in giro».

Padovani: «Ma non è come trovare un falegname». Il giudice insiste: «Ci dica? come si cerca un ladro o un rapinatore?».

Risposta: «Così, per puro caso». Poi aggiunge: «Per convincere Piras e Spena dissi che in casa c'era una cassaforte con 500 milioni, ma non dovevano far del male alla signora Ferrara».

La deposizione di Piras (davanti al p.m. disse che la Bosco li aveva mandati per ucciderel) è una litania di «non so», «che ne so io?». Presidente: «Ma siete andati lì per uccidere?».

Imputato: «No, è il giudice che lo dice». Inutile insistere. Le risposte di Piras sono confuse, assurde.

Padovani: «E il biglietto con la scritta: "Il giardino è fiorito, l'albero ha fatto le pere"?». Era la parola d'ordine per assicurare al telefono la Bosco che tutto era andato bene, lei poi sarebbe arrivata per prelevare i 500 milioni in cassaforte.

: «Non so niente». Nega anche Spena. «Dovevamo soltanto legare la signora e fare disordine. Dell'omicidio? Mai sentito parlare».

Tensione in aula all'arrivo della vittima, Francesca Rinollo. «Uno dei due (Spena) preso alla gola, ho urlato con quanto fiato avevo in gola e sono scappati».

La prima udienza non ha certo chiarito il giallo. Non ha dato una risposta all'interrogativo più importante: perché la Bosco avrebbe deciso di far uccidere la moglie del suo amante? Perché era un ostacolo? La stessa Rinollo ha detto che non sapeva niente della relazione. Difensori: gli avvocati Minni e Savino Bracco per la donna, Cambiano per i presunti killer. La Rinollo, risarcita con 4 milioni, ha rinunciato a costituirsi parte civile con l'avv. Oliviero Dal Fiume. Il processo continua oggi.

Nino Pietropinto

Rosanna Bosco e Giovanni Spena, presunto «killer»

Topi d'alloggio

I ladri, domenica pomeriggio, hanno rubato in casa dell'impiegato Fabrizio Brindesi, 41 anni, via Monte B... 44, a San Mauro, oggetti d'oro e titoli per oltre 50 milioni.

Sempre a San Mauro, i malviventi sono entrati nell'abitazione di Emilia Strata, insegnante, anni, via Canova 37.

I ladri hanno rubato argenteria e denaro in casa di Giuseppina Audisio, via Nicola Fabrizi 7. Il danno supera i 20

Sono state elette le Uls

Domenica si è votato e ieri sono cominciati ad affluire in Regione i verbali dei consigli comunali e provinciali dove sono raccolti gli scrutini per i Comprensori e le Unità locali dei servizi. Per i Comprensori i plichi arrivano nella sede della Giunta e vengono subito chiusi in cassaforte. Verranno esaminati a partire da lunedì 29. Per le Uls arrivano alla sede del Consiglio che le invia immediatamente al Centro di calcolo. In entrambi i casi il termine ultimo di consegna sono le 18 di oggi.

Gli elettori sono stati complessivamente consiglieri comunali e provinciali che hanno scelto nelle proprie assemblee i membri dei 15 Comprensori.

I quali saranno così composti: Torino 122 membri, Ivrea 60, Pinerolo 60, Vercelli 81, Biella 60, Borgosesia 41, Novara 60, Cusio-Verbano-Ossola 60, Cuneo, Saluzzo-Savigliano-Fossano 60, Alba - Bra 61, Mondovì 50, Asti 60, Alessandria 61, Casale 62.

Per le Unità locali dei servizi non hanno votato i consiglieri provinciali, i consiglieri comunali di Torino (com'è noto nel capoluogo è il consiglio comunale che assume le vesti di assemblea delle 23 Uls) e quelli delle Comunità montane Val Chisone e Val Pellice-Germanasca dove il Consiglio Comunità coincide con quello della Uls.

Saper spendere

Con tanta dolcezza

Così si deve concludere il pranzo natalizio: con piacevole armonia di sapori golosi

Tutti dolci come avevamo promesso. Non che siano più importanti, ma fanno festa e a Natale grandi e piccini si concedono volentieri una golosità in più.

Fedele tradizione ..., il Mario pone il ... Bianco». Ingredienti per sei persone: un chilo di castagne sbucciate, mezzo litro di latte, 100 gr. di zucchero, due cucchiai di cacao amaro, un cucchiaio di liquore dolce, un quarto di panna da ..., una bustina di zucchero vanigliato. Incidere la buccia delle castagne e metterle al fuoco in una pentola di acqua fredda con un pizzico di sale. Dopo circa 30 minuti colare, sbucciare e rimettere le castagne sul fuoco con il latte e lo zucchero finché, lentamente, avranno assorbito tutto. Schiacciarle con la forchetta di legno, quindi passarle al passaverdura con il disco fine mescolandole a cacao e liquore. Rimettere il composto su fuoco moderato finché risulterà ben asciutto. Passarlo allo schiacciapatate raccogliendo i vermicelli a piramide su un piatto di portata. ... la panna e ricoprire il tutto con panna e zucchero vanigliato.

Oppure «una torta di nocciole». Occorrono sei albumi, 200 gr. di zucchero, due cucchiai di farina, gr. di nocciole sgusciate e tostate, tuorli, 200 gr. di cioccolato al latte, 100 gr. di burro. Montare a neve gli albumi, unire, poco per volta e con ..., lo zucchero, incorporare la farina e le nocciole ... Mettere il ... in una teglia imburrata e infarinata e cuocere in ... a 150-160 gradi per circa 30-40 minuti. A parte preparare una crema, in una terrina sbattere i sei tuorli d'uovo con lo zucchero fino a renderli spumosi e quasi bianchi; unire il cioccolato ridotto a scaglie e il burro appena ammorbidito. Lavorare la crema per 10-15 minuti. Togliere il dolce dal forno, lasciarlo raffreddare, poi tagliarlo in tre strati di uguale spessore. Cospargere di crema ogni disco e ricomporre la torta, spolverizzare con zucchero a velo e cospargere con qualche ... intera per decorazione. Conservare in frigorifero fino al momento di gustarlo.

In gara con i cuochi, anche le nostre lettrici sono all'altezza situazione. Ja, dopo tanti assaggi nei ristoranti, tanta prova e con una buona dose di abilità culinaria e di certosina pazienza, ha «scoperto» il segreto del «bonnet». Ora è il «suo» segreto, sapore squisito, presentazione ottima, un ... per ogni festa. Ce lo cede con i suoi auguri di Buon Natale.

Bonnet — Ingredienti: mezzo litro di latte, cinque uova intere; un bicchiere di zucchero, due cucchiai rasi di cacao amaro, un etto di amaretti pestati, un pizzico di vaniglina, un bicchierino di Fernet, zucchero caramellato, stampo da budino il buco in mezzo.

Per caramellare lo zucchero sul fondo di uno stampo, farlo scorrere sulle pareti e lasciarlo a parte. Amalgamare con cura in una terrina le cinque uova, lo zucchero, il cacao, la vaniglina, gli amaretti; aggiungere il latte e il liquore; mescolare bene. Versare il composto nello stampo dove si è fatto caramellare lo zucchero e mettere in forno già caldo a 180 gradi in una teglia piena d'acqua: deve cioè cuocere a bagnomaria, per circa 40 minuti. La prova della cottura è il tradizionale stuzzicadenti lungo o ferro da calza: se inserito nel budino ne uscirà pulito, il dolce è pronto. Basterà leggermente raffreddare, capovolgerlo sul piatto di portata e lasciarlo in frigorifero fino al momento di servirlo in tavola.

Poteva ... a questo appuntamento Bianca delle conserve? Non era immaginabile. ... infatti «con tanti auguri a tutti e con la speranza che il ... anno abbia per ciascuno un grappolo di felicità».

«Ananas in salsa», per quattro: tagliare un ananas fresco a ... privato della parte centrale e della ..., farlo macerare per 24 ore in due cucchiai di zucchero, un bicchierino di liquore all'arancia e un pizzico di zenzero grattugiato. A parte far caramellare tre cucchiai di zucchero in un pentolino; togliere dal fuoco, unire il succo di un'arancia e di mezzo pompelmo, ... sciolere, aggiungere una confezione di lamponi surgelati non ancora del tutto scongelati e ... fino ad ottenere una salsa addensata. Passarla al setaccio, profumare con un cucchiaio di acqua di fior d'arancio (si compra in drogheria o in farmacia); lasciare raffreddare in frigorifero. Servire le fette d'ananas coperte dalla salsa con biscotti leggeri.

Oppure «Ananas allo spumante», sbucciare mezzo ananas fresco, tagliarlo a cubetti tralasciando la parte dura interna. Far macerare per un'ora in frigo in un bicchierino di cognac. Disporre l'ananas in coppe e riempire con mezza bottiglia di spumante ben freddo. Guarnire con una pallina di gelato meglio se al gusto di limone. Sarà il brindisi più goloso e ricco. Con tanti auguri.

«Polenta ideale» del cuoco Garbagnoli: preparare una polenta abbastanza solida, affettare formaggi diversi (come fontina, grana, ..., gorgonzola, formaggini) tenendoli separati. Ungere uno stampo e alternare strati di polenta con uno strato di uno dei vari tipi di formaggio. Coprire con polenta cosparsa con fiocchetti di margarina o grana grattugiato. Cuocere in forno a 180 gradi per 15 minuti.

Simonetta

Rivoli vietato al Tir

Con un'ordinanza resa immediatamente esecutiva, il sindaco di Rivoli, Silvano Siviero, ha proibito, da oggi, a tutti gli automezzi con un peso complessivo a pieno carico superiore a 60 quintali, di transitare in corso Susa (dall'imbocco della tangenziale Nord a piazza Martiri della Libertà e via Alpignano (dal confine del Comune a corso Susa).

Dal divieto sono esclusi: i mezzi pubblici adibiti al transito di persone in servizi di linea con fermate nel tratto urbano; i veicoli delle aziende con sede interessata dall'ordinanza e quelli che devono accedervi per esigenze produttive e commerciali in possesso di un apposito permesso che sarà rilasciato dai vigili urbani.

Per attraversare il territorio del Comune gli automezzi interessati dall'ordinanza debbono fare uso della tangenziale dallo svincolo di Bruere (a monte di Rivoli) o da corso Francia (a valle della città).

«Il provvedimento si è reso necessario — ha detto Siviero — per impedire che corso Susa, la cui costruzione risale al 1800, rimanga irrimediabilmente danneggiato dal passaggio degli autocarri pesanti che, specie dopo l'apertura del Frejus, ha raggiunto punte altissime causando gravi rallentamenti, ingorghi e incidenti.

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 235

CALABRESI
«L'assassinio del commissario avvenne dopo i primi successi contro le Br»
di Marzio Fabbri

Gli ostaggi all'asta

Si avvia a conclusione, dopo un anno, un ricatto politico che si è ritorto contro l'Iran

Un discorso a sorpresa crea malumori tra gli alleati

Craxi è freddo con Forlani l'aborto divide il governo

Oggi con «LA STAMPA» tutti i sabati

A tutti i lettori che sottoscrivono un abbonamento annuale, Ventana offre una carta di credito del valore di L.80.000 da utilizzare in tutte le agenzie di viaggio per risparmiare su viaggi, vacanze, settimane bianche.

Ventana
CARTA DI CREDITO N. 0-27543
Sig. MARCO ROSSI
VIA CAVERNOLO 44
10128 TORINO

Abbonamenti 1981	
annuale 7 numeri settimanali (La Stampa + Stampa Sera del lunedì)	L. 100.000
annuale 6 numeri settimanali	L. 88.000
annuale 5 numeri settimanali	L. 84.000
Supplemento per recapito a domicilio in Torino L. 20.000	

CGSS

LA STAMPA

La vacanza, oltre il quotidiano

Sono decisi a far [illegible] [illegible] Regione

[illegible]: le [illegible] [illegible] [illegible] la [illegible]

PALERMO — Vita difficile nelle isole minori siciliane: collegamenti a singhiozzo per il maltempo in inverno e in estate per la folla. Mancanza di ospedali e di attrezzature civili. [illegible] di porti pescherecci e di approdi turistici.

Un lungo elenco [illegible] antiche richieste [illegible] stato presentato a Palermo al presidente della Regione siciliana dai sindaci delle quattordici isole minori siciliane convenuti a Paler[illegible] le sette Eolie, Ustica, Favignana, Levanzo, Marettimo, Pantelleria, Lampedusa, Linosa.

Differenziandosi dalla procedura seguita nelle [illegible] moltissime analoghe riunioni, stavolta i sindaci stanchi [illegible] attendere e sollecitati dai circa cinquantamila abitanti che amministrano, hanno de[illegible] di fare la voce [illegible] e hanno fatto [illegible] al presidente Mario D'Acquisto (dc) che non esiteranno a scendere in campo contro la Regione. Hanno anche minacciato l'on. D'Acquisto di costituirsi parte civile contro la Regione, citandola in giudizio per le infinite inadempienze dell'amministrazione [illegible] confronti dei residenti nelle isole minori.

In poche parole i sindaci hanno ventilato [illegible] possibilità [illegible] far causa [illegible] Regione per chiedere [illegible] risarcimento dei danni morali e materiali subiti per la disattenzione [illegible]nale verso le isole minori ed i loro abitanti.

Lo strale lanciato alla vigilia della riunione, comunque, ha colpito il bersaglio dal [illegible]mento che per questa volta l'elenco [illegible] richieste illustrato dai sindaci è stato preso in esame molto più seriamente che nel passato. E gli amministratori regionali, [illegible] mettendo colpe ed incuria, hanno riconosciuto che occorre fare molto più che nel passato. Hanno però aggiunto che rispetto [illegible] decenni [illegible] vuoto assoluto [illegible] [illegible] po' di tempo alle isole minori Regione e Stato (anche attraverso la Cassa del Mezzogiorno) ri[illegible] un'attenzione crescente.

«Occorre urgentemente [illegible] piano organico», hanno ripetuto i sindaci. E hanno quindi chiesto collegamenti con aliscafi e navi traghetto più funzionali [illegible] in estate sia in inverno; scuole per tutti (specie nelle isole più piccole e lontane) se non si vuole che l'istruzione obbligatoria sia aleatoria perché i ragazzi debbono saltare interi periodi dell'an[illegible] scolastico, a [illegible] dell'interruzione dei collegamenti; ospedali, farmacie, e poi acqua, luce, telefoni.

I disagi sono più consistenti in estate, quando per l'afflusso dei turisti italiani e stranieri triplica [illegible] addirittura persino quadruplica il n[illegible]ro dei residenti. E' allora che i fragili, insufficienti servizi pubblici «scoppiano» e la vita diventa problematica per tutti, inclusi i turisti che pagano e vogliono trascorrere vacanze serene. «Siamo terremotati anche noi», ha detto il sindaco di Ustica Filippo Vassallo, «sono cento e più anni che siamo abbandonati da tutti». A parte ogni esagerazione è certo che gli abitanti delle isole minori siciliane — non diversamente da quelli delle altre — hanno spesso una sola via d'uscita: quella di andar via per stabilirsi altrove.

Antonio Ravidà

Gli italiani mangiano più carne

ROMA — Gli italiani consumano oggi 66 chili di [illegible] l'anno, ciascuno, tre volte quanto ne mangiavano nel 1960: i [illegible] di carne bovina sono cresciuti di due volte, quelli di carne suina (che hanno quasi raggiunto i consumi di carne bovina) [illegible] quattro volte e quelli di carne di pollo di cinque volte. Questi dati — emersi oggi nel corso di una conferenza stampa dell'Associazione produttori di alimentari zootecnici — testimoniano come, dal punto di vista alimentare, l'Italia sia passata in vent'anni da una situazione di Paese sottosviluppato [illegible] una situazione di consumi superiori alle neces[illegible] individuali.

Questo aumento dei consumi — è stato rilevato — è avvenuto più rapidamente di quanto non sia cresciuto il livello di autoapprovigionamento di carne dell'Italia. L'Italia è oggi infatti autosufficiente soltanto nel settore delle carni avicole mentre, per le carni suine, si produce [illegible] Penisola soltanto [illegible] [illegible] per cento della carne consumata ([illegible] il 90 per cento del 1960) e, per le carni bovine, soltanto il 60 per cento. Nonostante ciò, la produzione in[illegible] di carne [illegible] notevolmente cresciuta, grazie al miglioramento delle tecniche [illegible] allevamento.

Una lampada da 300 milioni

LONDRA — Una coppia di anziani coniugi inglesi per anni ha tenuto sul comodino della camera da letto una bottiglia trasformata in portalampada senza sapere di avere a portata di mano un tesoro.

Quella bottiglia era [illegible] [illegible] cinese risalente al 14° secolo ed è stata venduta all'asta in 90 secondi da *Sotheby's* per un prezzo record di 290 mila sterline, oltre 300 milioni di lire.

Sotto gli occhi di papà

Mariella Doretti e Barbara Boncompagni, la giovane [illegible] promettente figlia del noto disc-jockey, partecipano alla trasmissione «Drin»: il regista è proprio papà Gianni Boncompagni

Sciopero al [illegible] [illegible] Cefalù

CEFALU' — [illegible] [illegible] e la biblioteca della fondazione Mandralisca a Cefalù sono chiusi a tempo indeterminato per [illegible] sciopero [illegible] dipendenti. I quattro custodi e il conservatore hanno [illegible] di astenersi dal lavoro [illegible] sollecitare la Regione ad assegna[illegible] i fondi che [illegible] per garantire almeno l'attività minima della fondazione.

Il museo e la biblioteca [illegible] Cefalù raccolgono opere d'arte e volumi di notevole valore. [illegible] «pezzo pregiato», che è [illegible] «ritratto d'ignoto» [illegible] Antonello da Messina, [illegible] tuttora a Roma nell'istituto centrale di restauro a causa di alcune perdite di colore che si è riusciti a fermare.

«Con oltre diciottomila paganti nel 1980 — dice Enzo Cesare, presidente della fondazione — crediamo di rappresentare una realtà culturale [illegible] trascurabile. Siamo riu[illegible] a salvare la grande [illegible]stra delle conchiglie, con duemila esemplari terrestri e marini, solo perché si svolge in locali attigui. La [illegible] aperta sabato si concluderà il giorno 27».

Udine: [illegible] interessantissima mostra che farà il giro del mondo

[illegible] [illegible] dell'età del ferro [illegible] messaggio d'arte e di civiltà

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

UDINE — Lungo i pendii [illegible] montagne del Friuli a volte si vedono correre ruote grandi, in legno di faggio, infuocate; chi le ha gettate ha pronunciato due nomi — un uomo e [illegible] donna: un lancio alto e lontano, e la loro storia andrà bene. Nella pianura [illegible] notti dell'Epifania, e di San Giovanni, bruciano falò enormi (cataste di legname, stoppie, gomme, copertoni). Tradizionale (in [illegible] avi celti), il culto del fuoco ha ispirato alcune delle più affascinanti litografie della mostra «Civiltà friulana di ieri e di oggi», organizzata dalla Regione e dalla società filologica friulana. Destinatari, il milione e [illegible] di conterranei emigrati nel mondo. Oltre 200.000 visitatori nei sei mesi di permanenza a Villa Manin, di Passariano; 250 pezzi fra immagini e oggetti coprono [illegible] superficie di 480 metri quadrati, [illegible]talogo in cinque lingue. La rassegna andrà ora a Firenze (patrocinata dall'Unesco) poi a Roma e Salisburgo, da dove, la primavera prossima, proseguirà per altri «fogolar» europei e oltreatlantico.

Nella zona le prime testimonianze di insediamenti stabili risalgono all'età del bronzo. Gigantografie mostrano, dall'alto, i «castellieri»: appezzamenti di terreno circondati da terrapieni, [illegible] ospitavano i centri abitati. Nulla è rimasto [illegible] case. Ogni tanto, [illegible] terra restituisce asce di pietra e punte di freccia in selce. [illegible] periodo romano, accanto [illegible] Aquileia e Zuilo, ci sono testimonianze paleocristiane: splendide immagini policrome [illegible] 180x180 ricordano il tappeto musivo (800 metri quadrati) della Basilica di Aquileia; [illegible] vedono animali simbolici, scene dell'Antico Testamento, motivi floreali e ornamentali.

Riprodotto in gigantografia il tempietto longobardo e, in calco, l'altare di Ratchis; sono le testimonianze più interessanti dell'Alto Medio Evo. Per l'altare — in pietra, il maggiore esempio di scultura barbarica nel nostro Paese e nel mondo — la Sovrintendenza [illegible] ha permesso il calco [illegible] «Cristo in maestà», facciata dove rimangono tracce minime di colore. Nello stesso settore, alcune pagine del Codice Salterio di Egberto «considerato», spiega il professor Giuseppe Bergamini, direttore della mostra e docente di [illegible]ria della miniatura all'Università di Udine, «il principale, nel mondo, per la conoscenza dell'arte durante il periodo degli imperatori Ottoni; volendo azzardare un prezzo, varrebbe almeno sette-ottocento miliardi».

Da note che appaiono su altri codici, si sono ricostruiti frammenti della musica di allora. Inserite in musicassette, insieme alle «villotte» e [illegible] altri canti tipici, accompagnano la visita alla mostra.

[illegible] 1077, Enrico IV concede l'investitura feudale al patriarca [illegible] Aquileia: «unico in Europa», prosegue il professor Manlio Michelutti, segretario della mostra e insegnante di lettere. «Il Friuli diventa stato patriarcale, per 400 anni. Una tradizione di allora è ancora viva: nel duomo [illegible] Civi[illegible], all'inizio e alla fine della [illegible] dell'Epifania, il diacono saluta i fedeli brandendo, con la destra, una spada appartenuta al patriarca Marquardo». [illegible] questa, [illegible] [illegible] altre tradizioni, la mostra presenta diapositive a colori; altre riproducono un sigillo di Moruzzo (Udine) e una pietra delle valli del Natisone. Ricordano le assemblee di allora, quando i capifamiglia usavano sedersi sotto un albero per discutere problemi delle [illegible]munità. Un'altra immagine richiama la sagra degli uccelli che, nata a Sacile (Pordenone) nell'agosto del 1274, [illegible] ripete ogni anno: gare di canto fra uccelli, premi per i più bravi e i più belli.

Gli splendori del periodo veneto-austriaco sono documentati [illegible] palazzi del Palladio, dalle chiese del Massari, dalle sculture lignee, dai quadri del Tiepolo, dalle immagini [illegible] Palmanova, fatta come una stella a nove punte, dalle architetture spontanee della laguna, [illegible] Grado, della Carnia.

Ultimo settore, il Friuli contemporaneo: dati statistici e grafici riferiscono l'andamento delle industrie tradizionali (sedie, orologi, elettrodomestici) e del turismo.

Di diversi periodi la [illegible]gna offre anche testimonianze di poeti locali, stoffe antiche, mobili alari, costumi tradizionali, [illegible] [illegible] legno. A conclusione, alcuni versi di Pasolini (di madre [illegible], cominciò a scrivere nel suo dialetto) e alcune immagini del terremoto del 1976.

Ornella Rota

[illegible] [illegible] autogonfiabile [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] — Il soldato indossa [illegible] normale divisa. Ha le giberne piene di cartucce, impugna [illegible] fucile. Niente di speciale, dunque, ma a guardar meglio si nota che al [illegible] porta [illegible] sciarpa fissata alla [illegible] da una cintura. Lo gettano nell'acqua (siamo ai bordi della grande piscina delle antiche terme di Petriolo, nel Senese): un breve sibilo e [illegible] sciarpa si gonfia formandogli attorno al collo un salvagente, capace — dicono i tecnici — [illegible] consentire ad un uomo [illegible] resistere in acqua per diverse ore.

Ad [illegible] [illegible] uomo, che si butta in acqua, lanciano un involucro grande come una scatola da scarpe. Quello tira una cordicella e il pacco s'apre e si gonfia, fino a formare un canottino. L'uomo vi [illegible] sopra, [illegible] sdraia e, con una cerniera a tenuta stagna, [illegible] chiude dentro sino al volto, restando come in [illegible] culla. Dicono che la zattera è inaffondabile, che se si capovolge, magari sotto la spinta delle onde, torna nella prima posizione e che può consentire ad [illegible] naufrago di sopravvivere per molte ore anche in ac[illegible] gelide.

L'esibizione avviene alla presenza [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] esperti delle Forze armate, [illegible] servizi di sicurezza a mare, dei vigili del fuoco e di altri corpi specializzati.

Tecnologia un centro in Liguria

GENOVA — E' stato costituito a Genova il «Centro ligure per la diffusione della tecnologia». All'iniziativa partecipano la Regione Liguria, l'Unioncamere Ligure, la Federindustria Liguria, l'Associazione Piccola Industria, la Commissione regionale artigianato e le associazioni artigiane.

Il centro, che prevede tra i suoi organi anche un consi[illegible] tecnico-scientifico, ha per [illegible] fondamentale quello di favorire la diffusione del progresso tecnologico tra le piccole e medie imprese industriali e artigiane promuovendo la massima interazione tra il mondo della scienza e [illegible] tecnica e quello imprenditoriale. Si tratta di un [illegible] [illegible] reale- particolarmente importante specie nell'attuale congiuntura per consentire alle piccole e medie imprese liguri la necessaria competitività [illegible] mercati interno [illegible] estero.

Gli apicoltori dell'Emilia-Romagna chiedono garanzie

Le api italiane sono più brave

Ogni anno importiamo 110.000 quintali di miele con una spesa che si aggira sui 15 miliardi - Spesso però si tratta di un misterioso ingrediente ottenuto con derivati del mais

BOLOGNA — Avremo [illegible] miele [illegible] Gli apicoltori dell'Emilia Romagna, la cui federazione ha celebrato con un convegno a Bologna i dieci anni [illegible] fondazione e la cui produzione oscilla sui 10 mila quintali annui (a 80 mila arriva quella nazionale) dicono che è indispensabile distinguere il miele nazionale da quello di importazione.

Di miele [illegible] importiamo annualmente oltre 110 mila quintali [illegible] un valore [illegible] oltre 15 miliardi, ma questo ulteriore aggravio [illegible] bilancia dei pagamenti, non è il [illegible] guaio. [illegible] gli apicoltori emiliani che non sempre [illegible] tratta di miele buono, anzi a volte è solo una cosa che gli assomiglia. Nel '78, [illegible] esempio, [illegible]o arrivati in Italia, e venduti per miele al consumo, 10 mila quintali di una miscela ottenuta con derivati di mais, aromi sintetici e polline dalla cui lavorazione le api erano state rigorosamente escluse. Proprio per questo gli apicoltori emiliani, d'accordo del resto con quelli di tutta Italia, vorrebbero istituire dei controlli all'importazione [illegible] tipo sanitario e di tipo tossicologico e pretendono anche che sia bandita la pastorizzazione [illegible] miele con la quale, sostengono, si uccide [illegible] prodotto abbattendo paurosamente [illegible] sue proprietà nutrizionali e terapeutiche.

Il prof. Mario Finzi dell'università di Bologna anche in questo convegno ha ricordato infatti che i prodotti dell'alveare, oltre che alimento ricco di zuccheri, protidi, [illegible]noacidi, enzimi, vitamine, sali minerali, hanno un'azione antibiotico-simile, regolano l'attività neurovegetativa, agiscono contro l'anemia, l'arteriosclerosi, l'asma e su certe forme tumorali.

Gli apicoltori vogliono anche tagliare un altro traguardo: quello della regolamentazione, regione per regione, dell'uso degli insetticidi in agricoltura. E' un discorso che qui hanno recepito anche gli agricoltori e i frutticoltori in particolare, perché se è vero che gli allevatori [illegible] api difendono i loro «operai», gli agricoltori [illegible] che questi lavorano anche per loro impollinando, mentre, fanno la propria raccolta, frutti, piante da foraggio, colture orticole e floricole. Sono anzi, le api, le principali protagoniste di questa indispensabile funzione; in molte zone, le uniche. La collaborazione si è instaurata da tempo e gli emiliani, dicono, sono stati i primi a capirne l'importanza. La Regione [illegible] Romagna ha istituito addirittura, dal 1976, un programma di impollinazione a domicilio con alveari che vengono portati in determinate zone al momento opportuno (quello [illegible] fioritura). Col contributo finanziario dell'assessorato regionale all'Agricoltura l'anno scorso sono stati erogati 60 milioni per il trasporto [illegible] [illegible] mila alveari. In una zona di frutticoltura tipica, come quella di Vignola di Modena per [illegible] ciliegio ad esempio, gli alveari vengono portati nella maggior parte delle aziende.

[illegible] un capitolo, questo, [illegible] un discorso più ampio, quello dell'ambiente in cui gli apicoltori sono ben consci perché [illegible] vedono di anno in anno, [illegible] [illegible] tutto, diminuire le risorse nettarifere, tanto che hanno dovuto costruirsi una mappa regionale per orientare [illegible] associati alla federazione. L'uso indiscriminato che si [illegible] fatto, specie negli anni passati, di sostanze chimiche, contro organismi animali e vegetali che ci insidiano la produzione (un buon 35 per cento secondo il prof. Giorgio Celli dell'università di Bologna) hanno rivelato una preoccupante «persistenza ambientale» minacciando gli equilibri ecologici e mostrando la loro tossicità prolungata per l'uomo e gli animali domestici.

Giuseppe Nobili

Franco Mannino grande successo a Leningrado

LENINGRADO — Franco Mannino ha tenuto concerti quali non si erano mai avuti nella sessantennale storia della Filarmonica di Leningrado. In un solo programma si è presentato nelle vesti di compositore, direttore e pianista. Il pubblico — scrive la Tass — ha tributato un enorme successo [illegible] maestro, che compie la sua seconda tournée in Unione Sovietica.

Franco Mannino ha eseguito in prima per l'Unione Sovietica [illegible] [illegible] nuovo poema sinfonico *Nirvana*, calorosamente accolto dagli ascoltatori, [illegible] [illegible] essi ricordano le musiche composte dal maestro per i film di Visconti. Lo [illegible] anno [illegible] stato presentato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Leningrado [illegible] [illegible] per violoncello di Mannino, interpretato [illegible] solista [illegible] Khomitser e diretto da Maxim Shostakovich.

«Mi è molto vicina la musica di Mannino, nella sua melodica si indovinano fonti profonde che provengono dai classici italiani, da Verdi e da Puccini» — ha dichiarato Andrej Petrov, direttore dell'organizzazione.

L'opera ■ Donizetti alla Fenice con Katia Ricciarelli

La furibonda Maria de Rudenz che ■ tre volte sulla ■

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — Con l'inaugurazione della presente stagione lirica, Venezia ha fatto ammenda d'un brutto sgarbo recato al ■ Donizetti nel 1838 quando, ordinatagli un'opera per ■ riapertura ■ Fenice dopo il restauro seguito all'incendio del 1836, gliela trattò così male che l'opera rimase ■ cartellone per due sere sole, e poi sparve ■ repertorio. Donizetti ne estrasse ■ pezzo più bello, o per lo meno più vistoso, il gran finalone concertato del prim'atto, e lo trasferì ■ ■ nel Poliuto, e di ■ria de Rudenz (proprio «de»: risulta dal fac-simile del libretto dell'epoca) non si parlò più.

La ragione principale sta nell'atrocità del libretto, sebbene fosse verseggiato dal Cammarano con dignità; ma è tratto da *La nonne sanglante* di Anicet Bourgeois e Maillant, che a ■ volta derivava dal famigerato *Monaco*, capolavoro di quel Matthew Lewis che inventò il genere del *tale of terror*, il racconto dell'orrore. Cammarano era ■ primo a deplorare «*le spaventate e fosche situazioni*» di un dramma derivante da quel «*genere truento e boreale*», e Donizetti sbuffava nel comporlo: «*L'opera ■ Venezia progredisce, ma non mi piace un...*».

Basti dire che ■ protagonista muore tre volte. La prima nell'antefatto. Abbandonata nelle catacombe dal ■ amante Corrado, che sospetta d'esserne tradito, ma poi si pente e manda un custode a salvarla. Il tutto narrato e cantato da Corrado al suo minor fratello Enrico che, vedi caso, è innamorato ■ segreto proprio ■ quella Matilde di Wolf che ■ Corrado di Rudenz s'accinge a sposare. ■ ■ Maria de Rudenz, ■ di vendetta e d'■ deluso («*Infelice mi ■ lasti? Io lo son, ma vendicata. E l'inferno è tutto in ■*»). Nel second'atto ■ diabolica donna perseguita a tal punto il povero Corrado, rivelandogli tra l'altro che non è figlio di suo padre, ma d'un delinquente morto impiccato, ch'egli, esasperato, la trafigge ■ pugnale e la lascia per morta alla fine dell'atto.

Ma l'indomita donna se la cava ancora una volta, nell'intervallo, e nel terz'atto, dopo che Corrado, provocato in duello dal ■ non più fratello ma sempre rivale Enrico, lo uccide a malincuore (dietro ■ scena), arriva a mandare a monte la festa ■ ■ nel modo più spiccio, ammazzando la sposa ■ letto nuziale. Poi, «*dilaniando le bende della sua piaga*», si dà la morte, e questa è la volta buona. Alla terza si pela l'oca.

Uno zibaldone del genere Donizetti l'ha musicato ■ altissima professionalità, ma senza colpi di genio. Molti recitativi, a volte assai drammatici, qualche buona ■ un grande concertato a chiusa del primo atto, un duettone drammatico, mosso e alterno che occupa quasi ■ ■ second'atto. Forse questa è l'unica ■ di Donizetti dove l'ultimo ■ sia inferiore ■ precedenti; per forza, perché l'acme drammatico viene prima ■ e l'ultimo atto è quasi un codicillo.

Ci ■ ■ di belle melodie, ora elegiache ed amorose, ora baldanzose, sentite le mille e mille volte, ■ nelle opere di Donizetti stesso, sia in quelle di Bellini (specialmente dei *Puritani*), ch'era morto da poco e non poteva più protestare. Il tutto cucinato con mano maestra, ed è ben noto che anche con ■ avanzi di precedenti banchetti un buon cuoco può sempre allestire un pranzo più che soddisfacente.

Katia Ricciarelli, trionfatrice a Venezia

L'opera presenta una singolare anomalia nella distribuzione dei caratteri: L'eroe ■ il baritono, e il tenore è un po' ■ marginale (Donizetti era irritato ■ Rubini che non aveva voluto essere protagonista del *Torquato Tasso*). In questo personaggio doloroso e tormentato dà ottima prova Leo Nucci, un baritono in rapida ascesa, ■ ché qui ■ ritaglia proprio un bel ■, non solo per la freschezza e pienezza dei ■ vocali, ma per l'intelligenza, musicale e scenica, con cui riesce a cantare anche le imprecazioni più strampalate e le più insulse tiritere melodiche. Con ottima caratterizzazione ■ gli fa contrasto il giovanissimo tenore Alberto Cupido, un po' acerbetto, certo, ■ simpatico, con la sua faccia da studente liceale, e pulito, preciso anche lui nell'emissione e nella pronuncia, come il Nucci.

Però, trionfatrice della serata è la Ricciarelli. Di questa parte di ■ furibonda, lei, di solito, dolce come uno zuccherino, si fa un piedistallo tragico d'alto stile, creando l'interpretazione in presa diretta. Bellissima ■ lunghi capelli sciolti sul vestito ■ del prim'atto (e bianco degli altri), fiammeggiante nello sguardo, imperiosa e terribile nei gesti, ma soprattutto impeccabile nella voce, sia che si tratti di recitativi drammatici, sia che si tratti ■ dolenti preghiere d'innamorata, veramente supera se stessa e dà la sua miglior prova d'interpretazione, almeno a mia conoscenza.

Come mai? Mettiamo pure che c'entri un poco lo zampino abilissimo del regista De Bosio, ma una spiegazione io credo d'avercela. E' che per quest'opera sconosciuta non si dispone di modelli: ■ ci sono ombre illustri e scocciatrici di Grandi-Interpreti-del-Passato, non c'è la preoccupazione ■ fare come la Tale o come la Talaltra. Perciò, sia permesso ■ affettuoso consiglio: cara Katia, ■ le avverrà di studiare altre opere da mettere ■ repertorio, ne butti via tutti i dischi, e si cimenti da sola con le note e ■ situazioni ■ spartito.

Lodevole Silvia Baleani nella parte un po' sacrificata della povera Matilde. Giorgio Surjan e Silvio Eupani nei due personaggi laterali. Buono il coro istruito ■ Aldo Danieli. Regia inappuntabile ■ Gianfranco De Bosio: tutti recitano e non cantano in posa, ipnotizzati ■alla bacchetta di Eliahu Inbal, che ha diretto ■ tatto e misura. Scene elegantissime (specialmente il siparietto) di ■ Scandella, ma un po' seleniticһe ed allusive per i luoghi comuni ottocenteschi della musica. Successo vivissimo e applausi per tutti.

Massimo Mila

All'Auditorium

Per Janigro Brahms e Beethoven

TORINO — Il caso di Antonio Janigro, che alterna con pari successo la pratica e la didattica del violoncello con la direzione d'orchestra, non è tanto frequente ■ gli strumentisti che, in numero sempre maggiore, tendono occasionalmente a trasmigrare sul podio per esercitarvi il magnetismo della bacchetta.

Il fatto ■ che Janigro, anche in questo settore, ha ormai una lunga esperienza che gli permette di passare agevolmente ■ repertorio cameristico, ■ cui egli aveva gettato ■ basi della sua attività direttoriale con i Solisti di Zagabria, a quello sinfonico.

Con autorità indiscutibile e una bella fusione in trasparenza dei piani orchestrali Janigro ha infatti condotto all'Auditorium l'esecuzione del *Doppio concerto per* ■ e violoncello di Johannes Brahms, del quale il violinista Riccardo Brengola e ■ violoncellista Rocco Filippini hanno colto efficacemente l'intima ■, il senso di solitudine, la bruma diffusa, da paesaggio nordico, che avvolge soprattutto la crepuscolare meditazione del secondo tempo.

Seguiva la *Seconda Sinfonia* ■ Beethoven in cui Janigro ha condotto l'orchestra ■ la stessa perizia che si era notata in Brahms rivelando, forse, una confidenza ancora maggiore verso ■ nitore dello stile classico che non in rapporto alla tortuosa complessità del pensiero brahmsiano.

p. gal.

«Les Contes d'Hoffmann» ■ Firenze: de Almeida dirige, Ronconi regista

Le voci fanno trionfare Offenbach

Una scena di «Les Contes d'Hoffmann» al Comunale di Firenze con la regia di Ronconi

FIRENZE — Feste a ■ finire per Les Contes d'Hoffmann di Jacques Offenbach, che hanno trionfalmente inaugurato la stagione lirica al Teatro Comunale: sotto l'albero di Natale non c'era Riccardo Muti (indisposto, e pertanto a riposo), ma una straordinaria compagnia di canto, e in particolare quattro ■ eccelse, tre donne e un tenore ■ i cui nomi, ancora mezzo conosciuti ai più, vanno subito ■ additati alla pubblica ammirazione.

A cominciare dal protagonista, ■ Shicoff: che crea un Hoffmann perfetto per l'intelligenza musicale, il timbro agile come un tenore di grazia ma di costante tensione drammatica, e finalmente per l'aspetto fisico, di pallida, tremula giovinezza, ■ tutto ■ forme al mito romantico. Con ■ signore si sale ancora ■ qualche gradino: Arleen Augér è una splendida Olympia, un miracolo di precisione e ■ umorismo, Catherine Malfitano ■ invece ■ patetismo di Antonia con l'esuberanza di un grande temperamento e in quanto a Brigitte Fassbaender (Giulietta), che fosse brava se ne erano accorti tutti quando quest'estate ha cantato a Verona nel Requiem verdiano diretto da Muti; ■ qui unisce il fascino della presen■ scenica e l'assoluta comprensibilità della dizione (ed è l'unica che canta anche i suoni nasali della lingua francese).

Se a questo inattero poker ■ ■ unisce che ■ doppia parte ■ Nicklausse e della ■ è sostenuta da una Elena Zilio in grande vena, con l'impegno capillare che sem■ si ammira in questa cantante, e che l'essere maligno e iettatorio che prende via via il nome di Lindorf, Coppélius, Miracle e Dappertutto è quel■ colpo astuto ■ Sesto Bruscantini, si capirà ■ il valore di questo spettacolo, ■tamente da vedere, sia principalmente merito della compagnia di canto: non che il direttore Antonio de Almeida e il regista Luca Ronconi restino estranei all'impresa, ma diciamo che quasi sempre si tengono ■ indietro, lasciando a quei fuoriclasse di dare fondo ■ loro risorse (alla regia di Ronconi bisogna tuttavia imputare la latitanza nello spiegare ■ Prologo).

Non si può dire che il centenario della morte di Offenbach, il «piccolo ■ degli Champs-Elysées» come lo chiamò Wagner, ■ abbia riportato in primo piano il problema dei Racconti di Hoffmann, l'opera mai completata ■ dall'autore e poi adattata, manipolata e trasformata come poche altre della storia teatrale.

La scorsa estate ha inaugura■ il Festival di Salisburgo, poche sere avanti questa pri■ fiorentina è andata in scena al Covent Garden, mentre un'altra esecuzione è ancora allestita dall'opera di Zurigo: tale fervore è la diretta conseguenza della nuova edizione pubblicata nel 1977 da Fritz Oeser, e basata sulla scoperta (da parte dello stesso de Almeida che la dirige a Firenze) di ■ quantità di manoscritti, ■ parte autografi, che gli ultimi discendenti di Offenbach conservavano ignari e che si riferiscono ■ primitiva ■ concezione dell'opera, poi per varie circostanze mutilata dallo stesso autore.

Un fantomatico volume di commento critico, oggi non ancora apparso, dovrà spiegare molte co■ in merito all'autenticità di una versione addivenuta ormai a dimensioni wagneriane, ■ quattro ■ a ■ ma fin dalla presentazione salisburghese è stato possibile rilevare il vantaggio del ripristino dei «racconti» secondo l'ordine Olympia, Antonia, Giulietta, e il rilievo infinitamente maggiore che viene ad assumere la parte della Musa.

Sennonché a Salisburgo ■ fasto scenico prevaricava sul contenuto musicale; a Firenze il contrario, per cui tutto il livello dell'opera, la sua consistenza poetica può essere mes■ ■ nuova luce. Quello che non migliora per le dimensioni accresciute è l'ultimo atto, quello di Giulietta: gli affezionati dei Racconti di Hoffmann (come Lorenzo Arruga, che ha tenuto la conferenza di presentazione nel ridotto del Comunale) raccomandano ■ andarci a viso sereno, rilassati, consegnandosi al piacere della musica; ma anche i piaceri, come è noto, stancano; e se nessuno affronterà con cipiglio la sua porzione di Savarin, alla quinta fetta potrà avere lo sguardo annebbiato e boccheggiare.

Così in questo finale sopraggiunto a tarda notte: dove anche ■ regia e le scene di ■ Paul Chombas sono poco felici e ■ tutto ignare di quella Belle nuit, o nuit d'amour che la celebre barcarola proclama a chiare lettere.

Giorgio Pestelli

Canti natalizi con Pavarotti

ROMA — D■ alle 22,30 sulla rete uno tv andrà in onda lo special del tenore Luciano Pavarotti che dalla chiesa di Notre Dame di Montreal (Canada) interpreterà alcuni celebri canti sacri e motivi ispirati alla solennità natalizia. Sarà accompagnato dall'orchestra sinfonica diretta da Franz Paul Decker e da un doppio coro «Les disciples de Massenet» e «Les petits chanteurs du Mont-Royal».

In programma, tra l'altro l'«Ave ■ ■ Schubert, l'«Agnus Dei», il «Panis Angelicus», il «Venite adoremus» e il «Silent night».

Gli spettacoli nella capitale sovietica: festa continua per Babbo Gelo

A Mosca tutti i grandi del teatro ■ ■ anche Eduardo e un film catastrofico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Anche se ufficialmente nell'Unione Sovietica ■ Natale non esiste, la grande festa di Capodanno riesce a trasformare le due settimane a cavallo fra il 1980 e il 1981 in una sorta di festività continua. Vodka e caviale in quantità. Babbo Gelo che porta i doni ai bambini, cinema e teatri al gran completo ■ programmi di prim'ordine.

Una panoramica degli spettacoli moscoviti di questa stagione non può avviarsi che dal Bolshoi, il «tempio» dell'opera e del balletto. A parte la serata di ieri, dedicata a ■ solenne manifestazione per celebrare il ■ anniversario del piano Goelro (l'elettrificazione di tutta la Russia), ci sarà stasera un *Giulio Cesare* di Händel, domani un wagneriano *Oro del Reno*, e ■ giorno di Natale (ma il Bolshoi la presenta come inizio dell'*Inverno culturale russo*) la «prima» della *Ekaterina Izmailova*.

Il palazzo dei congressi del Cremlino, *dépendance* di lusso del Bolshoi, ha in programma stasera il *Lago* ■ *cigni* di Ciaikovskij; il balletto *Una leggenda d'amore* di Melikov il giorno ■ Natale: a Santo Stefano un concerto del gruppo ■ folkloristico Berioska, e poi ancora un *Lago* ■ *cigni*, un *Ikar* di Slonimskij, ■ 29 un concerto del Coro dell'Armata ■ e, dopo un'altra esibizione dei Berioska, l'ultimo dell'anno il balletto *Natalie* (o *La lattaia svizzera*) di Ghiro■ e *Sorafa* ■ Colobrana.

Il ■ drammatico Vakhtangov, sulla centrale via dell'Arbat, è partito il 21 con *La grande magia* di Eduardo De Filippo, e riprende il 27 col *Si*■ di Cechov e il ■ con la *Turandot* di Carlo Gozzi.

Il teatro Malij (vuol dire «piccolo») che ■ dietro il Bolshoi (che vuol dire «grande») programma per ■ 25 *La confessione* di Dangulov e ■ 31 *La corsa* di Bondarev, intervallati da cose minori.

Il Mossoviet, poco distante dal Teatro delle Satire, festeggia il Natale che non c'è con *I fratelli Karamazov* di Dostoevskij, mentre il Moskovskij Khudozhestvenij, teatro situato sul piccolo Koltso, vale a dire sull'anello interno ■ Mosca, ■ più nuovo dei teatri della capitale, passa il Natale con *Il gabbiano* di Cechov, continua ■ giorno di Santo Stefano, con *Le tre sorelle* dello stesso Cechov, e va avanti con *I villeggianti* di Gorkij.

Ce n'è per tutti i gusti, anche perché se a Mosca mancano frutta e verdura (e di questi giorni la carne non è facile da trovare), non mancano certo i teatri. Per ■ desidera spettacoli meno impegnativi, inoltre, ci sono per questi giorni di festa circo e cinema. Sotto il grande tendone, lo spettacolo di questa stagione è intitolato *Il Circo di Mosca ha cent'anni*. Ed ■ uno spettacolo di prima classe, con i famosi clown Jurij Nikulin e Michail Shuidin.

Tre film russi, per gli amanti del cinema, fanno da contrappeso a *West side story* che dopo tanti anni ha finalmente trovato la via di Mosca, con strepitoso successo. Il giallo *Ogareva 6* (così intitolato dalla via Ogarev, dove si trova il ministero degli Interni) è stato scritto da Julian Semjonov ed è uno dei pochi film di questo genere prodotti in Urss; *L'equipaggio* è il primo polpettone (tre ore) di genere «catastrofico» prodotto dai sovietici: ■ danneggiato in decollo, riparazioni in volo con i piloti sulle ali a 950 chilometri orari e ottomila metri di quota. ■ che ■ stacca in atterraggio. ■ comandante ha un infarto, la hostess se la fa col motorista: un classico nel suo genere.

Più interessante, un film con un titolo alla Wertmuller: *Il giorno* ■ *nostro matrimonio sarà necessario precisare...* E' il piccolo dramma di una giovane coppia, lei studentessa (Evghenija Simonova, stella nascente) e ■ operaio, costretti a vivere con la famiglia ■ lui. Dopo lo scandalo lei torna dal primo marito, ■ ch'egli studente. Tra baci e abbracci, affiora la polemica di classe. E non è cosa da poco.

f. gal.

Un milione d'incasso

L'Unione Musicale per i terremotati

TORINO — I due concerti dell'Unione Musicale a favore delle popolazioni colpite dal terremoto — svoltisi domenica al Conservatorio — hanno permesso l'incasso ■ un milione ■ lire, che è stato ■ a «Specchio ■ tempi». Tutti ■ esecutori del ■ li hanno suonato gratis.

[illegible] SUGLI [illegible] CINEMATOGRAFICI

Viaggio all'inferno [illegible] Kubrick

«Shining», [illegible] sull'orrore [illegible] Shelley [illegible] - «Il bisbetico domato», Celentano-Muti

«Shining» di Stanley Kubrick con Jack Nicholson, Shelley Duvall, Scatman Crothers, Danny Lloyd, Barry Nelson, Philip Stone, [illegible] Turkel, [illegible] Produzione americana a colori. Genere: horror e non horror. Giudizio: da vedere. Cinema Astor.

Una piccola macchina che s'arrampica lungo le valli; intorno le montagne, la solitudine e il silenzio. E poi un grande albergo che ha finito la stagione turistica e si svuota rapidamente, i clienti sono già partiti, il personale si affretta a fare le valigie. [illegible] aspettano solo i custodi del lungo letargo: la famiglia che [illegible] ad abitare l'albergo con centinaia di stanze, quella che s'arrampica con la macchina lungo le valli del Colorado presto coperte di neve.

Sono Jack Nicholson, un insegnante con ambizioni di scrittore, la moglie Shelley Duvall, sposata mansa che non ha deciso nulla, il bambino Danny Lloyd al quale il [illegible] compagno invisibile (l'altro bambino che abita nella sua bocca) ha detto di stare in guardia. Una famiglia già abbastanza bizzarra, messa insieme da chi sa chi, tenuta insieme da chi sa quali sentimenti. Del resto, non occorre essere bizzarri per accettare un isolamento di mesi in un albergo vuoto, dove la cucina è un antro senza confini e la sala da ballo si apre muta al termine di lunghi corridoi senza voci?

All'atto di affidargli l'incarico, il padrone ha fatto a Nicholson (sorridendo) una precisazione: una decina d'anni prima è successa all'Overlook Hotel, nell'albergo in questione, una penosa vicenda; forse impazzito per la solitudine, il custode del tempo aveva fatto a pezzi le figliolette e la moglie e s'era sparato. Certo, sono cose che fanno impressione, che lasciano sgradevoli ricordi, quasi dei segni, se uno è sensibile. Nicholson (anche lui) sorride: no, è perfetto, in quella solitudine starò benissimo, grazie del lavoro. Sappiamo che Nicholson è una persona bizzarra, ma quel sorriso non è qualche cosa di più di un sorriso? Chi glielo ha imprestato?

Eccoli soli nell'albergo, il padre alla macchina da scrivere, la madre in cucina, il bambino in giro col triciclo per lunghissimi corridoi. E' un sensitivo, lo sappiamo, uno che possiede lo «shining», la lucidità, la luccicanza, uno che può vedere ad un angolo [illegible] due bambine trucidate che [illegible] tengono per mano nei [illegible] vestitini puliti, uno che può intravedere dallo stipite di una porta sorgere e gonfiarsi [illegible] fiotto di [illegible] un torrente che tracima, [illegible] che intaisce i segreti della stanza proibita. Chiede [illegible] papà: «Non mi farai male, vero?» E Jack Nicholson risponde: «No, mai, non riuscirei mai a farti [illegible] male», mentre s'accentua quel sorriso imprestato e bestiale, troppo, anche per [illegible] scrittore bizzarro.

In tanti giorni [illegible] lavoro, sui fogli correttamente ammucchiati, ha scritto solo la frase [illegible] una cantilena continuamente ripetuta: «Solo lavoro e niente gioco fanno di Jack un ragazzo triste» *che è diventata nella traduzione italiana un'inesattezza più generica e più breve:* «Il mattino ha l'oro in bocca». *Da quel punto si capisce che Nicholson è diventato un pericolo, incontra nella sala da ballo improvvisamente e stancamente popolata i suoi veri amici, la sua [illegible] cietà degli Anni Venti, [illegible] imperturbabile dei grandi propositi, che torna, svanisce, riprende, saltando nella storia con diverse facce e negli indi[illegible] [illegible] la stessa suggestio[illegible] «Lei non paga le consumazioni [illegible] qui», gli dicono le variesime ombre degli Anni Venti. C'è [illegible] quel piccolo incarico da sbrigare, quell'accetta, quel sangue, quelle noiose incombenze.*

Shining non è un film dell'orrore, anche se s'appropria completamente il genere e [illegible] [illegible] affatto tranquilli gli spettatori (ma s'è visto purtroppo al cinema ben [illegible] peggio o ben di meglio). E' un film sull'orrore, che è [illegible] cosa diversa. Il regista Kubrick non è solo l'epico visionario [illegible] 2001, con l'uomo trasformato dal cosmo. Ha sempre cercato, da Orizzonti [illegible] gloria a Stranamore, all'Arancia meccanica [illegible] Lindon, quella parte di malvagità individuale che influisce sui gruppi e sulla storia, che s'irraggia [illegible] [illegible] passione e una ribellione, anche stupida. Adesso sembra che il suo interesse si [illegible] [illegible] colto completamente nell'individ[illegible] «malato» e malvagio, [illegible] fuori della storia, ma la [illegible] incomprensibile con la [illegible] (l'uso del labirinto nel film).

L'ha [illegible] anche lui: «Le storie orrorifiche fanno vedere gli archetipi dell'inconscio, le storie di fantasmi fanno leva su una brama di immorta-lità», [illegible] male che continua. Shining sarebbe tuttavia costretto al duro rischio di una contaminazione, emotivamente difficile, tra genere horror e genere filosofico, tra grand guignol e metafisica, se Kubrick [illegible] avesse ricondotto ogni ambizione metaforica a una propria ossessione, dove tutto si salda al filo dell'unità stilistica, a una specie di giostra dentro le immagini, dentro i riflessi vani delle immagini, dietro le musiche [illegible] Penderecki e le canzoncine degli Anni [illegible] che rivelerà allo spettatore una parte, una regola del giuoco.

Kubrick ha fatto interamente costruire in studio [illegible] enorme albergo, ha scelto gli arredi, riempito le dispense, moquettato i corridoi, popolato la sala da ballo, disegnato il labirinto, sospinto Nicholson ad una recitazione subito infernale (a per conto nostro eccessiva), tenuto nell'ateriormo la Duvall e gli altri pochi interpreti. Ha prodotto un sistema di ingegneria ossessiva che suona lode e insieme allarme, inquietudine per il suo indefettibile talento.

* *

Il bisbetico domato di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano e Ornella Muti, Edith Peters, Pippo Santonastaso, Nicola Del Buono, Milly Carlucci. Produzione italiana a colori. Genere: Commedia. Giudizio: Gradevole. Cinema Ideal.

Suggeriamo di intitolare quest'anno cinematografico italiano «l'anno di Castellano e Pipolo». Non è una definizione che l'Unesco approverebbe, ma dà un'idea dei tempi e della produzione italiana. Spinti dal successo di pubblico al loro lavoro irrefrenabile, i due sceneggiatori e registi hanno inventato, insieme con pochi altri, una commedia italiana di transizione, una commedia [illegible] riporto senza chiara nazionalità, ma debitrice di tutti i possibili e passati [illegible] cessi [illegible] pubblico, fiabe, fumetti e film.

[illegible] solito la formula ha funzionato per il richiamo degli attori o per misteriose connivenze degli spettatori, attratti da un prodotto non volgare (nel senso delle parolacce). Ma si sa com'è il gioco delle freccette: con la pazienza e l'abitudine, quasi senza accorgersene, si va vicini al proprio centro. E' probabile che questo Bisbetico sia uno dei prodotti relativamente più centrati della coppia sceneggiatrice e registica, non tanto per le inclinazioni ecologiche, quanto per l'apporto di Celentano.

L'attore e cantante ha così alta considerazione di sé che si trova bene nei ruoli strafottenti e nelle piccole divagazioni surreali. Nella fiaba del Bisbetico [illegible] disdegna di parlare [illegible] agli uccelli e agli altri animali, essendone perfettamente compreso.

[illegible] la parte di un agricoltore della campagna pavese, [illegible] sogina, duro lavoratore, ma ricchissimo, come un possidente del profondo Sud [illegible] ricano. Infatti ha [illegible] governante negra e [illegible] casa mica male. Una notte [illegible] pioggia Ornella Muti, che ha avuto un guasto alla macchina, bussa alla porta, chiedendo ospitalità. Il misogino recalcitra, ha capito al primo sguardo che con Ornella Muti l'avversione alle donne non può durare a lungo.

Segue [illegible] [illegible] di finte, sotterfugi, ripicche, scenate: Ornella sta cercando [illegible] conquistare il [illegible] uomo, lui nascon[illegible] l'amore sotto l'apparenza [illegible] secondo una formula, un poco rimaneggiata, che risale a Shakespeare. Non manca il traino [illegible] [illegible] di Ornella per le [illegible] del paese al rimorchio di un trattore, [illegible] [illegible] una partita di pallacanestro che potrebbe [illegible] [illegible] divertente balletto sportivo, [illegible] manca la riconciliazione al microfono davanti alla folla plaudente.

Gli autori [illegible] chiamano a protettore solo Shakespeare, ma anche la commedia americana e, come sappiamo, l'ecologia, la passione istruttiva per la campagna. Per una volta, bisogna essere ben disposti ai messaggi: pochi forse rinuncerebbero, in nome della città, ad una commedia in campagna con Ornella Muti tra lunghe notti e silenzi propizi.

Stefano Reggiani

Celentano e Ornella Muti nel «Bisbetico domato»

Nella versione «spregiudicata» del ballerino [illegible]

Complesso «Romeo e Giulietta» Nureyev danza allo sfinimento e la Fracci è [illegible] po' sacrificata

MILANO — «Romeo e Giulietta» di Prokofiev, capolavoro del balletto neo-romantico, è tornato alla Scala per la ter[illegible] volta. Dopo la famosa versione che John Cranko pensò nel 1958 proprio per il teatro milanese (e per la giovanissima [illegible] Fracci), l'abbiamo rivisto nel 1966 con il Royal Ballet (coreografia di MacMillan) con Margot Fonteyn e Rudolf Nureyev, lo stesso artista che lo riporta ora a Milano nella [illegible] personale versione.

Di quella memorabile [illegible] cuzione inglese ritroviamo anche il direttore d'orchestra John Lanchbery, che ha guidato con fine sensibilità l'orchestra scaligera nell'arduo e delicata partitura.

Questo lungo poema d'amore senza parole, che ricalca fedelmente la sceneggiatura shakespeariana, è diventato patrimonio comune ed amatissimo della danza, all'Est [illegible] all'Ovest. Dopo [illegible] creazione nel 1940 a Leningrado con la Ulanova, è dilagato in tutto il mondo nelle più diver[illegible] versioni, spesso in sintesi od estratti. Nureyev ha invece scelto la via dell'integrale assoluto, impiantando un lungo e complesso spettacolo che ha richiesto la massiccia partecipazione del corpo di ballo rinforzato da supplenti e da elementi della scuola di ballo della Scala diretta da Annamaria Prina.

Come ha già fatto per altre revisioni di classici, Nureyev sembra aver imboccato la strada della lettura in una certa ottica d'oggi, un po' spregiudicata e nevrotica, prosciugando gli umori romantici che invece erano presenti ad alta temperatura liri[illegible] nella versione di Cranko. Ne ha sofferto in particolar modo il personaggio di Giulietta, risospinto [illegible] po' ai margini e sacrificato soprattutto nell'intenso pas de deux del balcone nel primo atto.

[illegible] Fracci, che [illegible] Giulietta ha conquistato uno [illegible] suoi grandi ruoli, fatica qui a farsi luce, pur dovendo affrontare una parte danzata [illegible] [illegible] difficoltà tecniche inaudite, come quasi tutto il balletto del resto. Nureyev ha sottoposto ogni più piccolo ruolo ad una costruzione elaboratissima di passi, a volte sfiorando [illegible] manierismo, che non paga del resto agli effetti della resa spettacolare. Egli stesso non si risparmia, danzando fino allo sfinimento.

Le stesse parti mimiche solitamente presenti [illegible] qui tutte danzate, senza lasciare il vuoto di una nota. Molto affollate e tumultuose le scene di massa, i duelli, le risse, forse con qualche eccesso di insistita volgarità.

Ci riferiamo particolarmente a Mercuzio e alla nutrice, che erano Paolo Podini e Maddalena Campi; molto bravo il primo, ma anche forzatamente ambiguo nella [illegible] struzione del personaggio. Sclalbi Tebaldo e Benvoglio, disegnati da Tiziano Mietto e da Angelo Moretto, e poco evidente anche il Paride [illegible] Marco Pierin. Fascinosa [illegible] Rosalina di Anna Razzi, mentre due colonne della Scala Anni Sessanta-Settanta, Elettra Morini e Bruno Telloli [illegible] hanno impersonato [illegible] garbo la coppia dei genitori Capuleti. Un po' in ombra, non certo per sua colpa, il frate Lorenzo di Antonio Greco.

Interessante [illegible] messinscena di [illegible] Frigerio, l'autore delle scene del recente Falstaff scaligero. Ispirandosi all'arte rinascimentale, Frigerio ha allargato il concetto di Verona a spazi italiani più late, mettendo per esempio nel[illegible] piazza il monumento a Giovanni Acuto di Paolo Uccello [illegible] evocando la «città ideale» di Piero della Francesca [illegible] Urbino che [illegible] da sfondo alla meno suggestiva realtà di faide veronesi.

Luigi Rossi

Nureyev e Carla Fracci in «Romeo e Giulietta»

A Parigi per Natale

Joan Baez canta a Notre Dame

PARIGI — La popolare cantante americana Joan Baez, non ancora quarantenne, sembra si sia avvicinata [illegible] religione, come pure il suo compagno d'armi Bob Dylan. Stasera alle 19 sarà sul sagrato di [illegible] Dame con una corale di bambini, per interpretare in francese e in inglese canti natalizi come *Silent night*, e i suoi maggiori [illegible] *Cambodia*, *Don't cry for me Argentina*, *Plaisir d'amour*, *Le déserteur*, [illegible] e due canzoni di John Lennon, *Imagine* e *Let it be*.

Joan Baez si è offerta di partecipare gratuitamente al tradizionale concerto di Na[illegible] organizzato dall'arcivescovado e dal municipio di Parigi. Il pubblico accederà liberamente sulla piazza davanti alla cattedrale; i diritti di trasmissione radiotelevisiva andranno a tre organizzazioni [illegible] beneficenza, tra le quali l'Humanitas, fondata due anni or sono dalla stessa Baez per soccorrere i profughi.

La famosa esponente del movimento pacifista — tra gli Anni 60 e 70 si è battuta contro il [illegible] militare, la guerra nel Vietnam, la discriminazione e la violenza — ha dichiarato: *«In un mondo dilaniato, senza bellezza e senza bontà, questo concerto deve simboleggiare l'aspetto migliore del Natale. Lo dedico ai bambini del mondo intero, a quelli dell'Occidente come a tutti gli altri che soffrono per fame, epidemie, persecuzioni».*

LA CRONACA TELEVISIVA — *di Ugo Buzzolan*

[illegible] '80 per [illegible] e private

Ormai siamo vicini alla chi[illegible] del 1980 televisivo, e [illegible] può cercare di fare un bilancio sia per la tv di Stato sia per le private.

Il 1980 ha segnato per la Rai l'inizio di una strategia più organizzata contro l'offensiva delle private e a difesa di un monopolio che però, per certi aspetti, ormai non esiste più. Uno dei culmini della guerra è la faccenda del Mundialito che comunque dà la misura dell'intraprendenza e delle possibilità delle grandi emittenti private. Prima del Mundialito c'è stata la richiesta ufficiale per un telegiornale privato nazionale. I trusts [illegible] sbandierano [illegible] proposito, [illegible] stenuto dai miliardi, di mettersi sullo stesso piano della Rai e, in futuro, di scavalcarla.

La Rai, tardivamente, ha sentito la grossa minaccia. Forse ha sempre sperato nella legge di disciplina e riduzione delle private, una legge che pare nessuno abbia voglia di sollecitare. Ma cos'ha fatto [illegible] Rai, quest'anno, per difendersi e predisporre un contrattacco?

L'arma migliore dovrebbe essere la qualità dei programmi. Ma è difficile giudicare globalmente, a parte indiscutibili punte egregie nei vari settori, se i programmi del 1980 siano stati qualitativamente in salita rispetto al '79 o al '78. Registriamo sul piano della quantità che la Rai ha allungato gli orari del sabato e della domenica, ha piazzato un film di sabato mattina, e ha coperto totalmente i pomeriggi di tutti i giorni; ha rinforzato la fascia delle 19 e, sempre per la concorrenza e gli indici di ascolto, ha richiamato Bongiorno e ha rilanciato Portobello.

Un bilancio sicuro e positivo lo si può fare per il settore cinema: cicli rigorosi sulle tre reti, film presentati in edizioni impeccabili, proprio per distinguersi dallo sbracamento cinematografico [illegible] stragrande maggioranza delle private. Bene nel complesso la lirica, scarsa la prosa, male la rivista. Sono tre generi su cui la Rai dovrebbe puntare perché sono assenti dalle private. E' preoccupante il basso livello della rivista che, dopo gli sprazzi degli anni scorsi, pare ripiombata nel conformismo e nella banalità di una volta, quando imperava la censura.

[illegible] in pratica scomparsi gli sceneggiati confezionati nel chiuso degli studi. Ormai [illegible] [illegible] simili a film. Del resto l'esempio viene dall'America, con quello che è stato [illegible] dei fenomeni televisivi più importanti del 1980: il moltiplicarsi delle pellicole (vedi Radici, vedi Il bacio della violenza) che le industrie hollywoodiane producono in più puntate, con grandi mezzi e attori famosi, e poi distribuiscono attraverso le reti tv in tutto il mondo.

C'è stato un incremento indubbio dei servizi giornalistici (valutazione politica di ciascuno a parte), servizi [illegible] hanno funzionato in maniera eccellente nella tragica circostanza del terremoto. E c'è stata l'attività del Tg regionale [illegible] rete 3, con cui [illegible] aperto un capitolo nuovo nell'informazione periferica e capillare.

La rete 3 ha nel bilancio del 1980 un peso che non si può ignorare: la sua è stata una presenza avvertita poco, soprattutto per i ben noti motivi [illegible] limitata diffusione, ma [illegible] stata una presenza che è servita a fondo per il rodaggio della «regionalità»; adesso urge, senza perdere tempo, rinnovare, potenziare, ampliare nella direzione giusta, che è poi unica, quella regionale, una rete che, benché caleggiata e «povera», ha dimostrato tuttavia di essere funzionale e necessaria (se diversa dalle altre due).

Quanto alle private, a mio avviso sono decisamente più interessanti e più degne di considerazione sotto ogni punto di vista le vere televisioni locali alcune delle quali, bisogna riconoscerlo, si sono sforzate di svolgere un valido compito «di zona» con informazione minuta e spettacoli; manciose invece di fare concorrenza alla rete 1 e alla rete 2, copiandone i modelli, appaiono le grandi private, ma il confronto con la Rai per ora, nonostante incontestabili progressi e una ricchezza crescente di telefilm e cartoons, è ancora di svantaggio. Nota negativa per entrambe, locali e nazionali: è continuato per tutto il 1980 il deplorevole flusso di film straziati dalla pubblicità.

Messa di Natale in Mondovisione

ROMA — Ammontano a un miliardo i potenziali telespettatori che dalle loro case potranno assistere alla Messa che papa Giovanni Paolo II celebrerà la notte [illegible] nella basilica di San Pietro.

Il rito, con inizio alle 23,55, verrà trasmesso in «Mondovisione».

Concerto d'organo — Nella chiesa di Madonna [illegible] Campagna (via c. Massaia 98), venerdì alle 16 concerto d'organo degli allievi della sezione staccata di Cuneo del Conservatorio di Torino (insegnante m° Giuseppe Perotto). In programma: [illegible] Franck, Bach.

Mimo e danza moderna — Oggi alle 17,30, nella vetrina del negozio di via Barbaroux 11, Claudio Intrepido [illegible] cooperativa teatrale [illegible] di Grock» e Pierangela Principe terranno [illegible] spettacolo di «Mimo e danza m[illegible]».

Spettacoli [illegible] [illegible] (o due) attori

Poli, Cerini, Degli Esposti nel «salotto» Gobetti

[illegible] — La rassegna è [illegible] in corso, e il titolo d'apertura, Mistica, con Paolo Poli, rappresenta [illegible] illuminante biglietto da visita, accortamente esibito ieri dai dirigenti del Teatro Stabile per spiegare [illegible] nuova iniziativa: *Gobetti teatro Kabarett: incontri ravvicinati con l'attore*. Il Gobetti sta dunque precisando la sua dimensione di spettacolo, che è quella del rapporto [illegible] fra interpreti e pubblico, grazie alle misure quasi da salotto [illegible] locale. Nello stesso tempo, una rassegna garantisce quella continuità di programmazione che fino a quest'anno, nel teatro, non c'era.

Alcuni degli spettacoli pre[illegible] da *Teatro Kabarett* sono nei programmi di abbonamento dello Stabile: soltanto sono stati indirizzati [illegible] locale «giusto», e sono, appunto, pi[illegible] basate sull'attore e al massimo sulla coppia. Il filone [illegible] è soltanto quello dell'ironia, della [illegible] e del sarcasmo (ben rappresentato con Valeri e Cerini, dopo Poli), ma anche il [illegible] decisamente drammatico: una *Fedra* al femminile della Boggio, con la [illegible] *Rosmersholm* [illegible] Ibsen, con Degli Esposti-Schirinzi. Eclettismo, insomma, ma all'insegna dell'anomanshow, che di questi anni sta attraversando le sue fortune.

Questo il cartellone: dal 18 febbraio, Franca Valeri, in **Non c'è da ridere se una donna cade**, impianto scenico di Giulio Coltellacci.

Eros e Priapo di Carlo Emilio Gadda, presentato da Patrizia de Clara, riduzione e regia di Salveti. Dal 3 marzo.

Roberto Balocco in «Le nostre canson», antologia di canzoni piemontesi dal 1300 alla «piola», dal 10 marzo.

Delirio alla Fregoli con Eros Pagni, regia di Crivelli, scene di Luzzati: [illegible] previsto in abbonamento per [illegible] Stabile, dal 17 marzo.

Elar Elar... Alala con Adriana Martino, scene e costumi di Ghiglia, [illegible] 25 marzo.

Le cirque imaginaire con Jean-Baptiste Thierrée e Victoria Chaplin, sempre atteso e mai arrivato a Torino, dal 31 marzo.

[illegible] **reverenda madre del Business**, di Livia Cerini, dal 7 aprile.

Fedra, un mito, una donna, elaborazione [illegible] aggiunta di testi originali di Cecilia Po[illegible] dalla [illegible] [illegible] Maricla Boggio, interprete la stessa Polizzi. Dal 14 aprile.

Rosmersholm di Ibsen, con Piera Degli Esposti e Tino Schirinzi, regia [illegible] Massimo Castri, dal 22 aprile.

L'usuraio e la sposa [illegible] di Roberto Lerici da Dostoevskij.

m. ve.

Gli spettacoli per le feste [illegible] Milano

[illegible] Strindberg [illegible]

MILANO — E' una festa per il balletto, Natale di quest'anno, alla Scala. Questa sera, replica di *Romeo e Giulietta* di Prokofieff con Fracci e Nureyev; altre [illegible] il 28 dicembre (alle 14,30), il 30 (alle 20,30), il 31 (con inizio alle 19, protagonisti Anna Razzi e Maurizio Bellezza), il 2 e 3 gennaio, di nuovo con la Fracci e Nureyev.

Quattro le repliche di *Falstaff*: nel pomeriggio del 24 dicembre e del 4 gennaio, e [illegible] sere del 27 dicembre e del 7 gennaio. Il 5 gennaio, concerto de «I percussionisti del teatro alla Scala». Alla Piccola Scala, *Le rocine* questa sera, e il 6 e 7 gennaio, spettacolo [illegible] balletti con musiche di Varese, Castiglioni, Gentilucci, Xenakis.

Al Piccolo, riposo [illegible] 22 [illegible] 26, quindi ripresa [illegible] [illegible] *temporale* di Strindberg, regia [illegible] Strehler. Al Lirico [illegible] [illegible] pausa dal 23 al 25, repliche [illegible] *Accendiamo la lampada* [illegible] [illegible] musicale [illegible] Dorelli e Gloria Guida. Ospiti, sotto l'egida del Piccolo, al Palasport, i Balletti di Moisseiev, dal 26.

Al teatro dell'Arte, dal 23 al 28, per ragazzi, *Qui comincia l'avventura del signor Bonaventura* di Tofano; dal 30 al 1, la compagnia «La Loggetta» di Brescia, con *Così è se vi pare*. Tutti lavoreranno la [illegible] dell'ultimo dell'anno, anticipando alle [illegible] l'inizio dello spettacolo.

Per chi vuole cominciare il 1981 con Pirandello, c'è il Carcano: *Così è se vi pare*, che dopo un intervallo di dieci giorni, riprende la sera del 31 (protagonista Ottavia Piccolo).

Al Nazionale trionfa Lindsay Kemp, alternando i fan[illegible] racconti [illegible] *Duende* (da Garcia Lorca) a quelli di *Mr. Punch* (maschera inglese).

Nei teatri a Natale

[illegible] Pavone e Farassino

TORINO — Gli spettacoli della settimana di Natale incominciano stasera, con [illegible] «prime». All'Alfieri la compagnia di Rita Pavone e Teddy Reno presenta alle 20,45 il musical [illegible] amici», realizzato dal regista Freddy Merk (debutto nazionale). Accanto alla famosa coppia, due giovani attori [illegible] cabaret: Andrea [illegible] e Nino Formicola, [illegible] come Zuzzurro e Gaspare. Repliche giovedì e venerdì (due spettacoli); mercoledì; giovedì 1° gennaio (due spettacoli).

Al Teatro Italia, alle 21,15, «I maneggi per maritare una ragazza» dalla commedia di Bacigalupo e Govi, in piemontese, con Gipo Farassino protagonista, [illegible] di Massimo Scaglione. Altri interpreti: Vittoria Lottero, Clara Droetto, Mario [illegible]

Ricordi queste sere — Da stasera alle 21,15, nella Sala Valentino al Teatro Nuovo, la compagnia Teatro della Tradizione Popolare presenta lo spettacolo «Ricordi queste sere...», farse, canzoni e momenti del tempo che fu. Scene e costumi di Gian Mesturino; regia di Fulvio Bera, con F. Novara, F. Maiolio, A. Gelli, G. Serra, G. Gragua, R. Tuspini.

Grace Kelly protagonista del film «Mogambo», rete due, 21,30 - Totò sulla rete due ore 18,50

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17; 20; 23,15

12,30 **Scheda-scienza** (c): «Il treno del risparmio». Conduce Ruggero Orlando (replica)
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del Tg1 - **Che tempo fa** (c)
14 — **Tilt** (c). Discoteca. Spettacolo di M. Mancini con Stefania Rotolo e Gianfranco D'Angelo
15,15 **Disegni animati** (c)
15,35 **Specchio sul mondo** (c) - **Tg1 Informazioni**, con l'Ente nazionale sordomuti
15.55 **Le cinque stagioni** (c), di G. Amico, A. Bagnasco e E. Ungari. Regia di Gianni Amico, con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti, Ciella Melania, Elsa Merlini.
17,05 **3, 2, 1... Contatto!** (c) - **Accanto al presepio, sotto l'albero - Anna dai capelli rossi**
18 — **Ludwig van Beethoven** (c). Programma di Conrad Fischer (3)
18,30 **Primissima** (c). Attualità culturali del Tg1
19 — **Il Natale di Colargol** (c). Cartoni animati: «Racconto di Natale»
19,20 **Le avventure di David Balfour** (c) da R. L. Stevenson
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo** [illegible] (c)
20,40 **L'immagine allo specchio** (c). Film di Ingmar Bergman con Liv Ullmann, Erland Josephson: «Il ritorno» (4)
21,25 **Hollywood** (c). Gli anni ruggenti del cinema muto: «Gioco rischioso»
22,15 **Gli invincibili** (c): «La musica di Zeke» di J. Summers
22.40 **Yellow magic orchestra** (c). Regia [illegible] C. Pierleoni

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,25

12,30 **Il nido di Robin** (c): «I ragazzi del restaurant». Telefilm di P. Frazer Jones
13,30 **Scuola media: una scuola che si rinnova** (c): «Educazione fisica»
14-19 **Il pomeriggio** (c): [illegible] P. Cavallina, A. Benassi, F. Picolnelli e N. Orsomando
14,10 **Edoardo** [illegible] **Principe di Galles** di [illegible] Butler: «Il pacificatore»
15,25 **Usando la cinepresa** (c): «Chemion: una spedizione archeologica»
16,30 **L[illegible]** [illegible] **cinque**. Telefilm: «I cinque si divertono un [illegible]»
17,05 **Il pomeriggio** (c). Seconda parte
18 — **Il bambino e la psicanalisi** (c): «Cane e gatto»
18,30 **Dal Parlamento** (c) - **Tg2 Sportsera** (c)
18,50 **Buona sera con... il pianeta Totò**. Programma in [illegible] puntate [illegible] G. Governi - **Previsioni del tempo** (c)
20,40 **Tg2 speciale** (c): «Un [illegible] dopo»
21,30 **Mogambo** (c). Film di John Ford; con Clark Gable, [illegible] Gardner; [illegible]ce Kelly

RETETRE

Telegiornale: [illegible]; 23,05

16,45 **Concerto per tre** (c). Regia di Antonio [illegible]
17,45 **Concerto banco** (c). Regia di Luigi Feccini
18,50 **Teatro acrobati** (c). Regia di Vittorio Lusvardi
19,30 **Gelindo** (c). Favola di N[illegible] monferrina, regista Massimo Scaglione, scenografo Gian Mesturino
20,05 [illegible] **sera** (c). Le istituzioni: Genova, [illegible] teatro per noi
20,45 **L'Italia in diretta: La caccia** (c). Regia [illegible] N. N. Yon
22.15 **La battaglia per l'Acropoli** (c). Programma di Roy Davies

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; [illegible]; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,25 Storie e storie di Natale
7,15 Gr1 Lavoro
7,25 Balocchi e consumi
8,40 Intervallo musicale
9 — Radioanch'io '80
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago tenda
14,03 L'incontro musicale
14,30 Malcostume, mezzo gaudio
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Il rumore del teatro
17,03 Patchwork
18,35 Canzoni italiane
19,25 Ascolta, si fa sera
19,30 Pagine dimen[illegible] della musica italiana
19,50 La civiltà dello spettacolo
20,45 Easy listening
21,03 Check-up per un vip: G. Donizetti
21,30 Musica del folklore: Roma[illegible]
22 — [illegible] Sport - Tuttobasket
22,35 Musica ieri e domani

RADIODUE

Giornali radio: 6,[illegible]; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

[illegible] — I giorni con P. Cimatti
7,20 Momenti dello spirito
8,05 Amore quotidiano
9,32 Radiodue 3131
10 — Speciale Gr2 Sport
11,32 Riusciranno i nostri impareggiabili eroi dei fumetti a rispondere alle nostre domande?
11,56 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto radio
13,41 Sound track
15,32 [illegible] Club
17,32 I promessi sposi
18,32 In diretta dal Caffè Greco
19,50 Spazio X
22-22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55

6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,18 Gr3 cultura
15,30 Dal Folk Studio in Roma
17 — A scuola nei secoli
17,30-19 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Musiche di Ciaikowski
22,15 Trastevere 1887
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

RADIOMONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,30 Il gioco dei cognomi
11.45 Il [illegible] ha sempre ragione?
12 — Le più belle canzoni di sempre
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
15 — Gli ospiti di Radio Montecarlo
17 — [illegible] gioco
18 — Rampa di lancio

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: [illegible],40; 20,15; 23,15

16 — **Un pizzico di follia** (c)
17,40 **Campionessa di grido** (c). Disegni [illegible]
18 — **Per i bambini** (c)
18,25 **Per i ragazzi** (c)
18,50 **Natale dolce Natale**
19,15 **A conti fatti** (c)
19,50 **Il Regionale** (c)
20,40 **Non siamo angeli** (c): Film con Humphrey Bogart, Aldo Ray.
22,25 **Orsa maggiore** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 22

17,30 [illegible] (replica)
19 — **Odprla meje** - [illegible] sporto (c). In sloveno
19,25 **L'angolino** [illegible] **ragazzi** (c) - **Cartoni animati** (c) - **Due minuti** (c)
20,30 **Il presidente** [illegible] **Bor[illegible] Football Club** (c). [illegible] di L. F. D'Amico, con Alberto Sordi, Margherita Lozano
22.10 **Locandina - Flash** (c)
22,15 **Musica popolare** (c)
22,45 **Il [illegible] del diavolo**

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

14 — [illegible] **degli** [illegible] (c)
17,15 **Montecarlo** [illegible] (c)
17,30 **Io, lu e la scimmia** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,[illegible] **La demoiselle d'Avignon** (7)
19,05 **Telemenu** (c)
19,15 [illegible]
20 — **Il buggzum** (c)
20,35 **Mercanti di uomini**
22,20 **Gli intoccabili**. Telefilm
23,35 [illegible] (c)

TRA I FILM DI STASERA ALLE TV

Mogambo, [illegible] Clark Gable Fine dello specchio di Liv

John Ford, abbandonato momentaneamente il prediletto West, si sposta nell'Africa Equatoriale e gira Mogambo (1953), in onda stasera sulla rete 2; il film è il *remake* di una nota pellicola passionale del '32, *Lo schiaffo* (e il protagonista è lo stesso, Clark Gable, che già allora aveva avuto successo nel ruolo a lui congeniale di duro e fascinoso cacciatore-seduttore, disputato da una donnina allegra, Jean Harlow, e da una aristocratica accompagnata dal marito, Mary Astor). [illegible] film di stasera Gable, sempre irresistibile nonostante i vent'anni [illegible] più, è alle prese [illegible] Ava Gardner, provocante avventuriera, e Grace Kelly, di bellezza molto distinta, in procinto di diventare principessa di Monaco.

Rete 1, si conclude il film girato per la tv da Ingmar Bergman *L'immagine allo specchio* (1976) con Liv Ullmann: la strada per la guarigione è lunga e lenta, e la protagonista, dopo un inutile colloquio con la figlia, e dopo la partenza del fedele amico Tomas per paesi lontani, cercherà la pace e una nuova forza di vivere nella casa dei nonni.

Alla tv svizzera, nel pomeriggio, Danny Kaye, ventriloquo per l'occasione, e Mai Zetterling, avvenente dottoressa in *Un pizzico di follia* (1954), divertenti avventure di spionaggio; in serata *Non siamo angeli* (1955), un grosso successo di Michael Curtiz (*La carica dei 500*, *Casablanca*) con Humphrey Bogart, Aldo Ray, Peter Ustinov, tre forzati che, evasi dal penitenziario, capitano in un negozio dove simpatizzano con i proprietari e li salvano dal fallimento.

Il gioco accenna a migliorare, ma aumentano le difficoltà economiche delle società

Boniperti: «Il calcio a una svolta»

Il presidente della Juventus intervistato da Bettega parla della crisi dei club, dello svincolo, degli arbitri, delle novità del torneo di Capodanno e dello scudetto (al 70% della Roma)

TORINO — *«Il calcio italiano è ad una svolta decisiva: bisogna far qualcosa».* La frase, quasi sussurrata da Giampiero Boniperti ai microfoni della trasmissione curata da Bettega per emittenti private non è un grido isolato, è una [illegible] più autorevoli che si aggiunge ad un coro di voci preoccupate. E' stato Bettega a portare il presidente della Juventus sul tema, [illegible] scottante attualità, dei bilanci in rosso di molte società sull'orlo del [illegible] economico mentre si profila, nel giro di qualche anno, il problema dello svincolo che potrebbe determinare più di un fallimento e rompere il giocattolo.

«Siamo tutti pieni di [illegible] — ha ribattuto Boniperti —. *I [illegible] fanno altri debiti ed i problemi aumentano. [illegible] più lo svincolo porterà i clubs a [illegible] essere più proprietari dei giocatori e dal 1985 in poi tante cose cambieranno. Se un attaccante importante vale tre miliardi, nel giro di tre anni un [illegible] viene ammortizzato, un altro lo si può recuperare [illegible] con l'indennizzo ma il terzo miliardo è perduto. Pertanto si dovrà operare [illegible] discernimento nelle quotazioni, sfruttando di più il Totocalcio e gli sponsor senza però "sporcare" troppo le maglie [illegible] scritte brutte e noiose. Andiamo incontro, lo ripeto, ad un momento molto difficile».*

Bettega ha colto la palla al balzo per chiedergli come spiega la diminuzione di pubblico [illegible] (domenica scorsa, con 97 mila spettatori paganti, s'è [illegible] il minimo stagionale) e quali sono i mezzi per riempire [illegible] [illegible] [illegible]. Boniperti ha premesso che le [illegible] si tireranno a fine campionato, [illegible] dimenticare che grandi metropoli come Milano e Roma [illegible] prive di due squadre, retrocesse [illegible] Serie B.

«Sicuramente il calcio è lo sport migliore, ma bisogna divertire di più la gente — ha osservato —. *Come? Semplice: con i grandi giocatori. Se non li troviamo in casa nostra, bisogna andarli a prendere dove [illegible] [illegible]. E tutte quelle novità che si vogliono sperimentare nel torneo di Lega sono dei palliativi che rendono più complicato il compito dell'arbitro. Il calcio è bello così com'è».*

A proposito [illegible] arbitri, Bettega ha ricordato che Campanati ha respinto l'invito di Campana ad [illegible] maggior [illegible]alogo fra calciatori e direttori di gara. Boniperti [illegible] è associato alla tesi di Campanati: *«La penso [illegible] po' come lui. L'arbitro deve tenere una certa distanza dai giocatori, non dare loro troppa confidenza. Collaborare, questo sì. Io sono per l'avvento del professionismo nel settore arbitrale. Il loro compito diventa sempre più stressante, tanto vale responsabilizzarli con una retribuzione che li induca a dedicarsi con il massimo impegno a questa difficile attività».*

Problemi economici, diminuzione di pubblico e la questione-arbitri sono stati solo alcuni degli argomenti del botta-risposta tra Bettega e Boniperti. L'intervista è stata caratterizzata da un ventaglio di domande. Boniperti non [illegible] trincerato dietro sorrisi o silenzi ma ha replicato a tono. Anche quando Bettega (che viene indicato come uno [illegible] candidati a succedergli dietro la scrivania di Galleria San Federico, fra qualche anno) gli ha chiesto se è vero, come [illegible] si vocifera, che dopo un decennio di presidenza sarebbe [illegible] stanco e potrebbe lasciare anche se il mandato scadrà nell'82, Boniperti ha accettato il dialogo.

«Fare il presidente di una società di calcio e in particolare della Juventus è faticoso — ha ammesso — *e comporta [illegible] grossa responsabilità. Tutto dipende dagli azionisti [illegible] [illegible] adesso, [illegible] c'è niente di nuovo: [illegible] va avanti come prima. Speriamo abbastanza bene, come sta andando la squadra che, finalmente, [illegible] cratizza di più».*

A questo punto Bettega l'ha posto di fronte [illegible] un dilemma: chi sceglierebbe [illegible] Pruzzo e Altobelli? *«Sceglierei ancora Bettega»,* l'ha dribblato abilmente Boniperti. Ed ha continuato: *«Sei l'ultimo capocannoniere e spero che, d'ora in poi, segnerai non solo su rigore [illegible] anche su azione».* Bettega è un po' arrossito [illegible] per la «scelta» che per l'affettuoso appunto tecnico (un anno fa, Boniperti [illegible] dato a lui, come agli altri bianconeri, una pubblica tirata d'orecchi proprio nella stessa trasmissione) ma si è subito ripreso soffermandosi sugli stranieri. Ha sottolineato che c'è perplessità fra i critici sul loro rendimento e che la presidenza federale sembra orientata a [illegible] aprire ad un secondo elemento proveniente [illegible] oltre confine.

«Qualcuno sostiene addirittura che non servono — ha polemizzato Boniperti —. *Io dico che [illegible] i migliori. Prohaska sta girando bene, Brady è bravissimo, Neumann è forte, il valore di Krol lo conosciamo tutti. Falcao è prezioso per la Roma e Juary va in gol. Tutti hanno dato qualcosa al nostro campionato. Servono allo spettacolo, anzi ne servirebbero [illegible] [illegible] per squadra. In Italia, spesso, si considera di più chi si difende bene e meno chi sa preparare il gioco che è [illegible] delle fasi più spettacolari».*

All'inizio [illegible] stagione Bettega aveva pronosticato il ritorno dello scudetto a Torino. Che ne pensa Boniperti? *«Speriamo che tu sia stato buon profeta* — ha puntualizzato —. *Attualmente, però, la Roma ha 70 probabilità su cento di vincerlo, perché dispone di ottimi giocatori, è ben diretta ed ha entusiasmo.*

Bruno Bernardi

Tre partite alla Rai-tv, quattro a Canale 5

Tutte le dirette del Mundialito

30-12-80 — Ore 21,30 italiane Uruguay-Olanda: diretta Canale 5 (solo Lombardia).

1°-1-81 — Ore 21,30 Argentina-Germania: diretta Canale [illegible].

2-1-81 — Ore 23 Italia-Uruguay: diretta Rai-tv.

4-1-81 — Ore 23 Brasile-Argentina: diretta Canale 5.

6-1-81 — Ore 21,30 Olanda-Italia: diretta Rai-tv.

7-1-81 — Ore 21,30 Germania-Brasile: diretta Canale 5.

10-1-81 — Ore 23 [illegible] vinc. gir. A-vinc. gir. B: diretta Rai-tv.

I gironi sono così formati. A: Uruguay, Olanda, Italia; B: Argentina, Germania Ovest, Brasile.

Le differite saranno [illegible] il giorno dopo. La Rai renderà note oggi il programma completo, canali e orari delle trasmissioni sia dirette che differite.

Oggi gli azzurri per il Mundialito

MILANO — Sarà noto soltanto oggi, a mezzogiorno, l'elenco dei 18 azzurri convocati da Bearzot per il Mundialito. Nemmeno ieri il c. t. ha voluto offrire delle anticipazioni sui due giocatori che dovranno sostituire, all'ultimo momento, Baresi e Collovati.

Sembrano tre i nomi sui quali concordano tutti: il romanista Ancelotti, il torinese Zaccarelli e Benedetti della Pistoiese.

Roma, Juventus, Inter o Torino?

Rabitti: «L'area scudetto si è ristretta a 4 squadre»

TORINO — *Proprio quando sembrava che la crisi fosse alle porte, che l'eliminazione [illegible] Coppa Uefa per opera del Grasshoppers potesse avere conseguenze disastrose com'era accaduto [illegible] anno fa nel dopo-Stoccarda, [illegible] Torino ha saputo trovare l'impennata d'orgoglio che gli ha permesso di superare il momento difficile cogliendo [illegible] tempo stesso il pieno rilancio in campionato. In otto giorni, nonostante fossero impegnati in due trasferte di [illegible] respiro [illegible] Napoli e Milano, i granata [illegible] balzati al quarto posto di una classifica che incomincia a delineare valori ben precisi.*

I motivi di «soddisfazione» per Rabitti vanno comunque al di là del fattore numerico, [illegible] tre punti che hanno permesso [illegible] di fare un balzo in avanti [illegible] graduatoria: innanzitutto, la squadra ha saputo ritrovare il [illegible] gioco [illegible] complesso palesando proprio quella tenuta che era messa in discussione, quindi sul piano individuale ha pienamente recuperato Paolino Pulici come uomo-gol mentre Michel Van de Korput sembra finalmente ambientarsi dopo il difficile inizio complicato da un infortunio.

«Stiamo trovando una giusta dimensione di noi stessi — *commenta soddisfatto Rabitti* —, purché si continui su questa strada. Anzi si può anche migliorare. Il punto di Milano [illegible] importantissimo, anche [illegible] c'è un piccolo rincrescimento per le grandi occasioni mancate. In quanto al gol di Graziani è stato bellissimo, frutto di una magnifica manovra offensiva».

L'area-scudetto si va definendo ed il Torino vi si è [illegible]rito al momento opportuno. Rabitti non si sente [illegible] negarlo: «Pur tenendo aperta ogni possibilità — *ammette, infatti* — penso che la formazione vincitrice del titolo salterà fuori [illegible] quartetto che attualmente guida [illegible] classifica. Determinanti in questo duello le cosiddette piccole: sono loro che possono fare sorprese e portar via punti sui quali [illegible] fa magari conto».

Quattro squadre per [illegible] titolo, dunque. Dal Torino, Rabitti [illegible] ha già parlato, sentiamo cosa ha da dire sulle tre [illegible]renti: «La Roma — *analizza il tecnico* — si merita ampiamente il vantaggio attuale, è squadra che sa giocare in spazi stretti e che ha trovato [illegible] Pruzzo un goleador che finora ha sbagliato quasi niente. La Juventus ha [illegible] collettivo terribile con 4-5 campioni in grado [illegible] risolver qualsiasi situazione. Ho ancora negli occhi quel terribile primo tempo [illegible] derby. Infine l'Inter ha dimostrato domenica di non essere in crisi, [illegible] era frastornata dal [illegible] creati intorno a qualche [illegible] giocatore. Prohaska e Beccalossi sono elementi determinanti che prenderei al volo se me li offrissero».

Un pronostico? Rabitti sorride [illegible] e glissa la domanda. Per [illegible] gli è sufficiente essere risalito [illegible] il Torino in zona-scudetto, aver cioè [illegible] [illegible] [illegible] per eventuali nuovi balzi in avanti. Il campionato preferisce viverlo giornata per giornata e le sue attenzioni adesso si rivolgono unicamente al Bologna di Radice, ultimo impegno prima della «pausa» per il Mundialito.

Ieri frattanto si è tenuta l'assemblea ordinaria annuale [illegible] società granata che ha allargato il consiglio direttivo a 19 nomi, aggiungendone tre.

Giorgio Barberis

Inter, Beccalossi torna protagonista

Beccalossi [illegible] azione, l'Inter ha ritrovato un campione

MILANO — Esultano all'Inter. Hanno ritrovato Beccalossi: è come se avessero [illegible] recuperato un tesoro che sembrava perduto. Non luccicava più dopo l'arrivo di Prohaska, e tutti si erano accanati contro l'austriaco: col suo arrivo — dicevano — aveva provocato il declino del talento interista, il Beccalossi nominato «Dribblossi» per i suoi testardi tentativi in dribbling, quelli che spesso fanno imbestialire anche Bersellini, un uomo che ha tanta pazienza.

Trovata l'Inter, rintracciato Beccalossi, Mazzola e Fraizzoli sembrano trascorrere finalmente un Natale felice. «Ma è già da tempo — dice Mazzola — che il ragazzo aveva dimostrato segni di grande ripresa». Il vero, unico, piccolo [illegible] [illegible] Beccalossi si consumò a Nantes, [illegible] vigilia [illegible] [illegible] esclusione dalla Coppa Campioni. «Mi hanno distrutto», ricordò Evaristo quasi in lacrime. Domenica ha dimenticato tutto: l'assist per Ambu, deliziosi servizi per l'altra compagnia interista, una partita da protagonista insomma, secondo copione, secondo le sue speranze, secondo le attese mai tradite dei compagni. Oriali lo ha salutato con una frase che è quasi una incoronazione: «Quando Beccalossi gioca a quei livelli, l'Inter sembra essere in dodici». Prohaska, il suo rivale lo ha sfiorato [illegible] una [illegible]: «E' proprio un'altra cosa giocare in coppia con Evaristo quando è in forma». Conclude Bersellini, uno che ha sempre difeso l'austriaco, prendendo magari a schiaffi lo stesso Evaristo, per non viziarlo troppo: «Sulla rinascita di Beccalossi non avevo dubbi, me ne ero accorto già da qualche tempo, fin dalla partita con il Bologna. Ora che pure [illegible] sta raggiungendo la forma migliore sarà una bella sorpresa per tutti. Insieme all'austriaco, i due suoneranno una musica diversa ne sono convinto».

Lui, protagonista mancato fino a qualche giorno fa, ora non indossa i panni del conquistatore. «Ho fatto pochino, non come nel giorno del derby di un [illegible] fa. [illegible] [illegible] De Vecchi, Maldera e Bariani, poi feci anche due gol. Insomma fu davvero una giornata memorabile. Contro il Torino invece, mi [illegible] fermato all'inizio [illegible] ripresa: avevo preso un calcione alla caviglia e non riuscivo più a [illegible]re il passo giusto. Stentavo». Ha anche sbagliato un gol, lo [illegible]ta. «Perché ho voluto cercare a tutti i costi l'angolino, volevo un gol a sensazione, l'avessi eseguito in maniera più semplice, sarebbe stata rete», spiega Beccalossi.

Non ha nemmeno rancori. Parte l'aereo per il Mundialito tra qualche giorno senza Beccalossi: si fosse svegliato prima, ci sarebbe stato posto anche per lui. «Lasciamo perdere queste amarezze son cose personali, qui parliamo di Inter, conta l'Inter in questo momento e più avanti ancora. Per la Nazionale c'è sempre tempo, e se non ci fosse, pazienza».

Non ritiene che sia suo, soltanto suo, il merito di aver ritrovato l'Inter. «Migliorano tutti, migliorano i singoli, è logico che migliori anche l'Inter», dice Beccalossi. A lui, di Nazionale, arrivano soltanto [illegible] Accorti [illegible] affettuosi. Come quello di D'Amico. Che ha messo in guardia tutti gli altri per la concorrenza di Evaristo, l'interista. «Ringrazio D'Amico — dice Beccalossi — ma per il momento è meglio non pensarci».

I bianconeri e le fatiche azzurre

«Bearzot ci ha portato via un campionato»

TORINO — Un disegno inviato a «Caccia al 13» da un giovane tifoso juventino, raffigurante Zoff nei panni di Geppetto, Causio e Bettega in quelli del gatto e della volpe e Cabrini in quelli di Pinocchio — a simboleggiare passato, presente e futuro della Juventus — ha offerto a Boniperti l'occasione per [illegible] brillante battuta, scherzosa sino [illegible] un certo punto, su Bearzot ed il «blocco» bianconero in Nazionale.

«Ripeto sempre a Bearzot che ci ha portato via un campionato — ha detto il presidente della Juventus rivolto a Bettega —. Con tutto l'affetto che ho per la Nazionale non posso dimenticare che gli impegni azzurri vi hanno distratto un po' e che, anche a livello inconscio, hanno talvolta inciso sul vostro rendimento in campionato. Vorrei che Bearzot ci pensasse un attimo su e prendesse in considerazione altri giocatori, magari della Roma. Non mi riferisco al "Mundialito" che è talmente. Comunque il ciclo della Juventus non è finito. Purtroppo non ci si può ripetere ogni anno; negli ultimi due tornei, dopo un girone d'andata un po' disastroso la squadra ha fatto più punti di tutte nel ritorno. Adesso può essere ancora protagonista».

Il campionato al sabato può essere la «salvezza»

Una idea che piace, [illegible] qualche riserva - Le opinioni di Campana, Righetti, Allodi, Prisco, Bonetto e della Juventus - L'esempio inglese

Pochi spettatori negli stadi anche domenica scorsa, il rilievo aggrava le preoccupazioni di bilancio delle società. Solo 26 mila paganti a Milano (oltre ai 15 mila abbonati dell'Inter), larghi vuoti sulle gradinate, scarso traffico sull'autostrada. Neppure la vittoria [illegible] Napoli ha convogliato tifosi granata verso il «Meazza». Dicono i fans del Torino: «Cento pullman sono arrivati dalla provincia la sera del Grasshoppers al Comunale. [illegible] trasferte pesano se ripetute». *Subito una prima spiegazione: il prezzo della benzina che aumenta, [illegible] Natale che ha il suo «costo», tutto entra nel bilancio dello sportivo.*

[illegible] calcio, quindi, soffre di difficoltà che sono denunciate in questo periodo anche dai [illegible]zianti: «Molta gente passa, guarda, [illegible] non compra». *In campo il gioco accenna a migliorare, almeno due partite domenica (Inter-Torino, Bologna-Fiorentina) hanno offerto spettacolo [illegible], ma volere un immediato ritorno in massa negli stadi è utopistico. Il tifoso è stato deluso da anni di non gioco, deve essere recuperato almeno con mesi di emozioni. Le squadre riprendano a farsi pubblicità la domenica, riconquistino la fiducia del pubblico. Il resto verrà.*

Intanto il problema [illegible] fondo resta. Migliorare il gioco, [illegible] rimedio che darà frutti. Rendere più accoglienti gli stadi, altra carta per tornare a riempirli. E' oggetto di sondaggi, [illegible] dibattiti sommessi, un'altra idea che merita invece ampia ed aperta discussione: giocare il sabato i campionati di serie A e B. Andare incontro alle esigenze delle famiglie, soprattutto nelle grandi città. Lasciare libera la domenica, non far più considerare il calcio un disturbo per il weekend.

C'è un fresco esempio inglese. Anche in Gran Bretagna c'è flessione [illegible] spettatori, ora vogliono spostare il campionato dal sabato alla domenica. «Per loro — [illegible] *Renzo Righetti presidente della Lega Calcio* — il sabato è la nostra domenica: la partita spezza la vita dei nuclei famigliari. I dirigenti inglesi credono sia meglio lasciar libera la prima giornata del week end e la mattina della seconda. Pensano che così si lasci più tempo libero a chi vuole vivere [illegible] mogli e figli, visto che è ancora lo spettatore maschio il miglior cliente del football».

Giocando al sabato pomeriggio, in Italia si lascerebbe almeno disponibile allo sportivo la domenica. [illegible] calcio accetta di diventare meno importante a patto di [illegible] più gradito. «Non posso impegnarmi senza un sondaggio a nome della categoria — *dice Sergio Campana presidente dell'associazione calciatori* — ma penso che pure i giocatori sarebbero felici di un anticipo del campionato. Il loro giorno libero è quello successivo al match. Diventerebbe la domenica, arriverebbe [illegible] possibilità di vedere i figli che vanno a scuola».

Aggiunge Campana: «Non mi pronuncio su [illegible] vantaggio negli incassi, ma credo debbano essere sentite altre categorie. Gli esercenti, ad esempio, non tanto per una ipotetica perdita di clienti quanto per la loro impossibilità di andare alle partite». *E' l'obiezione principale dell'avvocato Prisco, vicepresidente [illegible] dell'Inter:* «Non siamo ancora tedeschi o inglesi, anche se andiamo [illegible] [illegible] vacanza totale quando [illegible] dovrebbe invece lavorare di più. Immagino le proteste dei miei amici [illegible] gestanti milanesi. Loro dietro il banco, Inter o Milan in campo. L'idea è buona, ma non siamo ancora maturi per realizzarla».

La Lega calcio ha posto anche questo «problemino» nel corpo di un sondaggio Doxa sul rapporto calcio-pubblico. In primavera sapremo le prime risultanze. Molti però sono già convinti della bontà dell'idea. Italo Allodi, direttore del settore tecnico con un grande passato di general manager, afferma: «E' una delle decisioni di un prossimo futuro, le famiglie [illegible] hanno altri interessi comuni. A lungo andare il campionato al sabato sarà un incentivo per tutti. L'Udinese ha lanciato abbonamenti "per famiglie", che anticipando le gare avrebbero più successo».

Beppe Bonetto, general manager [illegible] Torino, sottolinea un altro aspetto: «Sempre abito [illegible] [illegible] vantaggi anche dei tornei minori che, lasciati alla domenica, non avrebbero la concorrenza delle grandi, direttamente o attraverso la tv». *La Juventus in passato, chiedendo l'anticipo in vista [illegible] match di Coppa, ha avuto al sabato buoni [illegible]. Boniperti precisa:* «Come la domenica». *Ma erano ancora tempi in cui, alla domenica, la gente riempiva spesso gli stadi.*

Bruno Perucca

Il ruolo [illegible] Roma capolista spiegato tra speranze e timori

Pruzzo-Di Bartolomei, coppia vincente

ROMA — *La «mente» [illegible] Bartolomei e il «braccio» Pruzzo, hanno avuto un ruolo determinante fra i compagni che hanno spinto la Roma verso il successo sull'Ascoli. La squadra intera, insieme con i tifosi, assapora un lunedì carico di entusiasmo. Ma sul piano della felicità, Roberto Pruzzo, fresco e solitario capocannoniere, sembra battere tutti.* «Ero già soddisfatto quando mi trovavo in compagnia di altri marcatori — *dice con una punta d'orgoglio il centravanti* — adesso mi sento [illegible] in paradiso. So che tra una settimana la situazione si potrebbe capovolgere. Intanto, però, lasciatemi godere questo magnifico Natale».

— *Pensi che la squadra possa darti [illegible] possibilità di conquistare il traguardo personale che insegui quest'anno con particolare tenacia?*

«Meglio [illegible] così — *replica Pruzzo* — i miei compagni non potrebbero assistermi. Però voglio sottolineare che il [illegible] segreto non sta nelle capacità di [illegible] solo uomo, il merito va diviso fra tutti e questo non lo dico per ricalcare il solito e scontato cliché. E' la pura verità. Liedholm ha saputo trovare il giusto equilibrio. Si consideri [illegible] esempio il gioco veloce e fantasioso che svolgono Scarnecchia e Bruno Conti. E' il tocco giusto [illegible] una compagine che non è certamente un fulmine in fatto di rapidità. Abbiamo notevoli individualità. Secondo me [illegible] state messe tutte [illegible] punto giusto».

— *Puoi fare dei nomi?*

«Diciamo che Di Bartolomei e Falcao [illegible] mezzo al campo stanno diventando una coppia insuperabile. Però anche in questo [illegible] il loro gioco è più appariscente perché [illegible]no dei registi, [illegible] inevitabilmente più palloni, la critica finisce spesso per parlare maggiormente di loro. Invece, nel caso della Roma attuale, sono undici giocatori amalgamati che producono tutti insieme l'immagine di una bella squadra».

— *Parliamo di scudetto?*

«Ma sì — *ribatte prontamente Pruzzo* — il discorso non dovrebbe essere così difficile. L'Inter [illegible] parecchi colpi a vuoto, la Juventus [illegible] [illegible] esaltata superando però due turni [illegible]. Certo, noi restiamo [illegible] i piedi in terra. Le teniamo d'occhio, sono [illegible] avversarie più pericolose. Una svolta importante potrebbe aversi nello scontro all'Olimpico fra Roma e Juventus. Se riusciremo almeno a non perdere, poi potremmo allungare anche il passo considerando il calendario favorevole. A volte basta anche l'abitudine di stare avanti per credere ad [illegible] traguardo fino in fondo».

Anche Agostino Di Bartolomei, fra i migliori in campo contro l'Ascoli, registra che ha saputo gareggiare [illegible] bravura con Falcao, giudica la Roma del primato. Usa termini pacati, ma pieni di ottimismo: «La squadra è maturata anche come esperienza e l'arrivo [illegible] Falcao ha giovato a tutti». *Candidamente confessa:* «E' giovato a me in modo particolare, perché parliamo lo stesso linguaggio».

E' noto a tutti che Falcao ha dato a Di Bartolomei la possibilità di un dialogo. [illegible] *il centrocampista:* «Il calcio è una questione di intesa. Non [illegible] solo [illegible]. Ci vuole tecnica e classe non disgiunte [illegible] una notevole forza fisica. Il ritmo conta. Il gioco moderno è fatto a velocità superiore [illegible] passato». *Ma Di Bartolomei afferma:* «Meglio il ragionamento».

Così l'accoppiata Falcao-Di Bartolomei sta facendo grande la Roma, ma [illegible] soli i due campioni del centrocampo [illegible] basterebbero a giustificare il salto di qualità dell'intera squadra. [illegible] Bartolomei è convinto anche che «l'innesto dei giovani sia stato fruttuoso». *E precisa:* «Romano è un difensore attento; non sbaglia mai o quasi mai. Ma voglio anche ricordare il lancio prepotente [illegible] Bonetti. E' [illegible] giovane di sicuro avvenire non ci [illegible] dubbi». *La diagnosi continua con Conti e con Pruzzo:* «La Roma raccoglie i frutti dell'intelligente lavoro [illegible] Conti. Ora comincia anche a fare gol. E' molto bello. Pruzzo non si discute».

Mario Bianchini

Serie A

Risultati

Partita	Risultato
Avellino-Catanzaro	1-0
Bologna-Fiorentina	2-1
Cagliari-Brescia	1-2
Inter-Torino	1-1
Juventus-Udinese	4-0
Perugia-Napoli	0-0
Pistoiese-Como	2-0
Roma-Ascoli	4-1

Classifica

Squadra	Punti
Roma	p. 15
Inter e Juventus	13
Torino	12
Catanzaro, Fiorentina, Napoli e Cagliari	11
Brescia	10
Como, Pistoiese e Ascoli	9
Bologna e Udinese	8
Avellino	6
Perugia	5

Totocalcio n. 18

Colonna vincente:
1-1-2; x-1-x; 1-1-x; 2-x-1-x

Le quote:

«13»	vinc.	1.825	8.059.600
«12»	vinc.	49.087	84.000

Totip n. 51

Colonna vincente:
x-2; 2-x; 2-1; x-1; 1-1; 2-1

Le quote:

«12»	vinc. 9	L.	8.213.570
«11»	vinc. 186	L.	365.000
«10»	vinc. 2803	L.	25.000

Trapattoni fa il punto della situazione

La Juventus ora vuole vincere in trasferta

TORINO — Giovanni Trapattoni aveva programmato cinque punti in tre partite (a Catanzaro e in casa con Pistoiese [illegible] Udinese) ed ha centrato l'obiettivo: la Juventus ha scavalcato il Torino ed ha raggiunto l'Inter al secondo posto, a due sole lunghezze dalla Roma capolista.

«Potremmo tranquillamente essere alla pari con i giallorossi con due punti in più che avremmo dovuto conquistare [illegible] il Bologna e il Torino — recrimina pacatamente Trapattoni —. *Comunque adesso giochiamo bene, sviluppiamo un calcio piacevole e [illegible] possono andare in gol. Ci manca ancora qualcosa ma la crescita è costante».*

Alla Juventus manca anche [illegible] successo in trasferta dove non ha mai perso pareggiando cinque volte. Domenica sarà impegnata fuori casa con l'Avellino (a Napoli) e potrebbe essere l'occasione buona. Trapattoni [illegible] conta anche se [illegible] lo dice. Si limita a ribadire [illegible] linea della società che è intenzionata a disputare la partita senza rinvii: *«E' un periodo [illegible] cui gli spettatori non sono certo moltissimi in tutti gli stadi. Inoltre l'Avellino, anche sul campo di Napoli, è riuscito a battere il Catanzaro».* Contro gli irpini verrà confermata la stessa formazione che, in due incontri, ha segnato otto gol.

Parlando della Roma, Trapattoni ha sottolineato che la squadra di Liedholm sta [illegible]strando la piena validità delle proprie ambizioni. *«Fa [illegible] gol e spettacolo, merita il primato e, pertanto, anche in chiave scudetto va presa in seria considerazione»,* assicura l'allenatore juventino. Poi, però, aggiunge: *«E' anche vero che se Inter, Juventus e Torino debbono guardarsi dai giallorossi, la stessa Roma deve diffidare di questo terzetto di inseguitrici. Sin dall'estate scorsa avevo detto che oltre all'Inter ci sarebbero state tre o quattro squadre in lizza per il primato. Non mi sono sbagliato di molto».*

Circa le difficoltà dell'Inter nella difesa del titolo, Trapattoni conclude dicendo che i nerazzurri [illegible] sempre temibili ma che hanno perso un po' di concretezza e di brillantezza nel loro gioco *«perché tutti gli avversari li conoscono meglio».*

Ieri pomeriggio dirigenti, tecnici e giocatori della Juventus hanno assistito ad una messa alla Consolata e, in serata, si sono ritrovati in sede per [illegible] [illegible] scambio di auguri natalizi.

b. b.

Bertoni richiesto dai Cosmos

BUENOS AIRES — Al suo arrivo a Buenos Aires per unirsi alla selezione argentina che parteciperà al Mundialito, l'attaccante della Fiorentina Daniel Bertoni ha rivelato che i dirigenti viola hanno respinto un'offerta dei Co[illegible] di New York per il suo trasferimento. L'offerta, ha detto Bertoni, era di un milione di dollari (oltre 900 milioni di lire) più la cessione alla società viola dell'olandese Neeskens.

«E' una primizia che mi ha dato il presidente della Fiorentina poco prima del mio ritorno in Argentina», ha aggiunto Bertoni affermando di trovarsi a proprio agio nel campionato italiano.

Gli irpini [illegible] contrari al rinvio [illegible] cambiano idea rispetto al San Paolo

L'Avellino vuole la Juve, anche [illegible] Napoli

Lo stadio di Avellino: eliporto all'interno sul terreno e tendopoli nel perimetro esterno

Qualora lo stadio Partenio sia dichiarato inagibile - Sta[illegible] [illegible] domani i risultati della perizia - Sibilia: «I giocatori hanno ragione: [illegible] meglio Fuorigrotta che restare fermi»

AVELLINO — Ieri è iniziata la superperizia allo stadio Partenio di Avellino. Avrebbe dovuto aver luogo già la scorsa settimana, ma i due ingegneri Fumo e Tomasone, incaricati dall'assessore [illegible] Lavori Pubblici del comune, Jannuzzi, dichiarano che non avendo ricevuto una comunicazione ufficiale, non hanno ritenuto opportuno procedere al sopralluogo.

Nasce un piccolo giallo. L'assessore allo Sport, Gerardo Gesa, afferma: «E' strano che l'ingegnere Fumo abbia detto di non essere [illegible] [illegible] vertito. Mi risulta che il mio collega Jannuzzi gli ha comunicato telefonicamente la decisione della giunta».

Domenica al San Paolo il segretario dell'Avellino, Mari[illegible] fa sapere che è stato interpellato [illegible] prof. Gilberti, preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Na[illegible]. Gilberti, a causa del terremoto, risulterà impegnato su altri fronti. Sibilia e Vinicio, intanto, non lesinano accuse, [illegible] parla [illegible] lentezza burocratica voluta. Qualcuno maliziosamente [illegible] a paure nel dover stilare [illegible] così delicata relazione sull'agibilità dell'impianto irpino.

[illegible] quindi che ieri vengo[illegible] precettati tre ingegneri su richiesta scritta del [illegible] di Avellino. [illegible] tratta dello stesso Carmine Fumo, di Giuseppe Pisano [illegible] Domenico Fraternali. Sono affiancati dall'ing. Viola [illegible] Roma, professore di Tipologie Strutturali.

Nel pomeriggio di ieri i quattro hanno iniziato la visita all'impianto. Logicamente non hanno rilasciato alcuna dichiarazione preventiva. Qualche voce, che riportiamo per dovere di cronaca, pare abbia fatto sapere che lo stadio non presenta particolari temibili lesioni. Secondo queste indiscrezioni Avellino-Juve dovrebbe giocarsi regolarmente al Partenio.

Solo stasera, o al massimo domattina, sapremo la verità sul Partenio. Da registrare che i quattro ingegneri hanno riservato particolare attenzione alle lesioni che sono state riscontrate nella tribuna Terminio ed in curva Sud.

Sibilia, informato a proposito, ha dichiarato: «Ho parlato con i giocatori. Se il Partenio non dovesse essere disponibile, opteremo per il San Paolo».

— Come mai ha cambiato idea quando anche il suo allenatore si è detto contrario a disputare l'incontro a Fuorigrotta?

«Ho riflettuto. Hanno ragione Juary, Di Somma e gli altri. Meglio giocare al San Paolo che restare fermi. Comunque io spero che il match possa effettuarsi al Partenio».

Quindi pare tramontata la possibilità che Avellino-Juventus venga rinviata. L'Avellino, comunque, vuol giocare. Con Juary, soprannominato Calimero, tenterà di fare [illegible] sgambetto alla Vecchia Signora.

Vittorio Raio

■ L'Italia vestirà una nuova maglia [illegible] Mundialito. Quella tradizionale, azzurra, riprende i colori della bandiera italiana nelle righe bianche-rosse-verdi sulle maniche e sul collo.

Calcio polacco in crisi

Boniek squalificato Kulesza si dimette

VARSAVIA — L'allenatore della nazionale di calcio polacca, Ryszard Kulesza, ha dato ieri le dimissioni. La decisione è una diretta conseguenza della situazione tesa verificatasi recentemente nella squadra per questioni disciplinari.

Kulesza non ha condiviso i provvedimenti della Federazione lia ha inflitto le seguenti pene: Boniek e Terlecki, un anno di squalifica; Zmuda e Mlynarczyk, otto mesi, Smolarek, due mesi.

Le dimissioni del tecnico sono giunte dopo che la Federa[illegible] ne aveva già deciso l'esonero.

Gli organizzatori aspettano Coe

[illegible] Vinovo pericolo [illegible]

TORINO — Alla undicesima edizione, il «cross di Volpiano» cerca il salto di qualità e cambia sede. Il 4 gennaio (gli «amatori» al mattino, ragazzi allievi seniores maschili e femminili al pomeriggio) la ormai classica «campestre» piemontese si svolgerà sulla pista dell'ippodromo di galoppo di Vinovo. Il che vuol dire adeguamento alle ormai radicate consuetudini europee (da Parigi a Dublino, a Madrid, la grande gara di corsa chiede spazio una tantum ai cavalli) e garanzie ad atleti e pubblico di ambiente e visibilità migliori.

Di romantico nell'atletica sono rimaste certe etichette, ma non è più tale la sostanza. I prati di Volpiano diventavano angusti, soffocati dal cemento, concessi con dispiacere perché ormai l'erba [illegible] [illegible] capitale. [illegible] collaborazione subito assicurata dalla società che gestisce gli ippodromi, nella persona di Guido Melzi d'Eril, assicura quindi [illegible] sede più adatta, più regolare, ad una competizione [illegible] cui organizzazione l'Atletica Volpiano e l'Atletica Canavesana lavorano con impegno crescente, con l'appoggio del gruppo Baulino.

Alla speranza di avere i migliori italiani (Ortis, forse, e Gabriella Dorio capofila nelle due prove di maggiore spicco, anche se [illegible] più [illegible] forma al momento è Cova un nome che merita attenzione) [illegible] affianca la caccia allo straniero. Sicuri gli inglesi [illegible] sempre maestri di cross (stavolta Goater, Jones, Benns, Wild già sicuri) ma ancora aperta la possibilità di avere a Vinovo Coe.

Altri nomi sul taccuino di Francesco Bertolotti quelli del polacco Bronislaw Malinowski pepe e sale dell'atletica europea, dell'etiope Miruts Yifter (un sogno), dello statunitense Virgin che nicchia, di forti rappresentanti tedeschi, belgi e keniani. Di qui al 4 gennaio la definizione del campo dei concorrenti. r. s.

■ A Maastricht (Olanda) Pijnen e Kostemann hanno vinto la Sei giorni davanti alla coppia Sercu-Fritz.

Stasera [illegible] [illegible] campionato [illegible] basket: i torinesi (in crisi) contro la Squibb

[illegible]: [illegible] un exploit [illegible] [illegible] per ritrovare [illegible] po' [illegible] buonumore

Derby Recoaro-Scavolini

[illegible] basket del «moto perpetuo» non rispetta neppure il Natale. Stasera è di nuovo campionato, col clou [illegible] Squibb-Grimaldi, [illegible] due squadre deluse dalla domenica. La Scavolini [illegible] ha neppure il tempo [illegible] gioire del successo sui canturini che già è attesa al [illegible] del derby di Forlì, col Recoaro bruciato ieri l'altro dal Billy di D'Antoni. Apparentemente tranquille lo stesso Billy (contro l'Antonini ormai in crisi nerissima) e la Turisanda, mentre la Sinudyne, dopo la brutta esibizione con i varesini, va a saggiare i [illegible] entusiasmi di Trieste. In A 2 un americano in meno; Lister, da poco ingaggiato, è scappato negli Usa, lasciando la Stern (che ha già Wilber infortunato) priva di stranieri.

Serie A 1 — *18ª giornata (ore 21)*: Squibb Cantù-Grimaldi To, Recoaro Fo-Scavolini Ps, Billy Mi-Antonini Si, Ferrarelle Ri-Pinti Bs, Turisanda Va-Talgineseng Go, IeB Bologna-Sancarona, Hurlingham Ts-Sinudyne Bo. *Classifica*: Turisanda p. 30; Billy 28; Squibb, Sinudyne e Scavolini [illegible] Grimaldi 20; Pinti 16; Ferrarelle e Sancarona 14; IeB, Recoaro e Hurlingham 12, Antonini 10; Talgineseng 6.

Serie A 2 — *18ª giornata (ore 21)*: Stern Pn-Tropic Ud, Su[illegible] Mestre-Eldorado Roma, Mecap Vigevano-Matese Cè, Brindisi-Rodrigo Ch, Magnadyne Li-Carrera Ve, Sacramora Rimini-Honky Fabriano, Fabia Roma-Liberti Tv. *Classifica*: Carrera p. 26; Brindisi 24; Liberti, Honky e Superga 22; Tropic 18; Matese, Sacramora e Eldorado [illegible]; Fabia 14; Magnadyne e Mecap 12; Rodrigo 10; Stern 8.

TORINO — *Gianni Asti piange. Do Stefano tuona.* «Non mi vergogno di confessarlo — *dice l'allenatore della Grimaldi* —. Dopo molti anni [illegible] basket mi ha strappato [illegible] crime di tristezza e di rabbia, domenica sera ripensando alla partita con l'Hurlingham. Uno che lavora e lavora, si impone rinunce, ci dà dentro dalla mattina alla sera, vede attorno a sé altri che si impegnano quanto lui e poi, in campo, riscuote il risultato che abbiamo ottenuto noi stavolta, ha anche [illegible] diritto, umanissimo, di piangere».

Alla Grimaldi, dopo quattro sconfitte in fila e il mortificante spettacolo d'impotenza [illegible] match con l'Hurlingham, si respira insomma [illegible] pesante atmosfera di dramma prenatalizio. Un dramma che odora di tradimento, coi giocatori sotto accusa. La società medita punizioni dure, minaccia di presentare a Brumatti e ai suoi compagni conti che si spera siano stimolanti.

«E' necessario — *sintetizza Asti* —. Occorre che tutti siano richiamati alle proprie responsabilità. Non è ammissi[illegible] che dei professionisti [illegible] presentino ad un appuntamento di lavoro come quello [illegible] domenica con la testa altrove. Non riesco a motivare altrimenti una prestazione collettiva [illegible] oscena. Per tutta la settimana la squadra si è allenata bene, sabato addirittura benissimo. Poi, in partita, quello sfacelo. La nostra è una società che non può permettersi di questi peccati: si fatica tanto, giorno per giorno, un granello [illegible] sabbia per volta, per costruire [illegible] nostro castello, poi in un lampo [illegible] giochiamo tutto: credibilità, risultati, tifosi, buonumore. E' giusto che allora chi sbaglia paghi».

E così, ancora una volta, do[illegible] un avvio di campionato esaltante, la Grimaldi si ritro[illegible] improvvisamente sull'orlo del burrone, incollata ai venti punti accumulati nel girone d'andata, quota che prometteva dei playoff garantiti, ma anche — nei playoff — una strada difficile.

Come mai, Hurlingham a parte, questa crisi? «Un momento pessimo, senza giustificazioni tecniche o atletiche adeguate. [illegible] è mancato Sacchetti, d'accordo: ma [illegible] triestini e all'IeB noi [illegible] Sacchetti dovremmo anche poterlo regolare. Domenica forse sarebbe servito Mandelli, [illegible] marcare Laurel, e Mandelli aveva [illegible] caviglia fuori uso. Ma questi infortuni sono [illegible] mettere in bilancio preventivo [illegible] un campionato. Non si può crollare per così poco, se si ha del sangue nelle [illegible]. Adesso voglio vedere proprio questo [illegible] miei giocatori: se hanno qualcosa dentro, nella testa e nel cuore, lo dimostrino subito. Fin da stasera a Cantù. Se questo [illegible] [illegible] de, [illegible] giochiamo come domenica [illegible] con la Squibb sarà un massacro. E [illegible] [illegible] l'ultimo».

Gianni Menichelli

Gomme Pirelli per [illegible] [illegible] F.3

MILANO — La Pirelli ha definito il proprio programma per la prossima stagione di Formula 2 e 3. Senza fare alcun accenno, per il momento, alla delicata situazione della F.1, la Casa milanese ha fatto sapere di avere avuto l'incarico di fornire un tipo di monogomma per tutto il campionato italiano di F.3. Questo contratto permetterà ad ogni concorrente di usufruire di pneumatici competitivi a costi relativamente razionali.

Per la F.2, invece, la Pirelli ha deciso di non appoggiare ufficialmente al[illegible] squadra ma di affidare i propri prodotti alla International Tyre Race Service che li distribuirà a tutti coloro che ne faranno richiesta.

La Coppa del Mondo in vacanza natalizia (per lasciare il posto ai turisti)

Nel primo bilancio dello sci italiano un boom di pubblico [illegible] il [illegible] discesa

SAINT MORITZ — Con Natale, lo sci agonistico chiude per lasciare posto in montagna [illegible] frequentatori paganti, quelli che reggono con queste due settimane [illegible] vacanze gran parte dei bilanci stagio[illegible] di molte stazioni, almeno quelle italiane che non hanno ben programmato il loro turismo. La neve prevalentemente [illegible] a sud delle Alpi, che ha ostacolato la disputa di molte gare, finirà per far rovinare attrezzi e ossa, ma [illegible] [illegible] glia di sciare è tale che, come il campione si getta [illegible] capofitto sul ghiaccio, così il praticante medio ignora la differenza tra sassi e neve e conti[illegible] [illegible] per la [illegible] dei venditori di sci e accessori.

Si chiude un mese [illegible] gare con un bilancio positivo almeno per quanto riguarda la ripresa di interesse [illegible] parte del pubblico. Avere [illegible] spettatore in montagna equivale, quanto a incasso, a contarne dieci allo stadio. I cinquemila di Campiglio e Piancavallo [illegible] giorno feriale, quei settemila della discesa di Val Gardena e ancor più i ventimila [illegible] domenica a Saint Moritz (e, malgrado [illegible] franco [illegible] in quota, attorno ai due laghi la lingua è sempre e soltanto italiana) confermano come la popolarità di uno sport sia in[illegible]dipendente dai successi ottenuti dagli atleti della propria squadra nazionale. Il nazionalismo anche all'inverso diventa sistematica denigrazione dell'atleta che ha soltanto il torto di perdere, è sintomo di provincialismo e di scarsità di argomenti. Tant'è vero che due marche italiane, ancorché a mercato mondiale, come Fila e Ceruti, si sono disputate un [illegible] Stenmark e non Gorgi o Bernardi.

E Stenmark ha vinto, per quel che gli competeva, due gare [illegible] due disputate, come imposto da [illegible] balordo calendario che ha privilegiato la discesa libera nel mese in cui non c'è la neve [illegible] vengono le bufere per produrne. Il giudizio tecnico sulle gare è per così dire sospeso: cioè Stenmark è bravo, anzi bravissi[illegible], mentre per i piazzamenti a seguire c'è un innegabile allargamento di base [illegible] specialisti piovuti un po' dappertutto, e col reinserimento degli azzurri (vecchi e giovani nello slalom, Nöckler e Carletti nel gigante) ai livelli di vertice.

Latitano i nostri sciatori in discesa e non è una sorpresa dopo l'annata disastrosa coincisa con la stagione olimpica. Il guaio è che quest'anno non ingrana nemmeno Plank e così manca l'alibi del successo, successo che probabilmente ritroveremo più avanti nella stagione quando si smaltiranno gli effetti dell'errore sostanziale che è [illegible] compiuto nell'estate. I discesisti hanno sbagliato la preparazione atletica, credo che sia un dato assodato, vedendoli tutti rigidi e legnosi a ogni passaggio acrobatico o tecnico. D'altro canto, non saranno tutti cuor di leone, ma nemmeno tutti fifoni a oltranza. In campo mondiale i valori [illegible] equivalgono, cambiano i vincitori, non tanto per [illegible] vero livellamento (in questo momento Peter Mueller sembra proprio il più forte) quanto per il maggiore equilibrio prodotto dall'accoppiata uomo-sci. Infatti, [illegible] buon attrezzo farà mai vincere [illegible] [illegible] gara a un brocco, ma chiunque può perdere a causa degli sci.

Fra le ragazze è emersa la Nadig di prepotenza, ultima delle anziane rimaste in lizza dopo [illegible] forfait definitivo di Anne Marie Proell e quello temporaneo e forzato di Hanni Wenzel. Negli slalom si sono imposte Fabienne Serrat e Perrine Pelen: quest'ultima, se non è anziana [illegible] anagrafe, lo è di carriera, a conferma di quanto sia difficile vincere quando si è appena arrivati al vertice.

E' il caso delle nostre ragazzette, che d[illegible] nel complesso ogni prova ma non sono riuscite ad ottenere finora la vittoria assoluta. Nell'ultima gara, quella in cui le azzurre «dovevano» vincere, l'unica che ha corso fino in fondo col rischio di successo è stata Claudia Giordani, guarda caso l'unica veterana. Questione di tempo, di esperienza e di fiducia.

Giorgio Viglino

Sherwood-Argo Varese, incontro clou

Hockey stasera [illegible] Torino

Riprendono i campionati di hockey su ghiaccio, dopo la sosta imposta dagli impegni della nazionale. Gli azzurri, o meglio sarebbe dire gli italo-canadesi, hanno infatti partecipato al quadrangolare di Ortisei uscendo vincitori dal confronto con Norvegia, Germania Occidentale e con una formazione di club canadese.

Questa sera la serie A non dovrebbe riservare sorprese per le grandi: il Gardena riceve l'Alleghe ed [illegible] Bolzano l'Asiago. Quanto al Valpellice, cui la Federghiaccio ha proibito in modo tassativo di tesserare il giocatore Ajello, [illegible] italiano [illegible] in Canada, affronterà sulla pista di casa il Merano. Tra l'altro i valligiani sono rimasti anche senza allenatore, dopo la rinuncia [illegible] Randy Nesbitt di guidare la squadra; [illegible] panchina tornerà perciò Giovanni Cotta Morandini, figlio del presidente, coadiuvato da Di Fazio.

Per [illegible] serie [illegible] incontro-clou a Torino, sulla pista di corso Tazzoli, fra Sherwood ed Argo Varese.

m. s.

Partite [illegible] **serie** [illegible] **(ore 21):** *Gardena-Alleghe, Valpellice-Merano, Bolzano-Asiago, Cortina-Brunico. Serie B (ore 20,30): Sherwood Torino-Argo Varese, Vipiteno-Como. Giovedì Cavalese-Latemar. Venerdì Selva-Renon Sparkasse.*

Stanziati 50 milioni per Leonardo David

MILANO — Il consiglio federale della Fisi, riunito ieri, ha deciso uno stanziamento straordinario di 50 milioni per Leonar[illegible] David, prelevato dal [illegible] assistenza atleti Fisi. Un altro stanziamento straordinario, di 10 milioni, è stato deciso per [illegible] famiglia del bobista Giuseppe Soravia, deceduto recentemente durante un allenamento in Austria. In aggiunta a quanto già la Sportass aveva stabilito.

Successivamente, il presidente Gattai ha commentato la situazione delle varie discipline dopo l'inizio della stagione, [illegible]nendo soddisfacente l'esordio dello sci alpino.

■ Karl Heinz Rummenigge, attaccante del Bayern, è il calciatore dell'anno. E' il risultato dell'indagine condotta da un settimanale sportivo tra giornalisti e tecnici.

■ Ad Adelaide la selezione del [illegible] del mondo di tennis conduce per 2-0 sulle Americhe dopo i primi due singolari: Lendl-Gerulaitis 6-2, 6-4; McNa[illegible]-Pecci 6-3, 6-3.

■ Risultati del quarto gruppo della zona asiatica di qualificazione per il Mundial: Giappone-Singapore 1-0; [illegible] Nord-Macao 3-0.

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
P[illegible] Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Massaroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo

Registrazione Tribunale di Torino n. 28
Copie stampate in fac-simile presso O.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1091, Roma
CERTIFICATO N. 169 DEL 19-5-1978

M. DUDOVICH
auguri
CAMPARI

Anno 114 - Numero 285

LA STAMPA

Martedì 23 Dicembre 1980

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, [illegible] MARENCO 32

A PAGINA 9

Disoccupazione

L'Ocse prevede per il 1982 25,5 milioni di senza lavoro; sempre più nere le ipotesi per l'Occidente

A PAGINA 2

Sipra

Manipolate venti telefonate fatte intercettare dal giudice. Sotto controllo erano gli apparecchi degli uffici di presidenza *di Pier Paolo Benedetto*

Dopo le ultime «proposte» di Teheran

Gli ostaggi in Iran L'America è furente

La richiesta di 24 miliardi di dollari, dapprima [illegible] doccia fredda, provoca vivaci reazioni - Il ministro della Difesa Brown non esclude un atto [illegible] forza per liberare i prigionieri

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — La crisi tra l'Iran e gli Stati Uniti, ridimensionata il 2 dicembre [illegible] trattative per [illegible] rilascio degli ostaggi dell'ambasciata di Teheran, torna improvvisamente ad aggravarsi. La superpotenza ha reagito con durezza alle ultime richieste del regime di Khomeini, ammonendolo che «gli chiederà conto del disumano trattamento inflitto [illegible] prigionieri». In un'intervista alla televisione, [illegible] segretario di Stato, Muskie, ha definito le ultime richieste «irragionevoli» e ha dichiarato che il presidente Carter ha contemplato per qualche momento l'abbandono dei negoziati. Il ministro della Difesa, Brown, [illegible] andato oltre. Ha parlato di «ricatto», e al contrario [illegible] Muskie non ha escluso il ricorso alla forza per liberare i detenuti.

Il regime [illegible] Khomeini ha chiesto che la superpotenza depositi [illegible] Algeria, il Paese che fa da mediatore, circa 24 miliardi di dollari così suddivisi: dieci miliardi per la restituzione dei fondi iraniani congelati nelle banche americane, 4 miliardi per altri patrimoni non identificati, [illegible] miliardi per le ricchezze dello Scià. La somma complessiva, equivalente a 22 mila miliardi di lire, una cifra astronomica, dovrebbe essere depositata in parte in oro.

In [illegible] conferenza stampa, il portavoce del dipartimento di Stato, Trattner, ha affermato che l'atteggiamento dell'Iran non solo impedisce il progresso delle trattative, ma causa anche profonde inquietudini per la sorte degli ostaggi. Riferendosi alle dichiarazioni di Teheran, secondo le quali i prigionieri [illegible] stati trasferiti in alberghi e vengono trattati «lussuosamente», Trattner ha affermato: «Al contrario, alcuni sono stati rinchiusi in carcere, e altri, ammalati, ancora all'interno dell'ambasciata, vengono privati delle necessarie medicine». Il portavoce ha precisato che «gli Stati Uniti mancano di notizie di un certo numero di prigionieri ormai da mesi» e che «in genere il trattamento loro riservato non risponde neppure agli standard minimi internazionali».

Trattner ha detto che queste informazioni sono state ricavate dalle lettere [illegible] parte dei detenuti, ma che mancano particolari sugli infermi e sui segregati. La moglie [illegible] uno degli ostaggi, Bruce Laingen, l'incaricato d'affari, ha affermato che «diciotto di essi languono in varie carceri dallo scorso aprile», cioè dai giorni successivi allo sfortunato blitz nel deserto di Kavir.

Il sottosegretario di Stato Warren Christopher, capo [illegible] delegazione che negozia indirettamente con l'Iran, e che questo mese si è [illegible] due volte ad Algeri, ha esaminato [illegible] gli esperti le possibilità di una risposta americana alle ultime proposte. Ha raggiunto la decisione [illegible] rinviarla a dopo il Natale, nella speranza che nel frattempo [illegible] regime di Khomeini riveda [illegible] propria posizione. Partendo per Los Angeles, dove risiede la sua famiglia, Christopher ha dichiarato che «ogni prospettiva di un rilascio dei prigionieri entro la fine dell'anno è tramontata».

Il sottosegretario ha affermato che i familiari degli ostaggi «sono d'accordo con [illegible] presidente Carter nel respingere le condizioni iraniane». Di ciò ha dato conferma la signora Laingen: «Sono lesive degli interessi e della dignità degli Stati Uniti» ha detto. [illegible] Christopher né la signora hanno nascosto il timore che questa prova di forza possa portare a un pubblico processo per spionaggio di numerosi detenuti. Il governo Usa ha più volte avvertito Teheran che «non accetterebbe» una simile misura, [illegible] «non resterebbe inattivo».

Con ogni probabilità, la [illegible] luzione della crisi sarà rinviata [illegible] alla presidenza di [illegible] Reagan. La svolta negativa ha prostrato il presidente Carter, che domenica è rientrato in anticipo [illegible] Washington da un *week-end* a Camp David. Carter e Reagan si sono messi in contatto, ma il se[illegible] ha evitato di esprimere un giudizio sugli eventi alla stampa, dicendo di rinviare una pubblica presa di posizione all'ingresso in carica. Il presidente designato ha dato però pieno appoggio a Carter. Nella capitale corre voce che Reagan [illegible] accinga a varare due piani diversi per la liberazione degli ostaggi: uno negoziale, uno che contempla l'uso della forza.

Le ultime richieste iraniane

Ennio Caretto

(Continua a pagina [illegible] in [illegible] colonna)

A PAGINA 4

Teheran minaccia di processare gli ostaggi: «Non torneremo indietro»

Nuovo colpo al terrorismo, [illegible] silenzio [illegible] giudice rapito

I br Nadia Ponti e Guagliardo catturati in un bar di Torino

Un terzo terrorista è riuscito a fuggire - La giovane donna è accusata di aver partecipato agli assassinii di Croce, Casalegno, Berardi - Aveva anche avuto l'incarico di costituire [illegible] colonna veneta - L'uomo aveva forse [illegible] compito: quello di riannodare le fila del «gruppo» torinese - I due erano armati - Come si è giunti alla cattura

TORINO — Un'informazione appena sussurrata, l'indicazione [illegible] appuntamento e due brigatisti rossi sono catturati dagli uomini dell'antiguerriglia in un bar di corso Belgio a Torino. Due «capi», responsabili [illegible] colonna, si dice, forse membri della direzione strategica: un colpo molto duro per l'organizzazione, e subito nel momento in cui, qui a Torino, i terroristi tentano la riorganizzazione del «polo», cioè di dare [illegible] efficienza alla colonna «Mara Cagol», colpita dalle ultime operazioni [illegible] polizia. Un terzo bierre è riuscito a evitare le manette e ora lo cercano «un po' dappertutto». Finiscono così in [illegible] Vincenzo Guagliardi, nato a Bou-Arcoube [illegible] Tunisia, [illegible] operaio alla Marelli [illegible] Milano, fu processato con quello che chiamano il «nucleo storico» delle Brigate rosse. Nadia Ponti, torinese, diplomata in lingue, inglese e francese, ex impiegata, è colpita da una cospicua serie di ordini e mandati di cattura, accusata di essere la protagonista dei più feroci fatti di sangue firmati «Br» a Torino e nel Veneto.

Appena arrestati, domenica a mezzogiorno, i giudici li hanno interrogati e tentato di trovare un punto d'accordo perché si adoperassero a sciogliere il nodo del sequestro del magistrato romano Giovanni D'Urso. «E' stata [illegible] prima cosa [illegible] che abbiamo fatto, un tentativo purtroppo inutile», ha detto il sostituto procuratore Antonio Rinaudo, che ha sentito i due [illegible] i colleghi Alberto Bernardi e Franco Giordana. Ponti e Guagliardo non parlano, non collaborano. Il brigatista si è dichiarato prigioniero politico, la sua compagna ha rivendicato l'appartenenza all'organizzazione clandestina e ha aggiunto:

Nadia Ponti dopo l'arresto

«Sono una prigioniera di guerra».

Gli arresti, dicono con soddisfazione alla Digos, sono l'ultimo episodio di un'indagine iniziata circa un anno fa, quando venne scoperto il covo di corso Lecce». Da quel giorno polizia e carabinieri seguono una traccia alumata che a momenti perdono per ritrovarla poi. Una pista che porta lontano, fino in Veneto, dove Guagliardo si era trasferito e dove Nadia Ponti aveva lavorato per costituire una colonna che, in primavera, all'indomani dell'agguato mortale ad Alfredo Albanese, capo della Digos [illegible] Venezia, si era chiamata «Anna Maria Ludmann, Cecilia» dal nome della brigatista uccisa [illegible] tre compagni in via Fracchia a Genova.

«Seguivamo Guagliardo, sapevamo che era venuto più volte a Torino», dicono [illegible] questura. E sarebbe tornato in una città dove era fin troppo conosciuto, quindi rischiando molto, per riannodare le fila di una colonna che alcuni inquirenti definiscono «fiaccata». [illegible] forse l'indicazione decisiva arriva dopo l'arresto [illegible] Michele Galati, bloccato mercoledì 10 alla stazione ferroviaria di Mestre. Impossibile sapere se il giovane ha collaborato, di certo hanno «parlato» le cose che [illegible] hanno trovato addosso: numeri di telefono, indicazioni vaghe [illegible] un codice. Fra tutto si isola un'informazione che risulterà preziosa: corso Belgio, a Torino. In un bar in mezzo alla gente, dovrebbe avvenire un incontro. Si parla [illegible] un vertice tra capi brigatisti, è più probabile che si tratti [illegible] un incontro con un aspirante terrorista.

Carabinieri e polizia aspettano [illegible] giorno giusto. Poi un'altra informazione: «E' oggi». E scatta [illegible] trappola. Si aspetta Guagliardo, gli uomini della controguerriglia hanno in tasca le sue foto segnaletiche e le istantanee scattate durante il «processo dei cento giorni» alla caserma Lamarmora, a Torino. Quelle foto mostrano un uomo dalla folta barba e non troppi capelli crespi lasciati lunghi.

E' mezzogiorno passato da pochi minuti quando nel bar di corso Belgio 20 entra una ragazza che si mescola alla piccola folla dei clienti. Ordina una consumazione, poi si siede a un tavolo. Qualche minuto e arriva anche un giovane uomo, capelli folti e chiari, rasato con cura. «Lo abbiamo riconosciuto subito», dicono carabinieri e polizia. Nessuno, invece, nota [illegible] altro giovane, forse 25 anni, alto sul metro e settanta, volto affilato, capelli lunghi scuri, seduto in [illegible] tavolo vicino. Racconta [illegible] dott. Filippo Fiorello, capo della Digos: «Non hanno avuto il tempo [illegible] reagire, li abbiamo bloccati subito».

Guagliardo per la verità sembra abbia tentato una reazione, ma l'hanno immobilizzato e bloccata è anche Nadia Ponti: «Lei, la ragazza, neppure sapevamo chi fosse». Il terzo uomo, invece, approfitta della confusione e scatta verso la porta.

I bierre erano armati e col colpo in canna. Guagliardo teneva nella cintura una Beretta cal. 7,65 «bitilare» e aveva una patente falsa; Nadia Ponti una Walter PP 7,65 e una bomba a mano «da difesa», cioè [illegible] micidiale «Ananas»; anche [illegible] teneva nella borsetta una carta d'identità falsa. In questura si ricostruisce la «biografia processuale» dei terroristi. Vincenzo Guagliardo venne arrestato la prima volta in una strada di Milano il 18 gennaio 1979, lo [illegible] giorno che presero Renato Curcio e Nadia Mantovani. Con Guagliardo furono arrestati Silvia Rossi Marchesi, di Cavour.

Le prime notizie attendibili su Guagliardo [illegible] fornì Patrizio Peci, «brigatista pentito». Disse che era stato incaricato di organizzare la colonna veneta come Nadia Ponti. Guagliardo deve rispondere di porto e detenzi[illegible] di armi perché sarebbe riconducibile a lui l'arsenale trovato nel Biellese sempre su indicazione [illegible] Peci e partecipazione a banda armata. Poi lo sospettano per gli omicidi di Sergio Gori, dirigente della Montedison di Mestre, il 12 gennaio scorso, e del dottor Albanese, il 12 maggio.

[illegible] accusata degli stessi delitti anche Nadia Ponti. Ma il fascicolo della donna è più corposo: le attribuiscono partecipazione agli agguati mortali all'avvocato Fulvio Croce, il 28 aprile 1977; a Carlo Casalegno, vice-direttore de *La Stampa*, [illegible] novembre; al maresciallo Rosario Berardi, 10 marzo '78; all'agente carcerario Lorenzo Cotugno, 11 aprile; agli agenti di polizia di guardia sotto alle carceri «Nuove», Salvatore Lanza e Salvatore Porceddu, 15 dicembre. E poi una [illegible] di ferimenti, anch'essa cospicua.

Vincenzo Tessandori

Rognoni e Sarti da Forlani per il terrorismo

ROMA — Il presidente del Consiglio, Forlani, sta seguendo con particolare attenzione gli sviluppi della lotta [illegible] terrorismo ed il caso del giudice D'Urso, che da dieci giorni è nelle mani delle Brigate rosse.

Ieri mattina Forlani ha ricevuto a Palazzo Chigi il ministro degli Interni, Rognoni, che è tornato da lui in serata insieme con il ministro di Grazia e Giustizia, Sarti. Sul contenuto [illegible] colloqui viene mantenuto il più assoluto riserbo.

Verso la pace?

Irlanda Natale di tregua

[illegible] — Secondo notizie non ancora confermate provenienti da Belfast, l'Ira avrebbe intenzione di procla[illegible] una «tregua» natalizia della durata di due settimane. Secondo le [illegible] fonti, i piani per numerosi attentati dinamitardi a [illegible] sarebbero stati cancellati.

Queste decisioni [illegible] state prese dall'organizzazione paramilitare dei «provisionals» dell'Ira dopo [illegible] dello sciopero della fame dei detenuti del braccio «H» della prigione di Maze, a Belfast.

Lo sciopero si è concluso, per l'Ira, con una «grande vittoria», e quindi l'ondata di attentati a Londra e nell'Ulster, prevista soprattutto [illegible] uno degli scioperanti della fame fosse morto, sarebbe considerata ormai non più necessaria. Il governo britannico, invece, ritiene che lo sciopero sia finito [illegible] una sconfitta dei «provisionals».

La decisione dell'Ira avrebbe anche lo scopo di permet[illegible] al go[illegible] di attuare le riforme carcerarie promesse nel suo memorandum [illegible] scorsa settimana, che ha indotto i «provisionals» a sospendere [illegible] sciopero della fame.

In Irlanda, finalmente, qualcosa si muove. E il merito principale è di Margaret Thatcher, che nonostante la ristrettezza di certe sue visioni politiche è talvolta capace (lo ha già dimostrato nel caso della Rhodesia) [illegible] fare con coraggio scelte politiche difficili e innovatrici, che può affrontare senza temere critiche proprio perché ha fama di «dura» conservatrice. La signora-premier ha fatto due cose che possono riaprire la strada, anche se tra immense difficoltà, e in tempi lunghi, a un processo che [illegible] la crisi dell'U[illegible]. Ha impostato un dialogo politico ed istituzionale [illegible] la Repubblica d'Irlanda. [illegible] ha vinto all'ultim'ora la drammatica prova di forza con i quaranta terroristi irlandesi incarcerati a Belfast che minacciavano di lasciarsi morire, con uno sciopero della fame che per alcuni durava già da più di 50 giorni, [illegible] non fosse stata loro riconosciuta la qualifica di «prigionieri politici». Margaret ha detto di no, tutta la Camera dei Comuni l'ha appoggiata, [illegible] i terroristi hanno improvvisamente ceduto e sospeso [illegible] sciopero.

La svolta politica [illegible] rapporti con il governo di Dublino, che è oggi capeggiato [illegible] un altro «duro» e nazionalista, Charles Haughey, è avvenuta in un incontro tra i due premiers svoltosi nella capitale irlandese. La signora Thatcher vi si è presentata alla testa di [illegible] poderosa delegazione, che comprendeva il ministro degli Esteri Lord Carrington (l'uomo che ha dato l'indipendenza [illegible] Zimbabwe-Rhodesia). E' emerso dall'incontro un nuovo slogan: quello della «*unique relationship*» tra i due Paesi, e l'impegno di approfondire la «*totalità delle relazioni*» [illegible] que-

Arrigo Levi

(Continua a pagina [illegible] [illegible] quinta colonna)

IL CASO FAGIANO E LA LEGGE

Genitori e complici

E' la prima volta che vengono arrestati i genitori d'un accusato di terrorismo: Maria Beccon e Piero Fagiano, madre e padre di Marco Fagiano, 21 anni, preso sabato a Napoli con la sua ragazza Federica Meroni, 24 anni.

Sono accusati di favoreggiamento personale nei confronti della ragazza. Il figlio gli aveva telefonato dicendosi disperato e nei guai, chiedendo soldi, chiedendo aiuto: loro avevano sentito i genitori della ragazza, s'erano presi l'incarico di portare anche a lei soldi e aiuto dei familiari, ed erano partiti per Napoli. Il telefono era sorvegliato; il figlio l'hanno visto soltanto in questura, già arrestato, e sono stati arrestati pure loro.

Se le cose stanno davvero così: «Dal punto di vista giuridico, l'accusa di favoreggiamento è inoccepibile», *dice l'avvocato Giuliano Vassalli, deputato socialista.* «La legge non considera colpevole un genitore che dia aiuto al figlio. Se invece c'entra una terza persona... Fa un po' impressione, dal punto di vista umano si può capire che non abbiano pensato di commettere [illegible] reato aiutando, insieme con il figlio, [illegible] sua ragazza, giuridicamente, è diverso».

Verrebbero accusati pure, secondo un'ipotesi da verificare durante gli interrogatori, di associazione sovversiva. «Il magistrato napoletano conosce forse altri elementi gravi», *dice Vassalli.* «Dell'imputazione di associazione sovversiva si fa oggi [illegible] uso molto largo, anche al di là delle prove vere e proprie: per tenere la gente dentro, per avere [illegible] possibilità di interrogarla e reinterrogarla. [illegible] casi del genere, occorre farne un [illegible] molto più prudente. L'esperienza insegna che tra genitori e figli accusati di terrorismo il vero sodalizio politico è molto, molto raro».

E' l'esperienza del nuovo, tragico modo di essere madri e padri [illegible] questi anni di sangue. Sono migliaia i genitori col cuore spezzato per aver visto uccisi, o feriti, o minacciati e spaventati a morte dal terrorismo i propri figli carabinieri, poliziotti, giudici, dirigenti, giornalisti, guardie carcerarie, operai, professori. Sono migliaia i genitori, di cui si parla meno o soltanto quando si chiamano Donat-Cattin [illegible] *Sebregondi, coinvolti nel destino dei figli terroristi o accusati di terrorismo. li hanno visti morire, uccidere, uccidersi, sparire nel buio clandestino, affrontare il carcere più duro, comparire in gabbia ai processi, confessare autori di delitti terribili, apparire alla tv e sui giornali come «belve» e «mostri», «pentiti» e «non pentiti», parlare e non parlare.*

A migliaia, oltre il dolore, oltre spesso l'impossibilità di capire e riconoscere i figli, oltre il frequente sentimento di colpa per non aver saputo educarli o per averne ignorato la vita, questi genitori sono stati costretti dalle scelte dei figli a esistenze penosissime: fatte di terrori ansiosi, di udienze e colloqui con carceri speciali in lunghi viaggi difficili, di pacchi, di avvocati, di soldi che mancano, di sospetti e sorveglianza [illegible] *perquisizioni, di tribunali, di battaglie per far riconoscere il figlio innocente, della paura di ritrovare il figlio morto nelle immagini di ogni telegiornale.*

Certo, meno scandirai di chi ha avuto i figli ammazzati in mezzo alla strada; ma tormentati. Eppure [illegible] *pochi quelli che hanno ripudiato i figli abbandonandoli alla loro sorte o denunciandoli: nel legame d'amore rimasto sempre il più forte, nell'indulgenza italiana dell'affetto, hanno seguitato ad amarli, a proteggerli come potevano, a lottare per loro, a sopportare per causa loro fatica, mortificazione, emarginazione sociale.*

Per la prima volta, adesso, tra queste migliaia di genitori una madre e un padre sono finiti in prigione: giuridicamente, il provvedimento senza precedenti appare ineccepibile. Umanamente, può apparire [illegible] *altro segno del costume crudele, della ammazzare e inversione di rapporti provocati dal terrorismo.*

Lietta Tornabuoni

Le richieste presentate dal ministro dei Trasporti Formica

Una legge per regolare gli scioperi? Due «sì» e un «forse» dei sindacati

La disciplina sarebbe limitata [illegible] trasporti pubblici, bloccati spesso da agitazioni «troppo facili» - Negative le risposte di Cisl e Cgil - Possibilista, anche se con cautela, è la Uil

ROMA — Il ministro dei Trasporti, Formica, ha presentato ai sindacati una [illegible] di richieste per regolamentare lo sciopero nei trasporti pubblici (aerei, ferrovie e marittimi) ed evitare che anche ristretti gruppi di lavoratori possano provocare conseguenze gravi in un settore di interesse generale. Il blocco dei trasporti pubblici con il ricorso allo «sciopero facile» — ha sottolineato Formica — causa gravissimi danni all'economia (deterioramento di generi alimentari) e disagi alla popolazione (interruzione dei servizi con le isole e conseguente blocco).

La Cisl si [illegible] detta contraria a ogni regolamentazione; la Uil ha chiesto che [illegible] [illegible] comportamento siano inserite nei contratti in modo da dar loro validità generalizzata [illegible]; la Cgil ha detto che se si attuassero le riforme non vi sarebbe bisogno di regolamentazione, infatti verrebbero eliminate le cause [illegible] conflittualità. Della questione si occuperà comunque il direttivo unitario dopo le feste.

Formica tornava da un «braccio [illegible] ferro» con i [illegible] trollori [illegible] volo, conclusosi [illegible] suo vantaggio, e ha voluto porre ieri il problema della regolamentazione [illegible] sciopero nei trasporti pubblici [illegible] un lungo incontro con una delegazione della Federazione Cgil-Cisl-Uil guidata dal segretario generale della Uil Benvenuto e dai segretari confederali della Cgil Zucchetti e della Cisl Pagani.

Non c'è dubbio, ha sostenuto Formica, che per lo sciopero nei servizi pubblici essenziali si sia superato il livello di guardia. Con troppa frequenza [illegible] si stanno verificando casi [illegible] cui piccole minoranze di lavoratori (specie aderenti ai sindacati autonomi) mettono in crisi con agitazioni selvagge singoli comparti o addirittura l'intero sistema dei trasporti. «O il sindacato interviene — ha detto il ministro — *con una autoregolamentazione efficace e che valga per tutti i lavoratori, oppure ci sarà comunque qualcuno che lo farà,* magari con una legge. *A mio avviso, sarebbe estremamente opportuno che i sindacati affrontino direttamente, con molto impegno, questo problema che è ormai giunto al limite; una autoregolamentazione dello sciopero nei servizi pubblici essenziali potrebbe essere poi recepita dal Parlamento e acquisire efficacia "erga omnes", così come è avvenuto in diverse circostanze, in cui il Parlamento ha trasformato in legge il testo di accordi sindacali».*

Formica ha lasciato intendere che «*è questa l'ennesima, e forse l'ultima volta che* [illegible] *sollecitano i sindacati ad assumere, essi, l'iniziativa*». Di fronte a situazioni di estrema gravità «*il governo* — ha insistito il ministro — *ha la responsabilità* [illegible] *sollevare e avviare a soluzione la questione, sia per proteggere la funzionalità del sistema dei trasporti, sia per giustificare di fronte al Paese* [illegible] *grandissimo sforzo finanziario previsto, che non può essere ritardato o inficiato da un certo tipo di conflittualità, dobbiamo spendere in quattro o cinque anni ben 20.000 miliardi nei trasporti, e non possiamo* [illegible] *rischi, e per questo abbiamo bisogno* [illegible] *un minimo* [illegible] *serenità*».

L'«emergenza» in questo settore si è riscontrata più volte e drammaticamente nel 1979 e nel 1980. In determinati casi la privazione di alcuni servizi [illegible] trasporto può generare situazioni di pericolo per la comunità. «*Si pensi* — ha precisato Formica — *ai pericoli* [illegible] *per l'igiene pubblica che derivano e sono derivati* [illegible] *deterioramento di generi alimentari in conseguenza della sospensione dei trasporti; si pensi all'isolamento di alcune*

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Scuola: da oggi in vacanza sino al 4 gennaio

ROMA — Per 11 milioni di studenti oggi è l'ultimo giorno di lezione prima delle vacanze natalizie. Le scuole di ogni ordine e grado rimarranno infatti chiuse, in occasione della ricorrenza del Natale e del Capodanno, [illegible] 24 dicembre al 4 gennaio. Le lezioni riprenderanno quindi, dopo una interruzione di 12 giorni, il 5 gennaio.

Secondo le disposizioni del ministero della Pubblica Istruzione anche quest'anno i giorni di lezione non potranno es[illegible] inferiori a 215.

Multa ai genitori che non mandano i figli a scuola

VIENNA — I genitori che senza una giustificazione plausibile e controllata hanno trattenuto a casa i loro figli studenti ieri e oggi [illegible] dicembre saranno soggetti a una multa che potrà raggiungere le duecentomila lire.

Lo stabilisce la legge scolastica il cui contenuto è stato richiamato, come ammonimento.

Calcio scommesse: sono tutti assolti Rimangono le squalifiche sportive

ROMA — Tutti assolti: dopo dieci ore e mezza di camera di consiglio, nessuno ieri notte sperava che il processo penale al «calcio-scommesse» avrebbe potuto concludersi con un verdetto così sorprendente. E il boato che ieri, pochi minuti dopo le 23, ha accolto nell'aula del Foro Italico la rapida lettura del presidente Battaglini, forse più che di gioia è stato espressione di un sollievo che nessuno dei 38 imputati pensava di poter provare.

Fra i presunti responsabili del più grosso scandalo che mai abbia investito lo sport italiano, uno solo è stato ritenuto colpevole, ma non [illegible] truffa: è Massimo Cruciani, [illegible] dei due «grandi accusatori». Il tribunale l'ha condannato a 300 mila lire di multa per l'emissione di assegni postdatati.

Per tutti gli altri, con l'eccezione di Guido Magherini [illegible] Palermo, prosciolto per insufficienza di prove, l'assoluzione è stata con la formula più ampia: «perché il fatto non sussiste». Ma questa non è ancora una riabilitazione: sanzioni sportive a parte, la sentenza di stanotte per il momento significa solo che certi comportamenti non hanno avuto rilievo per il giudice penale. Per capire tutto il resto, per spiegarsi grazie a quali ragionamenti il tribunale ha ritenuto di assolvere tutti gli imputati, bisognerà attendere il dispositivo della sentenza. Qualcuno già sostiene che il presidente Battaglini non ha ritenuto che l'illecito sportivo possa trasformarsi, sul piano penale, nel reato di truffa. Ma in questo [illegible] sarebbe stato più logico assolvere gli imputati «perché il fatto non costituisce reato».

E' un discorso rimandato solo di un paio di settimane: il presidente Battaglini ha assicurato che depositerà la motivazione al più presto. Probabilmente, per il futuro sportivo di molti dei 38 imputati, gli argomenti che il tribunale userà per stendere la sentenza risulteranno decisivi. La giustizia sportiva, è noto, si muove su parametri molto diversi da quella ordinaria: per ottenere una revisione anche dopo i due gradi di giudizio, potrebbe non essere sufficiente un'assoluzione che si basasse proprio sulla diversità fra le due normative. E' ancora troppo presto, quindi, per dire se Paolo Rossi, attraverso una revisione del giudizio sportivo, potrà tornare in Nazionale, se Giordano e Manfredonia potranno essere nuovamente gettati sul calciomercato.

Ai tanti, possibili ostacoli per un nuovo processo sportivo (c'è fra l'altro, a questo punto potrebbe anche essere costretto a verificare la regolarità dei due campionati professionistici, dopo la retrocessione della Lazio e del Milan in serie B e la penalizzazione di Avellino, Perugia, Taranto e Palermo) potrebbe opporsi anche il fatto che il processo penale non è ancora giunto alla fase definitiva.

Il pubblico ministero Ciro Monsurrò, uno dei due magistrati che nella primavera scorsa avevano condotto l'istruttoria, uno degli autori dell'indimenticabile «blitz» negli stadi, ha già annunciato che proporrà appello oggi stesso. «Per il momento — ha detto ieri notte, sottolineando

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina [illegible] in prima colonna)

A PAGINA 6

[illegible]

Accordo tra Zavoli e Berlusconi. Le partite dell'Italia [illegible] la finale alla Rai, le altre gare a Canale [illegible] in Lombardia

Un [illegible] fa il sismo sconvolse il Meridione

Quante resisteranno senza una casa i duecentomila terremotati del Sud?

[illegible] NOSTRO INVIATO SPECIALE

AVELLINO — Ad un mese da quel tremendo [illegible] novembre, gli effetti del terremoto, appena arginati dai soccorsi, incombono ancora sui [illegible] provvisori. Nei cimiteri, diventati altrettanti punti di riferimento, hanno sepolto 2800 morti: altri 290 devono essere tuttora recuperati [illegible] ormai non c'è più la fretta disordinata, convulsa dei primi giorni. Non si scava più pensando a loro, è come se tutte le energie dei soccorritori fossero assorbite dai vivi, che hanno freddo e sotto le tende non resistono.

Sono centinaia i bambini febbricitanti, le polmoniti non [illegible] contano e [illegible] antibiotici [illegible] non sempre fanno il miracolo. Centocinquantatremila e settecentonovantaquattro senzatetto, senza contare quelli [illegible] Napoli, Caserta e Benevento, [illegible] altri 50 e [illegible] la, rappresentano un esercito [illegible] bisognosi travolto dalla sciagura.

L'albero di Natale acceso davanti allo [illegible] di Avellino trasformato in un accampamento è [illegible] lumicino di speranza sotto gli acquazzoni che non [illegible]. Torme di gatti rovistano tra i rifiuti; con il buio [illegible] fanno vivi anche i topi. Suona irreale la nenia natalizia degli zampognari ai piedi sul sagrato del duomo semidistrutto, mentre in Comune i sindaci dei paesi danneggiati litigano perché Zamberletti minimizza, dicono, le loro necessità. «Avellino ha ricevuto stanziamenti minori [illegible] *Afragola, Casoria, Torre del Greco, sfiorati soltanto dal sisma. Villanova* [illegible] *Battista e altri dieci comuni non hanno avuto neppure una lira*», afferma Ottavio Stiano, sindaco di Villanova.

«*E' stata fatta una graduatoria, abbiamo disegnato i confini del terremoto, l'intensità con cui ha colpito le varie zone, intensità diverse delle quali teniamo conto*» replica il commissario governativo, [illegible] ieri l'altro è venuto ad Avellino al termine di [illegible] lungo giro per l'Irpinia. Non vuole saperne delle dimissioni di Giuseppe Maurielio, il presidente del collegio degli ingegneri nel capoluogo irpino, raggiunto da una comunicazione giudiziaria per un editi-

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 [illegible] quinta colonna)

(Altri servizi a pagina [illegible])

A PAGINA 13

Terremotati

Altri 114 milioni versati ieri alla sottoscrizione de «La Stampa»

Una manovra che potrebbe compromettere l'inchiesta

Sipra: manipolate 20 [illegible] intercettare [illegible] giudice

L'intervento sarebbe stato compiuto al fine di cancellare frasi compromettenti - Sotto il controllo della Finanza erano gli apparecchi degli uffici di presidenza dell'ente - La scoperta [illegible] perito incaricato della trascrizione

TORINO — Vicenda Sipra, un «giallo» in più. Se l'amministrazione ha tenuto una contabilità «nera», e se nei bilanci ci sia o no un buco [illegible] 60 miliardi deciderà il giudice Antonino Palaia a cui la complessa istruttoria è affidata. Di certo qualcosa di scandaloso è emerso in questa tornata di indagini: almeno venti telefonate effettuate dagli uffici di presidenza dell'ente che gestisce in regime di monopolio la pubblicità radiotelevisiva, e intercettate su ordine della magistratura, sono state manipolate in maniera da renderle incomprensibili e quindi inutilizzabili. Tanto afferma il perito del tribunale prof. Aurelio Ghio nella sua precisa relazione depositata al giudice nei giorni scorsi. Il perito, incaricato di trascrivere le numerose telefonate fatte registrare a suo tempo dal sostituto procuratore della Repubblica Francesco Saluzzo, ha rilevato che parecchie conversazioni sono incomprensibili perché sul nastro originale è stata effettuata una incisione «pirata». E la cosa, gravissima, non può essere imputata ad errore tecnico bensì ad un intervento successivo, ad una mano che per conto terzi si è prestata a commettere una operazione illecita.

Se ciò è stato fatto vuol dire che il gioco valeva la candela, ossia che i dialoghi tra esponenti della Sipra e persone non individuate contenevano compromettenti affermazioni sui bilanci o sulla occulta contabilità, oppure su altre faccende scottanti. La vicenda è talmente grave che il giudice istruttore Palaia ha inviato la perizia alla procura della Repubblica per opportune indagini sulla manipolazione dei nastri. Non è escluso che piovveranno comunicazioni giudiziarie, quantomeno indirizzate, come primo passo, a chi materialmente è stato incaricato [illegible] registrare le telefonate.

E chi di preciso? A personale della Guardia di Finanza di Torino a cui spetta spiegare [illegible] magistrato com'è potuto accadere che due conversazioni provenienti dalla stessa fonte (ossia dallo stesso apparecchio) abbiano potuto intrecciarsi sullo stesso nastro nell'identica frazione [illegible] tempo. Un qualcosa che, affermano gli esperti, non può accadere per errore. Da qui una considerazione tecnica inconfutabile (sempre a parere di chi se ne intende): la manipolazione è stata effettuata apposta con il sistema del missaggio o con una sovraincisione in due tempi, ossia registrando sull'originale una conversazione di comodo.

E' possibile «stoccare» le due voci e trascrivere la conversazione che interessa [illegible] giudice? Forse non si può e se così è chi aveva interesse [illegible] vanificare eventuali prove necessarie è riuscito nell'intento.

Si apre su questo episodio una inchiesta parallela con molti interrogativi da chiarire: chi, intanto, ha materialmente posto le mani sulle bobine? Per conto di chi ha agito e a quale scopo? Che ci fosse qualcosa di torbido lo avevamo già scritto, ma la conferma odierna appesantisce il giallo dei sospetti e pone l'inchiesta principale in parcheggio proprio a fine degli interrogatori compiuti dal giudice istruttore per sapere come la Sipra ha funzionato negli anni passati.

Infatti per due mesi il giudice ha ascoltato gli amministratori succedutisi [illegible] vertice della società pubblicitaria a cominciare [illegible] '72. Ha pure interrogato alcuni esponenti del Circolo Calamandrei di Roma che sottoscrissero [illegible] denuncia contro [illegible] Sipra ponendo sotto inchiesta l'attuale presidente della società Vito Dandeo (psdi), il vicepresidente Gennaro Acquaviva (psi) e l'amministratore delegato Gianni Pasquarelli (dc).

Nel frattempo, caduta la costituzione di parte civile richiesta dai denuncianti, è rimasta in piedi l'inchiesta tendente ad accertare quali reati avrebbero commesso gli amministratori. Nelle comunicazioni giudiziarie le accuse sono [illegible] due tipi: ai presidenti e ai consiglieri di amministrazione succedutisi dal '72 in poi è contestato [illegible] peculato per distrazione, mentre a quelli eletti dal '74 ad oggi alla pesante contestazione si è aggiunta l'accusa [illegible] violazione della legge per [illegible] finanziamento pubblico dei partiti.

Pier Paolo Benedetto

[illegible]

(Segue dalla 1ª pagina)

do la differenza tra innocen[illegible] e non punibilità — posso solo dire che tutto [illegible] stato deciso in linea [illegible] diritto».

Un modo per sottolineare che, a suo giudizio, il fatto che Magherini, Giordano, Albertosi e gli altri sono stati assolti non significa che gli illeciti, le truffe, le «combine» non ci siano stati.

Ma per idoli, che da questo processo rischiavano di ricevere la mazzata definitiva, non c'è stato il tempo per queste sottigliezze. Magherini, fra i primi ad essere citati dal presidente, ha urlato la sua gioia fino a costringere Battaglini a pregarlo di tacere. I tre minuti che sono serviti solo a far esplodere più violentemente la gioia degli altri. A quell'ora, nell'aula del Foro Italico, erano rimasti in pochi: Cacciatori, Wilson, Manfredonia, Giordano, Merlo, Stefano Pellegrini. Le loro urla si sono confuse con le esclamazioni [illegible] stupore dei cronisti, con le prime soddisfatte dichiarazioni dei difensori. Anche una ventina di appassionati, che stoicamente erano tornati a notte fonda nella palestra gelida per stringersi nel recinto del pubblico, hanno applaudito la decisione del tribunale a arena aperta.

Dopo quaranta udienze, due lunghe interruzioni dovute a scioperi dei giudici e degli avvocati, dopo quasi un anno dall'esposto con cui Alvaro Trinca e Massimo Cruciani avevano dato il via al più grosso scossone che la storia del calcio italiano ricordi, tutto sommato insomma si è concluso con un nulla di fatto.

Per la giustizia italiana Rossi, Giordano, Manfredonia, Savoldi, Paris, Colombo, Viola, il presidente del Milan Colombo, e perfino i tre ideatori della truffa (Cruciani, Trinca e «Cicalone» Bartolucci) non sono penalmente perseguibili. Per tutti gli idoli coperti di fango, è come se da ieri sera la speranza di tornare sul palcoscenico sia rinata. Resta da vedere come la prenderà la Lega: non punibilità vuol dire davvero innocenza?

Giuseppe Zaccaria

Sicario libico all'ergastolo in Germania

BONN — Condannato all'ergastolo nella Germania [illegible] derale il giovane libico che il 10 marzo scorso ha ucciso nel centro di Bonn [illegible] connazionale, ex consigliere economico dell'ambasciata [illegible] Tripoli.

Bashir Rimida 26 anni, questo il nome del libico condannato, era stato inviato nella capitale federale da «un comitato rivoluzionario» per «eseguire» la sentenza di morte pronunciata nei confronti di Omran Mehdawi, 42 anni, come oppositore del regime libico. Mehdawi, come altri libici uccisi in questi mesi in Europa, si era rifiutato di rientrare in patria.

Sono già scattati altri [illegible] punti di contingenza

ROMA — Virtualmente 16 mila 112 lire lorde sono già nelle buste paga di febbraio dei lavoratori dipendenti: la commissione sindacale dell'Istat ha infatti accertato che, nel mese di novembre [illegible] primo del trimestre in corso) sono già scattati 8 punti di contingenza: l'indice sindacale è salito dai 244 punti di chiusura del trimestre precedente a 251,79, arrotondato a 252.

L'incremento di novembre, per sostenuto, è stato leggermente inferiore alle previsioni della vigilia. Ciò — argomentano esperti — potrebbe indurre a pensare che, al termine del trimestre, lo scatto potrebbe essere contenuto in 11-12 punti.

L'ipotesi, peraltro, è basata sulla previsione che l'incremento dell'indice sindacale in novembre dell'1,7, non superi l'1,5 per cento né in dicembre né in gennaio.

Nuovo prefetto Nominato a Savona

SAVONA — E' stato nominato il nuovo prefetto [illegible] Savona. Si tratta del dott. Giuseppe Condorelli, 55 anni, coniugato e padre di due figli, ex membro della commissione di controllo della Regione Lazio.

Succede al dott. Aldo Priniotta, che aveva lasciato il servizio a fine giugno.

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Una pausa tra denunce e scandali

Dopodomani è Natale [illegible] per l'occasione mi sembra giusta una breve pausa un po' serena tra le denunce e le polemiche a riguardo delle cose che non vanno: scandali, [illegible] e malgoverno. Dovremo poi di certo ritornare su argomenti del genere quando saranno passate le belle feste di fine d'anno perché sarebbe un errore mollare la presa: infuria selvaggina, i disonesti bisogna incalzarli senza pietà essendo i veri nostri nemici, ma per un giorno od [illegible] settimana concediamoci una più gentile ed allettante divagazione.

Del resto è appunto questa la richiesta dei lettori che ogni tanto vorrebbero trovare sulla stampa quotidiana qualche buona notizia che si distingua e spicchi tra le anche troppo tristi e drammatiche che ci troviamo costretti a registrare giorno per giorno: possibile, ci chiedono, che non ci sia mai niente da segnalare di bello, di confortante, informazioni che diano [illegible] e magari speranza? Ne ho ricevute alcune che son lieto di offrire come regalo di Natale e Capodanno, e che specialmente mi piacciono perché sono attinenti a un desiderio di cultura, il quale non è un lusso come taluni ignorantemente credono, ma pregiudiziale esigenza, inderogabile bisogno di una sana società.

Mi è stato segnalato che a Torino al professor Francesco Masera da qualche tempo va il favore dei giovani grazie a una serie di lezioni di latino e di greco che egli ha cominciato ad impartire l'anno scorso nella classe IV A del liceo Vittorio Alfieri. Dato il successo avuto si è insediato nella aula [illegible] letture a Palazzo Nuovo e quindi nella sede del Centro Arte e Cultura «Renzo Avanzo» di corso Matteotti. Aumentando l'afflusso dei giovani si è trasferito in un locale ancora più ampio della scuola magistrale di via Bertola, e finalmente ora è approdato all'Istituto Cairoli di piazza Vittorio Veneto dove dal 10 dicembre di quest'anno tiene un corso che ha lo scopo di «proporre ai ragazzi il latino ed il greco in modo vivo e ragionato».

Il suo metodo, dice, è mnemonico, diadigmatico, logosemantico. Ci troviamo in presenza di [illegible] didattica di senso misterioso, ma il professor Masera spiega che per mnemonica si intende la costruzione del testo, per diadigmatica il valore di tutto il contesto, e per logosemantica l'interpretazione logica dell'intero. Siamo a livelli scientifici, e [illegible] sembra il caso di andare qui sottilizzando su questioni di terminologia. Importante è l'indiscutibile interessamento dei giovani per la cultura classica, diffusa dall'istituto Cairoli con un corso che è «scelico e scalare», oltre che affatto gratuito come gratuite sono le dispense di studio.

Ottimo, dunque, l'iniziativa torinese che d'altra parte mi risulta non isolata. Da Occimiano (Alessandria) mi ha scritto un preside di liceo — il professor Guido Angelino — per darmi notizia di una sua impresa, sicuramente non meno degna, quella di rendere il latino accessibile a tutti: non solamente a noialtri italiani ma anche agli altri popoli europei: *«Quasi tutta l'intellighenzia europea ha studiato a scuola il latino, ne possiede le regole fondamentali di grammatica e di sintassi, ne conosce abbastanza il vocabolario, e sarà attratta all'uso del latino se noi in quanto neo-umanisti sapremo offrire esempi di un latino immediatamente comprensibile»*.

La tesi del professor Angelino è che bisogna richiamare in vita il vecchio latino colloquiale che consisteva accanto alla lingua classica dell'età aurea. Esso è semplice e sciolto, efficacissimo come il greco demotico, facilissimo da imparare, capace di risorgere oggi dalla condizione di lingua morta in cui si vuole relegarlo. Non è il latino detto con dispregio «maccheronico»: ha una sua nobiltà, è la lingua che Tommaso d'Aquino (e con lui ogni grande filosofo scolastico) usava nel parlare dalla cattedra della università medievale di Parigi. Lo capivano tutti, e il professor Angelino lo ripropone come lingua ufficiale da adottare da parte della Cee.

Mi dà un esempio del discorso che egli si sentirebbe di rivolgere al Parlamento di Strasburgo: *«Honorabilissimi delegati et optimi amici, non intelligitis quod obstaculum maximum ut nos comprehendamus invicem est varietas linguarum: si vero existeret una lingua communis quae intelligeretur ab omnibus, omnia fierent statim multo simpliciora et faciliora»*. Non è difficile, riconosciamolo: con un poco di orecchio e con un minimo di cognizioni (per esempio che *ut* significa affinché, *invicem* reciprocamente, vero però, *fierent* diventerebbero, *statim* subito, *simpliciora et faciliora* più semplici e più facili) ogni deputato europeo sarebbe in grado di capire.

Il professor Angelino, che è un eccellente conoscitore del latino letterario, vincitore di due premi (1977 e 1980) del «Certamen capitolinum» dell'Istituto di studi romani, è d'altra parte autore di un testo per l'insegnamento del latino vivo, intitolato «Iter novum», strumento didattico di molto pregio: ed a me piace molto [illegible] scoperta che mi è accaduto di fare in questi giorni natalizi, l'esistenza, cioè, di personaggi come i professori Masera e Angelino che nell'antidata dalla tanto vilipesa scuola italiana reggono ancora ai colpi di una società per tanti aspetti volgare ed ignorante come attualmente è l'italiana. Sono felicissimo di render merito a loro, e ne propongo il modello come un esempio di italiani bravi docenti che nonostante tutto continuano ad esistere nel disastrato mondo della scuola nel nostro Paese.

Confronto-incontro nella Città del Vaticano sulla sovrappopolazione

Il Papa chiede a 12 Nobel «dialogo» tra scienza [illegible] fede

Tre scienziati invitano Wojtyla a mitigare i divieti al controllo artificiale delle nascite

CITTA' DEL VATICANO — Per la prima volta papa Wojtyla si è incontrato ieri mattina con dodici Premi Nobel, massimi rappresentanti della scienza alla quale il pontefice guarda con interesse per superare le controversie simboleggiate dal «caso Galilei». Seduto dal trono, si è seduto al centro del semicerchio e ha chiesto ai Nobel «un costruttivo dialogo» tra scienza e fede, nell'interesse dell'umanità. La risposta è stata un appello nel quale gli scienziati riconoscono alla Chiesa «una posizione unica per fornire una guida morale su scala mondiale»; ma tre dei «cervelli» hanno anche sollecitato il Papa a mitigare [illegible] rigide norme cattoliche che vietano il controllo artificiale delle nascite.

E' stato il primo confronto-incontro, a conclusione del Simposio sul tema «L'uomo tra speranze e minacce», organizzato a Roma dal Movimento Internazionale «Nova Spes», fondato e presieduto dal card. Franz Koenig, primate d'Austria. L'inglese Maurice Wilkins, uno degli scopritori del «Dna» (la molecola dell'informazione genetica) ha letto al pontefice l'appello all'umanità. «Noi riteniamo che lo scienziato debba possedere una spiccata sensibilità etica e che sia desideroso di rompere la tradizionale separazione — e talvolta anche opposizione — tra scienza e religione. Le Chiese culturalmente possono avere un ruolo positivo nel cercare di raggiungere questo scopo ed in particolare riconosciamo che la Chiesa Cattolica si trova in una posizione unica per fornire una guida morale su scala mondiale».

E' [illegible] punto centrale del documento che collima con la strategia del pontificato rivolta a proporsi come *leadership* delle forze spirituali del mondo da contrapporre alle «civiltà materialistiche».

Tuttavia nel successivo colloquio — che ricorda analoghi incontri del card. Wojtyla, arcivescovo di Cracovia — tre Nobel (il francese Dausset, medico, i belgi De Duve e Prigogine, medico ed economista), parlando del problema della sovrappopolazione hanno chiesto al pontefice la revisione della dottrina cattolica contro la limitazione artificiale delle nascite.

Altri Nobel — come i professori Eccles, von Hayek, Klein, Fischer — hanno trattato, secondo le specifiche competenze, di manipolazione [illegible] genetica, di ingiustizie economiche, di necessità della tolleranza, [illegible] mortalità da epidemie [illegible] da minacce nucleari. L'unica donna presente come Premio Nobel, l'americana Rosalyn Yalow, ha pregato il Papa di non dimenticare il mondo femminile.

Giovanni Paolo II, rispondendo in francese ai quesiti, ha detto — secondo attendibili fonti — che la Chiesa deve preoccuparsi non solo della salute fisica dell'uomo, ma di tutto l'uomo come valore: ha ricordato, nel campo della natalità, «lo spazio lasciato alla paternità e maternità responsabile».

Nel discorso ufficiale in inglese, papa Wojtyla ha accennato al prossimo viaggio a Hiroshima, per ammonire che «il futuro dell'umanità si gioca sulla base dei valori etici di fondo». Quindi, le conquiste scientifiche portano benefici, ma possono anche condurre a una «radicale disumanizzazione», se non sono guidate da preoccupazioni morali. Scienza e teologia (cioè fede) devono «sviluppare tra loro un dialogo costruttivo per esplorare l'affascinante mistero dell'uomo e sventare le minacce che purtroppo incombono».

Nel pomeriggio, i Premi Nobel hanno incontrato scienziati italiani all'Accademia dei Lincei, presenti il ministro dei Beni culturali, Biasini, il [illegible] presidente prof. Giuseppe Montalenti e il [illegible] card. Koenig.

Lamberto Furno

Ripresi i voli aeroporto Bologna

BOLOGNA — Con l'arrivo del volo Roma-Bologna alle 8,25 di domenica e con la partenza del Bologna-Roma alle 11 sono ripresi i voli all'aeroporto Marconi di Borgo Panigale.

Il collegamento con la capitale è ora garantito con tre voli giornalieri dall'Alitalia, dopo il ritiro dell'Itavia. Il collegamento con Olbia e Cagliari è gestito dall'Alisarda. Continuano regolarmente i voli con la G[illegible] Bretagna gestiti dalla British Airways.

Irlanda, Natale di tregua

(Segue dalla 1ª pagina)

ste boles», intraprendendo una serie di studi congiunti, in appositi comitati, su tutti i temi-chiave; compreso quello dell'Irlanda del Nord: si studierà anche «la possibilità di nuove strutture istituzionali» tra i due Paesi. Il premier irlandese ha subito parlato di «una storica balzo in avanti». I due premier s'incontreranno regolarmente due volte l'anno per portare avanti questa impresa.

Ma quale impresa, esattamente? Le formule dell'intesa [illegible] volutamente imprecise, ricche di quelle «costruttive ambiguità» per cui era famoso Henry Kissinger nella sua qualità di mediatore. Infatti, subito dopo l'incontro, Haughey e la signora Thatcher hanno dato interpretazioni diverse dell'impegno sulle «nuove strutture istituzionali». Il premier irlandese ha detto che questi studi potranno riferirsi sia ai rapporti tra la Repubblica d'Irlanda e la Gran Bretagna, sia ai rapporti tra il Nord e [illegible] Sud dell'Irlanda. La stampa irlandese, basandosi su informazioni ufficiali, parla della possibile costituzione di un'Irlanda federale o confederale.

Questo ha suscitato molto allarme tra i protestanti che formano la maggioranza della popolazione dell'Ulster e che difendono l'unione con la Gran Bretagna, e minacciano, se Londra li abbandonerà, la secessione. Per placare queste proteste degli «unionisti» ulsteriani (che, [illegible] lo dimentichiamo, hanno un certo numero di deputati a Westminster, dove sono sempre stati alleati o compagni [illegible] partito dei conservatori), la signora Thatcher ha scritto al loro capo, l'estremista reverendo Ian Paisley, per dargli assicurazioni sul fatto che «l'Irlanda del Nord è e rimarrà parte del Regno Unito, fintanto che il suo popolo e il Parlamento di Westminster non decidano altrimenti». Quanto agli studi costituzionali, così ci saranno, ma riguarderanno i rapporti tra la Repubblica d'Irlanda e il Regno Unito, per svilupparne «l'amicizia e fruttuosa collaborazione». La signora Thatcher aveva già detto, al suo ritorno da Dublino, che «non vi è alcuna possibilità di una confederazione» tra l'Ulster e la Repubblica d'Irlanda.

Tutto è chiaro; è pure tutto è confuso: tanto più che i due premiers appaiono soddisfatissimi, e quasi complici, in questo balletto di interpretazioni contrastanti, tutto da lasciare a tutti l'impressione che siano parte di un gioco concordato, almeno tacitamente, per incominciare a sbloccare una situazione drammatica che continua a causare ogni anno decine di morti per terrorismo e centinaia di attentati. Il fatto è che l'Ulster, proprio perché è parte del Regno Unito, sarà interessato da qualsiasi «nuova struttura istituzionale» tra la Gran Bretagna e la Repubblica d'Irlanda. Quel che più conta, il governo di Dublino è ormai ufficialmente coinvolto nella questione dell'Ulster, che non è più problema puramente interno della Gran Bretagna.

In compenso, Haughey ha appoggiato di fatto il duro rifiuto della signora Thatcher di riconoscere ai terroristi uno «status» politico (che del resto la stessa Repubblica d'Irlanda ha sempre loro negato). La signora Thatcher ha così potuto porre i terroristi in sciopero della fame con le spalle al muro: qualsiasi concessione del governo di Londra, evidentemente, avrebbe rafforzato [illegible] terrorismo, [illegible] provocato in futuro molte altre morti.

Può darsi che dopo questa sconfitta i terroristi tentino d'intensificare le loro imprese delittuose. Ma l'importante è che il discorso politico si è rimesso in moto: anche gli estremisti protestanti dell'Ulster dovranno prendere atto della svolta nella politica del governo conservatore di Londra. E forse [illegible] durezza della signora Thatcher riuscirà a indurre persino il reverendo Paisley, i cui orizzonti spirituali sono ancora medioevali, a una maggiore moderazione.

Arrigo Levi

Procura indaga su assenteismo a Fiat Termoli

CAMPOBASSO — La direzione dello stabilimento Fiat Termoli (Campobasso) ha inoltrato alla Procura della Repubblica di Larino [illegible] esposto-denuncia per sollecitare una indagine intesa a verificare se sussistono [illegible] estremi di reato in alcune situazioni riscontratesi in coincidenza dell'ondata di maltempo che, l'8 e il 9 dicembre, colpì vaste zone del Basso Molise.

In tali giorni presso lo stabilimento venne riscontrato [illegible] tasso di assenteismo del 53 per cento.

Ostaggi

(Segue dalla 1ª pagina)

hanno colto gli Stati Uniti di sorpresa. Il tono conciliante di *Radio Teheran* e dell'agenzia di stampa *Pars* la scorsa settimana avevano alimentato la speranza che un accordo fosse prossimo. Nell'intervista alla televisione, Muskie ha detto che il regime di Khomeini sembrava aver finalmente capito i limiti entro cui Carter poteva agire. *«La nostra frustrazione è terribile* — ha proseguito il segretario di Stato —. *Non siamo in grado di attuare le condizioni imposte neppure con l'aiuto del Congresso e della magistratura. Al massimo potremmo mettere a disposizione dell'Iran quei pochi miliardi di dollari di fondi congelati contro cui né le società, né i privati nel nostro Paese hanno agito per ottenere un risarcimento danni»*. Muskie ha sottolineato anche che i calcoli americani delle somme coinvolte sono molto diversi. Secondo gli Usa, i fondi [illegible] aggirerebbero sugli 8 miliardi di dollari, e le ricchezze dello Scià, trasferite comunque in maggioranza all'estero, non supererebbero i 200 milioni.

Muskie ha aggiunto che il deposito di 24 miliardi costituisce forse un espediente per prolungare le trattative o strappare le massime concessioni. *«Sono convinto* — ha detto — *che il regime di Khomeini dovrà prima o poi liberare gli ostaggi. Si renderà conto che il prezzo della loro detenzione è troppo alto, e che rilasciandoli si garantirebbe invece il reinserimento nella comunità internazionale»*. Il ministro della Difesa, Brown, non ha condiviso neppure questo dello ottimismo. Ha sostenuto che le condizioni iraniane *«non hanno base legale»* e ha lasciato intendere che gli Stati Uniti non si umilierebbero mai al punto da accoglierle. L'opinione del Pentagono, da lui rispecchiata, è che i detenuti siano tuttora pedine in un gioco di potere a Teheran. Il regime di Khomeini se ne servirebbe per fare dimenticare alla popolazione la guerra con l'Iraq e la crisi economica. La campagna antiamericana tornerebbe utile anche contro il dissenso sempre più vasto sfociato di recente in proteste per le strade.

Sia Carter che Reagan sono consapevoli che la svolta negativa di questi giorni aggrava il pericolo di una deflagrazione nel Golfo Persico. Ma l'opinione pubblica americana incomincia ad esercitare forti pressioni affinché [illegible] ostaggi, al secondo Natale di prigionia, siano rinviati a casa. Se il regime di Khomeini non permettesse ai preti già a Teheran e a qualche familiare di visitarli, tali pressioni potrebbero indurre l'attuale Presidente o quello designato a imporre un *ultimatum*.

Ennio Caretto

[illegible]

(Segue dalla 1ª pagina)

[illegible] da lui costruito anni addietro a Sant'Angelo dei Lombardi e crollato insieme ad altri. «Queste sono faccende della magistratura, io cosa c'entro?».

Zamberletti non c'entra neppure con il ribellismo dei commercianti di Potenza, che stracciano le ordinanze di inagibilità del Comune e restano aperti, nelle loro botteghe. «Perché se non vendiamo qualcosa adesso, per le feste, a [illegible] chi [illegible] darà da mangiare?». Stanotte teppisti sconosciuti hanno incendiato le transenne che chiudevano al traffico alcune strade sulle quali si affacciano edifici pericolanti. Da Calabritto alcune famiglie lamentano che nessuno scava più tra i resti delle loro [illegible]. Ma prefetti, sindaci, singoli cittadini, si rivolgono tutti a Zamberletti.

Per il commissario governativo è [illegible] prova, se ce ne fosse stato bisogno, che occorre trarre un insegnamento immediato dall'accaduto e cominciare subito l'organizzazione di un adeguato servizio di protezione civile. Lui è troppo impegnato nella conclusione della cosiddetta «prima fase» dell'intervento, per occuparsene direttamente. Né gli compete, precisa. Dove accelerare il montaggio dei prefabbricati a Teora, a Lioni, [illegible] Caposele, a Laviano, [illegible] alcuni dei terreni prescelti per gli insediamenti hanno preso a scivolare, l'argilla sotto le pietre frana verso valle.

Da Caposele telefonano per sollecitare le roulottes: la gente non ce la fa più a dormire nelle baracche di lamiera. Fa freddo. Molte colonne [illegible] soccorritori, poi, se ne stanno andando.

A Pagani, ieri, hanno sparato ancora, dopo l'assassinio del sindaco Torre e di Antonino Buotta, è stato ferito leggermente [illegible] Salvatore Serra, detto «Cartuccia». *«L'affare è troppo grosso per sperare che la camorra non se ne occupi»*, dice il capo della squadra mobile. Ma nel frattempo le grandi imprese del Settentrione hanno preso la via del ritorno e i lavori cominciano ad essere distribuiti tra i locali.

Le dimensioni dell'affare le anticipa lo stesso Zamberletti: tralasciando quanto è stato speso finora e quello che costerà la definitiva ricostruzione, il solo reinsediamento in prefabbricati e alloggi provvisori di vario tipo richiederà 800 miliardi [illegible] lire. 400 dei quali da destinare ai 40 paesi maggiormente danneggiati, sull'Appennino tra l'Irpinia e la Lucania. Ma quanto tempo resisterà la gente nelle sistemazioni provvisorie? E' un interrogativo che [illegible] pongono in molti. Gli emigrati che hanno lasciato i loro paesi, diretti al Nord e all'estero, secondo un calcolo approssimativo ammontano a 80 mila. Molti non torneranno mai più.

Livio Zanotti

[illegible] scioperi

(Segue dalla 1ª pagina)

isole nel caso di blocco dei servizi aerei e di quelli marittimi. Vi sono isole in cui lo stesso approvvigionamento idrico dipende dal funzionamento dei servizi pubblici. Vi sono poi casi in cui la contestualità dello sciopero tra vari settori di trasporto (per esempio tra aerei e ferrovie) rende di fatto inagibile il Paese. In questo non si può più continuare [illegible] un centro all'altro».

Ed ancora: *«Dinanzi a tutto ciò, il governo non può restare inerte. Ha bisogno di strumenti democratici per intervenire in casi limite, quando gli scioperi pongono in pericolo la sicurezza e i beni essenziali della comunità»*. Prima [illegible] sollevare [illegible] problema più spinoso, [illegible] ministro aveva esposto numerose iniziative legislative e finanziarie per rilanciare i trasporti in Italia e aveva proposto un programma di controlli e verifiche periodici sul loro stato [illegible] attuazione.

Le reazioni degli esponenti sindacali sono state «differenziate», positive su questa ultima parte, cioè sul piano di rilancio dei trasporti e sul metodo del confronto, mentre hanno registrato dissensi sensibili sul tema dello sciopero. Decisamente contrario a forme [illegible] regolamentazione il segretario confederale della Cisl Pagani; Bugli, segretario confederale della Uil, ha invece sostenuto l'opportunità che norme di regolamentazione siano inserite nei contratti in modo da garantirne una validità generalizzata. Il segretario generale aggiunto della Federazione trasporti Cgil Mancini, si è limitato ad affermare che «non ci sarebbe bisogno di nessun intervento esterno se il governo attuasse celermente le riforme e le ristrutturazioni nei vari settori dei trasporti, eliminando così le maggiori cause di conflittualità». Tutti d'accordo, al contrario, sul «no» alla precettazione.

L'ultimatum di Formica reclama, peraltro, una risposta puntuale. Se [illegible] occuperà quasi certamente il direttivo unitario nella sua prima riunione dopo le prossime feste.

Gian Carlo Fossi

OSSERVATORIO

L'inflazione contro Israele

Begin, ministro della Difesa a mezzo servizio

L'inflazione galoppante, che supera il 200 per cento l'anno, e la debolezza del governo, presieduto da un uomo abulico e malato, rendono precaria la vita di tutte le istituzioni di Israele in questo scorcio della nona legislatura che Begin si ostina a voler portare [illegible] suo termine nonostante le richieste di scioglimento anticipato della Knesseth, richieste che provengono ormai anche dai partiti della coalizione governativa.

In questo malessere sono ormai coinvolte anche [illegible] istituzioni della sicurezza, più essenziali in Israele che in qualsiasi altro Paese, tanto che da alcuni giorni si assiste ad un braccio di ferro tra gli esponenti della Difesa e quelli dell'Economia che ha portato alla minaccia di dimissioni del capo di Stato Maggiore dell'esercito o del ministro delle Finanze nell'ipotesi che le decurtazioni al bilancio della Difesa [illegible] approvate o no. Il rischio è quello di un compromesso dell'ultima ora, ispirato solo dall'ansia di evitare una crisi di governo, che scontenterà tutti.

La situazione non è interamente nuova: ricordiamo che alla fine di [illegible]ggio il ministro della Difesa, Weiz[illegible] si è dimesso per non accettare nuove decurtazioni al bilancio che avrebbero compromesso la capacità difensiva di Israele e impedito l'attuazione dei più importanti progetti in corso (il carro armato Merkava e l'aereo da combattimento Lavei).

Impossibilitato a nominare un nuovo ministro della Difesa, o incapace di farlo, Begin, che ha assunto l'interim, come «ministro a mezzo servizio» in questi mesi ha scontentato e preoccupato tutti, facendo sì che il capo di Stato Maggiore dell'esercito, generale Rafael Eitan, assumesse compiti e prendesse decisioni che avrebbero dovuto essere prerogativa del titolare civile dell'ufficio.

Le cose si sono fatte urgenti e drammatiche negli ultimi giorni, quando le posizioni tra le richieste dei militari e le pretese di riduzioni da parte della tesoreria [illegible] hanno raggiunto un divario senza precedenti. Le Finanze hanno dichiarato con inflessibilità [illegible] poter stanziare oltre 15 miliardi di shekel (2000 miliardi [illegible] lire italiane) per la Difesa, mentre le Forze Armate ne richiedevano 21,5, come minimo 18,6 se certi piani fossero stati accantonati.

La differenza tra il massimo e il minimo è del 42 per cento: una transazione a metà strada tra i ministeri, che pareva raggiunta domenica sera, dopo [illegible] serie di sedute-maratona, è stata respinta dal capo [illegible] Stato Maggiore, il quale ha manifestato l'intenzione di dimettersi, e dai più alti esponenti dell'esercito. Questi sostengono che i tagli suggeriti non solo implicherebbero l'abbandono di progetti fondamentali, la riduzione della ferma militare e dei richiami di riservisti, ma anche una notevole disoccupazione nell'industria bellica e la rinuncia alla ca[illegible] da parte di molti alti ufficiali.

Ha dichiarato un generale che ha preferito mantenere l'incognito: «*Noi non ci opponiamo agli sforzi del governo di ridurre i bilanci, ma è semplicemente impossibile continuare ad accettare la responsabilità della sicurezza mentre ci viene detto che non c'è denaro e senza ricevere chiaramente se ci cambiamenti della politica governativa per quanto riguarda la Difesa*». O, per dirla con [illegible] brutale franchezza dell'editoriale del Jerusalem Post di ieri, «*mentre l'uomo che si presume dovrebbe dirigere l'intera organizzazione difensiva... è incapace di dare una qualsiasi indicazione strategica o una guida politica, e tanto meno di afferrare le implicazioni strategiche del collasso economico*».

Giorgio Romano

Le ceneri saranno sepolte al muro del Cremlino

Imponente l'omaggio a Kossighin
Oggi l'[illegible] [illegible] [illegible] Rossa

Breznev ha guidato la delegazione del Politburo nella visita alla Casa Centrale dell'Armata Rossa, seguito da migliaia [illegible] moscoviti - Onoranze come agli altri «grandi» dell'Urss

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Migliaia [illegible] russi sono sfilati ieri davanti alla salma di Aleksej Kossighin, i cui funerali saranno celebrati oggi a mezzogiorno nella Piazza Rossa. Nella Casa Centrale dell'Armata Rossa sono venuti anche tutti i capi del Cremlino: il presidente Breznev, seguito dagli altri membri del Politburo, fra i quali il premier Tikhonov, il ministro degli Esteri Gromyko, il maresciallo Ustinov, l'ideologo Suslov, il capo del Kgb Andropov e poi Grishin, Kirilenko, e via via i [illegible] più noti.

Dopo tre minuti sull'attenti, questo eccezionale picchetto d'onore ha ceduto il posto ad altri rappresentanti del partito, del governo, delle forze armate, delle quindici repubbliche sovietiche, e si è brevemente rivolto ai familiari di Kossighin, in piedi accanto al catafalco, per esprimere loro le condoglianze del Paese.

Già dalle prime ore del mattino centinaia di agenti avevano circondato l'edificio, per incolonnare la folla silenziosa delle grandi occasioni. La coda, a tratti lunghissima, si snodava dai marciapiedi esterni al cortile coperto di neve: quindi, per una scala rivestita di drappi rossi e neri, raggiungeva il salone principale dell'edificio, quello detto «delle bandiere» [illegible] appena illuminato da lampadari offuscati con veli neri. Una banda militare, su un palco, eseguiva sommessamente [illegible] funebri. La salma di Kossighin, sul catafalco, era circondata di fiori, con le bandiere a mezz'asta. Accanto, una corona del Comitato Centrale del pcus, del praesidium del Soviet Supremo e del Consiglio dei ministri dell'Urss. Ai piedi dell'ex premier sovietico, su piccoli cuscini di velluto rosso, tutte le sue decorazioni: due medaglie di «eroe del lavoro», sei fra Ordini di Lenin, Ordini della Rivoluzione d'Ottobre, altre medaglie.

Mosca. Il feretro di Kossighin nella camera ardente allestita nella Casa dell'Armata Rossa

Era un'atmosfera solenne, come solenni saranno oggi i funerali. Ma ancora ci si domandava, ieri sera, dove l'ex premier, dimissionario il 23 ottobre scorso dopo 16 anni alla guida del governo, sarà sepolto. Secondo i cremlinologi sarà questa la chiave d'interpretazione della sua reale statura, negli ultimi tempi, in seno al partito e al Politburo.

Nell'annuncio ufficiale di sabato, 36 ore dopo la sua morte, è stato indicato che Kossighin verrà sepolto «vicino al muro del Cremlino». Questo potrebbe offrire due possibilità. La prima è che la sua salma possa riposare, dietro il mausoleo di Lenin e sormontata da un busto di bronzo, accanto a quelle dei «grandi» della Rivoluzione d'Ottobre, da Kalinin a Voroscilov a Stalin. Ma questo sembra da escludere perché Kossighin non è un «eroe della rivoluzione». La seconda è che egli sia sepolto sotto una lapide, nella striscia di terra poco distante dal muro: un trattamento che indicherebbe comunque l'altissima considerazione del partito e del governo. Ma anche questa ipotesi sembra da scartare, se si [illegible]siderano alcuni «segnali» quali il necrologio sulla seconda pagina dei giornali (e non sulla prima) e gli ultimi onori resi nella Casa Centrale dell'Armata Rossa (e non nella «Sala delle colonne», che è la prestigiosa sede dei sindacati).

Dove allora? Probabilmente le sue ceneri finiranno non vicino al muro ma nel muro (e la parola «vicino» è stata usata [illegible] passato anche per indicare quest'eventualità), accanto a Vishinskij e a Zhukov, a Malinovskij, a Rokossovskij, ma anche allo scrittore Gorkij e ai cosmonauti Gagarin e Komarov.

Fabio Galvano

Timori Usa a un [illegible] dall'invasione di Kabul

Brown alla Nato: l'allarme per Varsavia non è cessato

L'intervento russo, mascherato da manovre del Patto, potrebbe avvenire «da un momento all'altro» - Carter prepara le rappresaglie

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il ministro della Difesa, Brown, ha ammonito ieri la Nato che l'Urss «*è tuttora pronta a invadere la Polonia, e l'Alleanza Atlantica non deve pensare che non esista più il problema*». In un'intervista alla televisione, Brown ha ricordato che «*nel caso della Cecoslovacchia trascorsero da tre a sei settimane dalla fine dei preparativi all'invasione vera e propria*». «*Non credo* — ha detto il ministro — *che si possa sperare che la crisi sia risolta... Penso invece che durerà a lungo... L'Occidente deve re[illegible] vigile*».

Secondo alti funzionari del Pentagono, l'improvviso monito di Brown dopo oltre una settimana di silenzio è dovuto al timore che i sovietici approfittino del Natale per reprimere i movimenti sindacali polacchi. Brown ha affermato nell'intervista che le truppe «*sono all'erta da 15 giorni e possono restare all'erta ancora un mese*». Ha aggiunto che tutto indica che da un momento all'altro «*potrebbero incominciare in Polonia manovre militari congiunte del Patto di Varsavia*». Secondo il Pentagono, le manovre fornirebbero all'Urss il modo di intervenire senza compiere un'invasione aperta. Gli alti funzionari sottolineano che l'Afghanistan fu occupato in questo modo proprio un anno fa, tra Natale e Santo Stefano.

Questo ritorno di paura per la situazione polacca è stato sottolineato anche da un articolo del Washington Post, nel quale si afferma che tra le ritorsioni decise dal presidente Carter ve ne sono due segrete, molto gravi. La prima è la fornitura alla Cina di armi «letali», cioè utilizzabili in un confronto con l'Urss. La seconda è lo sciopero degli aeroportuali contro tutti i mezzi di trasporto sovietici. Questa seconda misura avrebbe l'effetto di paralizzare, e in qualche caso addirittura di sequestrare, gli apparecchi e le navi russe. Il danno economico per Mosca sarebbe enorme. Allo sciopero parteciperebbero anche alcune nazioni europee come la Germania. Il Washington Post ha precisato che alcuni alleati sono però contrari alle forniture militari alla Cina.

Gli autori dell'articolo, Evans e Novak, hanno scritto che il momento più grave della crisi polacca è stato il 6 dicembre. Quel giorno, il presidente Carter, che si trovava a Camp David, ricevette una telefonata del consigliere Brzezinski che definiva «possibile di ora in ora» l'invasione. Carter il giorno dopo fece emettere un durissimo comunicato e mobilitò la Nato. Nel giudizio di Novak ed Evans, il fermo atteggiamento del Presidente contribuì a indurre il Cremlino a temporeggiare. Se gli Stati Uniti avessero taciuto come accadde con la Cecoslovacchia e con l'Afghanistan, le truppe sovietiche avrebbero varcato i confini polacchi.

Il Pentagono riassume così la situazione. Su quattro fronti, sono spiegate dal 6 dicembre 27 divisioni del Patto di Varsavia, in maggioranza russe. I fronti sono tra Brest Litovsk e Vladimir Volynskiy a Est; intorno a Kaliningrad a Nord, con Danzica e Odynia come obiettivi; in territorio cecoslovacco a Sud, e in quello tedesco orientale a Ovest. Una tendopoli medica, pronta al trasferimento sui campi di battaglia, è sorta presso Brest Litovsk e presso Lvov in Ucraina, e nei punti strategici si trovano depositi di armi, munizioni e carburante.

La Casa Bianca ha reso noto che del nuovo allarme è stato informato il presidente designato Reagan, che si è subito consultato con il futuro segretario di Stato, il generale Haig, e con il futuro ministro della Difesa, Weinberger. Reagan si è dimostrato «*perfettamente d'accordo*» con le ritorsioni contemplate da Carter. Si sa che il leader repubblicano non ammetterebbe un'invasione della Polonia per il suo intero mandato, quattro anni.

e. c.

Un'ora di sciopero a Chelm Lubelski

VARSAVIA — Dalle 7,15 alle 8,15 circa cento imprese della città di Chelm Lubelski sciopereranno oggi per «*protestare contro l'atteggiamento negativo delle autorità regionali nei confronti del sindacato Solidarietà e dei suoi membri*».

Riuniti a Parigi i Paesi creditori della Polonia

PARIGI — I rappresentanti dei principali Paesi occidentali creditori della Polonia si sono riuniti ieri a Parigi per tentare di armonizzare i loro aiuti al governo di Varsavia in un momento delicatissimo della vita politica e sociale polacca. I nuovi dirigenti della Polonia, che hanno instaurato, nei giorni scorsi, tessere di razionamento su alcuni prodotti alimentari e di consumo, sono infatti nell'impossibilità di onorare i loro impegni verso i Paesi creditori, e non sono in grado di rimborsare circa 7 miliardi di dollari alla scadenza di fine anno.

Nella riunione parigina, svoltasi in un clima di assoluto riserbo, è stato fatto il punto sull'indebitamento della Polonia verso l'Occidente, che globalmente sfiora i 24 miliardi di dollari.

Alla conferenza parigina sono rappresentati da alti funzionari Francia, Stati Uniti, Germania, Canada, Gran Bretagna e Italia. L'ottanta per cento dei crediti sono stati concessi dai Paesi europei, il resto da Canada, Giappone e Stati Uniti.

Dopo la reazione degli Stati Uniti alle richieste iraniane

«Non torneremo indietro» dice Teheran [illegible] minaccia di processare gli ostaggi

Papa Giovanni Paolo II ieri ha ricordato «le vittime della rappresaglia politica»

TEHERAN — «*Abbiamo deciso così e non torneremo indietro di un passo, perché non abbiamo paura delle minacce americane. Abbiamo chiarito al mondo che vogliamo solo [illegible] che è nostro*» ha detto a Teheran il presidente del Parlam[illegible] Ir[illegible], Rafsanjani.

Secondo Rafsanjani, le richieste trasmesse a Washington dal governo di Teheran tramite la diplomazia algerina per liberare gli ostaggi (deposito di 24 miliardi di dollari in banche algerine) sono «*giuste*», e consistono semplicemente nel richiedere «*appropriate garanzie*» per soddisfare le condizioni poste il 2 novembre scorso dal Majlis. «*Adesso gli Stati Uniti dicono che le nostre proposte non sono accettabili* — ha detto — *ma noi abbiamo solo reso più chiaro come soddisfare le nostre condizioni*».

Rafsanjani ritiene che i termini della proposta iraniana «siano accettabili anche dall'amministrazione del presidente uscente Carter: «*Se non vogliono accoglierli* — ha continuato — *vuol dire che rinunciano a risolvere il problema degli ostaggi per avere una scusa per agire contro di noi*».

Il presidente del Parlamento ha poi confermato che se la risposta americana sarà negativa «*il nostro dovere sarà processare gli ostaggi*». In ogni caso, ha precisato, la questione degli ostaggi ritornerà all'esame del Majlis, e ha escluso la possibilità di un negoziato su nuove basi. «*Il governo dovrà agire* — ha affermato — *secondo le indicazioni già date [illegible] Parlamento*», cioè sottoponendo gli ostaggi ad un processo.

Il quotidiano Kayhan di Teheran ieri titolava così: «*L'America [illegible] ha accettato le condizioni economiche iraniane per la liberazione degli ostaggi: aumentano le probabilità di un processo*».

In un'intervista pubblicata dal quotidiano di Londra in lingua araba Ash-Sharq al-Awsat, il premier Rajai ha detto che le condizioni iraniane per la liberazione degli ostaggi stabiliscono [illegible] «*chiare e definitive*» e «*dal canto nostro non c'è più alcuna possibilità di proseguire i negoziati*». Ad una domanda sull'eventualità di un intervento militare americano in Iran, Rajai ha risposto: «*Dal canto nostro abbiamo offerto le condizioni giuste ed appropriate per il regolamento del problema... Di conseguenza, non avremmo alcuna responsabilità per qualsiasi azione che gli Stati Uniti intraprenderanno*».

[illegible] Londra, il Daily Telegraph ha affermato ieri che «negoziati particolareggiati sul rilascio degli ostaggi Usa trattenuti in Iran si svolgeranno a Londra questa settimana». Gli algerini, ha precisato il giornale, «presiederanno gli incontri e faranno da intermediari fra americani ed iranian[illegible]»; inoltre, secondo il quotidiano, la delegazione americana sarebbe guidata dal vice segretario di Stato Warren Christopher. A Teheran Ahmed Azizi, alto funzionario iraniano incaricato dei negoziati per la liberazione degli ostaggi, ha smentito la notizia affermando che l'Iran intende negoziare con gli Stati Uniti soltanto tramite gli intermediari algerini.

Il governo di Teheran ha disposto che quest'anno le funzioni religiose natalizie per i 52 ostaggi americani vengano celebrate da sacerdoti iraniani. L'incarico andrà quasi certamente a monsignor Giovanni Issayi, 68 anni, arcivescovo di rito caldeo, insieme con altri preti di rito protestante.

"CITTA' DEL VATICANO — Parlando ai cardinali nell'imminenza del Natale, Papa Wojtyla ha accennato agli ostaggi americani con queste parole, dopo aver condannato il terrorismo, anche a livello internazionale: «*Né dimenticheremo gli ostaggi che sono tuttora privi della libertà in varie parti del mondo, vittime della rappresaglia politica [illegible] di [illegible] iniqua, crudele, inaccettabile speculazione pecuniaria. Sono vicino a loro con [illegible] preghiera, in questo Natale che sarà per loro tanto triste, e per tutti prego il Signore con le lacrime agli occhi, chiedendo ai responsabili di avere pietà, in nome di Dio, [illegible] nome dell'uomo*».

Israele: ridotto bilancio Difesa (25 per cento)

TEL AVIV — Il governo israeliano ha varato ieri sera un provvedimento che riduce del 25 per cento le spese per la Difesa nonostante gli ammonimenti degli [illegible] gradi militari secondo i quali la decisione avrà notevoli ripercussioni negative sulla sicu[illegible]rezza del Paese.

Fonti ufficiali hanno precisato che la decisione è stata presa dai ministri economici durante una riunione presieduta dal premier Begin, dopo aver ascoltato il capo di Stato Maggiore.

Nomine anche al dicastero dell'Energia e [illegible] quello degli Interni

Nell'équipe [illegible] Reagan [illegible] [illegible] (edilizia) e [illegible] [illegible] ([illegible] Usa all'Onu)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente designato Reagan ha annunciato ieri altre quattro nomine nel suo gabinetto, e ventilato un vertice economico con i leaders alleati subito dopo l'ingresso alla Casa Bianca il 20 gennaio prossimo. Reagan ha anche difeso il generale Haig, da lui destinato alla segreteria di Stato, dalle critiche mossegli per i ruoli svolti nella guerra del Vietnam e nello scandalo Watergate: ha poi proposto un incontro con i dirigenti dell'industria automobilistica travolta da una grave crisi.

Con le quattro nomine di ieri, due soli posti restano da coprire nel governo repubblicano: quelli dell'agricoltura, e del responsabile per il commercio internazionale. Gli ultimi quattro nominati sono il ministro dell'Edilizia e dell'Urbanistica, Samuel Pierce, un avvocato negro che fu già alto funzionario della Tesoreria sotto Nixon; il ministro degli Interni, James Watt, un avvocato del Colorado noto per le sue posizioni conservatrici; il ministro dell'Energia, l'ex governatore del South Carolina, James Edwards, un chirurgo di professione; e l'ambasciatore all'Onu, la politologa Jane Kirkpatrick, della Georgetown University.

Le nomine più interessanti [illegible] quelle di Pierce e di Kirkpatrick. Nella campagna elettorale, Reagan aveva assunto l'impegno di inserire nel proprio gabinetto una donna e un esponente di colore. Jane Kirkpatrick appartiene al partito democratico, e difende la politica dei diritti civili di Carter: ma in politica estera si annovera tra i «falchi». Pierce è un vigoroso sostenitore delle minoranze e un abile avvocato: dovrebbe contribuire a risolvere i problemi dei ghetti e della decadenza delle metropoli. La posizione più delicata è quella di Edwards: nelle intenzioni del presidente designato, il mini[illegible] dell'energia dovrebbe chiudere i battenti.

Molto interesse hanno suscitato gli accenni di Reagan al vertice economico con i leaders alleati o a quello con i dirigenti dell'industria e dei sindacati dell'auto. Reagan è stato però vago su entrambi. Non è chiaro se egli pensi a un vertice come quello della Guadalupa di Carter nel gennaio '79, cioè ristretto alla Germania, alla Francia e all'Inghilterra, o a uno allargato alle sette potenze economiche, e quindi anche con l'Italia, il Giappone e il Canada.

Il vertice dell'auto è atteso con [illegible] a Detroit. La Chrysler, la terza azienda americana del settore, rischia infatti nuovamente la bancarotta. Reagan, in [illegible] di principio, è contrario all'assistenza dello Stato. Ma le condizioni dell'economia Usa sono così incerte da non permettere che 300 mila persone restino d'improvviso senza lavoro.

e. c.

Nagasaki: colletta per la visita di Papa Wojtyla

TOKIO — Le famiglie cattoliche di Nagasaki, una delle due città giapponesi distrutte dalla bomba atomica americana alla fine della seconda guerra mondiale, pagheranno ognuna l'equivalente di 60 mila lire per contribuire alle spese cui deve far fronte la piccola comunità cattolica del Paese in occasione della visita del Papa, che si svolgerà [illegible] 23 al 27 febbraio prossimi.

Il Pontefice arriverà a Tokio il 23 e vi resterà tre giorni.

Rallenta l'azione antisovietica

I guerriglieri afghani [illegible] divisi [illegible] lotta

[illegible] — La notizia di una scissione in due gruppi dei cinque maggiori movimenti della resistenza antisovietica in Afghanistan, diffusa dalle stesse fonti ribelli, potrebbe avere un effetto positivo sull'intera organizzazione di lotta contro l'occupazione.

E' questo il parere degli osservatori politici occidentali che sembrano intravedere in questa scissione una chiarificazione dell'impasse nella quale si trova al momento l'alleanza tra i gruppi dei resistenti, e che sembrava scivolare verso una crisi interna fatta di malintesi e di divisioni politiche e religiose.

La scissione avrebbe in definitiva il vantaggio di mantenere inalterato il potenziale militare dell'ala più moderata di quei gruppi che il timore di una lievitazione del fanatismo religioso te[illegible] lontani dall'Alleanza.

In effetti, stando alle notizie provenienti da Peshawar (Pakistan) sede dell'Alleanza, i tre movimenti definiti «moderati», il «*Fronte [illegible] liberazione*» di Ahmed Gailani, il «*Movimento per la rivoluzione islamica*» di Mujjaddedi e l'«*Arakate enqilabe*» di Nabi Mohammedi, intendono formare un gruppo militare largamente aperto alle varie tendenze politico-religiose (le organizzazioni ribelli sarebbero al momento una decina).

I due movimenti integralisti, invece, lo «*Jamat Islami*» e l'«*Hezbi Islami*», intendono aprire una trattativa concreta con l'ala più oltranzista dell'«Hezbi Islami» diretta dall'ingegnere G[illegible]ddin Ekmatiar per un rafforzamento militare delle forze combattenti.

Il gruppo che fa capo a Ekmatiar aveva scelto, già nel marzo scorso, di restare fuori dell'alleanza per la resistenza antisovietica, e conduceva la sua battaglia isolatamente.

Al Cairo, lo sceicco Allah Mogadedi, che fa parte della delegazione afghana recatasi [illegible] capitale egiziana per la giornata della solidarietà (27 dicembre) indetta da Sadat in favore della resistenza afghana, ha dichiarato al giornale cairota Al Ahram che, oltre a questioni politiche, alla base [illegible] crisi che sta attraversando il fronte della resistenza nel suo Paese vi è anche la carenza [illegible] armi e di viveri.

Indira [illegible] [illegible] fronte [illegible] [illegible] di detenuti accecati «per ragioni [illegible] sicurezza»

M[illegible] e [illegible] [illegible]hi nell'India [illegible]

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — *L'immagine di un'India sacra e spirituale si è dissolta. Era sempre stata un'immagine falsa, figlia di superficialità turistiche o di mode pseudo-religiose: eppure milioni [illegible] occidentali ne erano stati sedotti. Ma oggi vediamo un volto diverso dell'immensa nazione asiatica, quello messo a nudo da [illegible] vicenda atroce. La tragedia dei 30 e forse più uomini accecati dalla polizia a Bhagalpur, nello Stato di Bihar.*

Questa è una tragedia. L'altra consiste nella desolante, anzi agghiacciante, reazione dell'India a tanto orrore. Certo, non manca chi protesta, chi accusa, e il primo ministro, Indira Gandhi, ha detto in Parlamento: «All'udire i fatti di Bhagalpur sono [illegible] male, fisicamente». Ma queste voci sembrano soffocate, travolte da quelle di chi giustifica o addirittura elogia l'azione della polizia. [illegible] chi non si trova nulla di straordinario, di chi predica l'«opportunità» di non parlarne.

Il Bihar è tra gli Stati più miserabili dell'India e Bhagalpur è un piccolo borgo che conosce solo paura, povertà e prepotenza. Una decina di mesi fa, nel tentativo di arginare l'alta criminalità, quindici poliziotti, forse venti, con la connivenza dei superiori, decidevano che le misure prescritte dalla legge non erano sufficienti: e sceglievano [illegible] arma l'accecamento. La colpevolezza delle loro vittime non [illegible] neppure sicura, quasi tutti i prigionieri erano in attesa di processo. I più erano sospettati d'essere dacoit, cioè sanguinari banditi.

Basta un'unica testimonianza, sono tutte eguali. Patel Saha, 24 anni, il volto simile a una maschera mostruosa, narra: «Due gendarmi mi sedevano addosso, sulle gambe e sul petto; altri due m'immobilizzavano mani e testa. Urlavo, m'imbavagliarono. Poi uno prese [illegible] ago e lo affondò più volte [illegible] entrambi gli occhi. Fatti questi fori, vi versarono acido solforico». *La «tecnica» subiva di tanto in tanto [illegible] sola variazione. Invece [illegible] aghi, raggi di biciclette.*

Tutti i ciechi sono adesso in un ospedale di Nuova Delhi; quindici poliziotti sono in car[illegible] governo e Parlamento indagano. Ma il crimine non ha turbato il Paese. L'intera polizia di Bhagalpur compresi i capi, chiedono la liberazione dei colleghi, e lo stesso chiedono le polizie di altre città. L'amministrazione dello Stato di Bihar non mostra sdegno. E il ministro dell'Informazione Vasant Sathe afferma che «nell'interesse del morale burocratico» la stampa avrebbe fatto meglio a tacere.

I dacoit [illegible] brutali, mutilano talvolta le loro vittime. Degli accecati non tutti sono dacoit, tuttavia per milioni di indiani [illegible] «lezione» è comprensibile e logica. Come è stato scritto più volte, gli indiani sono i peggiori nemici di loro stessi.

Mario Ciriello

La polizia carica pacifisti indiani (sette morti)

NEW DELHI — Sette morti [illegible] varie centinaia di feriti, molti dei quali in gravi condizioni, rappresentano il tragico bilancio delle cariche della polizia nel capoluogo di Gauhati e in [illegible] numerosi centri dello Stato Nord-Orientale indiano dell'Assam. Le cariche della polizia erano state ordinate per disperdere le migliaia di cittadini che partecipavano [illegible] «*satyagraha*» (gandhiana pacifica dimostrazione) giunta al suo quinto giorno e lanciata per tredici giorni consecutivi in tutto l'Assam dall'associazione degli studenti assamesi.

Stato civile di Torino

20 DICEMBRE 1980

NATI — [illegible] Luciano, Milanesi Benedetta, Narducci Marco; Garino Mara, [illegible] Edoardo; Clementi Lore[illegible], Barbero Giovanni, Berra Emanuele, Ca[illegible] Alessandra.

MORTI — [illegible] [illegible] ved. Carulli, di anni 71, nata a Novalbo, pens., abitante in c. G. Botta 7; Maggiani Maria, a. 85, Torino, pens., v. G. Reni 210; Tribolo Margherita, a. 73, General Pico, pens., v. De Gasperi 34; Adolfo Giulio, a. 89, Nizza Monferrato, pens., c. S. Maurizio 43; Rosazza Ugo, a. 95, Roma, pens., v. Dante 22; Bellone Santo, a. 78, Carbonia, pens., v. Val Lagarina 41; Brun Francesco, a. 81, Udine, pens., v. Roberto 14; Vezzaneo Giovanni, a. 55, [illegible] d'Alba, pens., v. Sigismondo 17; Nervone Rosa, a. 65, Torino, pens., v. Giolitti 31. Deceduti in ospedale: [illegible] Angela, a. 92, Villa S. Giovanni, pens.; [illegible] Vittorio, a. 44, Vicari, operaio; Di Gregorio Concetta, a. 74, [illegible], pens.; Benedetti Antonio, a. 52, [illegible], operaio; Secco Ida, a. 88, La Morra, pens.; [illegible], a. 79, Castelnuovo Calcea, pens.; Miceli Maria, a. 78, [illegible], pens.; Graziano Lorenzo, a. 88, Torino, pens.; Maggi Pietro, a. 53, Genova, impiegato; Cogno Gioacchino, a. 2, Alba; [illegible] Faustino, a. 84, [illegible], pens.; Bulico Piero, a. 78, Vallefiera, pens.; Marchetto Domenico, a. 84, Polaliera, pens.; Maccabe Adelaide, a. 72, Montechiaro, pens.; Pile Cesare, v. Pagliero, a. 73, Vercelli, pens.; Magera Gino, a. 49, Sorrento, disoccupato; Ferraris Carlo, a. 80, Torino, pens.; [illegible] Giorgio, a. 79, Beane, pens.; Turco Rosa, a. 66, Camo, pens.; Zerbetto Luigi, a. 90, Mombercelli, pens.

Nati 9 - Matrimoni 26 - Morti 28

[illegible]

dott. Ugo Rosazza

[illegible]

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

dottor Ugo Rosazza

— Biella, 23 dicembre 1980

[illegible]

Carlo Cardone

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

Famiglie Andrea Cardone con la moglie, Francesca Narone, Enzo Zaldini, Andrea Cardone [illegible]

[illegible]

Carlo Cardone

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

rag. Giuseppe De Luca

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

Edo Tempia

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

Ing. Edoardo Castelli

[illegible]

— Vercelli, 23 dicembre 1980

Roberto Bello, Carlo Brignolo, Giacomo Saglasso, Giuseppe Clementi, Giuseppe Ferraris, Roberto Ferraris, Daniele Vitale, Milena Ponsabue, Marisa Sbrenfolo, Rosella Inglese [illegible]

Ing. Edoardo Castelli

— Vercelli, 22 dicembre 1980

[illegible]

Ing. Edoardo Castelli

[illegible]

— Ivrea, 22 dicembre 1980

[illegible]

Maddalena Ragazzi in Scoffone

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

Romolo Maura Bianco, Beppe Pina Carnasco, Carlo Marilena Domenoni, Jenny Margherita Basilio, Camillo Betty Vergine.

[illegible]

Rosa Rainero ved. Paglieri

di anni 75

[illegible]

— Genola, 22 dicembre 1980

[illegible]

rag. Aldo Salvatore Luzzatto

[illegible]

— Torino, 23 dicembre 1980

[illegible]

dott. Aldo Luzzatto

— Torino, 23 dicembre 1980

(Continua a pag. 6)

Le inchieste ■ Napoli e in Francia sul gruppo «Prima linea»

Totale il silenzio sui genitori di Fagiano Marco Donat-Cattin: forse nuova pista

I familiari del giovane terrorista piemontese sono in carcere per favoreggiamento - Potrebbero essere accusati anche ■ associazione sovversiva - Ieri sono stati interrogati per tutta la mattinata

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — Indiscrezioni tante, conferme poche nella vicenda dell'arresto dei genitori di Marco Fagiano, il presunto terrorista di «Prima linea» catturato a sua volta sabato scorso insieme con Federica Meroni nel popoloso rione di Montecalvario durante una drammatica sparatoria. Piero Fagiano e la moglie Maria Beccon, giunti a Napoli per rivedere il figlio e rispondere alla sua invocazione di aiuto, sono finiti in carcere sotto l'accusa di favoreggiamento personale. Nei loro confronti verrebbe anche ipotizzato il reato di associazione sovversiva, ma bisognerà attendere per meglio conoscere la posizione giudiziaria dei due. La previsione dell'associazione sovversiva potrà acquistare credito o dimostrarsi del tutto infondata col proseguo delle indagini quando il magistrato inquirente avrà vagliato a fondo le prove emerse, gli indizi raccolti alla luce degli interrogatori tuttora in corso.

■ parla in Castelcapuano dell'eventualità di un processo per direttissima. ■ molti punti sono ancora da chiarire. A quale specifica circostanza si riferisce l'accusa di favoreggiamento personale? Secondo indiscrezioni riguarderebbe l'atteggiamento tenuto verso Federica Meroni aiutandola in qualche ■ a sottrarsi ■ ricerche e ■ investigazioni dell'antiterrorismo. Piero Fagiano e Maria Beccon nel partire alla volta di Napoli si sarebbero assunti l'incarico di portare alla ■gazza abiti, capi ■ vestiario, danaro. Scarso valore avrebbe il fatto che non sono riusciti a portare a termine la consegna.

Una nuova versione, fornita dagli inquirenti ieri, assicura che i genitori del presunto terrorista torinese non hanno avuto la possibilità di incontrarsi col figlio e la ragazza e quindi non hanno concretizzato il reato di cui sono accusati. Evidentemente c'è qualcosa ■ più importante in gioco che si preferisce non rivelare nel timore di compromettere l'esito delle indagini. E' eloquente il commento di un funzionario della Digos napoletana: «Con i milioni che si procurano attraverso le rapine ■ ■ ■ rili che fanno, gli abiti che indossano che bisogno c'era di richiedere indumenti? E' tanto facile acquistarli...».

Piero Fagiano e Maria Beccon nell'ultima ricostruzione ■ dagli investigatori sulla loro presenza a Napoli erano giunti a piazza Olivella, a Montesanto, luogo dell'appuntamento col figlio quando si era già iniziata la sparatoria. In tutta fretta si erano allontanati e avevano raggiunto la stazione centrale, ma erano stati bloccati dagli agenti torinesi che li seguivano e condotti in questura. Avrebbero più tardi ammesso di essere diretti ad Avellino dove Piero Fagiano ha rapporti di lavoro con commercianti dell'Irpinia.

Per tutta la mattinata di ieri sono stati interrogati nel carcere ■ magistrato e si ignora la natura del colloquio. Marco Fagiano e Federica Meroni avrebbero mantenuto l'atteggiamento assunto fin dal momento dell'arresto, dichiarandosi «prigionieri politici». Più eloquenti i presunti terroristi arrestati dai carabinieri nel Casertano. Avrebbero fatto delle ammissioni, confermando gli incontri avuti col Fagiano. L'operaio della «Pierrel», Luigi Gucchierato, di 30 anni, sembra che abbia fatto parte della brigata «Lo Muscio» da cui era uscito poi per dissensi col gruppo eversivo. Gli studenti Maria Rosaria Frangipane e Armando De Matteis, entrambi diciottenni, appartengono a famiglie della media borghesia, la prima è figlia di un ingegnere, l'altro di un architetto.

Sarebbero entrati a far parte del partito armato da poco tempo. Armando De Matteis avrebbe preso in affitto nell'ottobre scorso per un periodo di due mesi un alloggio terraneo di due vani a Marcianise. Per due notti, ■ il 16 e il 20 ottobre, vi avrebbero dormito Marco Fagiano e un altro giovane non ancora identificato. Maria Rosaria Frangipane avrebbe confermato al magistrato di aver incontrato Marco una pri■ volta all'inizio di novembre, al bar «Edenlandia» di Fuorigrotta, la seconda volta sabato scorso poco prima della sparatoria.

Si cerca ora di stabilire la consistenza dei rapporti con altri tre componenti della cellula piellina casertana, riusciti a far perdere le loro tracce. Di essi uno avrebbe preso parte anche al conflitto a fuoco con i funzionari della Digos.

Indubbiamente la ■ della colonna napoletana di Pl è destinata ad arricchirsi nei prossimi giorni di nuove pagine. Un dato è certo: Napoli nell'organizzazione eversiva aveva assunto una posizione di rilievo, costituiva una tappa importante nel cammino del partito armato. I terroristi di Pl stavano reclutando nuove leve con l'intento di assicurarsi energie fresche e trasferire al Sud la centrale ■ terrore. Una convinzione rafforzata dai recenti avvenimenti.

A Napoli avrebbero trovato rifugio Marco Fagiano, Maurice Bignami, altre figure di spicco nel panorama dell'eversione provenienti da Torino, Milano e Genova e che si ritenevano fino a ieri al sicuro nella nostra città, non ancora messa sotto torchio dall'Antiterrorismo.

Adriano Luise

Napoli. Marco Fagiano subito dopo il suo arresto (Tel. Ap)

Si prepara la difesa

PARIGI — Mentre Marco Donat-Cattin riflette in stato d'isolamento in una cella di Fresnes sugli errori che lo hanno condotto in prigione in attesa dell'udienza del 29 dicembre per la causa d'estradizione, la polizia francese prosegue negli ambienti gauchisti le indagini innescate dall'arresto del presunto dirigente di Prima linea.

Chi si attendeva una massiccia retata fra gli estremisti dopo la cattura di Marco Donat-Cattin è rimasto deluso, almeno per il momento. La polizia ha infatti rilasciato ■ la giovane bloccata giovedì scorso al fianco dell'estremista italiano, non muovendole alcuna accusa, nemmeno q■ di aver ospitato il terrorista italiano in fuga. E da allora una cortina impenetrabile di riserbo circonda le indagini degli agenti dell'anti-terrorismo francese coadiuvati efficacemente dai carabinieri italiani. ■ è avvenuto appunto in occasione dell'arresto di Donat-Cattin.

Nella capitale francese si avanzano ora due ipotesi sulla condotta della polizia. Secondo la prima, gli agenti non avrebbero altre «piste» da seguire dopo l'arresto dell'estremista torinese, ed attendono che gli eventuali fuggiaschi compiano una mossa falsa per intercettarli, magari grazie a una «soffiata» proveniente dai cosiddetti «terroristi pentiti» nelle carceri italiane. Ma si ipotizza anche che la polizia francese, messa sull'avviso dagli inquirenti italiani, abbia al contrario altre carte in mano da giocare, che stia seguendo diverse «piste», pronta a far scattare la trappola al momento più opportuno, come è accaduto appunto giovedì scorso con Marco Donat-Cattin.

Frattanto per Donat-Cat■ la magistratura italiana ha ■ chiesto ■ via diplomatica l'estradizione ■ una prassi che sarà formalizzata nei prossimi giorni mediante l'invio della documentazione.

In attesa della prima udienza, ieri l'avv. Leclerc, difensore di■ Donat-Cattin, si è recato al Palazzo di Giustizia di Parigi per ricevere i primi documenti e oggi incontrerà per la prima volta nel carcere di Fresnes il suo cliente.

p. pat.

A Napoli funerali del nappista Buonoconto

NAPOLI — Si sono svolti ieri a Napoli i funerali di Alberto Buonoconto, il nappista suicidatosi sabato pomeriggio, ne■ propria abitazione, al Vomero. Alla cerimonia erano presenti — tra gli altri — una cinquantina di autonomi.

«Ancora una volta le autorità hanno usato violenza ad Alberto — ha detto un componente di Autonomia —. *Ieri mattina ci avevano detto che i funerali si sarebbero svolti martedì o addirittura mercoledì prossimo».*

Per protesta contro i licenziamenti della Montedison Diag

Massa: operai bloccano la stazione Forti ritardi sulla Genova-Roma

MASSA — Bloccata dai lavoratori dello stabilimento Montedison Diag la stazione ferroviaria di Massa. E' avvenuto ieri, attorno alle 16, a conclusione di un corteo organizzato dai sindacati, per protestare contro i licenziamenti di tutti i dipendenti dello stabilimento chimico «sotto processo» dall'agosto scorso in seguito alla fuoruscita di una nube tossica che determinò una notte di allarme in tutta la Versilia.

Gli operai, già in cassa integrazione da tre mesi e che proprio in questo periodo stanno ricevendo dalla Montedison lettere, non proprio natalizie, che li invitano a ritirare la liquidazione, avevano raggiunto lo scalo ferroviario per ■ manifestazione che, nei programmi, doveva essere soltanto «simbolica», cioè protrarsi soltanto quindici minuti. Una volta «occupati» i binari però, contro lo stesso parere dei sindacalisti, hanno deciso di protrarre «ad oltranza» la loro protesta. Il blocco è stato tolto verso le 20.

L'azione di protesta ha provocato il caos su tutta la linea Roma-Genova. Numerosi treni, già partiti da Roma, sono stati bloccati nelle stazioni di Grosseto, Livorno e Pisa. Ugualmente è accaduto per quelli partiti nel frattempo da Genova verso il Sud. Le direzioni compartimentali delle Ferrovie di Genova e Firenze hanno potuto soltanto con ritardo avviare uno smistamento del convogli su altre linee secondarie e sulla «dorsale» Bologna-Firenze. I treni hanno accumulato ritardi di ore ed ore.

Nonostante i tentativi di persuasione verso gli operai da parte dei sindacalisti, dei funzionari di polizia (lo stesso prefetto di Massa si è recato alla stazione per convincere i manifestanti a desistere) i lavoratori avevano fatto sapere che non ■ sarebbero mossi fino a quando non avessero ricevuto da Roma formale assicurazione che il governo convocherà la Montedison ed i sindacati per la riapertura della trattativa che dovrebbe far rientrare i licenziamenti già decisi da Foro Bonaparte. Poi, finalmente, la protesta è finita.

In serata la situazione si era fatta tesa, anche se i rappresentanti sindacali ed il servizio d'ordine avevano cercato di mantenere calmi gli animi di lavoratori esasperati da una vicenda che ha portato al loro licenziamento ed ■ spettro della disoccupazione per colpe antiche e recenti di mancate, precise scelte programmatiche.

o. m.

Assemblea di insegnanti, genitori e allievi

Cremona: uno studente: la bomba solo per far paura ai professori

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CREMONA — La vicenda del giovane non ancora sedicenne, che venerdì scorso ha nascosto in una scrivania della sua scuola un rudimentale ordigno esplosivo, non sembra avere implicazioni politi■ o terroristiche. Massimiliano Soldi avrebbe piazzato la bomba per intimorire il preside e gli insegnanti e la sigla dei «Nar» scritta sul muro, circondata da svastiche, sarebbe un ingenuo tentativo per sviare le indagini.

Lo dicono i funzionari della Digos. L'ha detto il preside dell'Istituto agrario, dottor Giuseppe Arisi. L'hanno ripetuto i genitori e i compagni di classe, che ieri pomeriggio si sono riuniti in assemblea per valutare i fatti. La politica non è però rimasta fuori del tutto perché qualcuno ha parlato di certi amici del giovane in odore di neonazismo che lo avrebbero trascinato su ■ strada pericolosa. L'unico dubbio inquietante rimane quello sulle intenzioni del ragazzo, voleva uccidere, oppure solo fare uno scherzo?

Sarà la perizia ordinata dalla magistratura a ■ su questo interrogativo. ■ fatti non è stato ancor■ certato se la bomba fosse in grado di esplodere e di uccidere e se i candelotti contenessero effettivamente dinamite oppure polvere nera fabbricata in casa. Gli artificieri hanno preferito non toccare l'ordigno e farlo brillare nel cortile. Un botto secco che ha spaccato un cubetto ■ porfido ma che non ha sciolto i dubbi. Dicono i compagni di scuola di Massimiliano: *«Se era una bomba come si pensa, faceva un altro rumore. Potrebbe essere scoppiato solo il fritolo che vi ha piazzato accanto l'artificiere».*

Perché Massimiliano Soldi ha inscenato questo gesto che, se la perizia non smentirà alcuni dubbi, poteva trasformarsi in una strage? Lo hanno detto ieri pomeriggio i compagni e gli insegnanti: voleva vendicarsi e distruggere una istituzione che odiava.

Durante l'assemblea si è delineato il ritratto di un ragazzo difficile, introverso, che ha sempre associato la famiglia con la scuola. *«Il suo rendimento era scadentissimo* — hanno precisato i docenti — *e alle lezioni non dimostrava alcun interesse. Era attento solo in officina, dove gli studenti lavorano al tornio. Qui forse poteva dare sfogo alla sua segreta passione costruendo a nostra insaputa rudimentali pistole».*

Le armi e gli equipaggiamenti militari sono infatti la mania di Massimiliano. Quando ■ polizia ha perquisito la sua abitazione, ha scoperto tre pistole costruite artigianalmente, un revolver calibro 32 perfettamente efficiente, una bomba confezionata con polvere nera, numerose cartucce da caccia, proiettili, divise militari, elmetti, maschere antigas. Un insegnante dell'Istituto agrario ha detto: *«Un giorno è venuto in officina. ■ ha chiesto di usare il tornio. Vi ho detto che voleva perforare un cilindro d'acciaio per costruire un piccolo cannone. "Mi piace ■ modellismo navale — mi aveva spiegato — e anche questo pezzo voglio farmelo da solo". L'altro giorno ho capito che quel fondino serviva per una canna di pistola».*

I compagni sapevano che Massimiliano aveva la mania delle armi. Dice un suo compagno di classe: *«Sospettavamo che fosse lui l'autore di tre lettere minatorie spedite al preside. Avevamo fatto un'assemblea e Massimiliano vi aveva partecipato. Si era comportato normalmente e non si era lasciato scappare nulla. Indifferente è rimasto anche venerdì mattina quando abbiamo sgombrato l'istituto. E' rimasto con noi sul marciapiede a commentare l'accaduto. Quando ha confessato ci siamo chiesti come abbia potuto fare la telefonata dal momento che era con noi in classe».* La risposta viene dalla polizia, che insieme a Massimiliano ha arrestato e fatto portare nel carcere minorile ■ Brescia altri tre giovani dell'Istituto tecnico industriale di Cremona. Sono i suoi complici, con i quali lui avrebbe architettato tutto. Sono quindicenni, figli di gente benestante di Cremona; uno di loro avrebbe telefonato alla scuola.

o. m.

Magistratura democratica critica proroga fermo polizia

ROMA — «Magistratura democratica», la corrente più a sinistra dell'Associazione nazionale magistrati, in un comunicato definisce la proroga con decreto legge del fermo di polizia *«un provvedimento del tutto ingiustificato e pericoloso».*

Nel documento si sottolinea che *«già all'indomani dell'introduzione del fermo, le forze della sinistra, unite, ne avevano contestato la utilità e la correttezza, presentando ■ proposta di legge intesa a superarlo».*

Brigata europea per cambattere il terrorismo?

ROMA — L'ipotesi di una «brigata europea» contro il terrorismo, rilanciata dalla stampa parigina che ne attribuisce la proposta allo stesso presidente francese Giscard d'Estaing, non appare al momento realizzabile secondo gli esperti italiani che insistono invece sulla necessità di ricercare a tutti i livelli una sempre più stretta collaborazione tra le polizie europee.

In quest'ottica rientrano — si ricorda negli ambienti ministeriali — i frequenti contatti, anche nell'ambito Cee dei ministri degli Interni e di quelli della Giustizia e gli incontri periodici dei responsabili delle polizie nazionali per scambiarsi informazioni, per fare il punto sulla situazione del terrorismo ■ singoli Paesi, per decidere le misure e gli interventi più urgenti.

Commerciante assassinato dai rapinatori

REGGIO CALABRIA — Un commerciante, Antonio Malavenda, di 32 anni, è stato ucciso nella tarda serata di ieri da rapinatori che avevano fatto irruzione nel deposito di sua proprietà in via Padova nella zona industriale. Malavenda è stato raggiunto dai proiettili al volto ed al petto. I rapinatori — sembra cinque persone — si sono impossessati di circa undici milioni.

Durante la fuga i malviventi sono stati intercettati dalla polizia ingaggiando un conflitto a fuoco. Non si segnalano feriti. Una vasta battuta durata tutta la notte non ha dato esito.

Fermata una terza persona di nazionalità non italiana

Roma: prese due ragazze br del gruppo che rapì D'Urso?

Sono studentesse e incensurate - Non è stato rivelato dove sono state catturate - Timori per il magistrato in mano ai terroristi

Antonella Pacchiarotti — Rita Iacomino

ROMA — Antonella Pacchiarotti, vent'anni; Rita Iacomino, diciotto: secondo i magistrati, fanno parte della «colonna romana» delle Brigate rosse, la stessa che da dieci giorni tiene prigioniero il giudice Giovanni D'Urso e lo ■ga. Le due ragazze sono state arrestate quattro giorni fa, erano incensurate, ma solo ieri i carabinieri ne hanno dato notizia. Non si sa ancora dove sono state catturate, se nelle loro abitazioni sono stati trovati elementi che sostengano l'accusa: l'unico particolare che i carabinieri hanno aggiunto, consiste nell'imputazione che il magistrato ha contestato alle ■ presunte terroriste: insurrezione armata contro i poteri dello Stato, associazione sovversiva, partecipazione a banda armata.

Sull'operazione che ha condotto ai due arresti — c'è anche una terza persona in stato di fermo, della quale si sa solo che non è di nazionalità italiana — gli inquirenti non aggiungono altro. Probabilmente, si è sviluppata dagli elementi emersi nel giugno scorso dopo la scoperta a Roma dei «covi» di via Silvani, via Pesci e via Cornelia, pieni di armi, e soprattutto di documenti.

Delle due si sa solo che risultavano *«studentesse»*; i loro nomi non consentono altri approfondimenti. Ignoti com'erano alle cronache del terrorismo. Sembra possano essere collegati a quelli di altri presunti brigatisti, finiti in carcere nei mesi scorsi, ma anche in questo caso non si tratta certo di indicazioni illuminanti. Le due, dicemo, erano molto legate a quattro dei personaggi arrestati nel giugno scorso: Renato Arreni, Marco Capitelli, Edmondo Stroppolatini, Otello Conforti.

Com'è evidente, non sembra proprio il caso di parlare ■ ■ duro colpo all'organizzazione romana delle Br. Ma mentre continua l'attesa di nuove comunicazioni da parte dei terroristi, altre operazioni compiute nel Nord Italia contribuiscono ad accrescere le preoccupazioni per la sorte del giudice rapito. Più che gli arresti di Roma, quelli compiuti ieri a Torino potrebbero imprimere ai tempi di questo sequestro un'accelerazione improvvisa: con Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo sono stati bruscamente eliminati dalla scena del terrorismo due fra i personaggi più noti ancora in circolazione.

In quel che resta dell'organizzazione Br, le ripercussioni saranno certamente notevoli. Il timore, adesso, è che l'improvvisa mancanza di «capi», il venir meno di ■ parte di quella «direzione strategica» che quasi certamente ha partecipato all'ideazione del sequestro, possa adesso avviare la vicenda verso sbocchi imprevedibili.

Quasi certamente, a eseguire materialmente il sequestro e a tenere D'Urso prigioniero, sono terroristi dell'ultima leva. L'improvviso mancanza di direttive, o il panico per operazioni che stanno incidendo sempre più a fondo nell'organigramma delle Br, potrebbero sfociare in decisioni che nessuno all'inizio avrebbe potuto prevedere.

L'operazione romana, comunque, sembra non sia affatto terminata. Secondo alcune voci, anzi, ci sarebbero già altre persone arrestate, delle quali però non vengono ancora fatti i nomi. Continuano anche le battute che si spera conducano all'individuazione della «prigione» di Giovanni D'Urso: e se fino a qualche giorno fa le ricerche apparivano concentrate nella zona Nord di Roma, nelle ultime ore sembra che si sia cominciato a setacciare anche quartieri della zona opposta: nell'estrema periferia. Altre indagini, particolarmente accurate, continuano a essere svolte nel quartiere Tiburtino, che negli ultimi anni ha fornito al terrorismo numerosi aderenti.

Terrorismo precisazione della Cgil ■ arrestato

ROMA — Luigi Gucchierato, dipendente della «Pierrel» di Capua, arrestato domenica ■ carabinieri di Napoli per attività terroristiche, *«non è mai stato delegato sindacale di fabbrica, né ha mai svolto qualsiasi attività nel sindacato chimici della Cgil (Filcea)».*

Lo affermano congiuntamente gli uffici stampa della Cgil e della Filcea-Cgil rilevando che, secondo quanto risulta, *«il Gucchierato non ha militato in partiti storici, ma ha aderito alla formazione extraparlamentare che pubblicava il giornaletto "Servire il popolo"».*

L'arrestato era *«un semplice iscritto alla Filcea-Cgil».*

Prorogato al 31 dicembre il grande concorso «La Stampa»

Idee ■ proposte di migliaia di bambini che amano la natura e vogliono salvarla

«Il servizio meteorologico dell'Aeronautica comunica: venti provenienti da Nord sulla Sicilia. Oggi il vento urla, ascoltiamo le sue parole. "Vengo dalle Alpi, dice, e porto sino a voi l'sos degli animali e delle piante la cui specie è in via di estinzione. Un codarossospazzacamino, un'aquila reale, un capriolo hanno sporto querela contro i cacciatori che turbano l'equilibrio ecologico dell'alta montagna e mi hanno nominato loro avvocato..."».

Questa lettera ci è stata inviata dalla classe V B di Santa Croce Camerina (Ragusa). «In quella che era la terra della primavera e non lo è più — *scrivono* — noi abbiamo adottato un carrubo che, colpito a morte, piange».

E' una delle tante lettere di accompagnamento alle ricerche che continuano ad arrivare ogni giorno per il concorso «Salviamo la natura».

E con i fogli scritti, le illustrazioni: pagine e pagine colorate, composizioni di legno e foglie secche, come quella che ci è pervenuta da Moncucco Torinese e che è esposta nelle vetrine de «La Stampa» in via Roma; manifesti che occupano intere pareti, come la siepe popolata da farfalle, ragni e triangoli ■ dagli allievi della III B della scuola Giovanni XXIII di Pinerolo; e persino un lenzuolo di 314 metri decorato dagli allievi delle elementari ■ Fontaneto d'Agogna nel Novarese.

«Stanno distruggendo la mia terra e la mia terra è la Sardegna», *denunciano i bimbi di Monserrato (Cagliari), mentre da Moncalieri la IV elementare della scuola* «Barruero» *rivendica:* «Il Sangone ■ nostro e noi ■ adottiamo per salvarlo».

A Chiavari (Genova) la media Garibaldi (classi II e III F) ■ impegna a battersi per difendere ■ Fornace, un'oasi in val Fontana dove è allo studio un impianto di riciclaggio «che inquinerà tutta la zona». Animali rari, cicogne, aironi, anatre, e piante, tigli, acacie, pioppi bianchi, prima di morire tra l'indifferenza generale, hanno trovato ricordo nelle parole accorate dei ragazzi che li amano e cercano di venir loro in aiuto e vorrebbero che, nonostante tutto, la natura non venisse dimenticata e calpestata.

Oggi l'ecologia è una parola che, dopo il boom degli anni passati, sta scolorendo in un mondo dove i colori si disfanno uno dopo l'altro. Chi, se non i giovanissimi, ha tempo e voglia di stabilire legami di affetto con piante e animali, che pure fanno parte della vita di tutti?

Alle elementari «Fattoria di Bambù» ■ Torino gli allievi della II A e della V A hanno voluto descrivere il giardinetto della loro scuola che è divorato dalla gramigna simbolo dell'incedenza, che serpeggia tra cancellati e fetri, ai piedi di alberi «alti come la scuola». L'albero più alto di tutti, un pino, è morto e i giardinieri del Comune lo hanno portato via, ma gli scolari non l'hanno dimenticato e continuano ad ascoltare i rumori tra le erbe, che mutano con il mutare delle stagioni, il saltellare del merlo astuto e vivace, il frusciare della lucertola che fugge, il ronzio delle coccinelle. Quel giardino a primavera ritroverà il suo volto allegro e i suoi minuscoli abitatori e non sarà abbandonato come tanti altri perché uno stuolo di ragazzini di città, non avendo modo di cercare un altro pezzo di natura da salvare, lo hanno scelto e ne parlano come di un angolo di paradiso.

Come abbiamo già pubblicato, l'entusiasmo che rivelano le adesioni delle scuole, che continuano ad arrivare numerosissime, ci ha persuasi a prolungare sino al 31 gennaio il termine di chiusura del concorso per l'invio del materiale al concorso «Salviamo la natura» (adottandone un pezzo e parlandone) bandito da «La Stampa» e dal WWF, con l'appoggio del mensile l'Orsa.

Abbiamo già montagne ■ materiale, ma ogni lavoro in arrivo ■ rivela più bello del precedente e non sarà certo facile la selezione. Nella «Gui■ verde» che pubblicheremo riunendo le proposte migliori non potranno purtroppo trovare posto tutte le voci che ci giungono da ogni parte. Ma, come dicono gli stessi partecipanti ■: «Non importa il premio: è stato bello lavorare insieme e imparare a guardarci attorno riscoprendo un ambiente che ha bisogno di noi per sopravvivere».

Vittoria Sincero

Restituita pelliccia scippata a moglie del capo della mobile

GENOVA — La «mala» genovese ha compiuto ■ gesto di cavalleria nei confronti della moglie ■ capo della squadra mobile di Genova, il vice questore Mimmo Nicoliello. Sabato, mentre si recava in centro per acquisti, la signora Nicoliello è stata scippata della pelliccia che teneva sulle spalle, uscendo dalla propria vettura.

Poco dopo, nella città vecchia, Nicoliello s'è imbattuto in alcuni «capi» della «mala» e li ha invitati a ritrovare la pelliccia, entro la sera stessa. La sua «richiesta» è stata esaudita nel giro di poche ore.

Sempre più nere le «ipotesi» per l'Occidente

L'Ocse prevede per il 1982 25,5 milioni di disoccupati

PARIGI — Il Giappone e le nazioni industriali dell'Occidente, tra cui l'Italia, si riprenderanno lentamente dall'attuale fase di recessione economica ma, mentre l'inflazione rallenterà, la disoccupazione raggiungerà la cifra record di [illegible] milioni di persone nel corso dei prossimi 18 mesi.

Tra i sette maggiori Paesi dell'Ocse, solo l'Italia avrà nel 1981 un tasso [illegible] inflazione di due cifre (+13,5%), con una decrescita economica dell'1%, inferiore solo a quella della Gran Bretagna (—2%).

Il tasso di disoccupazione in Italia sarà dell'8,75%, secondo solo al 12,25% della Gran Bretagna, dove i disoccupati nella prima metà del 1982 saliranno [illegible] record assoluto di 3 milioni [illegible] persone.

Queste le principali previsioni del rapporto sulle prospettive economiche dei 24 Paesi appartenenti all'Ocse nei prossimi 18 mesi, previsioni basate sull'ipotesi che i Paesi dell'Ocse non mutino politica economica e che i prezzi del petrolio aumentino solo dell'17% all'anno in termini reali.

La crescita reale dell'economia dell'area Ocse nel 1981 sarà dell'1%, la stessa del [illegible]. Nel primo semestre del 1982 [illegible] dovrebbe tuttavia migliorare fino a raggiungere il 3% annuo. Considerando i 7 maggiori Paesi dell'Ocse, i migliori risultati saranno del Giappone che avrà una crescita economica del 3,75% contro il 5% nel 1980, seguito dal Canada con l'1,25% (—0,5% nel 1980), dalla Francia +1% (+1,75%), dagli Usa +0,75% (—0,75%), dalla Germania che avrà una decrescita dello 0,25% (+1,75), dall'Italia —1% (+3,75%), e dalla Gran Bretagna —2% (—2,25%).

Il tasso di inflazione medio dei 24 Paesi Ocse scenderà dall'11,25% nel [illegible] al 9% nella seconda [illegible] 1981 - prima metà 1982. Tra i [illegible] maggiori membri Ocse l'Italia avrà l'inflazione peggiore (+13,5%), seguita dalla Gran Bretagna che, all'inizio del 1981 avrà un tasso del 12% che poi scenderà.

L'inflazione più bassa sarà quella della Germania +3% contro il 4% nel 1981 e il 5,25% nel 1980.

Il numero dei disoccupati invece continuerà ad aumentare raggiungendo la cifra record di 25,5 milioni di persone nei 24 Paesi Ocse, pari al 7,5% della popolazione attiva o l'11,5% in più rispetto al livello raggiunto alla fine del 1980.

La Gran Bretagna avrà la percentuale maggiore di disoccupati con un tasso del 12,25% nella prima metà del 1982, pari a circa 3 milioni di persone. Al secondo posto l'Italia con un tasso dell'8,75%, seguita dal Canada 8,5, Francia 8%, Usa 7,75%, Germania 4,75% e Giappone 2%.

Il passivo delle partite correnti nei Paesi dovrebbe calare bruscamente nel 1981, scendendo a 49 miliardi di dollari, contro 80 miliardi di dollari nel 1980 e un attivo di 5 miliardi di dollari nel [illegible]

Foschi rilancia il fondo (0,50%)

ROMA — *«Si stanno determinando a livello politico e sindacale le condizioni per realizzare una convergenza di posizioni per la creazione di un fondo di solidarietà, superando in tempi brevi le difficoltà relative alle finalità ed alla struttura del fondo stesso. Per la definizione di queste questioni ho costituito un gruppo di lavoro, nel quale sono presenti le rappresentanze dei partiti e dei sindacati, che si insedierà nei primi giorni del prossimo anno».* Lo ha affermato il ministro del lavoro on. Foschi intervenendo alla manifestazione per il trentesimo anniversario della Cisl a Macerata.

«Sono convinto che la creazione di nuove forme di partecipazione dei lavoratori alla guida dell'economia — ha detto, tra l'altro, il ministro del Lavoro — *non è risolvibile soltanto con strumenti quali il fondo di solidarietà, che va comunque inquadrato in un contesto di programmazione generale dell'economia e, in particolare, nell'ambito del piano triennale».* Tuttavia, la proposta del fondo — ha aggiunto Foschi — introduce qualcosa di nuovo: *«chiama in causa i lavoratori a partecipare solidalmente al processo di accumulazione impegnando contemporaneamente fondi restituibili dopo cinque anni con l'aggiunta dei relativi interessi».*

A parere del ministro del Lavoro non va poi sottovalutato l'aspetto politico di una più ampia convergenza sull'istituzione del fondo.

L'Ansaldo ha ordini per 1100 miliardi

MILANO — L'Ansaldo chiude il 1980 con ordini acquisiti nell'anno pari a oltre [illegible] miliardi di lire, di [illegible] miliardi relativi a commesse estere; si prevede che, per il terzo anno, il raggruppamento chiuderà in utile.

Questo uno dei dati annunciati nel primo meeting commerciale estero del raggruppamento Ansaldo (Iri-Finmeccanica) che si è svolto a [illegible] Margherita Ligure. Nel corso di tre giornate oltre 90 partecipanti, provenienti da tutte le strutture commerciali estere, hanno affrontato l'esame del processo di internazionalizzazione di un grande raggruppamento industriale.

Rc-auto i rincari (quasi certo) slitteranno

ROMA — Procedono a ritmo serrato i lavori della commissione Filippi, l'organismo che dovrà elaborare un parere sulle richieste di aumento della Rc Auto avanzate dalle compagnie d'assicurazione per il 1981. Domani pomeriggio infatti il prof. Filippi ha convocato gli altri componenti della commissione consultiva per iniziare quella che si può definire la «terza fase» (e probabilmente anche l'ultima) dei lavori.

Esaurito l'esame dei dati statistici forniti dalle compagnie ed elaborati dal conto consortile (prima fase) ed ascoltate poi, la settimana scorsa, le parti più direttamente interessate (seconda fase), da oggi la commissione inizierà lo studio dei vari elementi che concorrono alla formazione delle tariffe e quindi della loro incidenza nelle richieste di aumento. Questi, com'è noto, variano dal +24,2% per le automobili al +48,1% per gli autocarri oltre i 40 q.li in conto terzi.

Anche se la «Filippi» sta infittendo le riunioni, appare sempre più difficile che gli aumenti possano andare in vigore dal prossimo primo gennaio.

Lo stesso sottosegretario all'Industria, Rebecchini, al quale l'ex ministro Bisaglia ha delegato tuttavia la gestione delle assicurazioni, ha ammesso proprio la scorsa settimana la probabilità di uno slittamento delle attuali tariffe della Rc Auto per il periodo del 1981 che sarà necessario a varare quelle nuove.

Cee, governi, sindacati prevedono contraccolpi sui posti di lavoro

Scoppia la «bomba» elettronica

Milioni di impieghi saranno eliminati nella burocrazia - Ma l'occupazione dovrebbe crescere nelle banche e nelle assicurazioni - La grande offensiva avverrà nelle telecomunicazioni

TORINO — Il dipartimento automazione e tecnologia del sindacato tedesco dei metalmeccanici ha calcolato che all'inizio degli Anni [illegible] un transistor costava in Germania circa 100 pfennig mentre oggi costa appena 0,1 pfennig: in proporzione, un'auto che nel '60 veniva venduta a 100 mila marchi oggi dovrebbe costarne appena [illegible]

Il potenziale di innovazione (tecnologica ma anche economica) dell'elettronica è enorme, in particolare quello della microelettronica che ha moltiplicato, concentrandole in elementi sempre più piccoli, le possibilità del transistor riducendo contemporaneamente i costi di fabbricazione. Governi e sindacati sono stati presi in contropiede dallo sviluppo di una tecnologia che è però più rapido della capacità delle imprese di utilizzare le novità che vengono proposte a getto continuo. Solo ora si comincia a valutarne i possibili effetti sulla produzione, e soprattutto, sull'occupazione.

Secondo [illegible] stime della Cee lo stesso settore dell'elettronica, che nel '78 occupava circa il 7,5% della manodopera industriale europea (2.050.000 persone, di cui il 40% donne), ha subito una forte riduzione a causa dell'impiego dei circuiti integrati, la cui produzione richiede meno tempo e che sono spesso montati con sistemi automatizzati.

La diffusione degli orologi al quarzo ha causato in Germania la sparizione di numerose fabbriche che non si erano subito adeguate e l'occupazione è crollata del 40%; in Svizzera [illegible] visto scendere al [illegible]. [illegible] sua quota sul mercato mondiale degli orologi, mentre saliva quella del Giappone (20%) e di Hong Kong (18%); ora sta lentamente risalendo la china e già alla fine dell'anno scorso, su una produzione di 220 mila orologi almeno 70 mila erano al quarzo. (Ma nelle vecchie, blasonate Case, si dice con convinzione che gli orologi davvero eleganti saranno sempre meccanici).

In questo momento l'offensiva della microelettronica è concentrata nel campo dei telefoni che, nel giro di qualche anno, saranno totalmente rivoluzionati. In questa corsa all'innovazione in Europa è in testa la Francia che, tra l'altro, ha già dato il via ad un programma sperimentale per installare nelle case degli utenti le «guide» elettroniche, consistenti in un terminale video collegato ad un elaboratore con i nomi e i numeri degli abbonati. (Al programma dovrebbe partecipare anche la Olivetti, in collegamento con la Saint-Gobain). Sui [illegible] dei telefoni, diventati nel frattempo a fibre ottiche, correranno nei prossimi anni non solo parole, ma dati, immagini, informazioni tecniche per le aziende. In questi mesi, però, proprio il passaggio dalla produzione di componenti elettromeccanici a quelli di componenti elettronici ha messo in evidenza in numerose aziende una eccedenza di manodopera; alla sola Italtel, la ex Sit-Siemens, sarebbe di alcune migliaia di persone. E' lo stesso problema cui si è trovata di fronte la Olivetti, quando è passata dalla produzione di macchine da calcolo elettromeccaniche a macchine elettroniche.

Nel campo delle fabbricazione di registratori di cassa l'elettronica, secondo uno studio della Cee, ha già ridotto del 25% il fabbisogno di manodopera; tuttavia è probabile che questo calo sia compensato dall'impiego sempre più generalizzato dei registratori di cassa (in Italia si parla da tempo di una legge che dovrebbe renderli obbligatori a fini di controllo fiscale). [illegible], ad esempio, nel settore della stampa e dell'editoria la riduzione dell'occupazione consentita dalle macchine stampanti elettroniche non sarà compensata, così come non sarà compensata quella consentita dall'impiego sempre più largo nell'industria meccanica delle macchine utensili a controllo numerico.

Nell'industria automobilistica l'elettronica applicata alle macchine operatrici, insieme con i robot, consente la riduzione dell'occupazione ma un compenso dovrebbe venire dalla diffusione dei sistemi elettronici di accensione e di comando, che nei prossimi anni dovrebbero diffondersi dalle vetture di lusso alle utilitarie.

Dove la Cee fa previsioni molto pessimistiche è nel campo dell'organizzazione degli uffici dove, in seguito al trattamento elettronico dei dati, gli attuali 15 milioni di posti esistenti nella Comunità potrebbero ridursi addirittura del 20-25%. Solo nel settore bancario e assicurativo l'elettronica avrebbe l'effetto di accrescere la produttività, di diversificare i servizi per la clientela, di crearne di nuovi mantenendo così stabile l'occupazione.

In ogni caso la «rivoluzione microelettronica» cambierà, anzi sta già cambiando profondamente, il mondo del lavoro: le nuove tecnologie incideranno sulla professionalità di migliaia di lavoratori, provocheranno l'espulsione anticipata di anziani e di donne, occupati nelle attività tradizionali, solo in parte sostituiti da personale specializzato. L'Ocse calcola che a lungo termine sarà in qualche modo «cambiato» almeno il 35 per cento dei posti di lavoro; il governo tedesco parla addirittura del 60.

Vittorio Ravizza

I giganti dell'elettronica

(imprese elettroniche mondiali con fatturato 1979 superiore ai 3 miliardi di dollari; dati in milioni di dollari)

		Fatturato	Profitti
Att	Usa	45.041	5.613
Ibm	Usa	22.863	3.011
Philips	Paesi Bassi	17.593	327
Itt	Usa	17.197	381
Siemens	Germania	16.045	391
Hitachi	Giappone	12.633	454
Matsushita	Giappone	11.123	463
Gte	Usa	9.058	845
Toshiba	Giappone	8.318	116
Cge	Francia	8.234	73
Rca	Usa	7.455	284
Thomson-Brandt	Francia	7.056	65
Xerox	Usa	7.001	563
Aeg-Telefunken	Germania	6.518	(—539)
Mitsubishi	Giappone	4.958	169
Gec	Gran Bretagna	4.856	417
Trw	Usa	4.560	153
Honeywell	Usa	4.210	261
Sperry Rand	Usa	4.170	234
Litton	Usa	4.088	169
Nippon Electric	Giappone	3.913	39
Raytheon	Usa	3.728	197

Arriva l'Eni

Angelini lascia la Sir, presidente è Pagano

MILANO — Alla Sir finanziaria sono arrivati gli uomini di Grandi. L'ing. Gino Pagano è stato designato ieri a presiedere il nuovo consiglio di amministrazione della Sir Finanziaria Spa, in sostituzione del dimissionario Arnaldo Maria Angelini. Lo ha deciso il consiglio stesso, nominato dall'assemblea degli azionisti che si è tenuta a Milano. Oltre all'ing. Pagano, sono stati eletti: ing. Aldo Mella, ing. Giuseppe Calogero, ing. Riccardo Gallo, avv. Antonio Nicita, prof. Alberto Pasdino, ing. Giorgio Fiantini.

Il nuovo consiglio di amministrazione si riunirà quanto prima per procedere alla nomina dell'amministratore delegato.

L'assemblea degli azionisti era stata convocata dopo che il consiglio di amministrazione in carica aveva deciso, fin dallo scorso mese di novembre, di mettere a disposizione il mandato.

Parigi minaccia di porre il veto al bilancio Cee

BRUXELLES — La Francia potrebbe ricorrere al diritto di veto per impedire l'adozione del bilancio suppletivo Cee 1980 e del bilancio ordinario 1981, così come li ha votati il Parlamento europeo, riunito la scorsa settimana a Lussemburgo in sessione plenaria.

Lo ha lasciato intendere il ministro francese Maurice Papon, aprendo ieri a Bruxelles i lavori del consiglio del bilancio.

Il richiamo a essenziali interessi nazionali consente, sulla base di un accordo noto come «Compromesso di Lussemburgo» raggiunto nel 1966, il ricorso al veto.

Gli occupati ufficiali sono saliti a 21 milioni

In Italia cresce il «terziario»

ROMA — Gli occupati in Italia sono 20 milioni 919 mila. Lo ha accertato l'Istat con la periodica indagine sulle forze di lavoro svolta nella settimana 28 settembre - 4 ottobre. In base ai dati resi noti ieri dall'Istituto centrale di statistica gli addetti in agricoltura sono 2 milioni 904 000 (14,2%), nell'industria 7 milioni 707.000 (37,1%) e 10 milioni 108.000 (48,7%) nelle altre attività.

Rispetto all'ottobre 1979 si osserva un aumento di 245.000 occupati, in grande maggioranza donne (+207.000). Dal punto di vista settoriale la crescita degli occupati nelle attività terziarie (+361.000) ha largamente compensato il calo degli occupati nell'agricoltura (—104.000) e nell'industria (—12.000). Sempre rispetto all'ottobre dello scorso anno le persone in cerca di occupazione sono lievemente aumentate (21.000 unità, equamente divise tra i due sessi).

Operando un confronto con la precedente indagine del luglio scorso, si osservano diminuzioni di 70.000 unità tra gli occupati e di 00.000 tra le persone in cerca di occupazione.

Tali diminuzioni — nota l'Istat — sono dovute prevalentemente a fattori stagionali. Se si prescinde infatti da questi si rileva che l'occupazione in complesso, ad ottobre rispetto a luglio, [illegible] ancora in aumento, ed il numero delle persone in cerca di occupazione sostanzialmente invariato. Tuttavia all'interno dell'occupazione si registrano andamenti molto differenziati. Ad un incremento, infatti, molto sostenuto nelle attività terziarie ha fatto riscontro una flessione nel settore industriale che ha interessato esclusivamente i lavoratori dipendenti.

Il tasso di attività, cioè la percentuale delle forze di lavoro sulla popolazione, risulta pari al 40,3 per cento (54,7 per cento per i maschi e 26,0 per cento per le femmine).

Il tasso di disoccupazione (percentuale delle persone in cerca di occupazione sulle forze di lavoro) risulta invece 7,6 per cento per il complesso dei due sessi; 4,8 per cento per i maschi e 12,1 per cento per le femmine.

Quanto alla posizione nel lavoro, i lavoratori dipendenti sono [illegible] milioni 937.000 (71,4 per cento del totale); gli indipendenti, 5 milioni 982.000 (28,6 per cento). Le persone in cerca di occupazione sono 1.721.000, delle quali soltanto 1.300.000 (75,5 per cento) avevano compiuto negli ultimi sei mesi almeno un'azione di ricerca di lavoro.

Tra le persone in cerca di occupazione, i giovani in età da 14 a 29 anni sono risultati 1 milione 345.000, pari al 78,1 per cento. Di essi 558.000 sono forniti di diploma di scuola media superiore o di laurea.

È cominciata una serie di scioperi articolati all'Enel

Sono possibili brevi black-out

ROMA — I centomila lavoratori elettrici dell'Enel hanno rotto la tregua sindacale: ieri hanno cominciato, a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro, un programma di scioperi articolati che potrà anche provocare, nelle diverse regioni, brevi sospensioni nell'erogazione dell'energia. Oltre agli scioperi, gli elettrici si asterranno dal lavoro straordinario ed eluderanno l'obbligo della reperibilità. Saranno, comunque, garantiti *«tutti gli interventi necessari per assicurare il mantenimento del servizio»* e la presenza dei lavoratori operanti in Campania e in Basilicata.

Sul problema del *«mantenimento del servizio»* i sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil hanno contestato all'Enel di avere *«provocatoriamente attuato nelle scorse settimane, in occasione di scioperi, la sospensione dell'energia, nonostante che gli scioperi degli addetti delle centrali di produzione fossero stati concentrati in prevalenza nelle giornate festive proprio con l'intento di evitare disagi alla popolazione».*

Da sabato al 31 dicembre ci saranno nuove difficoltà nei porti in seguito alle astensioni articolate degli equipaggi dei rimorchiatori che assistono le navi di maggiori dimensioni.

Nelle ferrovie sono previsti disagi nei primi giorni di gennaio a causa di agitazioni programmate dal sindacato autonomo dei ferrovieri: dal 3 al 6 il personale delle stazioni smetterà di lavorare [illegible] tre ore di anticipo sulla fine di ogni turno. Solo in Sicilia il personale di stazione si asterrà dal lavoro dalle ventuno del 6 gennaio fino alle stesse ore del 7.

g. c. f.

Firmato (dopo 6 mesi) l'accordo alla Siemens

MILANO — Si sono concluse dopo quasi sei mesi le trattative per la vertenza aziendale del gruppo Siemens-Elettra-Ace. Un confronto reso drammatico — è detto in un comunicato della Flm — dalla tendenza aziendale a rompere il coordinamento di gruppo su questioni fondamentali della politica sindacale come il rapporto produzione-occupazione Nord-Sud e condizioni di lavoro-salario.

L'accordo — dice la nota della Flm — prevede:

1) L'impegno a ristrutturare lo stabilimento Ace senza ricorrere a licenziamenti collettivi; salvaguardia dell'occupazione al Nord;

2) L'attivazione di corsi di qualificazione aziendale per l'81;

3) La verifica complessiva della situazione dell'inquadramento professionale in tutte le aziende del gruppo, con superamento della rigidità del 3° livello per i lavoratori operai attuando un intreccio reale tra contenuto lavoro manuale e intellettuale;

4) La sperimentazione di nuove forme di organizzazione del lavoro in alcuni reparti produttivi;

5) Salario totalmente riparametrato sul 3° elemento in valore di 32.500 lire medie di aumento.

6) Impegno dell'azienda a concedere permessi retribuiti per lavoratori padri e madri con figli.

Continuano i colpi di [illegible] al Consiglio comunale

Caluso, [illegible] giunta [illegible] nel [illegible] [illegible]

Di notte Ivrea è senza taxi

IVREA — Quattro interrogazioni al sindaco di Ivrea [illegible] neo consigliere comunale Maurilio Franchetto (dc). La prima riguarda «il rispetto delle norme vigenti per il traffico in via Palestro e in via Arduino che, dopo le [illegible] 19, diventano piste per provetti piloti con relativo notevole disagio per gli abitanti della zona e per chi sceglie queste due vie per il proprio passeggio». Franchetto, in proposito, propone l'istituzione [illegible] un servizio di vigilanza.

Secondo argomento trattato la pulizia delle vie laterali di via Arduino, nonché delle vie interne [illegible] Centro storico.

I controlli adottati dalla Giunta circa il servizio pubblico di taxi in città sono l'oggetto della terza interrogazione. Secondo il consigliere dc «il servizio spesso rimane disatteso e in particolare non garantito sino all'arrivo dell'ultimo treno [illegible]do notevoli difficoltà a chi arriva in città nelle ore più tarde».

Infine, Franchetto ha chiesto informazioni al sindaco sulla ridisegnazione degli spazi adibiti a parcheggio esistenti [illegible] piazza S. Maria, sulla dotazione di una sufficiente illuminazione del parcheggio di piazza Rondolino e sull'avvio di un piano di rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale in città.

Nuovo consiglio dc Strambino

STRAMBINO — Da alcune settimane la sezione dc di Strambino ha il nuovo consiglio direttivo. Con la partecipazione al voto di 119 soci, pari al 44% dei 268 iscritti, sono stati eletti i membri del nuovo direttivo che sarà allargato ai consiglieri comunali del partito ed ai responsabili del movimento giovanile e femminile.

Il nuovo consiglio ha quindi eletto la segreteria alla quale sono stati chiamati Andrea Guelfo segretario, Luigi Masoglia vice segretario e Paolo Pavetto segretario amministrativo, che hanno successivamente nominato i responsabili nelle diverse commissioni di lavoro.

Formazione professionale nel Canavese

IVREA — Su proposta dell'amministrazione comunale [illegible] è svolta a Ivrea una riunione fra Regione Piemonte, Associazione industriali e capi gruppo sui problemi della Formazione professionale nell'area canavesana. La Giunta ha proposto di affrontare congiuntamente [illegible] prospettive della formazione professionale sia per i giovani che hanno completato la scuola dell'obbligo che per i diplomati, collegando la formazione allo sviluppo del mercato del lavoro nella zona.

CALUSO — Prosegue con continui colpi di scena l'attività amministrativa del comune di Caluso. Quando sembrava che potessero essere approvati almeno i pochi punti concordati in precedenza [illegible] i capigruppo, tutti i gruppi [illegible] minoranza hanno disertato la sala consiliare calusiese nell'ultima seduta del consiglio in quanto [illegible] era [illegible] accettata la loro richiesta di rinvio della seduta a causa dell'assenza, per gravi motivi di famiglia, dell'indipendente Gnavi e perché il sindaco anziché iscrivere all'ordine del giorno la «presa d'atto» delle [illegible] dimissioni, aveva inserito l'argomento con una, a loro avviso, troppo generica definizione.

Presenti soltanto i [illegible] consiglieri della maggioranza pci-psi, la seduta è iniziata con [illegible] nomina dei membri dei seggi elettorali per Usl e Comprensorio, e con la individuazione e assegnazione dell'area di 3700 metri quadri per una cooperativa finanziata con contributo regionale di 450 milioni per la costruzione [illegible] 15 alloggi in base alla legge 56 che prevede entro il 31 dicembre prossimo l'inizio della procedura di acquisizione dei terreni da parte del comune.

Rinviati i punti relativi alla assunzione di due importanti mutui, per oltre [illegible] milioni complessivi, per mancanza del numero [illegible] dei presenti, stigmatizzata [illegible] capogruppo comunista Novena il quale ha attribuito alla minoranza la responsabilità [illegible] rincari nella funzionalità della amministrazione. [illegible] [illegible]siglio è passato [illegible] dibattito sulle precedenti dimissioni del sindaco.

Il comunista Novena ed il socialista Actis Oreglia pur prendendo atto della difficile situazione, hanno chiesto [illegible] sindaco [illegible] rivedere la sua posizione per evitare il blocco [illegible] lavori dell'amministrazione con l'impegno delle dimissioni immediate di sindaco e giunta non appena si formerà una nuova maggioranza tuttora inesistente.

Dopo aver definito «significativa» l'assenza della minoranza, il sindaco Pagliosa ha spiegato come [illegible] situazione politica, dopo [illegible] incontro [illegible] pci, psi ed indipendente Gnavi, non [illegible] presentato nessuna positiva evoluzione, ed ha dichiarato di accettare gli inviti rivoltigli per evitare la paralisi amministrativa del paese dicendosi pronto a prendere atto di eventuali nuove situazioni non appena queste si determineranno. Quindi, rinviate per correttezza le nomine dei membri calusiesi [illegible] alcuni consorzi intercomunali, il consiglio ha proceduto alla ratifica delle circa 160 delibere di giunta inserite per la terza volta all'ordine del giorno della seduta.

Respingendo l'accusa di voler bloccare l'attività amministrativa del paese, il capogruppo dc Gioanetti, ha dichiarato: *«A nostro avviso l'attività amministrativa si blocca a causa del gruppo pci-psi che si intestardisce a voler mantenere in vita una maggioranza che [illegible] fatto non esiste. Per questo noi volevamo che si prendesse atto delle dimissioni della giunta»*.

Quindi, aggiungendo che il suo gruppo verificherà se vi sono gli estremi per impugnare le deliberazioni approvate, Gioanetti ha concluso: *«La dc è per [illegible] governabilità [illegible] Caluso e farà tutto il possibile per evitare la nomina del commissario prefettizio»*.

La voce dell'arrivo del commissario, che tutti dicono di non volere, sembra intanto prendere sempre maggiore consistenza dopo l'incontro senza [illegible] di pci e psi con l'indipendente Gnavi che, come condizione del suo ingresso in maggioranza, ha chiesto la poltrona di primo cittadino; richiesta ritenuta eccessiva dai due partiti che non sembrano disposti a cedere [illegible] questo punto. Una possibile ipotesi ventilata, ma senza convinzione, nei corridoi del palazzo comunale, è quella di una giunta laica che possa godere dell'appoggio esterno dei maggiori partiti.

s. r.

Nuovo direttivo [illegible] Strambino

STRAMBINO — Rinnovato dalla assemblea dei soci il direttivo del Tennis Club Strambino. Ad Alberto Militto è stata affidata la carica di presidente ed avrà al suo fianco, con i compiti di vice presidente e segretario, Adriano Marini.

Paolo Bellis è stato invece nominato direttore sportivo

Aperta una «bottega» per il Doc

A Carema il Comune garantisce il vino

CAREMA — Il dubbio per il consumatore è sempre lo stesso quando trovandosi di passaggio in una località a lui sconosciuta vorrebbe acquistare prodotti enogastronomici della [illegible]. Spesso il possibile acquirente non si fida e rinuncia all'acquisto.

A Carema, per quello che riguarda l'acquisto del vino D.O.C. non ci sono più dubbi: si è inaugurata infatti la «Bottega del vino», un punto [illegible] degustazione e vendita di vino selezionato. E che quello [illegible] Carema sia un vino eccellente, [illegible] grande tradizione, è noto.

Antichi testi dimostrano che fin [illegible] fine del [illegible] il prodotto caremese figurava tra i vini ammessi alle mense dei duchi [illegible] Savoia e a quelle della Santa Sede di Roma, frequentate da autentici intenditori.

L'iniziativa di Carema — prima in Piemonte — rientra tra le possibilità offerte dalla legge regionale che prevede l'istituzione [illegible] comuni o aree di tradizione enologiche ben definite di enoteche, strade del vino, botteghe.

«*A Carema* — spiega l'assessore all'agricoltura Gianni Fabiole — *abbiamo valutato che la dimensione giusta era quella della bottega: un luogo, cioè, dove la gente che non conosce ancora il vino del nostro paese possa assaggiarlo e eventualmente acquistarlo con [illegible] la garanzia del caso*».

Allo scopo il comune ha istituito una speciale commissione che ha il compito [illegible] selezionare i vini [illegible] vari produttori ammettendo alla «Bottega» soltanto quelli in possesso di tutti i requisiti richiesti per un Carema D.O.C. Situata presso la «Cantina dei produttori», la «Bottega» è aperta a tutti i viticoltori del paese i cui prodotti supereranno l'esame della commissione.

Aperta la domenica e nei giorni festivi infrasettimanali dalle 13,30 alle 19, [illegible] «Bottega» in [illegible] prossimo futuro cercherà [illegible] organizzarsi in modo da fornire ai clienti anche le indicazioni necessarie per l'acquisto [illegible] vino da pasto. «*In questo modo contiamo di stimolare gli agricoltori ad una produzione sempre più qualificata e contemporaneamente vogliamo offrire garanzie assolute ai clienti*».

Borgofranco nuovo direttivo per la Pro Loco

BORGOFRANCO — Il direttivo della Pro Loco è stato rinnovato: [illegible] presidente è Severino Ferrando, commerciante. Vicepresidente è stato nominato Roberto Basiglio, cassiere è Pier Giorgio Gianotti e segretaria Maria Grazia Sicheri.

L'arte del [illegible] [illegible] Cuorgnè

Cuorgnè. Un artigiano dà gli [illegible] ritocchi a un'immagine sacra di rame

Da quasi vent'anni è in attività la stazione radio di Giovanni Ferrero

La «voce amica» di Montalenghe

MONTAL[illegible] — Il ruolo svolto dai radioamatori nell'organizzare i primi soccorsi per [illegible] [illegible] che ha colpito l'Irpinia ha concentrato l'attenzione sull'importante ruolo che viene svolto, nelle più diverse situazioni, da questi appassionati dell'etere. A Montalenghe da tempo è in funzione un vero e proprio centro per gli studi sulle telecomunicazioni e sulla radiopropagazione. Lo ha attrezzato il professor Giovanni Ferrero con la moglie Nilde.

Il centro nacque [illegible] passione dei suoi attuali proprietari, nel 1962, anche se era stato concepito da anni, sin da quando Giovanni e Nilde Ferrero cominciarono la loro attività di radio-amatori. Lei maestra elementare e lui dipendente dell'Iveco e docente di telecomunicazioni a Torino ora [illegible] pensione, da diciotto anni utilizzano una struttura impressionante dotata di apparecchiature sofisticate e di altissimo valore, dal parco antenne (quella fissa [illegible] si vede da tutto il paese) alla sala radiotrasmettitori a quella fototelegrafica.

«*Il nostro campo di attività* — dice Ferrero — *è vasto e va dalla cosiddetta normale amministrazione [illegible] momenti più duri e difficili, come quando una calamità naturale o un gravissimo incidente colpisce zone, paesi o uomini. La "normale amministrazione" consiste nel fornire ai marconisti delle navi su quattro diverse lunghezze d'onda il bollettino meteorologico. Ma soprattutto è importante l'assistenza che offriamo alle navi: infatti segnaliamo quali sono le nubi dove si possono propagare i suoni e quali no. Ciò avviene [illegible] una analisi di specifiche (dette appunto nephoanalisi) che ha grande utilità. I marconisti possono subito sapere dove sono in grado di trasmettere messaggi e segnalazioni*».

Il bollettino viene trasmesso [illegible] tutte le mattine dal W.M.O. (World meteorological organisation): e da quel momento il professor Ferrero comincia a studiare. Ma a volte la «routine» di tutti i giorni lascia spazio ad avvenimenti eccezionali: «*Ricordo quando c'è stato il terremoto in Romania* — continua [illegible] *il cortile pieno di gente in allarme. Erano [illegible] tanti, da tutto il Piemonte a chiedere notizie*».

Di recente poi la sua opera è stata utile nelle operazioni di salvataggio in montagna: «*Quando un aereo è caduto a Levaldigi, nel Cuneese, abbiamo assistito le squadre di soccorso. E' stata una fortuna. Mi [illegible] accorto che nella zona, ancora coperta di neve, stavano per arrivare i venti caldi. Ho consigliato il rientro delle squadre: poco dopo le slavine hanno cominciato a cadere*».

Adesso sappiamo a cosa serve quella antenna che [illegible] vede da lontano, nella «bassa» del Canavese, e che irradia informazioni in tutti gli oceani del mondo. Ma chi paga strutture e macchinari che sono costati centinaia di milioni e la cui manutenzione richiede [illegible] notevole competenza? «*Nessuno* — dice la signora Nilde —. *Non abbiamo mai accettato soldi per quello che facciamo. E' un qualcosa a metà tra l'hobby e la missione. Qualcuno si è fatto avanti per dei contributi, ma finché ce la facciamo con i nostri risparmi andiamo avanti. Abbiamo montato la baracca coi nostri soldi e contiamo di non fermarci proprio adesso*».

Le manifestazioni di oggi a Ivrea

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

IVREA — Cinema Politeama (ore 16 e 20,15): «Ratataplan» di Maurizio Nichetti. Proiezione riservata ai soci del Cineclub. Cattedrale (ore 21): concerto di Natale. Musiche d'organo eseguite da Joachim Erhard con musiche di Frescobaldi, Bach, Vivaldi, Frank. Ingresso libero. Cinema Rifio (ore 21): spettacolo d'arte varia (spogliarelli integrali, maghi, comici, cantanti, ecc.). Prezzi: 5000-3000.

MONTALTO DORA — Salone delle conferenze (ore 21): concerto di natale con la partecipazione [illegible] formazioni dell'Ivrea Jazz Club.

MOSTRE — Al centro d'Arte Daly (via Palestro a Ivrea), fino [illegible] 6 gennaio, mostra del pittore naif jugoslavo Sava Stoikov.

REDAZIONI: Imperia, [illegible] Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. [illegible]; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Relazione [illegible] presidente dell'Unione

Le industrie del Savonese nell'80 hanno tenuto bene

Per l'anno prossimo si prevedono nuovi insediamenti o ampliamenti - Polemico intervento sulla vicenda della Stoppani

SAVONA — Nonostante la recessione, nel 1980 l'industria savonese non ha perso colpi e ha dimostrato, ancora una volta, una intrinseca solidità e capacità di tenuta. Ci sono anzi segni che lasciano intravedere un possibile sviluppo attraverso nuovi insediamenti o ampliamenti.

«Le ragioni di questa tenuta — ha detto ieri il presidente dell'Unione Industriali, ing. Antonio Catanese, nel tradizionale incontro di fine anno — *risiedono essenzialmente nella multisettorialità e, solo in minor misura, [illegible] l'equilibrio fra grandi, medie e piccole imprese»*.

Per l'Unione Industriali uno dei fatti più negativi [illegible] questo 1980 è rappresentato dal «referendum» di Altare che ha detto «no» alla «Stoppani» intenzionata a costruire un nuovo stabilimento chimico. Secondo l'ing. Catanese *«hanno prevalso l'utopia di uno sviluppo infinito della ricchezza pur osteggiando i mezzi per produrla, la cecità nella difesa di posti di lavoro non produttivi a scapito di nuovi posti efficienti ed utili, l'irrazionale opposizione generale all'industria chimica, che può essere sicura e pulita se le autorità e gli enti competenti applicano leggi e strumenti di controllo che la tecnica moderna mette a disposizione di tutto il mondo. Si rifiuta viceversa la chimica moderna e sicura, difendendo ad oltranza la chimica di 50 anni fa le cui possibilità di ammodernamento sono rese tecnologicamente ed economicamente difficili dal calare delle prospettive di mercato»*.

Ma perché l'Unione Industriali, che ora si scalda tanto, non è intervenuta prima del referendum che ora contesta? Solo la Stoppani, due giorni prima, ha pubblicato un avviso a pagamento.

«Dobbiamo riconoscerlo, c'è stata carenza di informazioni da parte della società e da parte nostra — dice il presidente — *però i termini del problema non cambiano: l'amministrazione civica si è spogliata di una responsabilità decisionale per riversarla su quella collettività che con le elezioni del giugno scorso le aveva rilasciato ampia delega per la soluzione dei problemi e la difesa degli interessi di Altare»*. L'adesione della popolazione al referendum ha comunque dimostrato il gradimento della gente per l'iniziativa del coinvolgimento di [illegible] nella parola finale.

Le iniziative nuove, di cui si parla, sono sette: tre appartengono alla chimica, 2 alle infrastrutture e 2 ad altri settori. Complessivamente potrebbero occupare direttamente dalle 300 alle 400 persone e favorire un'occupazione indotta di circa il doppio, almeno nella fase delle costruzioni.

Al settore delle infrastrutture appartengono il «depuratore consortile» (sono all'esame i progetti pervenuti per l'appalto-concorso) e l'autoporto proposto dalla stessa Unione Industriali; rientrano nella «chimica» l'iniziativa della Stoppani e l'ampliamento della «Esso Chimica» di Vado Ligure; fanno parte di altri settori, una nuova azienda meccanica ed una che opera nel campo del materiale per l'edilizia.

«La nostra Unione — ha dichiarato l'ing. Catanese — *può avere ed effettivamente ha un ruolo di stimolo in questi problemi. Ma incontra poi dei limiti invalicabili nella struttura amministrativa, che è totalmente disintegrata»*.

Per gennaio, comunque, l'associazione degli imprenditori ha in animo di promuovere un incontro con i sindacati proprio per affrontare il problema dei nuovi insediamenti.

n. s.

Ancora molti interrogativi sulla tragedia: indiziato anche [illegible] marito [illegible] donna

E' arrestata a Imperia [illegible] madre del bimbo ucciso [illegible]

Flavia Lubian, 21 anni, è stata a lungo interrogata: poi la decisione [illegible] chiuderla in carcere - Luigi Iseppon, 29 anni, [illegible] in [illegible] quel momento: [illegible] ha sentito nulla? - La ricostruzione del fatto - Il corpicino trovato in un cespuglio vicino alla [illegible]

IMPERIA — Flavia Lubian, la madre ventunenne, indiziata di aver ucciso il neonato trovato cadavere, sabato mattina, proprio davanti a casa sua, in una aiuola di fronte al condominio «Settebello» in via Terre Bianche, sulle alture di Porto Maurizio, è stata arrestata. L'accusa, nei suoi confronti è di infanticidio e di [illegible] occultamento di cadavere.

Con lei, sempre piantonata all'ospedale di Imperia, dove è stata ricoverata per accertamenti clinici, richiesti dalla magistratura, è stato tratto in arresto anche il marito, Luigi Iseppon, [illegible] anni, [illegible] Alessandria, un «frontaliere» che ogni giorno si reca a lavorare a bordo di uno yatch ancorato in un porto della Costa Azzurra: sospettato di complicità con la moglie o, almeno, di reticenza, è adesso rinchiuso nelle carcere di Imperia.

Imperia. Flavia Lubian, 21 anni, arrestata (Danilo)

La notte in cui [illegible] morto il piccino, l'uomo si sarebbe trovato in [illegible] gli inquirenti, dubitano quindi che ignorasse che [illegible] consorte aveva partorito, anche se non escludono che la donna possa avergli raccontato di aver solo abortito. L'ordine di cattura della coppia è stato spiccato nel pomeriggio di ieri, dal procuratore della Repubblica, dr. Antonio Pence.

Qualora l'inchiesta, affidata alla Squadra Mobile, e diretta [illegible] vicequestore dr. Moloi, dovesse stabilire che il piccino non è stato soppresso per «causa d'onore», ossia perché frutto di una relazione extra-coniugale, ma che si tratta invece di un delitto insensato, privo anche di questo pur debole movente, il capo d'imputazione potrebbe essere ancora più serio: omicidio.

Il fatto. Il corpicino del bambino è stato trovato sabato, verso le 11. Completamente nudo, era adagiato presso un cespuglio, vicino al palazzo dove abita la Lubian. Avvertiti da una telefonata, gli agenti della mobile e le assistenti di polizia femminile, si sono precipitati sul posto. Hanno subito pensato alla Lubian. Si sapeva che era in avanzato stato [illegible] gravidanza, anche se si era sempre sforzata di tenerlo nascosto a tutti. La donna è stata fermata, e condotta all'ospedale. Su richiesta del dr. Pence, è stata visitata da un ginecologo, il dr. Gazzano. La perizia ha confermato che la Lubian aveva partorito da poche ore.

L'autopsia. Nella mattinata di domenica, il prof. Canale, dell'Istituto di Medicina Legale dell'Università di Genova, ha compiuto l'esame necroscopico sulla salma. [illegible] corpicino [illegible] lungo 40 centimetri. [illegible] Non si trattava dunque di un feto, ma [illegible] un essere portato a fine gestazione, e venuto regolarmente [illegible] luce, che ha respirato e che [illegible] morto poi successivamente. Se per cause naturali, o altri motivi, il perito settore si è riservato [illegible] precisarlo fra 30 giorni, dopo aver compiuto i n[illegible] [illegible] ni di laboratorio.

Chi è Flavia Lubian? Madre di due bambine, Luana, 3 anni, ed Ambra, di 2, è venuta [illegible] poco [illegible] stare a Imperia. Prima, viveva ad Arma [illegible] Taggia, in via Miramare. Nata a Buenos Aires, orfana, era [illegible] adottata [illegible] Pietro Lubian e Sacner Saffo, due funzionari argentini, che si trasferirono poi in [illegible], a Loano, in un alloggio di via Aurelia 474. Alla morte del madre, Flavia subì una specie di «choc». Non fu più la stessa, cominciò a fuggire da casa.

Tornò ad essere normale con il matrimonio. Chi la conosce bene, la descrive come u[illegible] madre esemplare, che [illegible] faceva mancare affetto e calore alle figlie.

Il movente. Soltanto [illegible] Lubian potrà svelarlo. Poiché non ha mai voluto far sapere di essere incinta, [illegible] possono azzardare due ipotesi: che neppure lei sapesse di aspettare un bambino e, quando è nato, per un'assurda reazione, sconvolta, abbia deciso di sopprimerlo; [illegible] che, avuto il figlio da un altro [illegible] mo, abbia pensato di farlo scomparire prima che il marito ne venisse a conoscenza.

Stefano Delfino

Albenga — Il dottor Marcello Navone, notaio in Albenga con studio [illegible] [illegible] Martiri della Libertà, è deceduto domenica mattina a Padova ove si era recato per sottoporsi ad un intervento chirurgico. Il dott. Navone aveva 64 anni.

San Bartolomeo — Tre venditori ambulanti marocchini sono stati rimpatriati con foglio di via obbligatorio perché sorpresi da una pattuglia dei carabinieri, sprovvisti [illegible] permesso di soggiorno. Sono: Hasan Samid, 22 anni di Casablanca, Mohamed Azzali, 23 anni, della stessa città e Ali Sabat, 21 anni di Houara. L'intervento delle [illegible] dell'ordine è stato causato dagli schiamazzi notturni che i tre hanno provocato al «Camping Rosa».

Cairo Montenotte — Uno studente nigeriano, da qualche tempo [illegible] Valbormida, è stato denunciato a piede libero dai carabinieri per detenzione di droga. Si tratta di Abisogun Akilole, di 26 anni, che frequenta il quinto anno all'istituto per [illegible] metri «Patetta» di Cairo e abita in una stanza ammobiliata del [illegible] storico. I carabinieri lo hanno [illegible] in possesso [illegible] grammi di marijuana.

Diano Marina — Entra alla «Standa» e ruba due vestiti da donna e uno da bambina. [illegible] chiama Maria Castro, 31 anni, abita a Diano Marina. Colta sul fatto da una sorvegliante della filiale di Imperia, è stata denunciata ai carabinieri.

Alcune pratiche sono al centro della polemica tra la Giunta [illegible] il pri

Albenga: consiglio [illegible] senza fine [illegible]

La maggioranza decisa a protrarre la riunione fino all'esaurimento di tutti gli incartamenti

ALBE[illegible] — L'atmosfera natalizia non è valsa a chiarire le prospettive politiche e amministrative albenganesi che anzi si complicano con un Consiglio comunale «no stop» convocato per questa sera alle 18: si esamineranno un migliaio di pratiche tutte delibere di giunta. Alcune sono di ordinaria amministrazione, altre sono state invece al centro delle ultime vivaci polemiche tra maggioranza e opposizione, censurate anche dal partito repubblicano che pur si apprestava, dopo aver consentito l'elezione del sindaco, ad esaminare la possibilità di entrare nella maggioranza.

La giunta di sinistra, che dispone di quindici seggi su trenta, è decisa a protrarre i lavori consiliari fino a quando sarà esaurito l'intero ordine del giorno. Le incertezze della situazione si [illegible] acuite per la rottura delle trattative condotte dal commissario della sezione repubblicana di Albenga, Ettore Biaggi, con le delegazioni comunista e socialista.

«Non ci sono sufficienti garanzie sulle condizioni poste dal pri — afferma il consigliere Giampiero Mentil — *c'era l'accordo per delibera [illegible] programma la situazione si è bloccata sul problema dell'assetto di vertice dell'amministrazione come nuova immagine. C'è stato un irrigidimento che non ha lasciato spazio neppure all'ipotesi dell'alternanza»*.

Non è comunque escluso un tentativo di recupero del pri ad opera dei partiti di sinistra nelle ultime ore; in caso contrario l'ipotesi di nuove elezioni si fa sempre più concreta. L'assurdo della situazione è che il dialogo del partito repubblicano con pci e psi è giunto alle stesse conclusioni del direttivo sezionale dell'edera che era stato sciolto e sostituito, [illegible] [illegible] Biaggi.

Negli ambienti repubblicani si è subito avvertita aria di fronda: alcuni iscritti, Gianni Basso, ex segretario, Renato Basso, Bruno e Gabriele Ciarlo, Bruno Ferrando, Ermanno Gedda, Paolo Garfagnoli, Andrea Lamberti, Silvia La Scala, Lorenzo Lazzaro, Vittorugo Olivo, Sergio Rapa, Fran[illegible] Ricci e qualche altro [illegible] una lettera al presidente [illegible] partito Visentini e al [illegible] gretario Spadolini e a tutti gli organi del partito, minacciano velatamente le dimissioni affermando *«sentiamo il diritto-dovere di non identificarci più con un partito repubblicano che permetta siffatte azioni»*.

Il riferimento si collega alle interferenze degli organi p[illegible] vinciali su problemi amministrativi locali; si sostiene infatti: *«Con atti di imperio degni di miglior causa e proprio di altre ideologie si è consentita l'elezione di un sindaco e di una giunta senza maggioranza contro la volontà dei più»*. Questa linea ha trovato solidarietà della sezione repubblicana [illegible] Alassio.

Giuseppe Marchio

Lettera di precisazione al direttore

[illegible] Zunino, [illegible] Zetac e lo [illegible] petroli

Gentile direttore,

con riferimento all'articolo apparso sul suo quotidiano il giorno 13 dicembre 1980 (anno 114 numero 277) su Cronache della Liguria pag. I dal titolo *«Savona nel ciclone dello scandalo petrolifero»*, nell'interesse del sig. Zunino Ezio, La invito a pubblicare le seguenti rettifiche:

1) il signor Ezio Zunino, già legale rappresentante della società «Zetac», ha cessato di rivestire tale carica nel 1978;

2) [illegible] signor Zunino non ha mai avuto alcun rapporto — né diretto né indiretto — né comunque [illegible] [illegible] mai collegato o collegabile con la «Stedi» di Piossasco;

3) il magistrato torinese Griffey non ha mai emesso un mandato di cattura, ma solamente un ordine di comparizione per sentirlo in procedure riguardanti terze persone. Ciò nell'anno 1979;

4) la detenzione preventiva non è durata alcuni mesi, ma ventun giorni;

5) [illegible] Zetac [illegible] Ezio Zunino [illegible] ricompaiono per niente nell'inchiesta condotta dal giudice Griffey;

6) nella sostanza, il signor Zunino è totalmente estraneo alle ultime vicende che costituiscono l'oggetto dell'articolo.

La ringrazio.

Avv. Giorgio Finocchio

Deciso a Savona nonostante le polemiche per i disservizi

L'Italgas continuerà la distribuzione Per [illegible] impossibile renderla pubblica

La società intanto si è impegnata a sostituire il gas da carbone [illegible] il metano

SAVONA — *La domenica e nei giorni festivi il gas scarseggia in quasi tutte le case della città e soprattutto nei quartieri della zona alta. Ma il Consiglio comunale ha rinnovato all'Italgas la concessione per la gestione del servizio di distribuzione.*

La situazione economica, la carenza [illegible] mezzi finanziari, l'alto costo che l'operazione avrebbe comportato hanno reso irrealizzabile il proponimento, espresso anni fa [illegible] quasi tutte le forze politiche, di passare alla «pubblicizzazione» del servizio.

La «minaccia» comunque ha avuto come effetto quello di rallentare gli interventi dell'Italgas sui propri impianti e sulla rete di distribuzione che, come hanno più volte denunciato i sindacati, necessitano di radicali lavori di potenziamento e ammodernamento.

L'Italgas continuerà a gestire la distribuzione, [illegible] dovrà far fronte ad alcuni precisi impegni. Il primo riguarda la metanizzazione, cioè la sostituzione del gas da carbone [illegible] il metano. Se ciò si attuerà entro il [illegible], la concessione avrà validità sino al 31 dicembre del 2000, altrimenti scadrà dieci anni prima. Il passaggio al gas naturale non avrà riflessi negativi sulla «Fornicoke» di Vado in quanto il gas da carbone che attualmente fornisce alla concessionaria del servizio sarà completamente assorbito dalla centrale Enel.

Il secondo impegno è il trasferimento dell'officina da via Piave alla zona industriale di Legino. Questo avverrà gradualmente nel giro di quattro anni. Entro il 1984 quindi si dovrebbe disporre [illegible] un'area di quasi [illegible] mila metri quadrati, nel pieno centro della città. Un prezioso «polmone» destinato a zone verdi e servizi. L'Italgas conserverà però un palazzo per gli uffici e un piccolo parcheggio.

Savona, assolto segretario Coreco

SAVONA — Il dott. Ferruccio Placitelli, 58 anni, segretario [illegible] comitato regionale [illegible] controllo di Savona, abitante ad Alassio, è comparso ieri davanti al tribunale di Savona per rispondere di violazione alla legge edilizia. In località San Rocco di Alassio aveva ristrutturato un rustico. Qualcuno lo aveva denunciato sostenendo che il funzionario avrebbe, in pratica, trasformato in villa una vecchia baracca.

Albissola, incendio minaccia [illegible]

ALBISSOLA SUPERIORE — Un grosso incendio boschivo è divampato ieri sera [illegible] località Castellaro. Le fiamme spinte da un forte vento si sono estese rapidamente alimentate da un fitto sottobosco, minacciando alcune case.

Sul posto sono intervenute [illegible] verse squadre di vigi[illegible] fuoco [illegible] Savona e di volontari.

Savona: scippatore preso [illegible] condannato

SAVONA — Giuseppe Montelione, 19 anni, via Chiappino, arrestato lunedì della scorsa settimana per aver rubato una borsa con due [illegible]ioni da un furgone in [illegible] tra le bancarelle del mercato di piazza del Popolo, è stato processato ieri per direttissima. Il tribunale lo ha condannato a 8 mesi di carcere e 80 mila lire [illegible] multa. Non gli è stata concessa la condizionale.

I Notai del Distretto di Savona con [illegible] addolorato piangono l'immatura scomparsa del collega

Marcello Navone

membro del Consiglio Notarile

— Savona, 22 dicembre 1980

La famiglia Emanuele e Mario Bonon[illegible] te partecipano al dolore della [illegible] signora Carla per la perdita dell'indimenticabile amico MARCELLO.

— Albenga, 22 dicembre 1980

Saranno anche programmati i turni di chiusura dei negozi

A Spotorno più vigili ur[illegible]

SPOTORNO — Potenziamento del servizio di vigilanza urbana e programmazione dei turni di chiusura per esercizi commerciali di largo con[illegible] l'assessore Francesco Bonasera (psi) ha illustrato nei dettagli una serie di importanti iniziative decise dall'amministrazione e destinate a migliorare l'aspetto turistico di Spotorno, in vista soprattutto della prossima estate.

L'organico dei vigili (attualmente 4) sarà presto raddoppiato. Il servizio è stato migliorato con l'acquisto di nuovi automezzi. *«La novità più importante riguarda l'installazione di un impianto radio-trasmittente con centralina fissa in Comune* — spiega l'assessore Bonasera — *nei mesi estivi la vigilanza proseguirà fino alle due di notte. Il servizio sarà decentrato con almeno un vigile presente nei diversi quartieri cittadini. Installeremo in Comune anche un numero telefonico [illegible] pronto intervento»*.

A Spotorno (5000 residenti) la popolazione aumenta di 6 volte durante l'estate. *«Il servizio coprirà tutte le zone di Spotorno, il collegamento via radio renderà più tempestiva l'azione dei vigili»*. La spesa complessiva si aggira sui 17 milioni.

Il problema dei turni di chiusura per generi di largo consumo è stato risolto con l'accordo quasi totale dei commercianti. Soprattutto nei mesi di ottobre e novembre molte città della Riviera [illegible] trasformano in deserti tappezzati da cartelli di chiusura per ferie o per restauri.

«La programmazione, iniziata due anni fa, sarà allargata ad altri esercizi — spiega Francesco Bonasera — *entro [illegible] 31 maggio i commercianti dovranno presentare il piano-ferie»*.

Prima dell'estate il mercato degli ambulanti [illegible] sposterà nell'area dell'ex ferrovia.

Maurizio Fico

[illegible] fatto: scontro [illegible] tra [illegible] autotreni [illegible] Santo Stefano [illegible] Mare

[illegible] di Albenga [illegible] il guard-rail: giovane [illegible]

ALBENGA — Due giovani con prognosi riservata per trauma cranico a causa di incidenti stradali sono stati trasferiti domenica dall'ospedale di Albenga al reparto rianimazione del «San Martino» di Genova: sono Lucio Saglibene di 24 anni di Loano, via [illegible]vio Amico 24, e Pietro D'Angelo, diciottenne, Albenga, via Einaudi 42.

Saglibene, alle tre della notte fra sabato e domenica si trovava a bordo di un'Alfetta 2000 condotta dal suo amico Stefano Belleri, 21 anni, abitante in corso Europa 35 a Borghetto Santo Spirito. Sulla Via Aurelia, presso l'abitato di Ceriale all'altezza del chilometro 612, la vettura diretta verso Levante si [illegible] schiantata contro il guardrail per cause imprecisate. In base agli accertamenti di una pattuglia della polizia stradale di Finale Ligure l'incidente potrebbe essere stato causato da un colpo di sonno del conducente.

D'Angelo si è invece ferito domenica pomeriggio per avere urtato a bordo di una «Vespa» mentre si dirigeva verso la zona a mare contro un'auto che, secondo la polizia stradale di Albenga, non avrebbe rispettato la precedenza. La collisione è avvenuta in pieno centro cittadino all'incrocio tra via Trieste e via Fiume. L'auto, una R-18, era condotta dal ventunenne Andrea Vigliante, via Dalmazia 51, Albenga, che è rimasto illeso.

g. m.

SANREMO — In uno scontro frontale tra due camion, un autista Sergio Carmignato, 53 anni, Imperia via G. B. Alcardi 3, è finito all'ospedale in gravi condizioni. I medici si sono riservata la prognosi: oltre alla frattura del bacino ha riportato la frattura della quinta vertebra cervicale. [illegible] teme che possa rimanere paralizzato.

La Via Aurelia — l'incidente è avvenuto all'altezza del cimitero di S. Stefano al Mare — è rimasta bloccata per un paio d'ore. Nei due sensi si sono formate lunghe code e moltissime auto sono rimaste «imbottigliate».

L'urto tra i due pesanti automezzi è stato frontale e per estrarre dalle lamiere contorte il Carmignato, i vigili del fuoco di Sanremo e Imperia, accorsi sul posto, hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica. L'altro autista, Francesco Nania, [illegible] anni, abitante a Sanremo in via Galileo Galilei 331, è rimasto pressocché illeso.

L'incidente si [illegible] verificato verso le nove e trenta di ieri mattina. Sergio Carmignato era alla guida di un camion targato Verona che stava provando, prima di acquistarlo; era diretto da Imperia verso Sanremo. In senso contrario percorreva l'Aurelia il Nania a bordo di un camion frigo.

r. o.

[illegible] il «giallo» di Ventimiglia [illegible] per [illegible]

SANREMO — Il marito, la madre e la sorella di Marie Françoise Rey Hingfield, 30 anni, la suicida trovata nelle acque antistanti Ventimiglia, [illegible] tornati con la s[illegible] (l'autopsia è stata effettuata nel pomeriggio di ieri dal medico legale dott. Oliviero Cattrari[illegible]ni Mastelli), a Villefranche, sulla Costa Azzurra, dove la donna sarà seppellita.

Il corpo era stato scoperto da due pescatori sanremesi, Salvatore Albano, 58 anni, e il figlio Franco di 19 anni, sabato pomeriggio alle 14,30, ad un miglio circa dalla costa di Latte di Ventimiglia, poco distante [illegible] confine francese. La donna, completamente nuda, presentava un foro sulla tempia destra, chiaramente prodotto da un'arma

La segnalazione del ritrovamento trasmessa dal vicequestore Natale anche alla polizia francese ha provocato l'arrivo a Sanremo dei familiari della sventurata e anche di due agenti della Sureté. La Rey, dopo un tifone a Manila, nelle Filippine, dov'era nel '75 con il marito, Robert Hingfield, 39 anni, ingegnere elettronico inglese, e le due figlie, che allora, avevano 12 e 10 anni, non si era più ripresa da un grave scompenso psichico.

Nel settembre di quest'anno aveva tentato [illegible] uccidersi con una pistola, che non sapeva essere una scacciacani. Di qui il foro alla tempia, non più rimarginato. Venerdì scorso il suicidio: è scesa nella spiaggia di Roquebrune, si è spogliata, ha ingerito un forte quantitativo di barbiturici, ed è finita in acqua. Le correnti l'hanno portata verso Latte.

r. o.

LIGURIA SPORT

Il Savona torna a far punti fuori casa

Un passo indietro e un passo avanti

Prati: «Avevamo giocato meglio ad Alessandria, ma eravamo tornati a mani vuote» - Pagelle: Barozzi tra i migliori

SAVONA — «Cinque punti in tre partite sono molti, nessuno pensava forse che riuscissimo a farli. Per questo andiamo soddisfatti alla sosta di Natale, anche se, in questo periodo, tutto sommato avremmo preferito giocare il più possibile». Il commento è di Franco Moretti, lo stopper biancoblù, impegnato a Biella nel difficile compito di marcare Baldan.

Il Savona è tornato al risultato utile in trasferta, anche se non lo ha fatto in modo del tutto convincente. Le occasioni da gol sui due fronti si equivalgono, entrambe le squadre non hanno messo in mostra un gran gioco, né sembrano essersi troppo sfiancate sul piano atletico. [illegible] non si può non [illegible] d'accordo con Pierino Prati quando afferma: «Avevamo giocato meglio ad Alessandria, ma eravamo tornati senza il punto. Molto meglio a Biella». E il presidente Quagaini aggiunge: «Contro la Carrarese il Savona si era trovato a suo agio perché di fronte [illegible] due compagini che sanno il calcio. La Biellese [illegible] è [illegible] quei [illegible] e, purtroppo, [illegible] ne siamo stati danneggiati».

A Biella s'è vista qualche sbavatura. Bongiorni sottotono (ma non così come sostengono alcuni), Zaretto costretto a rincorrere il veloce Scienza e a cercare gli inserimenti, faticando in una cosa e nell'altra. Canali commenterà: «L'uomo giusto [illegible] forse Ratta in panchina. Con questi elementi non potevo fare diversamente». Romanini, preferito in partenza a Ferraris, stenta a trovare l'affiatamento con i compagni, e deve essere anche molto condizionato dal punto di vista psicologico.

Fra i migliori Beppe Ridolfi, che ha trovato l'acuto vincente su di un paio di palle gol; Roberto Barozzi, che ha abbandonato spesso la posizione arretrata per tornare a fare ciò che sa meglio, cioè i contropiedi rapidi, le puntate a slalom; Ronchi e Moretti, sempre costanti sulle due punte della Biellese. Gli altri su [illegible] standard comunque sufficiente, o anche qualcosa di più. Canali dice: «Il paragone con la Carrarese regge fino a un certo punto. Eravamo in trasferta e dobbiamo tenerne conto». Pensava forse di impostare il primo tempo più attendista, com'è [illegible] avvenuto, ma credeva anche di vedere qualcosina di più nella ripresa. Invece anche la Biellese s'è giocata le sue oneste occasioni, pur senza riuscire a segnare. Chico Hanset aveva un certo timore del Savona, e prima di osare ha riflettuto molto. Poteva vincere il Savona, poteva vincere la [illegible], ma tutti, prima della partita, avrebbero sottoscritto volentieri il pareggio.

I cinque punti hanno riportato molto ottimismo, si cominciano di nuovo a fare i conti del distacco dalla seconda in classifica, o dalle altre pretendenti alla Promozione. E' giusto, azzardato, possibile? Come sempre, bisogna trovare una via di mezzo. Il campionato non è neppure a metà, e dunque il Savona deve ancora guardare al suo obiettivo di inizio anno. In questo hanno ragione Silvano Parodi e quanti la pensano come lui, anche se aggiungono subito che, per ora, «si vive alla giornata». Questa speranza, però, non sembra confortata almeno per adesso, da un sicuro riscontro obiettivo. Sono venuti i cinque punti, ma poco altro. Una formazione all'inseguimento delle prime, pur con tutti i suoi difetti, a Biella si sarebbe comportata ben diversamente. E in questo ha invece ragione Giorgio Canali, il quale, anche se forse solo per scaramanzia, s'è sempre ben guardato dallo sposare la tesi della società.

Ne riparleremo alla ripresa del campionato. In fondo ha ragione Moretti: con certe premesse, il Savona non poteva arrivare al Natale in posizione migliore di quella che ha.

Sandro Chiaramonti

Tonino Sacco osserva il pallone che finisce in rete. Quando tornerà a segnare l'attaccante dell'Imperia? I tifosi, per la partita con il Borgomanero, hanno giudicato Lombardi migliore in campo, seguito da Atragene e Marchese. Nel referendum del club «fedelissimi» Atragene è sempre al comando seguito da Marchese, Lombardi, Strumia, Magaraggia

Anche a Fano è mancato il gol

La Sanremese paga il solito pedaggio

SANREMO — La «strenna» biancazzurra non è arrivata. La Sanremese ha perso a Fano (0-2) rovinando il panettone natalizio a tutto il «clan», giunto alla quinta battuta d'arresto stagionale.

E Danova, «mister» di questa Sanremese che viaggia a corrente alternata, è costretto nuovamente a cercare spiegazioni ed un'altra domenica balorda. «Perdere a Fano poteva anche essere messo in preventivo visto che la squadra di Mascalaito punta decisamente alla Serie B — dice il tecnico —, quello che mi fa rabbia è il modo in cui si è perso: abbiamo giocato bene, specie nel secondo tempo siamo stati padroni del campo, ma siamo riusciti a sbagliare due incredibili occasioni da gol. E nel calcio chi sbaglia paga. Infatti il Fano non ha perdonato. A questa Sanremese succede troppo spesso, anche se dopo la partita di domenica non posso rimproverare nessuno dei miei giocatori».

Danova ha messo il dito sulla piaga. La Sanremese sbaglia troppo, non concretizza in gol, l'unica moneta sonante che abbia corso legale nel foot-ball. Come dire che finora è mancato lo stoccatore, il risolutore vero, tanto che quest'anno nessuno dei tre «bombers» in carica (Melillo, Pietropaolo e Prunecchi) sembra in grado di ricoprire. L'attuale attacco, apprezzabile sul piano della volontà e dell'impegno, finora ha fatto pochino: Prunecchi è fermo ad un gol segnato alla quarta giornata, Pietropaolo ha avuto solo uno sprazzo di luce con la doppietta rifilata al Piacenza, Melillo continua a rimanere all'asciutto. Anche a Fano il buon Cesare è andato vicinissimo alla marcatura, ha colpito una traversa che se realizzata avrebbe potuto mutare il corso della partita.

E dire che a Fano, ad un certo punto, sembrava addirittura che la Sanremese ce la potesse fare. Danova che aveva mandato in campo, in extremis gli scalpitanti Venturini e Cichero (a suon di iniezioni calmanti) per non dover rivoluzionare la difesa, ci ha sperato: «A metà del secondo tempo, sullo 0-1, stavamo giocando bene ed ho sperato davvero di recuperare e di poter magari ripetere l'exploit di Reggio Emilia». Nel conto, a dire il vero, ci sarebbe da mettere anche il discutibilissimo arbitraggio del sig. Greco di Lecce: il primo gol del Fano viziato da un presunto fuorigioco ed un rigore negato alla Sanremese per un evidentissimo fallo su Prunecchi (ma i biancazzurri erano già sullo 0-2) sono le sue colpe.

Dopo il match, nell'amarezza della battuta d'arresto, Danova ha [illegible] gli auguri a tutti i biancazzurri dando il classico «rompete le righe» natalizio. Un saluto un po' malinconico e sobrio perché a Fano — per la seconda volta in questo campionato — non c'erano tifosi biancazzurri al seguito. La truppa matuziana si ritroverà al «Comu[illegible]» il giorno di Santo Stefano per la ripresa degli allenamenti. Domenica il campionato si ferma e si giocherà l'amichevole con il Monza in vacanza (i brianzoli verranno in riviera con mogli e figli). Poi il torneo riprenderà con due partite di fuoco per la Sanremese: Triestina e Parma.

Bruno Monticone

I derby deludono [illegible] la Promozione [illegible]

Record, solo d'incasso

La prima [illegible] stagionale della Dianese a Ventimiglia riapre tutti i discorsi per l'Eccellenza - Vado e Varazze, quinto [illegible] a zero - Tonelli: «Per noi [illegible] punto perso»

Millenovecento spettatori per un solo, striminzito, gol. Quattrocento, quelli del «Peglia», hanno potuto esultare; gli altri millecinquecento, quelli del «Chittolina», sono stati delusi. I derby in promozione, anche quelli più «classici», hanno riservato poche emozioni. L'unica grossa eccezione è questa: Geremia, con quel suo bellissimo colpo di testa, ha fatto cadere l'imbattibilità stagionale dell'Ades Dianese che era passata su tutti i campi ma non su quello della Ventimigliese. Dopo dodici risultati utili consecutivi la capolista è inciampata, ed anche piuttosto male, visto che ha fatto pochino per raddrizzare la baracca dopo esser passata in svantaggio.

Conti, che soddisfazione — Ugo Conti, allenatore della Ventimigliese, non sta nella pelle [illegible] con [illegible]. «Dopo la vittoria dell'anno scorso sull'Intemelia — dice il trainer — questo successo sulla Dianese mi ha fatto vivere un'altra meravigliosa giornata. Abbiamo dimostrato di poter tener testa anche alla prima della [illegible], che la Ventimigliese quando vuole può reggere il confronto con le più forti del campionato. L'importante adesso è non montarci la testa: viviamo alla giornata per arrivare a ridosso delle prime posizioni».

Ma la Dianese ce l'aspettava [illegible] sì? Conti: «Rimane uno dei migliori complessi della promozione. Penso che sia stata condizionata dalla Ventimigliese, dalla nostra voglia di vincere. Non hanno fatto un tiro in porta, questa soddisfazione ce la siamo meritata».

E per la quinta volta... — Il meraviglioso pubblico del «Chittolina» meritava un altro spettacolo. L'unico conforto è il pensiero rossoblù, gli [illegible] un po' meno. Quando sono di fronte, nello scontro più «classico» di tutto il campionato, Vado e Varazze non divertono, non riescono a divertirsi. Beh, il Vado ci ha provato, il [illegible] invece non ci ha [illegible] neppure l'impegno. Tutti si consolano con la sconfitta della Dianese ma, siamo sinceri, chi non avrebbe preferito vedere un bel derby con tanti gol? Invece niente, un altro zero a zero com'era già successo nella scorsa stagione nei quattro incontri disputati dalle due squadre fra [illegible] e campionato.

«Noi il gol l'abbiamo cercato — dice Paolo Tonelli allenatore del Vado — ma ci sono periodi in cui va tutto storto. Ho contato sei occasioni, nemmeno una siamo riusciti a concretizzarla. Ai ragazzi non ho niente da rimproverare, non[illegible] il mercaturo e il clima del derby hanno giocato. Punto perso o guadagnato? Sicuramente perso e credo che nessuno possa fare delle obiezioni. Ai punti avremmo vinto sicuramente noi».

Altri occhiali — Anche al «Ferrando» nessun gol [illegible] Alassio e Finale. E per di più derby bruttino, senza nemmeno quel po' di gioco che s'è visto al «Chittolina». Agostino Piscnedda, direttore sportivo del Finale, ammette onestamente: «Davvero una brutta partita ma in fondo sia noi che l'Alassio questo punto ci fa comodo. S[illegible] alla classifica, si [illegible] e per trascorrere in santa pace le feste».

Bomber a confronto — Giuliano [illegible] e Gerry Grosso, affida allo «Sciavi» di Arma di Taggia. Ha vinto «Guido» che ha di nuovo trascinato l'Argentina [illegible] la vittoria [illegible] match casalingo [illegible]. Sia uno che l'altro si [illegible] presi il lusso di sbagliare un calcio di rigore facendo fare bella figura ai portieri Di Giorgio e Saracino. Comunque l'Argentina torna a salire, l'Andora continua a scendere. E a questo punto Corrado Teneggi può giustamente cominciare a preoccuparsi.

Carcarese, mai più in casa? — I biancorossi non vincono in Val Bormida da due mesi: l'ultimo successo risale al dodici ottobre, terza giornata, contro la Levante «C». Anche [illegible] il Libarna tutto è andato storto ai ragazzi di Gian Carlo Tonoli.

Pier Paolo Cervone

Risultati	
Argentina-Andora	3-0
Alassio-Finale	0-0
Carcarese-Libarna	1-1
Levante «C»-Ovadam.	1-1
Cornigliano-Loanesi	0-0
Multedo-Sestrese	0-2
Vado-Varazze	0-0
Ventimigl.-A. Dianese	1-0

Prossimo turno (4 gennaio 1981)

Ventimigl.-Varazze; Vado-Ovadamobili; Sestrese-Andora; Loanesi-Multedo; Levante «C»-Libarna; A. Dianese-Finale L.; Carcarese-Argentina; Alassio-Cornigliano.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
A. Dianese	19	13	7	5	1	16	6
Vado	18	13	6	6	1	16	7
Varazze	18	13	6	6	1	10	5
Sestrese	16	13	6	4	3	15	11
Levante	15	13	4	7	2	12	9
Finale L.	15	13	3	9	1	9	6
Alassio	15	13	4	7	2	11	10
Carcarese	15	13	5	5	3	12	12
Argentina	14	13	4	6	3	17	12
Ventimigl.	14	13	5	4	4	14	11
Ovadam.	13	13	4	5	4	12	11
Andora	9	13	2	5	6	12	16
Libarna	9	13	2	5	6	11	16
Cornigliano	7	13	1	5	7	6	19
Loanesi	7	13	0	7	6	5	14
Multedo	5	13	1	3	9	6	16

Savona, è morto Giuseppe Ottolia

SAVONA — E' deceduto a Savona Giuseppe Ottolia, il popolarissimo «Beppe» dell'atletica savonese. Aveva 85 anni essendo nato a Montaldo Bormida il 3 maggio del 1895. Aveva iniziato la sua interminabile carriera atletica nel 1908 ed il suo debutto in una gara importante era avvenuto nel 1910, a Cuneo, a soli 15 anni vincendo una gara su strada dopo aver percorso 100 km in bicicletta.

Ha partecipato a centinaia di gare e tra il 1921 ed il 1936 «Beppe» ne ha vinte ben 380 su tutti i campi d'Europa. Moltissimi i suoi successi; nel 1946 [illegible] era in grado di giungere quinto ai campionati provinciali assoluti di corsa campestre. Negli Anni 60 ha preso parte alla sua ultima gara: gli 800 m del campionato nazionale della «Uisp» nel quale giungeva terzo battendo avversari molto più giovani di lui. I funerali si sono svolti ieri mattina con la partecipazione di autorità, amici e rappresentanze sportive.

L'Imperia è di nuovo sola al comando della «D»

Sacco contesta la «staffetta» [illegible] arrivano gol

IMPERIA — Buon Natale, Imperia. La squadra neroazzurra entra nell'anno nuovo a vele spiegate. Il successo, per quanto stentato, sul Borgomanero, l'ha rilanciata da sola al vertice della classifica. Ha un solo punto di vantaggio sul Rapallo e due sulla Vogherese (dalla quale è attesa il 4 gennaio, alla ripresa del campionato), ma è sufficiente, a dirigenti, giocatori e allenatore, per trascorrere serenamente le prossime feste.

Non è stata una vittoria facile, quella conquistata domenica. Ma è giusta lo stesso, perché Sacco è un tecnico non solo capace, ma anche fortunato (e senza l'aiuto della buona sorte, non si ottiene la promozione). Era il 5' della ripresa, quando il «trainer» mandava in campo Marchese, la riserva di lusso. La partita era inchiodata sullo 0-0: logico, quindi, che Sacco volesse utilizzare un altro attaccante. Sorprendeva invece la sua decisione di richiamare negli spogliatoi Tonino Sacco. In questo modo, le punte restavano sempre due. Ma la mossa risultava azzeccata, perché «Marquesinho» vivacizzava il reparto e la manovra riprendeva a scorrere più fluida.

Dopo il rigore negato per atterramento di Magaraggia in piena area, giungeva, nello spazio di soli cinque minuti, la doppietta del k.o., messa a segno da Atragene e Lombardi. Perché Sacco non ha osato schierare tre attaccanti? Risponde: «E' un modulo di gioco non previsto e non ancora bene collaudato. Sarebbe [illegible] un'incognita anche se lo avevamo provato in settimana, nell'amichevole di Savona. Ho preferito non rischiare, e restare ancorato agli schemi tradizionali. Il risultato mi ha dato ragione». Ancora una volta l'Imperia è uscita fuori alla distanza, merito della sua ottima preparazione atletica.

Tonino Sacco, il suo omonimo (c'era un altro Sacco, in campo, il mediano del Borgomanero, e ce n'era uno anche in tribuna, il dirigente dell'Imperia Ivano Sacco), non ha molto gradito la scelta compiuta dal «mister». Osserva, con un certo disappunto: «Non me l'aspettavo, pensavo che ad uscire fosse qualcun altro, magari un centrocampista. Ma se il "trainer" ha agito così, deve aver avuto i suoi buoni motivi. A Pietrasanta aveva tolto Magaraggia, adesso è toccato a me: si vede che era il mio turno». Sacco, tuttavia, anche senza contestare (anzi, ha simpaticamente stretto la mano al compagno che gli dava il cambio), c'è rimasto male, e si vede. Non era proprio in buona giornata, ma l'impegno ce lo ha messo tutto. E, poi, è stato sostituito proprio pochi istanti dopo che il centravanti era stato «beccato» dal pubblico, ed è parso così — anche se la decisione è stata senz'altro autonoma — che Sacco cedesse alle pressioni della piazza.

S. d.

Seconda categoria

GIRONE A — Spotornese - S. Filippo Neri 1-1; Pontelungo Vadino - S. Ampelio 2-2; Bastia - Auxilium 2-2; S. Bartolomeo - Borgio Verezzi 1-1; Camporosso - Laigueglia 1-0; Giovane Bordighera - Partenope 2-0; Pietra Sport - Riviera Fiori 1-0.

CLASSIFICA: Bastia punti 19; Borgio Verezzi 15; Laigueglia 14; S. Bartolomeo e S. Filippo 13; Spotornese 12; Camporosso e Pontelungo Vadino 11; Riviera Fiori 10; G. Bordighera e Pietra Sport 8; Partenope e S. Ampelio 7; Auxilium 5.

PR[illegible] TURNO (11 gennaio '81): S. Filippo Neri - Bastia; S. Ampelio - Laigueglia; Auxilium - Pontelungo; Borgio V. - Giov. Bordighera; S. Bartolomeo - Camporosso; Riviera Fiori - Partenope; Spotornese - Pietra Sport.

GIRONE B — Santa Cecilia - Fornaci 0-0; Sciarborasca - Nolese 3-3; Villetta - Mallare 0-1; Priamar - Albisola 3-0; Dego - Rocchettese 0-0; Portovado - Don Bosco Savona 1-1; Legino - Lavagnola '78 0-0.

CLASSIFICA: Mallare punti 19; Priamar 17; Legino e Don Bosco 13; Rocchettese, Albisola e Lavagnola '78, 11; S. Cecilia e Villetta 10; Nolese e Portovado 9; Dego e Sciarborasca 8; Fornaci 7.

PROSSIMO TURNO (11 gennaio '81): Villetta - S. Cecilia; Nolese - Rocchettese; Mallare - Legino; Fornaci - Don Bosco Savona; Portovado - Sciarborasca; Priamar - Dego; Albisola - Lavagnola '78.

Prima categoria - Sulla scia della Cairese rimane solo l'Intemelia

Veloce, addio sogni di gloria

La sconfitta casalinga esclude i granata savonesi dalla lotta per i primi posti - Arbitro... multato a Finale - Il Cengio ha vinto per il suo presidente - Ceriale, punti d'oro

Risultati	
Finalborghese-B. Vado	1-2
Cengio-Carlin's B.	3-2
Cairese-Cervese	2-1
Veloce-Intemelia	0-1
D. Bosco-Pietra L.	1-1
Ceriale-Altarese	3-1
Calizzano-Taggese	3-1
Borghetto-Millesimo	1-3

Prossimo turno (4 gennaio 1981)

Cervese-Veloce; Pietra L.-Intemelia; Carlin's B.-Cairese; Altarese-Taggese; B. Vado-Ceriale; Finalborghese-Borghetto; D. Bosco-Cengio; Millesimo-Calizzano.

Classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Cairese	24	13	11	2	0	33	6
Intemelia	20	13	7	6	0	13	5
Veloce	17	13	7	3	3	20	11
Taggese	14	13	4	6	3	13	11
Borghetto	13	13	5	3	5	16	16
Carlin's B.	13	13	4	5	4	13	13
Calizzano	13	13	4	5	4	12	22
[illegible]	11	13	5	1	7	13	16
Pietra L.	11	13	3	5	5	10	13
D. Bosco	11	13	3	5	5	13	12
Millesimo	11	13	3	5	5	11	11
Cengio	11	13	3	5	5	17	22
Altarese	10	13	3	4	6	11	19
Finalborg.	10	13	2	6	5	7	14
Boys V.	10	13	4	2	7	11	13
Ceriale	[illegible]	[illegible]	2	4	7	11	20

La Cairese fa tredici (partite utili consecutive in questa stagione) e l'Intemelia Tasot rimane l'unica avversaria nella lotta per il salto di categoria: questo il verdetto «natalizio» del campionato in testa, mentre in coda la situazione appare estremamente fluida, dopo le vittorie di Ceriale e Boys Vado.

Veloce addio — I granata hanno perso l'ultimo autobus verso la promozione: il confronto diretto tra i savonesi e l'Intemelia ha dimostrato che per quest'anno la squadra di Parodi deve inchinarsi alla supremazia di formazioni che, come i ventimigliesi e la Cairese, le sono globalmente superiori. La partita del Baciigalupo, decisa da Fortunio, ha detto chiaro e tondo che la capolista deve ormai solo temere un'Intemelia dimostratasi compatta, tecnica e molto ben preparata, guidata dallo scatenato tandem Sabbatucci-Fortunio. Alla Veloce non rimane che continuare nel proprio ottimo campionato, purtroppo neanche in questa occasione confortato dal pubblico, come al solito composto dai soliti «intimi».

Doppio Marcolini — Il bomber ha tolto le castagne dal fuoco. La Cervese di Giordano, umile e conscia della forza della capolista, si era presentata al «Rizzo» con un vero e proprio bunker, che «Marco» si è personalmente incaricato di scardinare. «L'inserimento di Carlo Bertone come terza punta — analizza Luciano Spinello, da gialloblù — ha dato maggior penetrazione all'attacco, regalando agli sportivi cairesi quei due punti che sono certo saranno un graditissimo dono natalizio».

L'arbitro... multato — Il successo esterno del Boys Vado a Finalborgo, già di per sé denso di significati e impor[illegible] (le reti di Dondo, cannoniere gialloverde all'esordio, di Beppe Corbellini e del giovane Tassinari, il rigore [illegible] da Dondo al 93', l'azzeccato «doppio cambio» di Bovero sullo 0-1), contiene anche un episodio assai curioso. Il direttore di gara, signor Consiglio, è giunto al campo di via Brunenghi con un diavolo per capello: nel raggiungere Finale gli era stato fatto un verbale di 150 mila lire per eccesso di velocità. Secondo i dirigenti delle due squadre, pare che la sua direzione di [illegible] non sia stata delle più serene: una volta tanto, però, nessuno se l'è sentita di prendersela con la «giacchetta nera».

Il Cengio per Meliga — Tre a due: una vittoria importante per morale e classifica, da parte di un Cengio che non si è ancora allontanato dalle zone pericolose della classifica. «Il Carlin Sanremo — commenta il dirigente Nardo — è compagine di ottimo valore, e va sottolineato che solo sul 3-0 il Cengio ha un po' allentato la marcatura e ritmo, permettendo ai neroazzurri di andare due volte a rete. I giocatori vogliono dedicare questi due punti all'appassionato presidente Meliga, ricoverato da alcuni giorni in ospedale».

Millesimo a sorpresa — I giallorossi non si sono fatti pregare per approfittare della giornata-no del Borghetto, privo di Grega e Peluso: un secco tre a uno ha punito gli errori dei padroni di casa, per i quali il tecnico Scazzola commenta: «Specialmente in difesa abbiamo commesso ingenuità inconcepibili, e l'assenza del libero Grega, ch'io reputo [illegible] migliori [illegible] giocatori, non basta da sola a giustificare gli errori commessi. Anche a centrocampo, specie nel primo tempo, siamo stati negativi, ed il Millesimo, nel quale ho apprezzato in particolare Genta, ha saputo punirci a dovere».

Le altre — Torna al quinto posto il Calizzano [illegible] grazie al 3-1 col quale ha superato la Taggese, che [illegible] passata in vantaggio dopo sessanta secondi. Capita poi ha colto il pareggio, e gli attacchi in massa dei ragazzi di Rosasco hanno infine fruttato i due punti.

Torna definitivamente a galla il Ceriale, regolando col [illegible] e coi nervi l'Altarese (3-1), alla quale non è bastato il solito Barti, a segno anche in trasferta. Il diciassettenne Primerano, a un quarto d'ora dal termine, ha siglato il riaggancio dei biancazzurri [illegible] Mariani col resto delle pericolanti, il cui ultimo baluardo è proprio l'Altarese.

Roberto Baglietto

Albenga-show per [illegible] minuti e poi il «giocattolo» si è rotto

ALBENGA — L'Albenga ha fatto ai suoi tifosi gli auguri natalizi soltanto a metà pareggiando il confronto con la Pro Vercelli invece di aggiudicarselo con la scioltezza e la disinvoltura mostrate all'inizio della gara. Uno [illegible] sto difensivo, ingenuo e banale, ha dato il pareggio alle bianche casacche, poi un malessere a Fucito, sostituito nella ripresa da Ravaschino (costretto ad un lavoro che non gli si addice un granché) ha fatto saltare il modulo tattico. L'Albenga ha così pareggiato soffrendo perché la Pro Vercelli avrebbe potuto approfittare di alcuni sbilanciamenti difensivi dei bianconeri e piazzare nella fase centrale [illegible] partita la botta decisiva.

In definitiva, un incontro [illegible] parecchie emozioni, forse il più interessante visto in questa stagione al Comunale. Per la statistica la Pro Vercelli è la seconda squadra dopo il Rapallo che riesce a superare la difesa ingauna sul suo terreno. «Per mezz'ora si è visto l'Albenga giocare un buon calcio — afferma il direttore sportivo Mauro Santone — poi l'imprevisto ha scombinato i piani. Dopo la pausa natalizia [illegible] impegni con Borgoticino in trasferta, Pietrasanta ed Orbassano in casa che potrebbero darci almeno quattro punti. C'è la prospettiva di migliorare la classifica, specie se potremo recuperare [illegible] metà gennaio l'interno Gambini e se Fucito non dovrà sottoporsi all'intervento chirurgico per l'appendicite, come sembra probabile. In questo periodo si [illegible] anche recuperare [illegible] zano».

Contro i vercellesi si è visto un'Albenga a [illegible] facce e l'allenatore Giampiero Ventura commenta: «Con il gol dopo venti minuti il gioco sembrava fatto, il vantaggio ampiamente meritato, si doveva mettere il risultato al sicuro. Abbiamo invece mancato il raddoppio ed una ingenuità della difesa ci ha castigato con il gol del pareggio: qualcosa di imprevedibile nel calcio può sempre accadere».

Il tecnico allude alla forzata sostituzione di Fucito che stava svolgendo egregiamente il suo compito di marcatore su Valera, riuscendo anche a distribuire buoni suggerimenti ai compagni e commenta: «Purtroppo anche sfruttando al massimo le doti dei giocatori disponibili, il gioco dell'Albenga è soggetto ad una certa precarietà: fatalmente ci viene sempre a mancare nel momento critico l'uomo più adatto alle circostanze. A parte l'azione del pareggio vercellese, non mi sento però di tirare le orecchie a nessuno».

L'Albenga nella ripresa è mancata infatti come collettivo, singolarmente non si sono state grosse pecche. Benissimo al solito Lovatere, buone le prove di Copurro su Sollier e di Depa sul temibile Tuscheri.

g. m.

Il futuro dell'azienda si presenta difficile

La Sorgato è in vendita Timore tra i dipendenti

Ieri assemblea - I 400 lavoratori sono in cassa integrazione - Non hanno ricevuto i saldi di stipendio e tredicesima

NOVARA — Triste Natale per i quattrocento dipendenti della Sorgato, l'azienda produttrice di caldaie da anni colpita da una grave crisi gestionale. Il futuro dell'industria metalmeccanica appare sempre più nebuloso e all'orizzonte si prospetta un altro periodo nero per le maestranze.

Nei giorni scorsi i lavoratori, da tempo in cassa integrazione, grazie ad un intervento del prefetto, hanno ricevuto un acconto sulle spettanze di novembre e sulla «tredicesima», ma la situazione rimane egualmente disastrosa.

«La "cassa" scadeva l'11 ottobre — ha spiegato Orlando Foglio del consiglio di fabbrica — *ma la domanda di integrazione speciale è stata inoltrata dalla direzione solo il 3 dicembre. Così chissà quando potremo ottenere i saldi».*

Ma forse il problema della corresponsione ritardata della cassa è ancora il male minore rispetto alle enormi difficoltà che l'industria deve superare se vuol riprendere la produzione. Ieri nell'assemblea dei lavoratori i mali della Sorgato sono stati analizzati e il quadro disegnato dal consiglio di fabbrica è stato tra i più foschi: la proprietà, infatti, ha deciso di porre in liquidazione la società attraverso la procedura concordataria.

«Il consigliere delegato Alessandro Peroni — hanno annunciato gli esponenti del c.d.f. — *ha confermato la volontà di cedere i beni perché l'industria ■■■ un passivo di quasi 11 miliardi. L'operazione, da un punto di vista tecnico, potrebbe essere considerata un passo in avanti per sbloccare una situazione delicata, ma l'acquirente deve necessariamente essere un industriale con l'intenzione di rimettere in funzione gli impianti della Sorgato».*

Una prima svolta, in questo senso, si sarebbe avuta nei giorni scorsi: il gruppo delle Fonderie Filiberti di Gallarate in un incontro avrebbe espresso la sua intenzione di acquistare la fabbrica novarese, anche se a precise condizioni.

«*Per il momento però* — hanno commentato i sindacalisti — *tra l'offerta e la domanda la differenza è ancora notevole e quindi non possiamo contare su prospettive di risoluzione».*

Ieri le maestranze della Sorgato hanno così deciso di continuare in modo autonomo la loro ennesima lotta per la difesa del posto di lavoro. Nei prossimi giorni si terrà una nuova riunione in prefettura per cercare di ottenere un incontro con i capigruppo della commissione parlamentare dell'industria; contemporaneamente per la metà di gennaio è prevista un'assemblea aperta con le forze politiche provinciali e regionali.

Nel frattempo tra i dipendenti la tensione sta crescendo: *«Dal '78 ad oggi* — hanno ricordato parecchi lavoratori — *la fabbrica ha conseguito un fatturato di 8 miliardi; ha messo le maestranze in cassa integrazione per 18 mesi; è riuscita ad avere un finanziamento di tre miliardi e mezzo. Ma dopo un anno è praticamente "tabula rasa". Dov'è finito questo denaro?».*

«La proprietà — hanno proseguito — *ha l'interesse a far credere che il tracollo sia derivato dall'incendio dello scorso luglio che ha colpito il sistema computerizzato. In realtà la nuova gestione ha continuato a ripetere gli errori del passato e le fiamme non hanno fatto che anticipare di qualche mese l'inevitabile caduta della Sorgato».*

Roberto Eynard

Noti i nomi di alcuni eletti

Comprensori e Uls I primi risultati

Un franco tiratore a Domodossola, dove il pci ha ricevuto un voto in meno del previsto

NOVARA — *Il consiglio provinciale e tutti i comuni hanno tenuto domenica assemblea per eleggere i consigli comprensoriali. In provincia i comprensori sono due: quello di Novara e quello del Cusio-Verbano-Ossola. Quello che fa capo a Novara è composto da 50 consiglieri: 26 designati elettivamente dai comuni con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti; altrettanti dai comuni con oltre 5 mila abitanti: 16 dal comune capoluogo e 8 dall'amministrazione provinciale.*

Sono già noti i nomi degli eletti di comune e provincia. I 16 del primo ente sono: Franco Locatelli e Renzo Maffè per il psi; Alberto Pacelli, Giovanni Quaglino e Marco Bosio per il pci; Luciano Benaglia, Salvatore Ciglio, Enrico Nerviani, Mario Agnesina, Enrico Brustia e Paolo Ballarè per la dc; Giovanni Grasso per il pdup; Maurizio Paponi per il psdi; Ferruccio Chiarino per il pri; Massimo Pietri per il pli; Antonino Masaracchio per il msi.

L'amministrazione provinciale ha designato per il comprensorio di Novara 8 consiglieri: Luigi Rosina, Rolando Donetti e Luigi Radice per la dc; Eugenio Pescio, Gianfranco Martelli e Maria Teresa Annovazzi per il pci; Francesco Venza per il psi e Giovanni Gallarini per il psdi. Per il comprensorio Cusio-Verbano-Ossola 8 consiglieri: Nadia Gallarotti e Mauro Bardaglio per il pci; Walter Zanetta per la dc; Francesco Della Torre per il psdi; Luigi Mazzocco per il psi; Sergio Gandolfi per il Movimento autonomista ossolano Uopa.

L'amministrazione provinciale ha anche designato un rappresentante nel comprensorio di Vercelli (il comunista Antonio Bricco) e uno nel comprensorio di Borgosesia (il dc Sergio Giroldi).

La composizione completa dei due consigli comprensoriali (presidenti uscenti sono per Novara il comunista Alberto Pacelli e per l'altra provincia la socialdemocratica Franca Olmi) saranno noti domani.

Al consiglio provinciale, l'elezione per i comprensori è stata un'occasione per parlare della nuova provincia quella che, secondo le previsioni, dovrebbe comprendere Cusio-Verbano-Ossola e definita «provincia azzurra». Se ne è fatto, per la verità, soltanto un accenno; il presidente Francesco Venza ha detto che l'argomento verrà posto all'ordine del giorno della prossima assemblea. **p. b.**

DOMODOSSOLA — *Non sono mancate le sorprese nelle votazioni per l'unità sanitaria locale dell'Ossola. Si è trattato di elezioni indirette, per le quali sono stati chiamati alle urne i consiglieri comunali.*

A Villadossola c'è stato un «franco tiratore» nelle file del pci, partito che ha ottenuto solo otto voti con nove consiglieri. Ne ha beneficiato l'Uopa, il movimento autonomista ossolano, che ha ottenuto un voto in più (4 anziché tre).

La defezione è poi risultata determinante perché, in seguito al gioco dei resti, il pci ha perso un rappresentante nell'Uls a vantaggio dell'Uopa. Dei 60 consiglieri dell'Uls ossolana, quindici sono stati nominati dai Consigli comunali di Domodossola e Villadossola, i maggiori centri del fondovalle.

Ecco gli eletti in questi due comuni; pci: Alessandro Zanelli, Paolo Vagona, Bernardino Gallo, Paolo Birga, Mario Drutto; dc: Pasquale Vietnotti, Giacinto Bellia, Maurizio De Paoli, Giulio Bassani; Uopa: Carlo Bianchi, Uberto Brunetti, Mauro Polli; psi: Mariano Caltrini, Luigi Brachi; psdi: Giuseppe Campana. **a. v.**

I morti, un uomo e una donna, avevano 33 e 45 anni

Suno: un camion sbanda e schiaccia un'auto Due le vittime, di Malesco e di Domodossola

Lo scontro è avvenuto nella frazione Varaggia - Non si sa ancora come sia andato esattamente l'incidente: forse l'autoarticolato ha frenato all'improvviso, invadendo la carreggiata

BORGOMANERO — Tragico incidente a Suno: un autoarticolato ha travolto e schiacciato un'auto sulla quale si trovavano due persone, che sono rimaste uccise. Le vittime sono: Roberto Di Pietro, 33 anni, nato a Domodossola e residente a Malesco, in via Al Piano 16, e Luciana Foresti, 45 anni, abitante a Domodossola, in piazza Orsi Mosè 4.

Lo scontro, nel quale è rimasto coinvolto anche un autocarro della ditta Valloggia di S. Cristina di Borgomanero, è avvenuto ieri mattina alle 10,30 sulla statale 229 del Lago d'Orta, nel tratto fra Cressa e Momo, nell'abitato di Varaggia di Suno, dopo l'incrocio con le strade di Suno e di Cavaglio d'Agogna, per chi viaggia in direzione Borgomanero-Novara.

Andava in questa direzione la Ritmo guidata dal Di Pietro, che aveva al suo fianco la Foresti. La macchina aveva appena superato l'incrocio, quando è avvenuto il tragico urto con l'autoarticolato, che arrivava da Novara ed era diretto a Cressa, alla ditta Molli di Erbolla.

Roberto Di Pietro

Luciana Foresti

Secondo Paolo Minardi, 61 anni, di S. Crispiano in provincia di Taranto, il guidatore dell'automezzo (che era targato Taranto, e arrivava da Brescia), la dinamica dell'incidente sarebbe stata questa: nell'attraversare il paese, il Minardi sarebbe stato superato da un'auto rimasta sconosciuta, che subito dopo il sorpasso aveva improvvisamente rallentato costringendo il camionista a frenare bruscamente a sua volta.

La frenata aveva un drammatico effetto: l'autoarticolato sbandava in modo pauroso e con la motrice andava a disporsi trasversalmente sulla opposta corsia di marcia, proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo la Ritmo degli ossolani, che veniva così investita e praticamente stritolata dal pesante automezzo.

Dopo lo scontro con la Ritmo, l'autoarticolato era finito contro l'autocarro guidato da Gianfranco Tamiso, 34 anni, Borgomanero, via Caneto 5, che era fermo sullo stop.

Francesco Allegra

Domodossola, ha 36 anni

Grave muratore dopo la caduta dall'impalcatura

DOMODOSSOLA — Un muratore di 36 anni, Ermanno Berra, abitante a Domodossola, è precipitato dal quinto piano di un edificio in costruzione ed è ricoverato all'ospedale San Biagio.

Il muratore ha riportato trauma cranico e frattura delle ossa del bacino: le sue condizioni sono gravissime ma i medici non disperano di riuscire a salvargli la vita.

L'incidente è avvenuto in via Mozzanino, nel cantiere della cooperativa edilizia «Mimosa». Ermanno Berra stava lavorando su un impalcatura all'ultimo piano dell'edificio in costruzione; il suo compito era quello di manovrare il braccio di una betoniera per effettuare alcuni riempimenti di cemento.

Non si sa come, il muratore ha perso l'equilibrio ed è precipitato sul terrapieno sottostante con un volo di quindici metri. E' stato subito soccorso dagli stessi compagni di lavoro e avviato all'ospedale. **a. v.**

I Colleghi del Servizio Emodialisi dell'Ospedale Maggiore di Novara partecipano al lutto per la scomparsa del

dott. Carlo Zombardo

— Novara, 22 dicembre 1980

Disturbata da giovani di estrema destra?

All'assemblea scolastica è intervenuta la polizia

NOVARA — Al movimento lavoratori per il socialismo hanno lanciato una specie di allarme: *«Da un mese nell'ambiente scolastico cittadino* — hanno detto — *si verifica una vera e propria escalation di violenza da parte dei giovani di estrema destra i quali fra l'altro non esitano a fare apologia del fascismo "con i loro schiamazzi"».*

I rappresentanti del movimento di sinistra affermano anche che elementi del «Fronte della gioventù» fanno opera di intimidazione nei confronti dei loro rappresentanti.

Sempre secondo l'M.L.S. sia le autorità competenti che i partiti stanno commettendo l'errore di sottovalutare il fenomeno e raccontano quanto avvenuto nella mattinata di ieri all'assemblea studentesca presso l'istituto professionale «Bellini», assemblea disturbata dalla presenza di alcuni elementi estranei al mondo della scuola e di chiara appartenenza a movimenti di destra.

Per allontanare queste persone dalla presidenza della scuola è stato chiesto l'intervento della polizia. La stessa, però, minimizza l'accaduto smentendo la drammaticità dei toni usati dall'M.L.S.: «Sì — hanno detto alla questura — *c'erano cinque elementi estranei al "Bellini", ma invitati ad andarsene sono usciti dalla scuola senza opporre resistenza. Di squadrismo non si sarebbe vista neanche l'ombra».*

m.s.

La guida alpina ha portato a termine la sua impresa sul Rosa

Macugnaga, salvi i tre alpinisti scomparsi Schranz è riuscito a scalare lo «Zumstein»

MACUGNAGA — Claudio Schranz ce l'ha fatta. La nota guida alpina di Macugnaga ha felicemente portato a termine l'ennesima spericolata impresa sul massiccio del Rosa, compiendo la prima ascensione invernale solitaria della parete Est della punta Zumstein, 4561 metri di quota.

La prima scalata lungo la via diretta di questa parete fu compiuta nel luglio del 1958 da Chiaffredo Del Custode e Stefano Zani: la prima invernale fu effettuata nel 1972 da una cordata composta da Giampaolo Bogo, Adriano Gardin, Achille Montani e Ferdinando Danini. Ma nessuno si era mai avventurato da solo, in pieno inverno, sulla parete.

Claudio Schranz ha tenuto tutti fino all'ultimo con il fiato sospeso. L'alpinista era stato avvistato l'ultima volta sabato pomeriggio sulla parete, a circa 4000 metri di quota, mentre procedeva verso la vetta. In questa stagione la parete Est della Zumstein è praticamente una lastra di ghiaccio: il gelo notturno arriva a 35 gradi sotto zero. L'ultima comunicazione radio s'era improvvisamente interrotta sabato sera.

Per tutta la giornata di domenica sul Rosa aveva infuriato la tormenta. Della guida alpina non si era saputo più nulla. Le apprensioni sulla sorte di Schranz sono state fugate lunedì pomeriggio grazie all'intervento dell'Aer Zermatt.

Da Zermatt hanno chiamato il rifugio ed ha risposto lo stesso Schranz che ha riferito di essere ancora bloccato dalla bufera di neve che ieri imperversava anche sul versante valsesiano del Rosa. La guida alpina ha comunque detto di essere in buone condizioni.

Sono rientrati domenica sera a Macugnaga anche Gianni Tagliaferri e Piero Morandi, gli altri due alpinisti che avevano tentato la scalata della stessa parete sulle orme di Schranz. Sono stati costretti a desistere dalla tormenta. **a. v.**

Pubblici i nomi dei consiglieri presunti evasori?

NOVARA — La giunta deciderà domani se rendere pubblici i nomi dei 14 consiglieri comunali presunti evasori fiscali. Siamo all'ultimo atto di una vicenda che ha preso l'avvio circa un anno fa allorché tutti i 50 consiglieri comunali accettarono di presentare una specie di autodenuncia dei propri redditi. Per ciascuno c'è stato un esame da parte del consiglio tributario che si è avvalso del nucleo accertatori comunali.

E' emerso che appunto 14 «padri coscritti» avrebbero denunciato meno del dovuto.

Arrestate 2 donne, di Torino e Verbania

Omegna, con assegni rubati compravano oggetti in pelle

Raffaella Gussago — Renata Dalloca

OMEGNA — Assegni rubati e una patente pure rubata ad una donna di Omegna (documento che rendeva credibili le firme sugli assegni) hanno permesso a due giovani donne, Renata Dalloca, 31 anni, nata e abitante a Torino in via Antonio Pigafetta 54 e Raffaella Gussago, 35 anni, nata e residente a Verbania, di truffare parecchi negozianti di pelletterie della zona cusiana.

Gli agenti del commissariato di Omegna, in seguito ad alcune denunce, avevano però già da alcuni giorni incominciato le indagini. Ieri le due donne, mentre stavano acquistando, col solito sistema, merce nel negozio di calzature e borse della ditta Bini, in via Cavallotti, venivano individuate e arrestate.

Nella loro abitazione, nella frazione di Pratolungo di Pettenasco in via Principale 42, veniva trovata merce per parecchi milioni (scarpe, stivali, borse) che è stata trasferita presso il commissariato di Omegna a disposizione delle ditte proprietarie.

Le due donne sono state portate in carcere a Novara sotto l'imputazione di furto e truffa continuata e aggravata, mentre sono in corso indagini per scoprire come la merce venisse poi collocata. **a. m.**

Rapina alle Poste

VICOLUNGO — Rapina ieri mattina all'ufficio postale di Vicolungo. Poco dopo le 10.30 nei locali di via 4 novembre sono entrati due giovani, a viso scoperto, di un'età apparente tra i 25 e i 30 anni, che dopo aver estratto dalle tasche due pistole, hanno intimato alle impiegate Luigina Gallarini, 44 anni, e Anna Marina, 36, di consegnare il denaro della cassaforte. *(r.c.)*

Ennio Ricchi, 28 anni, è stato eletto domenica a Borgomanero

Il nuovo segretario provinciale psi promette cambiamenti per le giunte

NOVARA — Il comitato direttivo del psi che si è riunito domenica a Borgomanero, ha eletto il nuovo segretario provinciale al posto di Elettra Cernetti la cui carica era incompatibile con quella di assessore regionale all'assistenza.

A dirigere i socialisti novaresi sarà Ennio Ricchi, 28 anni, laureato in fisica, ossolano di Montescheno. Ha raccolto tutti i voti della corrente di maggioranza (autonomia) mentre la sinistra (8 su 31) si è astenuta.

Ieri in un incontro con i giornalisti Ricchi è stato esplicito: *«La ritrovata unità di tutta "autonomia" consente un rilancio di un'iniziativa politica del psi nella nostra provincia.*

Ennio Ricchi

Il neo segretario del psi è stato ancora più chiaro parlando di «ridiscussione» della linea politica del suo partito costretto, sin qui, a subire situazioni imposte da altri.

Del resto Ricchi è stato perentorio. *«La giunta al comune di Novara è virtualmente morta; la caduta di quella della provincia ne sarà una conseguenza».* A breve scadenza, quindi, l'amministrazione comunale (di sinistra con sindaco socialdemocratico), e quella provinciale (laica bilanciata appoggiata all'esterno dalla dc) cadranno per fare posto a giunte che vedranno i socialisti tornare a collaborare con la dc. **p. b.**

NOTIZIE SPORTIVE

Un'altra sconfitta (in casa) per il Novara contro il Forlì

L'abisso è sempre più profondo

Gli azzurri hanno perso, nonostante il cambio dell'allenatore - La vittoria dei romagnoli è stata anche propiziata da un rigore contestato - Ora tutto è rimandato al 1981, che i tifosi sperano migliore

Novara. Il momento del rigore segnato dal Forlì contro gli azzurri - La decisione dell'arbitro è stata duramente contestata da giocatori e tifosi (Foto Finotti)

NOVARA — La crisi degli azzurri continua e si aggrava. Neanche il cambio dell'allenatore è servito e, come era avvenuto lo scorso campionato, quando Molina subentrò a Canali, è stata una sconfitta interna a dare la conferma di una situazione che sembra non avere più vie d'uscita.

La vittoria del Forlì è stata propiziata da una decisione arbitrale ritenuta da tutti, se non clamorosa almeno pesante. Non c'era intenzionalità nella deviazione di braccio di Lainati, tanto è vero che la palla ha continuato la sua traiettoria e gli stessi giocatori romagnoli non si erano accorti di nulla. Ma il signor Da Pozzo di Monza, come aveva già fatto a La Spezia, ha voluto fare il primo attore ed il calcio di rigore è stato fatale agli azzurri che ora sono staccati di ben 4 punti dalla zona salvezza, senza contare lo svantaggio della differenza-gol che li penalizza ulteriormente.

Che dire a questo punto? Quali prospettive restano per una squadra che oltre a denunciare grossi limiti si vede perseguitare anche dalla malasorte? La situazione è gravissima anche perchè in città alcuni episodi hanno pienamente dimostrato la «rottura» tra i tifosi organizzati e la società. Domenica il giornaletto distribuito gratuitamente dal «Club Fedelissimi Novara Calcio» è stato fatto sequestrare dai dirigenti del Novara perchè contenente alcuni attacchi alla società. Dopo la partita c'è stata una lunga «filippica» del presidente Tarantola nei confronti dell'arbitro, costretto ad andarsene da una uscita laterale per evitare l'impatto con i tifosi. Tutti protestano, tutti si accusano, sembra che i nervi stiano per saltare del tutto.

«Mancano ancora 21 giornate alla fine del campionato — ha fatto osservare Peppino Molina ormai al di fuori della mischia ma superlioso come sempre — *e sarebbe un errore considerare tutto finito. L'impresa è difficile ma non impossibile se la squadra saprà buttare nella lotta tutto quello di cui dispone».*

Dino Bianchi, al primo impatto con la panchina novarese, si è reso conto del duro lavoro che l'attende. *«Una brutta gatta da pelare* — ha detto — *più dura di quel che pensavo. In merito all'incontro bisogna fare due distinzioni: risultato e gioco. Sul primo c'è da recriminare sul gol, mentre sul gioco ho visto qualcosa di meglio del passato. La squadra lamenta ancora una carenza di passo sulle fasce laterali e questo blocca gran parte delle possibilità offensive. Devo riconoscere che il Novara non ha ancora un gioco, ma in questi pochi giorni ho potuto soltanto mettere qualche puntello. La squadra dovrà esprimere però un proprio modulo ed è quello che cercherò di realizzare».*

Dopo aver rilevato che i giocatori hanno dato il massimo e che senza il rigore la sconfitta sarebbe stata certamente evitata, il nuovo tecnico ha riconosciuto i limiti della sua squadra.

Tredici partite alla ricerca della prima vittoria, 886 minuti senza gol, questo il disastroso bilancio della prima parte di campionato che chiude il 1980. Ora tutto è rimandato al 1981 che speriamo possa dare qualche soddisfazione in più e far dimenticare quella che è già stata considerata la pagina più brutta del calcio novarese.

Liliano Laurenzi

LO SCONTRO DEI CUGINI CUSIANI RISOLTO DA UN RIGORE

Arona: piano piano ma dritti alla meta

ARONA — Una vittoria per Angelini: la squadra ha dedicato al neo-presidente l'1-0 conquistato contro l'Omegna grazie ad un rigore trasformato da Masuero. E' stata una vittoria quanto mai corroborante per il morale della squadra e per la classifica.

Praticamente gli azzurri hanno guadagnato solo un posto, ma non si può negare che in una graduatoria dove sono compresse dieci squadre in quattro punti, basterebbero due-tre partite nel verso giusto per arrivare quasi a ridosso delle prime.

La vittoria sui cugini è sembrata in ogni caso meritata, specie per quanto s'è veduto nel primo tempo, infatti l'Arona non avrebbe rubato niente anche se avesse raddoppiato, dato che gli attaccanti rossoneri non hanno fatto un solo tiro a rete.

La ripresa è stata caratterizzata dal fango e dalle fatiche dei giocatori per mantenere l'equilibrio e dalle rudezze sovente gratuite. Se qualcuni come Minati, Scotton e Saporito si sono segnalati per doti positive, non si possono non sottolineare le brutte entrate e i gestacci del terzino Colla. **m. b.**

Cristiano Masuero — Antonio Leone

L'Omegna scivola e cade nel fango

OMEGNA — *Nuova sconfitta per l'Omegna: i rossoneri sono alla terza battuta d'arresto consecutiva.* «Stiamo pagando la fortuna sfacciata — dice l'allenatore Gori — che abbiamo avuto con il Panfulla. Da quella gara in poi non siamo stati più fortunati nè in campo nè fuori.

In quanto alla gara in sè non è stata una bella partita, lo hanno ammesso entrambi i tecnici; l'Arona ha avuto il merito di vincere grazie ad un rigore e c'è chi recrimina. Qualcuno dell'Omegna al termine ha commentato: «Di falli come quello se ne vedono a decine in area, questa volta l'arbitro ha abboccato ed eccoci sconfitti».

Gori non ha fatto commenti sull'episodio, recrimina però sulla mancata neutralizzazione del penalty. Leone infatti aveva ribattuto il primo tiro di Masuero che poi ha insaccato sulla seconda battuta. «Già a Carrara Leone fu bravissimo a respingere la conclusione dagli undici metri per ben due volte, ma nessuno della difesa è stato pronto a respingere — dice il tecnico — oggi è accaduta la stessa cosa». **a. m.**

Promozione

Gravellona-Mad. Campagna	2-0
Castelletto-Trecate	1-1
Cossatese-Oleggio	1-1
Crescentino-Farese	2-1
Pont Donnas-Verbania	1-1
Gozzano-Ivrea	2-2
Meina-Borgosesia	1-3
Grignasco-Villadossola	0-0

	Pt	G	V	N	P	F	S
Trecate	23	15	8	7	0	23	7
Verbania	20	15	6	8	1	16	6
Ivrea	18	15	6	7	2	20	15
Cossatese	18	14	7	4	3	27	15
Borgos.	18	15	7	4	4	27	14
Grignasco	17	14	6	5	3	21	12
Gozzano*	15	14	7	3	2	15	8
Gravell.	15	15	6	3	6	22	20
Castell.	15	14	4	7	3	20	14
Meina	13	15	5	7	5	15	16
M. Camp.	12	15	3	6	6	11	21
Oleggio	10	15	1	8	6	13	21
Villados.	10	15	3	4	8	18	31
Crescent.	9	14	3	5	7	10	18
Farese	8	14	1	6	7	13	24
P. Donnas	8	15	2	4	9	11	27

*Gozzano: penalizzato di 4 punti

1ª Categoria

Romentinese-Mezzomerico	2-4
Quaronese-Crevolese	0-0
Stresa-J. Domo	1-0
Bellinzago-Baveno	0-1
Galliate-Briga	2-0
Dormelletto-Olimpia	3-0
Bogogno-Cerano	2-2
Carpign.-Ju Cameri	1-4

	Pt	G	V	N	P	F	S
Stresa	21	15	7	7	1	15	12
Dormell.	21	15	7	7	1	19	8
Quaronese	18	15	7	4	4	19	17
J. Cameri	17	15	6	5	4	17	12
J. Domo	17	15	5	7	3	15	13
Cerano	16	15	5	6	4	16	13
Baveno	16	15	6	4	5	24	18
Bellinzago	15	15	4	7	4	15	14
Crevolese	15	14	4	7	3	18	21
Galliate	14	15	3	8	4	23	24
Bogogno	14	15	3	8	4	14	16
Olimpia	14	15	3	8	4	11	14
Mezzom.	10	14	4	2	8	8	11
Carpign.	10	15	3	4	8	18	23
Romentin.	10	15	3	4	8	11	19
Briga	7	15	1	5	9	10	25

Anche per il Borgoticino è vittoria finalmente

Sconfitti invece i «cugini» del Borgomanero

BORGOTICINO — *Sono arrivati anche i gol di Erbetta e di De Joannes. La lunga attesa di Veliglio Manzetti, il mecenate accusato di aver dato credito a giocatori discussi, è stata finalmente premiata.*

Al termine della partita, il patron è apparso visibilmente commosso: «Avevamo veramente bisogno di questa vittoria, direi che non potevamo proprio farne a meno».

«Ma quello che soprattutto conta, a mio avviso — *continua Manzetti* — è che a segnare siano stati gli uomini giusti; due giocatori nei quali io ho sempre avuto fiducia e che, una volta rotto il ghiaccio, non mancheranno certamente di darci altre soddisfazioni».

Con il 2-1 imposto al Pietrasanta, il Borgoticino si appresta a cambiare marcia: «Fin qui — *afferma Manzetti* — le cose sono andate in qualche modo ma il futuro non ci dovrebbe più spaventare. Con De Joannes ed Erbetta, e con il prossimo rientro di Vargani, l'Ina potrà ancora dire la sua in questo campionato».

BORGOMANERO — *I rossoblù non ce l'hanno fatta a resistere alle bordate della squadra ammiraglia: scesi ad Imperia con il proposito di strappare un pareggio, sono stati costretti ad arrendersi, sia pure a ripresa ormai inoltrata.*

Liquidato (2-0) nell'ultima parte della partita dai bomber liguri, il Borgo rientra dalla prima delle due trasferte consecutive senza punti, rimanendo pertanto a quota 12, solo tre punti al di sopra delle ultime della classe Borgoticino e Albese.

I dirigenti locali non contavano in verità sulla trasferta in casa della capolista e, per quanto riguarda la classifica, sono convinti di poter riguadagnare le posizioni perdute nel girone di ritorno. **f. a.**

Il Vigevano torna a vincere

VIGEVANO — La squadra di casa ce l'ha fatta a tornare al successo. E' accaduto domenica nella partita casalinga giocata con i tradizionali antagonisti della Castelnovese, una formazione con la quale il Vigevano lo scorso anno aveva esaltato il campionato di prima categoria. (g. c. r.)

I novaresi chiudono in modo positivo

La matricola del volley damigella d'onore in B

NOVARA — Anche se è incappata, sabato ad Alessandria, nella seconda sconfitta stagionale, la Pallavolo Novara è riuscita a chiudere il 1980 con un onorevole secondo posto in Serie B, categoria nella quale riveste i panni di «matricola».

Contro gli alessandrini, che l'anno scorso militavano in «A» e che si sono rafforzati ingaggiando il nazionale polacco Swierck, la formazione azzurra si è difesa con onore, cedendo solo al quinto set dopo quasi tre ore di battaglia.

Persa la prima frazione per 16-14, i novaresi si sono rifatti nella seconda affermandosi con lo stesso punteggio. Il terzo set è andato ai padroni di casa (15-10), poi al quarto grande gioco dei ragazzi di Barbagallo e successo per 15-9.

Nell'ultima frazione l'esperienza dei locali ha avuto ragione. Swierck ha fatto valere il suo talento e l'Alessandria si è aggiudicato il quinto e decisivo set per 15-9.

Dopo 7 turni, quindi, il Novara figura ancora al secondo posto dietro l'imprendibile Vimercate, un bilancio insperato, sicuramente al di là di ogni più rosea previsione. Purtroppo ai risultati conseguiti sul campo fanno riscontro «emarezze» fuori dal terreno di gioco, il comune pare consideri la pallavolo come «sport... della mutua» e non concede alla squadra l'uso del Palazzetto per gli allenamenti.

Ieri sera, durante una conferenza stampa, il giovanissimo presidente del sodalizio, Riccardo Del Boca, 25 anni, si è lamentato di questa situazione. Ha detto che oltre ad attirare un gran numero di sostenitori, la squadra di pallavolo difende il nome di Novara e meriterebbe maggiore considerazione da parte della giunta. Potersi allenare al palasport (invece che in palestre di fortuna) consentirebbe al manipolo novarese una migliore conoscenza del parquet di casa e quindi un maggiore rendimento.

Il campionato di pallavolo va ora in ferie. Riprenderà il 4 gennaio con gli ex azzurri impegnati in casa. **m. s.**

Bogogno — Prodezza di Pasin nella gara con il Cerano (Prima categoria). Entrato solo al 75', dopo un anno di assenza, in cinque minuti ha segnato due gol, pareggiando una partita che la squadra di casa stava perdendo, appunto per 2-0.

SPETTACOLI OGGI

NOVARA

Astra: Le signore del 4° piano.
Coccia: Il vizietto II.
Vittoria: Biancaneve e i 7 nani.
S. Cuore: Operazione Overlod.

ARONA

Sala: Di che segno sei?
Moderno: Poliziotto superpiù.

BORGOMANERO

Moderno: Pornostiriol.

DOMODOSSOLA

Corso: La moglie in calore.
Filodrammatici: Qua la mano.

OLEGGIO

Comunale: Innamorarsi alla mia età.

OMEGNA

Sociale: Quanto rompe mia moglie.

VERBANIA

Apollo: Don Giovanni e le pornovergini.
Vip: Flash Gordon.
Sociale (Intra): L'esame più pazzo del mondo.
Sociale (Pallanza): Mia moglie è una strega.

CANNOBIO

Diana: Ultimo combattimento Chen.

LOMELLINA

VIGEVANO

Arlecchino: Superman II.
Astoria: Ben tornato Picchiatello.
Cagnoni: Mia moglie è una strega.
Marconi: Le furie umane di Kun Fu.
Colli Tiboldi: I porno zombi.

FARMACIE

Novara: Madonna Pellegrina, corso Vercelli, Nigri, corso Risorgimento, Del Rosario, piazza Gramsci.
Arona: Manzoni, via Liberazione.
Stresa: Angloamericana, piazza Principessa Margherita.
Castelletto Ticino: Comunale, via Caduti della Libertà.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Verbania: Bironi, via Botta Gisio 1.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ. Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

Continua nel Vercellese la gara di solidarietà

Gare sportive e doni natalizi a favore dei terremotati del Sud

VERCELLI — Pacchi dono e letterine sono stati consegnati da numerose scolaresche, in questi giorni, al centro di raccolta pro terremotati istituito dal Comune in piazza Municipio. Le elementari «Gozzano» di Vercelli, le medie di Asigliano e di Caresana sono state fra le prime scuole a promuovere questa iniziativa fra i loro allievi, che hanno risposto con entusiasmo.

I pacchetti infiocchettati, con ogni tipo di giocattolo, accompagnati da letterine, verranno consegnati quanto prima per rallegrare il triste Natale dei bambini del Sud, toccati da vicino dal terremoto.

Prosegue anche nel mondo dello sport la gara di solidarietà a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Domenica, a Trino, oltre cento atleti, appartenenti a nove palestre di tutto il Piemonte, si sono dati convegno in una gara-esibizione alla palestra Buzzi, il cui ricavato (138 mila lire) è stato interamente versato alla sottoscrizione aperta dal nostro giornale.

Hanno partecipato alla manifestazione, organizzata dalla Marmar di Trino, oltre agli atleti di casa anche quelli del Dojukai di Chivasso, del Judo Club di Biella, della Yanagi di Vercelli, del Judo Club di Cuneo, del Judo Ossola di Domodossola, del Judo Club di Vercelli, del Judo Club Mirafiori di Torino, del Judo Lancia di Chivasso.

Alla buona riuscita del meeting di judo hanno contribuito sia il Comune, che ha messo a disposizione gratuitamente la palestra, sia lo staff arbitrale (composto dal presidente di giuria nazionale Raniero Bianchi e dagli arbitri Gioacchino Zoccarato, Francesco Antona, Claudio Brundo, Silvano Gabotti ed Antonio Carneblanca), che ha aderito all'iniziativa del maestro Mario Martuzzi, della Marmar. A tutti gli atleti in gara sono andati diplomi di partecipazione. *«Né coppe, né medaglie* — hanno detto gli organizzatori — *tutti d'accordo hanno voluto rinunciarvi in omaggio allo spirito benefico della manifestazione».*

Anche il judo, sport «povero», ha voluto così schierarsi a fianco di tutte quelle altre discipline sportive fra i cui aderenti sono stati raccolti fondi a favore delle popolazioni colpite dal sisma. Le società, i singoli judoka, gli arbitri hanno dato il loro contributo, sia in offerta sia in fatica messa a disposizione del pubblico (per la verità un po' scarsino) che ha voluto assistere alla manifestazione, contribuendo a rimpinguare la somma poi versata per il fondo di «Specchio dei tempi».

L'altra manifestazione sportiva, in programma domenica, a favore dei terremotati, si è svolta a Vercelli. Al «Robbiano», davanti a circa 500 spettatori (il prezzo unico del biglietto d'ingresso era di mille lire) la formazione «allievi» della Pro Vercelli ha affrontato la squadra del Torino.

L'incontro era particolarmente interessante per il valore delle squadre in campo: il Torino è campione italiano in carica per la categoria, ed è anche alla guida del suo girone del campionato. Anche la Pro Vercelli è in vetta alla classifica del suo girone, davanti alla Juventus. Allenata da Giampiero Sandro, la Pro (che ha la miglior difesa del torneo, ed il secondo attacco, dopo quello dei bianconeri) è riuscita nell'impresa di battere il Torino. I bianchi hanno prevalso per due reti a zero. I gol, uno per tempo, sono stati segnati da Rampon e da Pellegrini.

Anche l'incasso di questa manifestazione, detratta la quota riservata alla Siae, verrà versato alla sottoscrizione aperta da «Specchio dei tempi». Grazie a questi contributi, i fondi raccolti nella nostra redazione hanno ormai superato i trenta milioni.

d. co.

Commerciante arrestato a Fontanetto Po

«Impazzito» con pistola dirigeva il traffico

VERCELLI — Un commerciante ambulante di Fontanetto Po è stato arrestato dai carabinieri per porto abusivo d'arma. Con una grossa pistola infilata in modo evidente nella cintura si era messo a dirigere il traffico davanti ai distributori di benzina automatici della periferia. Si è esibito nella sua inconsueta veste di vigile urbano fino a che, su segnalazione di alcuni automobilisti, non sono intervenuti i carabinieri.

Portato in caserma, Renato Gassino, 37 anni, abitante a Fontanetto Po in via Campi 6, si è scusato per lo sconcertante comportamento ma non ha saputo spiegare le ragioni della sua trovata.

E' stato bloccato al distributore «Mobil» di corso Gastaldi, poco prima del cavalcavia. Alcuni automobilisti hanno notato la pistola e, preoccupati, si sono rivolti ai carabinieri.

Ha detto in caserma: «Ho il porto d'armi». E' invece stato accertato che aveva il permesso unicamente per il fucile da caccia e non per la vistosa Magnum (carica) che teneva infilata nella cintura mentre disciplinava le code ai distributori automatici. Per questo motivo è stato arrestato e portato al «Beato Amedeo». e. d. m.

Una lettera scherzo inviata alla cittadinanza di Trino

Prova generale d'allarme atomico e molti corrono attrezzati in piazza

TRINO — *«Alle 9 di domenica mattina, concentramento di tutta la popolazione di Trino in piazza Martiri della Libertà per la prova generale di evacuazione in vista dell'allarme atomico».* Questo il succo della lettera che centinaia di trinesi si sono visti recapitare a destinazione nei giorni scorsi. La carta intestata era una imitazione di quella dell'Enel. Molti ci hanno creduto e preoccupati, hanno commentato con i vicini il singolare allarme. Altri non hanno abboccato all'amo e si sono rivolti ai carabinieri. Era, ovviamente, uno scherzo, ma nella cittadina del Vercellese meridionale, ha creato lo scompiglio.

I carabinieri di Trino si sono rivolti ai loro colleghi del reparto operativo di Vercelli. E' intervenuto anche il procuratore della Repubblica, Vincenzo Serianni. Così, alle 9 di domenica mattina, piazza Martiri della Libertà era presidiata dalle forze dell'ordine. Non è successo niente, ma l'autorità giudiziaria è decisa ad andare in fondo e ad arrivare agli autori di questo scherzo di pessimo gusto.

Dicono i carabinieri: *«Anche se la maggior parte della popolazione ha pensato subito ad una burla, non per questo vanno trascurate le gravi conseguenze cui avrebbe potuto portare».* Nei giorni scorsi, infatti, sono stati in parecchi a rivolgersi ai carabinieri e in Municipio ponendo i quesiti più strani: devo portare con me anche il cane? Posso portarmi da mangiare? E così via.

Fra le varie ipotesi che i carabinieri stanno vagliando, vi è quella del tiro mancino giocato da qualche antinuclearista per contestare la centrale «Enrico Fermi», disattivata, peraltro, da diversi mesi per lavori di ristrutturazione e di potenziamento dei sistemi di sicurezza.

La centrale «Fermi» è stata spesso oggetto di scherzi di cattivo gusto. Qualche anno fa, all'interno dell'impianto furono trovati manifestini inneggianti alle Brigate rosse. Lo scorso anno, più o meno all'epoca di Harrisburg, non passava giorno senza che qualche telefonata anonima ai giornali e ai carabinieri annunciasse catastrofi nucleari di irreparabile portata. Ed il direttore della centrale, ingegner Renzo Comini, continuava a ripetere che l'impianto era fermo da tempo e che non c'era da temere nessun pericolo.

Queste considerazioni non hanno però placato le rimostranze degli antinuclearisti i quali continuano a ripetere che la centrale atomica di Trino non è sicura per una svariata serie di ragioni. In modo particolare, il ha messi recentemente in allarme la scoperta di alcuni tubi del gasdotto della Snam che correrebbero troppo vicini alla centrale.

Ma se il problema ha preoccupato il cosiddetto «partito verde», la popolazione è rimasta tutto sommato indifferente. Non è un mistero per nessuno che i trinesi abbiano sempre commentato piuttosto freddamente le iniziative degli antinuclearisti. L'unico fatto che è riuscito in qualche modo a turbarli, è stato appunto lo scherzo dell'altro giorno. e.d.m.

Trino: cremeria distrutta dal fuoco

TRINO — Un furioso incendio ha distrutto l'altra notte il salone principale del bar cremeria «Sport» in piazza Martiri, impegnando per alcune ore i vigili del fuoco di Trino e di Vercelli. I danni causati dalle fiamme sono ingenti: ad una prima stima ammonterebbero a più di 30 milioni.

L'incendio è scoppiato alle 3 di notte ed è dovuto ad un cortocircuito localizzato in un gruppo di macchinari elettrici per la preparazione della panna e per la triturazione del ghiaccio. La probabile presenza di un filo scoperto e l'usura dell'impianto ha dato il via all'incendio.

Il fuoco dopo aver lambito il bancone, sciogliendone il rivestimento plastico, ha raggiunto le pareti del locale rivestite di perlinatura che si è liquefatta. Le fiamme hanno poi fatto esplodere il televisore, ma non hanno per fortuna raggiunto la saletta da the che, arredata di recente, è uno dei luoghi di ritrovo dei giovani di Trino e dintorni.

L'allarme è stato dato da Angelo Massola, proprietario di un negozio di articoli sportivi, che abita proprio sopra il bar ed ha telefonato ai carabinieri. «Ho sentito un boato — commenta il Massola — una sorta di scoppio; mi sono affacciato alla finestra ed ho visto le fiamme che uscivano dalla vetrina più piccola, quella dei gelati». m. l.

L'agguato avvenuto in una strada centrale di Livorno Ferraris

Esce di prigione e spara all'amico

Poi fugge in auto - Sulla vettura guidata dal ferito che è grave, vi erano altre tre persone - Lo sparatore era stato coinvolto nella rapina al portavalori della Cassa di Risparmio

LIVORNO FERRARIS — Sparatoria in pieno centro, ieri poco dopo mezzogiorno. Un pregiudicato ha ferito all'addome un suo amico di 25 anni che è in gravissime condizioni all'ospedale «Sant'Andrea» di Vercelli.

Lo sparatore, che è riuscito a fuggire ed è ricercato, si chiama Demetrio Bruno, 22 anni. Abita a Livorno Ferraris in via Aosta 18; era stato processato ed assolto, per insufficienza di prove, per la rapina al portavalori della Cassa di Risparmio compiuta il 12 novembre dello scorso anno. Il tribunale gli aveva però inflitto 2 anni e due mesi di reclusione per porto abusivo di arma da guerra; era in libertà provvisoria.

Il ferito è Salvatore Stella, operaio, residente in paese in via Pretti 1. Non si conoscono le cause della sparatoria, ma si azzardano le prime ipotesi: regolamento di conti, motivi di gelosia. I carabinieri hanno fermato alcune persone, interrogate a lungo ieri in caserma. Attorno a Livorno Ferraris sono stati istituiti numerosi posti di blocco ma di Demetrio Bruno, fuggito su un'auto abbandonata e ritrovata poco dopo dai carabinieri, non c'è traccia.

Sono le 12,30. In via Cesare Battisti è ferma una «Mini Minor». Sopra, quattro persone: Salvatore Stella, al volante, la sua convivente, Adalgisa Bruno (che non risulta essere parente del feritore), 20 anni, e due fratelli della giovane di cui non è ancora stata rivelata l'identità. Si sa solo che, originari di Isernia, abitano a Borgo d'Ale.

L'auto è posteggiata a pochi metri dall'abitazione di Stella. I quattro giovani stanno conversando tra loro. All'improvviso arriva una «124 Sport» gialla che si ferma accanto alla «Mini». Scende Demetrio Bruno. Il giovane si avvicina all'altra auto con noncuranza ma, ad un tratto, estrae una rivoltella, una «Magnum» e la punta verso il parabrezza della «Mini». Salvatore Stella si rende conto del pericolo. Tenta di avviare l'auto, ma non fa in tempo. Dalla «Magnum» partono quattro colpi, in rapida successione. Una pallottola raggiunge Stella all'addome, le altre vanno a vuoto.

Demetrio Bruno

Salvatore Stella si accascia sul volante. Bruno risale in fretta sulla «124» e riparte a tutto gas, sotto gli occhi sbigottiti dei passanti che hanno assistito alla scena. La «124» verrà ritrovata poco dopo dai carabinieri nella vicina via Capitani. Intanto Adalgisa Bruno ed i suoi fratelli prestano i primi soccorsi a Stella che viene portato all'ospedale di Livorno Ferraris.

La ferita non sembra molto grave ma, dopo qualche ora, il ferito peggiora e ne viene chiesto il trasporto al «Sant'Andrea» di Vercelli, dove il giovane viene sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. c. d. m.

Vercelli — Il 24 ed il 31 dicembre i dipendenti e gli uffici comunali osserveranno l'orario unico: dalle 8 alle 13.

Fra i suoi lavori, la bonifica della Baraggia e la diga sull'Ossola

Morto il progettista ing. Castelli sull'auto che è uscita di strada

Ing. Edoardo Castelli

VERCELLI — L'ingegner Edoardo Castelli, 69 anni, uno dei più noti progettisti vercellesi, è morto ieri mattina all'ospedale di Novara in seguito ad un incidente stradale avvenuto domenica, alle 10.45, sulla Casale-Vercelli, vicino al ristorante «L'Allegria».

Per cause ancora da accertare, la «132» del professionista è finita fuori strada e l'ingegnere ha riportato un grave trauma cranico. Trasportato dapprima al «Sant'Andrea», è stato poi trasferito al neurochirurgico di Novara in condizioni disperate ed è morto alle 5,30 di ieri mattina.

La notizia ha suscitato viva commozione in città. L'ingegner Castelli era molto conosciuto. Sposato, padre di tre figli, si era laureato in ingegneria civile nel 1933. Era diventato in breve tempo uno dei tecnici più qualificati del Consorzio di Bonifica della Baraggia. Quasi tutte le più importanti opere irrigue della provincia portano la sua firma; in particolare, era stato il progettista della diga sull'Ossola. Da diversi anni, l'ingegner Castelli aveva avviato in corso Libertà lo studio «Steci».

L'ingegner Edoardo Castelli aveva svolto anche, fino a poco tempo fa, un'intensa attività politica nelle file della democrazia cristiana, di cui era uno degli esponenti più autorevoli. Era stato, con il senatore Bertola, uno dei capi del Cln.

Nel dopoguerra si era iscritto alla dc, di cui era diventato segretario provinciale dal [illegible] al '50. Successivamente, aveva ricoperto la carica di segretario amministrativo. I funerali si svolgeranno domattina, alle 10, nella parrocchia di San Bernardo.

e. d. m.

Vercelli — In occasione delle festività natalizie il Consorzio imprenditori vercellesi ha donato agli anziani ospiti della casa di riposo alcune poltrone in pelle ed un televisore a colori.

Vercelli — In occasione delle festività natalizie i negozi da barbiere rimarranno chiusi i giorni di Natale, Santo Stefano e Capodanno. Potranno invece tenere aperto lunedì 29 dicembre.

NOTIZIE SPORTIVE

Il 27 amichevole al Robbiano con i bianconeri

Pro, un pari che fa morale (e sabato c'è la Biellese)

VERCELLI — La Pro ha chiuso con un bel pareggio ad Albenga (1 a 1) l'annata calcistica 1980, quella della rinascita. Domenica prossima la serie D riposa, ma la Pro giocherà in amichevole sabato pomeriggio al «Robbiano» con la Biellese. I bianchi si ripresenteranno quindi in campionato il 4 gennaio, ospitando il Pescia.

Per quella data, Nobili conta di poter recuperare tutti gli infortunati. Ad Albenga s'è fatto male anche Scremin che è stato ben sostituito da Franzi nell'inedito ruolo di marcatore della prima punta.

Inoltre, mancando Rossato (sempre dolorante al nervo sciatico) e non essendo Fracchia nelle migliori condizioni, Nobili ha messo in campo il giovane Fabrizio Pela, autore — secondo le stesse parole del tecnico — di un'eccellente prova.

Ecco come Nobili ha fotografato la partita. *«Loro erano caricatissimi* — ha detto — *dopo il successo esterno di Massa. Nel primo tempo hanno spinto da forsennati e per la difesa è stata dura arginarli. Dopo mezz'ora ho sostituito Marcarelli, dolorante alla schiena, con Granaglia. Siamo riusciti a pareggiare prima della pausa con un gran bel gol di Moronglu, propiziato da una fuga di Bianchi che ha giocato davvero bene nell'insolita posizione sul tornante avversario».*

Ha proseguito Nobili: *«Nel secondo tempo, abbiamo iniziato alla grande giocando anche per un quarto d'ora da applausi. Abbiamo avuto diverse occasioni per far nostro l'incontro ma siamo mancati un po' davanti. Sono comunque più che soddisfatto del risultato che ci ritempra il morale».*

Contento del pareggio, Nobili si è però detto preoccupato per l'infortunio di Scremin e per il lento recupero di Rossato. Ha spiegato: *«Scremin non ha ancora assorbito l'ematoma al piede di alcune settimane fa. Ora questo si sposta e gli procura dolori lancinanti. Ad Albenga ha preso un colpo proprio lì e non ce l'ha più fatta a tenere il campo».*

Ha quindi aggiunto l'allenatore: *«Rossato non recupera proprio. Si presenta agli allenamenti, ma non riesce a riprendere la preparazione. Spero di recuperare almeno uno dei due contro il Pescia, altrimenti dovrò ricorrere all'ennesima formazione di emergenza, anche se quella che ha pareggiato con l'Albenga mi ha convinto in pieno».*

Enrico De Maria

Graziano Scremin — Fabrizio Pela

Sconfitto il Piacenza per 15-1

Hockey, l'Amatori vince alla grande

VERCELLI — *Ancora una vittoria sonante da parte dell'Amatori Hockey nel campionato di Serie B. La formazione vercellese, stavolta, ha preso come bersaglio lo sfortunato Marchetti di Piacenza. E l'ha bombardato letteralmente: 15-1 è stato il punteggio finale a favore dei vercellesi; 8-1 quello del primo tempo.*

Il pronostico indicava chiaramente i vercellesi come vincitori i quali, in questo torneo di qualificazione, hanno solo il Lodi come avversario capace di metterli in difficoltà. Gli altri rappresentano tanti incontri di allenamento.

La partita con il Marchetti, che si è svolta al Palazzetto dello Sport presente un buon pubblico, ha visto i vercellesi immediatamente dilagare. Gli ospiti sono riusciti a segnare la loro unica rete quando oramai il punteggio era 7-0 per i locali. Sono andati a rete: due volte Battistella, tre volte Bariosco; una ciascuno: Monino, Motaran e Tarchetti e 7 volte Cardoso.

L'Amatori ha giocato nella seguente formazione: Costa, Torazzo, Battistella, Cardoso, Tarchetti, Motaran, Bariosco, Monino, Orlandi. Prima di iniziare l'incontro è stato osservato un minuto di silenzio per la morte di Giuseppe Graziano che fu uno dei fondatori dell'Amatori Hockey. l. l.

La Zucca batte il Gallarate 70-33

VERCELLI — Nuovo successo della Zucca nel campionato di Serie C di pallacanestro femminile. Le vercellesi si sono imposte sul Gallarate per 70-33. Primo tempo 25-15. Il [illegible] di punti dice la differenza di gioco, di rendimento tra le due compagini. Dal [illegible] la Zucca è al vertice della classifica, il Gallarate è all'ultimo posto.

Le vercellesi, che avevano già conquistato il successo in casa delle varesine, hanno disputato un primo tempo poco soddisfacente, al piccolo trotto, forse erano troppo sicure del successo, per cui non si sono impegnate a fondo. Nel secondo tempo, spronate dall'allenatore Roselli e dai dirigenti, si sono scatenate e il Gallarate è stato letteralmente surclassato.

Il tabellino della Zucca: Roselli 3, Zucca 25, De Grandi 9, Mastandrea Elena 13, Mastandrea Cinzia 8, Vesce 4, Garetti 2, La Rotonda, Boccari.

Un allenatore sospeso sino al 31

VERCELLI — Il giudice sportivo ha inibito a svolgere qualsiasi attività sportiva sino al 31 dicembre 1980, il signor Franco Roncarolo, allenatore della Velpoos, per comportamento scorretto tenuto verso l'arbitro al termine della gara Velpoos-Concordia. E' stato pure inibito a svolgere qualsiasi attività sportiva sino al 31 gennaio del 1981 il signor Piero Bedeta, allenatore del Concordia, espulso dal campo per contegno ingiurioso nei confronti dell'arbitro e perché continuava con gli insulti mentre si allontanava dal campo.

Nello stesso tempo sono state punite con ammenda di 30.000 lire il Concordia per comportamento ingiurioso tenuto verso l'arbitro da parte dei propri tesserati al termine della gara e di 20.000 lire la Velpoos per insulti rivolti all'arbitro per tutta la durata della gara da parte dei propri sostenitori.

(l. l.)

La squadra della Pro seconda ai campionati italiani

Scherma di Vercelli sul podio

Risultato di gran prestigio a Pistoia - La formazione B dodicesima

VERCELLI — La squadra A dell'Associazione Scherma Pro Vercelli si è classificata al secondo posto nel campionato italiano per società a squadre di spada. La B si è piazzata dodicesima. Un risultato di gran prestigio che mette in rilievo ancora una volta la validità della scherma vercellese da oltre cento anni alla ribalta in Italia e nel mondo.

Il Campionato si è svolto a Pistoia. Le squadre partecipanti erano 37, provenivano da tutta Italia, presenti i migliori spadisti.

La formazione A vercellese composta da Falcone, Ferraro, Tassinari ed Andreoli, nei due giorni di durissime gare è giunta alla finale a due senza subire sconfitte.

Ha superato, nel primo turno di qualificazione, le formazioni di Firenze e della Greco di Roma con due secchi cappotti, 9-0.

Ha affrontato quindi Genova e il Panathlon Club di Roma. Nuova vittoria contro entrambe le formazioni con l'identico punteggio: 5-3. Si è giunti così all'eliminatoria diretta: ha battuto l'Udinese con un cappotto, quindi lasciato Pisa.

La finalissima era a questo punto con il Giardino di Milano, una delle grandi della scherma italiana, avversaria tradizionale dei vercellesi. I milanesi sono scesi in campo con un complesso formato da tre nazionali: Bellone, Mazzoni, Bianchi e dal prima categoria Candiani. Un avversario terribile che concedeva ben poco spazio.

La battaglia è stata accanitissima. Botta su botta, i vercellesi per nulla intimoriti dalla fama degli avversari sono giunti all'ultimo assalto. Vincevano i milanesi con Bellone. Comunque una grande prova quella dei bicciolani sottolineata dagli applausi dei presenti.

La squadra B, composta da Muzio, Ambrosini, e dai giovanissimi Isola e Politi (quest'ultimo il più giovane addirittura del torneo) ha lottato generosamente, ottenendo una serie di risultati positivi. Poi è caduta.

Ma ha conquistato un dodicesimo posto che è un risultato di tutto rilievo e va messo quindi in particolare evidenza. L'Associazione Scherma Pro Vercelli è risultata infine prima assoluta come punteggio complessivo Fis grazie ai 188 punti della squadra A ed ai 60 della squadra B.

f. l.

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: riposo
Civico: ore 21,15 Concerto di Natale con la partecipazione di la Camerata Polifonica «G. B. Viotti», il duo pianistico Matilde e Vittorio Rosetta, il complesso di musica jazz, l'Associazione Filarmonica di Vercelli.
Nuovo Italia: per la rassegna «I martedì al cinema»: «Fedora» di Wilder
Principe: Minaccia da un miliardo di dollari
Verdi: riposo
Viotti: Supama

GATTINARA

Italia: Lodis supersexy.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30
Leone: chiuso. Visite a richiesta per turisti e comitive dalle ore 10 alle ore 12 escluso il sabato

MOSTRE

VERCELLI

Palazzo Centori: Mostra del pittore Roberto Albertaro. Orario 16-19,30
Personale del pittore Antonio Ferraris, viale Garibaldi 52. Orario 10-12, 16-19,30

SANTHIA'

Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario 9-12,30 15-19

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino, **Mobil,** corso Gastaldi, **Mobil,** bivio di Quinto V.se

FARMACIE

VERCELLI

Brenni, corso Libertà 76

SANTHIA'

Prandi Giuseppe, corso Nuova Italia 143

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050, **Cavaglià** (0161) 96 470, **Crescentino** (0161) 842 856, **Gallinara** (0163) 83.777 - 831 101, **Santhià** (0161) 921 666, **Trino** (0161) 821 565

TV PRIVATE

STP

(Canali 25-51 UHF)

Ore 12,15 Film «Leoni scatenati», 13,45 Cartoni animati, 14,15 Telefilm della serie «Agenzia speciale», 19 Lavoriamo insieme «Il pronto intervento», 19,30 Cartoni animati della serie «Stingray», 19,55 Notizie flash, 20 Telefilm della serie «Agenzia speciale», 21 Film «Fiesta d'amore e di morte», 22,45 Barbagianni e pavoncelle, 23,15 Telenotiziario, 23,30 Film «Uomini e lupi», 1 Buona notte con.

VIDEOVERCELLI

(Canali 35-45-55-60 UHF)

Ore 16,30 Film, 18 Cartoni animati della serie «Ape maga», 18,30 Eh bambini, 19,30 Telefilm della serie «L'incredibile Hulk», 20,30 Videovercelli notizie, 20,45 Le grandi congiure: il connestabile dei Borboni (1ª parte), 21,30 Teatro in provincia: Questa sera recita Compagnia Auxilium di Villarboit «Le gabbie», 23 Telefilm della serie «Laverne & Shirley», 23,30 Telefilm della serie «Agenzia Rockford» (2ª puntata)

Temperature ieri massime e minime

	max	min
Vercelli	7	—2
Biella	6	0

Temperature del 22 dicembre dello scorso anno: Vercelli (5, 2), Biella (7, 1). **Umidità media:** Vercelli 70%, Biella 38%. A Vercelli il sole sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,40; a Biella sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,41.
Le previsioni: cielo sereno. Temperatura stazionaria.

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

CRONACHE DI BIELLA

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

I primi risultati dopo il voto di domenica

Le elezioni per il Comprensorio e per le Unità sanitarie locali

BIELLA — Le elezioni del consiglio del Comitato comprensoriale biellese e dell'assemblea dell'Unità sanitaria locale 47 (l'Unità sanitaria 48 fa capo a Cossato), si sono svolte in un clima particolare. La massa dei cittadini non se ne è nemmeno accorta: tutto è infatti avvenuto nell'ambito delle amministrazioni comunali. Nella giornata di domenica i componenti dei singoli consigli comunali hanno avuto a loro disposizione non meno di tre ore, secondo la legge regionale, per manifestare le loro preferenze di lista e personali.

I Comuni sono stati suddivisi in due categorie, a seconda del numero degli abitanti: superiori o inferiori a 5000. Per quanto riguarda il Comprensorio, che è l'ente locale al quale è demandata in particolare la programmazione sul territorio, nei Comuni con più di 5000 abitanti i partiti si sono presentati singolarmente con i simboli che li caratterizzano. Negli altri Comuni, soltanto il psi ha affrontato da solo il responso delle urne.

Il pci si è alleato, a quanto risulta, col pri, mentre la dc, il pli e il psdi hanno presentato la «Lista delle tre torri». Sono scesi in lizza anche gli «Indipendenti di Vigliano», collocati nell'area politica del centro, ma non hanno ottenuto alcun seggio. Chi è addentro a queste cose fa rilevare che hanno perso l'unico seggio che avrebbero potuto ottenere, a favore del psi, per un «resto» di pochi centesimi.

Nei Comuni con più di 5000 abitanti il pci ha ottenuto 10 seggi su 30, 9 la dc, 4 il psi, 2 ciascuno il psdi e il pli, nessuno l'msi. I tredici comunisti eletti, in base a calcoli ufficiosi, dovrebbero essere Elio Panozzo, Sara Cadeddu, Gualtiero Ponti, Vittorio Malorano, Ermes Milanesio, Sergio Sassi, Mario Quaglia, Silvio Belletti, Valeriano Zucconelli, Claudio Zavallone, Giuseppe Di Novi, Gianni Bedotto e Vincenzo De Gaetano.

I democristiani, pure in via ufficiosa, sarebbero: Luigi Squillario, Loffi, Carrone, Maggia, Pagani, Varnero, Zamperone, Bianchetto e Bottigella.

L'assemblea dell'Unità sanitaria 47, per i Comuni con più di 5000 abitanti, dovrebbe essere formata da 9 comunisti su 24, un missino, 3 socialisti, un socialdemocratico, 3 liberali e 7 democristiani. I presunti eletti comunisti sono Silvana Bortolin, Mario Furia, Giancarlo Ogliaro, Anello Poma, Daniela Ramella, Eddie Buscaglione, Pier Maria Crozzoletto, Viliberto Compagnin e Nadia Parete. Democristiani: Squillario, Lidia Lanza, Antoniotti, Pagani, Perotto, Zampaglione, Ellandri. p. m.

COSSATO — Oltre ai componenti del consiglio comprensoriale che fa capo a Biella, gli amministratori comunali del Biellese Nord-orientale hanno eletto i membri della assemblea della Unità sanitaria imperniata sul comune di Cossato.

L'unica novità di rilievo era costituita dalla lista presentata dagli «Indipendenti di Vigliano», che secondo i calcoli effettuati ieri dai partiti in base ai dati riferiti dalle singole sezioni comunali, dovrebbero aver ottenuto uno dei 22 seggi riservati ai rappresentanti dei comuni con più di 5000 abitanti. Gli Indipendenti di Vigliano avrebbero perciò raggiunto nel campo della Unità sanitaria quel successo che è invece mancato per un soffio nell'ambito del consiglio comprensoriale.

Per quanto riguarda ancora i comuni con oltre 5000 abitanti, i seggi sarebbero stati così ripartiti: 11, ossia la metà esatta, al pci; 6 alla dc, 2 al psi e uno ciascuno al pli, al psdi e, come si è detto, agli Indipendenti di Vigliano. I comunisti la cui elezione è data per molto probabile (i dati definitivi li comunicherà la Regione), sono Alfredo Pino, Carmen Serramoglia, Ernede Gruppo, Divo Deagostini, Eden Consoli, Liliana Battistello, Luigi Dell'Aquila, Ivo Toniolo, Gianni Bonino, Oscar Beltrame e Secondo Tonella.

Elio Panozzo Luigi Squillario

I democristiani dovrebbero essere Loro Piletta, Camandona, Nello Crestani, Pochesato e Barbero.

I comunisti hanno indicato anche i presunti eletti per i comuni con meno di 5000 abitanti: Angelo Bardone, Ervino Cerruti Sola, Dolcino Colombo, Ormeo Morezzi, Mario Pasino, Leandro Poma e Dario Trotta. f. g.

VARALLO — Le votazioni per il consiglio di gestione della Uls 49 hanno dato i risultati previsti. Ecco i voti ottenuti dai gruppi politici e dai singoli candidati: partito socialdemocratico 3 voti di lista; preferenze: 3 a Claudio Crippa e 3 a Mannina — socialisti 7 voti; preferenze: Pietro Giulio Axerio 4, Martino Tiramani 6, Mario Tosi 3; Luigi Zaquini 5 — democrazia cristiana: 6 voti; preferenze: Paolo Anselmetti 6, Mario Bruno 6, Guido Rossi 6 — partito comunista: 3 voti; preferenze: Marisa Gordoni 3, Angelo Pallavera 3, Pagano 2, Orazio Pandolfo 1 — liberali: un voto; preferenze: Fedele Tamilla 1, Carlo Alberto Prosino 1.

Per il Comprensorio: comunisti: 3 voti di lista; preferenze: Pier Oreste Brusori 3, Angelo Pallavera 3, Orazio Pandolfo 3 — socialisti: 7 voti; preferenze: Pietro Giulio Axerio 7, Giuseppe Leone 7 e Luigi Zaquini 4. Socialdemocratici e liberali: 5 voti; preferenze: Giorgio Raines 3, Franco Gilardi 1, Uslenghi 2, Claudio Crippa 1, Mauro Bondonno 1, Luciano Tiramani 4 — democrazia cristiana: 6 voti; preferenze: Antonio Materozzi 6, Pier Angelo Cantone 6, Graziano Cucciola 3, Remo Platini 3. (m. p.)

I biellesi rispettano ancora la tradizione gastronomica

Non è Natale se manca il «bue grasso»

Bollito, brasato al Barolo o arrosto il taglio di carne domina il pranzo del 25 dicembre

BIELLA — Il «bue grasso», il tradizionale piatto natalizio, continua a respingere imperterrito gli assalti di altri cibi, che cercano di usurpargli il posto d'onore in tavola: la maggioranza delle massaie biellesi, nonostante gli allettanti richiami di altre ricette, neppure quest'anno rinunceranno a cucinarlo per Natale.

Nelle macellerie sono già disposti in bell'ordine, tra le immancabili decorazioni, i vari tagli di carne, con l'indicazione «bue grasso». Qualcuno, tra gli acquirenti, teme che anche questo tipo di carne sia stata trattata con estrogeni, ma i macellai biellesi ne assicurano l'assoluta genuinità.

Anche la consuetudine di acquistare il bue nelle cascine del Monferrato è puntualmente rispettata: Moncalvo è il mercato tradizionale per i macellai della zona, quasi un marchio di garanzia che si è consolidato nel tempo, quasi un tacito invito a diffidare del bue che proviene da altre zone. In molte vetrine, infatti, sono esposti cartelli in cui alla scritta: «Si vende bue grasso», si affianca «del Monferrato».

Anche se la scelta cade sul «bue grasso», i gusti dei biellesi, in questi ultimi tempi, sono mutati: molte massaie, infatti, chiedono al macellaio dei tagli «magri», come la coscia, ad esempio. «Se si chiede il "bue grasso" — spiega un macellaio della città — si dovrebbero scegliere parti piuttosto grasse: ultimamente, invece, c'è la tendenza a preferire parti magre, come la coscia». Quel che ha suscitato il disappunto di alcuni macellai è la richiesta di certe massaie a voler le «fettine» di «bue grasso».

«Se si vuole rispettare la tradizione — aggiunge un altro macellaio — per il giorno di Natale le casalinghe dovrebbero preparare il bollito di "bue grasso": un taglio consigliato potrebbe essere la "punta". Naturalmente ci sono altri due modi per cucinarlo: il brasato al Barolo e l'arrosto. A proposito della tendenza di richiedere al macellaio le fettine, a mio avviso significa sciupare una carne che ha qualità particolari».

I prezzi, logicamente, variano a seconda del taglio. La «punta», ad esempio, la si può pagare dalle 5000 lire al chilo, sino a 6500, 7000 lire. La coscia, invece, supera le 10 mila.

«Nonostante il costo decisamente maggiore — commenta un macellaio — quasi la maggior parte delle massaie tende ormai alla coscia. Forse perché richiede meno tempo di cottura, o perché è più magra: sta di fatto, che sempre più pochi scelgono la punta».

Anche i prezzi dell'animale vivo variano a seconda dei mercati: in linea di massima i commercianti lo vendono al macellaio da 3500 a 5000 lire al chilogrammo. d. ca.

Biella. L'esemplare di un caratteristico bue grasso con il quale si preparano i piatti natalizi

Cinquanta delegati

Enti locali Congresso della Uil

BIELLA — Le linee della futura attività del sindacato Enti locali della Uil, al quale aderiscono circa 200 dipendenti delle amministrazioni comunali e provinciali e degli organismi decentrati della Regione nel Biellese e in Valsesia, sono state il tema dei lavori del congresso dei delegati di categoria, riuniti per esaminare il programma svolto sino ad ora. Sono intervenute circa 50 persone.

Tra gli argomenti che maggiormente hanno suscitato l'attenzione dei presenti, figura il problema dell'istituzione di una mensa per i dipendenti del comune di Biella. Il sindacato appoggia in linea di massima la proposta avanzata dalle altre due organizzazioni, la Cgil e la Cisl, per l'attuazione di una mensa «intercategoriale», che possa offrire un servizio più ampio (d. ca.)

Masserano — I pensionati che intendono aderire all'iniziativa dei soggiorni marini per gli anziani (il servizio è stato istituito recentemente dall'amministrazione comunale), hanno tempo sino al 31 dicembre. I posti disponibili sono 50: la domanda di adesione va corredata con un certificato medico.

I negozianti della città sono abbastanza soddisfatti delle vendite

Pochi rinunciano a offrire un regalo Smentite le previsioni pessimistiche

BIELLA — «Più gregge di così non si può». Così un negoziante ha manifestato il suo giudizio sul comportamento del consumatore biellese in genere, negli ultimi giorni di gran baraonda che precedono il Natale. Il concetto è semplice: esauritasi la «fascia» di clientela che entra in un negozio per farsi chiarire le idee dal venditore a proposito di determinati tipi di oggetti, accettandone i consigli a proposito di qualità, prezzo ed anche utilità, c'è stata l'invasione da parte di acquirenti «con il chiodo fisso: ficcatogli profondamente in testa dalla martellante pubblicità, soprattutto televisiva».

«E' disarmante — ha commentato — Qualsiasi negoziante appassionato al suo lavoro si preoccupa di mettere a disposizione dei clienti, abituali od occasionali che siano, una gamma di oggetti scelti con cura, da sottoporre appunto alla loro valutazione perché possano scegliere a ragion veduta questo piuttosto che quell'altro oggetto. Invece un numero crescente di persone entra nel negozio per acquistare esclusivamente una determinata merce, imposta dai "persuasori occulti". Frequentemente questi strani tipi di clienti ripetono pedestremente le frasi ascoltate e riascoltate chissà quante volte».

Ier l'altro, seconda e ultima giornata festiva, prima di Natale, in cui i negozi hanno osservato il normale orario di apertura, l'afflusso di acquirenti è stato nel complesso soddisfacente. I timori serpeggianti qualche settimana fa tra i negozianti, provocati da vari elementi negativi (recessione produttiva, crisi del tessile, svalutazione ed altri ancora), si sono quasi totalmente dissipati.

In genere, sono stati maggiormente richiesti gli oggetti adatti ai tradizionali doni natalizi. «Abbiamo venduto — hanno confermato gli addetti ai negozi di pelletteria Volpe! di via Italia — quasi esclusivamente questo tipo di merce, con netta prevalenza delle borse. Ben pochi hanno richiesto valigie da usare normalmente, o merci analoghe».

Nel campo degli elettrodomestici, Pier Giorgio Pianoforte ha riferito che sono stati richiesti soprattutto televisori a colori e piccoli elettrodomestici. «Sono state scarse, nel complesso — ha precisato —, le vendite di apparecchiature intermedie. Qualche lavatrice o lavastoviglie in più rispetto al solito, ma sempre in numero assai contenuto».

«Anche nel settore dei giocattoli — ha dichiarato Olga Sereno Bindi — la pubblicità televisiva, in particolare, è determinante. Deve forzatamente seguire queste trasmissioni, per essere aggiornato sulle tendenze del mercato, imposte appunto dalla pubblicità, anche il negoziante che preferirebbe tenere spento il video. Si vendono ancora giochi tradizionali, ma i balocchi più richiesti sono quelli di cui si parlava prima».

Nei grandi magazzini la scelta è vasta, però anche qui gli acquirenti hanno preferito i doni tradizionali. Molto richiesti, come sempre, i panettoni e gli spumanti. p. m.

Cinquanta camere al Santuario

Oropa può accogliere famiglie terremotate

BIELLA — Il consiglio di amministrazione del santuario della Madonna Bruna, formato da quattro laici e altrettanti religiosi, ha smentito la notizia che un giornale locale ieri mattina ha pubblicato vistosamente in prima pagina con il titolo: «Oropa non vuole i terremotati».

Dopo aver precisato che soltanto una cinquantina di camere sono riscaldate, un esponente dell'amministrazione ha dichiarato che fin dalla prima notizia del cataclisma il santuario è stato messo a disposizione di chi si occupa dello smistamento dei senza tetto.

«Si sarà forse attenuata la fede religiosa — ha concluso — ma entro il recinto del santuario di Oropa lo spirito di carità cristiana è più sentito che mai».

Il presidente del comitato che coordina gli aiuti del Biellese ai terremotati, Edoardo Berrone, ha confermato che il 26 dicembre una delegazione partirà per Auletta. Il paese del Salernitano, (2100 senza tetto su 2.750 abitanti), è stato scelto per la ricostruzione di un'opera pubblica con la somma che confluirà nel fondo costituito unitariamente dal Comprensorio biellese e dal Consorzio dei Comuni.

Seguiranno Berrone, nel viaggio al Sud per rendersi conto delle necessità maggiori del paese «adottato», Quinto Spola, Pier Luigi Bronzo e Ugo Mosca. La scelta verrà poi definita di comune accordo con gli enti che hanno contribuito alla sottoscrizione.

La raccolta continua in tutti i comuni del Biellese e vi contribuiscono, oltre ai cittadini, le singole amministrazioni comunali. p. m.

Cossato: una nuova autoambulanza Cri

COSSATO — Il consiglio di amministrazione della Banca Sella di Biella ha deliberato di donare alla sezione cossatese della Croce Rossa una autoambulanza per il pronto soccorso: è un'auto modello «Campagnola B - hard top lunga» della Fiat, opportunamente allestita per il compito di autolettiga.

«E' stato scelto questo tipo — spiega il presidente dottor Caucino, 52 anni, primario cardiologo e direttore sanitario dell'ospedale provinciale di Bioglio — perché riteniamo che ci sarà molto utile, soprattutto se si dovranno effettuare interventi nei paesi dell'alta Valle Strona quando le strade sono quasi impraticabili per la neve e il gelo.

I funerali oggi pomeriggio a Tollegno

Stroncato da male incurabile il figlio dell'onorevole Tempia

BIELLA — Numerosi compagni di partito, sindacalisti ed esponenti dei vari ambienti biellesi si sono recati ieri a Tollegno per manifestare la loro partecipazione al dolore che ha colpito negli affetti più cari l'onorevole Elvo Tempia, personalità di primo piano della Federazione biellese e valsesiana del partito comunista: a 35 anni è morto, dopo oltre due mesi di malattia, il figlio pri[illegible] Edo, che abitava co[illegible].

Il giovan[illegible]egato alla Cassa di Risparmio di Biella, il male si è manifestato nell'apparato polmonare ed ha progredito celermente nonostante le cure alle quali è stato sottoposto Edo Tempia. Tutti i tentativi, compiuti in vari ospedali, (il padre lo ha persino affidato a una clinica di Parigi altamente specializzata in questo genere di malattie), sono stati pur troppo vani.

Dopo una ulteriore permanenza all'ospedale di Biella, al rientro da Parigi, ier l'altro le sue condizioni si sono aggravate ed il giovane è stato riportato a casa dove è morto: gli erano accanto il padre, la madre Nella Zaninetti, la sorella Simona e il cognato.

Edo Tempia ha affrontato la sua lotta con grande forza d'animo, cercando di far prevalere la sua volontà di vivere sul male, purtroppo inesorabile. Costante è stato il suo pensiero per le nipotine Camilla e Viola, di 8 e 4 anni, figlie della sorella, Simona, con le quali contava di trascorrere la convalescenza.

I funerali si svolgeranno oggi, alle 15, partendo dalla casa di Tollegno. Il feretro sarà tumulato a Gaglianico. I genitori si attengono alle sue ultime volontà, manifestate quasi per scaramanzia dopo l'insorgere del male: tutto deve avvenire nelle forme più semplice. p.m.

La cerimonia ieri a Gaglianico

Laboratorio handicappati consegnato all'«Anffas»

GAGLIANICO — L'immediatezza con cui hanno accolto l'invito ad «accomodarsi per il «rinfresco», al termine della cerimonia di consegna all'Anffas del nuovo laboratorio per gli handicappati, ha impedito alle autorità e alle altre numerose persone presenti di cogliere il momento più commovente. Tre giovani assistiti dalla benemerita istituzione, formata dalle famiglie di fanciulli subnormali, si sono susseguiti al microfono per urlare, quasi, il loro spontaneo e commosso «grazie» per l'iniziativa. Sono rimasti ad ascoltarli due o tre persone, che non hanno potuto trattenere le lacrime di commozione.

La nuova sede del laboratorio, costruito a cura del Lions Club di Biella, occupa una superficie di 1.800 metri quadrati ed è stata progettata «su misura» dagli architetti Marco Volpe e Mario Porta. Anch'essi hanno operato all'insegna della generosità che ha caratterizzato la realizzazione dell'iniziativa.

I progettisti hanno illustrato ai presenti i criteri informatori: vani ampi e funzionali, che sappiano una successione logica, e materiali che non richiedono frequenti e costosi lavori di manutenzione.

Il vescovo monsignor Vittorio Piola ha poi celebrato una messa nel grande refettorio. Gli 85 assistiti dall'Anffas biellese, presieduta da Michele Tricarico, hanno cantato e recitato preghiere. Il presidente in carica del Lions Club ha ricordato che la realizzazione dell'opera, di notevole valore sociale, è partita dalla donazione di 100 milioni, disposta da un «Lion» tuttora anonimo per onorare la memoria di una persona cara, vittima di un tragico destino in giovane età.

All'offerta iniziale si sono aggiunti via via altri 200 milioni, donati da cittadini e da enti. Ne mancano ancora 100, ma giungeranno certamente anche questi. Hanno successivamente preso la parola Michele Tricarico, la direttrice Celestina Leng, i sindaci di Biella, Squillario, e di Gaglianico, Novaretti. Tutti hanno ricordato con commozione Cesarina Ferraris, che prima di essere stroncata da un male inesorabile diede tutta se stessa ai giovani assistiti dall'Anffas. p. m.

NOTIZIE SPORTIVE

Bianconeri sciuponi col Savona

Biellese a un passo dal fondo della C2

BIELLA — Dopo le due sconfitte esterne consecutive di Pavia e di Lucca ci si attendeva dalla Biellese il ritorno al successo contro il Savona, anche perché i bianconeri giocavano al La Marmora, dove fino a domenica scorsa soltanto la capolista Carrarese era riuscita a strappare un punto.

Delusione quindi sugli spalti, per il pareggio a reti inviolate col Savona, anche perché gli uomini di Hansel hanno sprecato diverse palle gol, una delle quali mancata da Baldan in modo incredibile. A questo punto la situazione della Biellese si fa abbastanza critica: è infatti terz'ultima in classifica, a soli tre punti dalle ultime, Legnano e Asti.

Si è distinto, fra vari altri giocatori, l'attaccante Fabio Scienza, che proprio all'ultimo minuto, a conclusione di una buona prestazione, ha scagliato il tiro che avrebbe potuto dare la vittoria alla Biellese.

Il pallone era indirizzato all'incrocio dei pali, ma il portiere avversario, Ridolfi, con una prodigiosa parata ha sventato l'insidia.

«Anche se gli 11 punti ottenuti finora sono pochi e non rispecchiano fedelmente i valori della squadra — dice Hansel — non mi sembra il caso di farne un dramma. Con il Savona il successo avrebbe dovuto essere d'obbligo: proprio per questo motivo ritengo che i miei giocatori abbiano sentito più del solito la responsabilità, col risultato che si sono deconcentrati fino al punto da mancare gol fatti».

«Non dimentichiamo inoltre — ha proseguito l'allenatore — che la Biellese ha giocato senza lo "stopper" titolare Capozzucca, infortunato, e senza il "libero" Serami, squalificato. Anche se i sostituti non hanno fatto rimpiangere gli assenti, l'assetto tattico della squadra ne ha risentito. Ora la sosta natalizia ci consentirà di fare un esame approfondito della situazione, per riprendere poi con maggior lena ed entusiasmo».

«Non limiteremo il nostro lavoro e ci alleneremo anche durante le feste. Sabato prossimo — ha concluso Hansel — giocheremo una partita amichevole al campo Robbiese con la Pro Vercelli. L'incontro servirà a mantenere la squadra in clima agonistico prima della ripresa del campionato, che ci vedrà impegnati il 4 gennaio prossimo in trasferta col Pergocrema, in una gara che bisogna assolutamente non perdere». g. s.

Basket, S. Biagio batte l'Arcav

BIELLA — Nel campionato di pallacanestro di Promozione il San Biagio-Nespoli Biella ha sconfitto l'Arcav di Pray per 80 a 75 (primo tempo 40 a 35). Con questo successo meritato, anche se gli avversari, ultimi in classifica, non hanno rappresentato un facile ostacolo, Caloria e compagni restano nell'area promozione.

S. Biagio Nespoli: Caloria 4, Gremmo 12, Schinello 22, Achili 20, Moretto 6, Carrarello 4, Cagliano 8, Gallina 2, Tapparo, Manfredo 2.

Arcav Pray: Ferla 16, Bertoldi 16, Comoli C. 16, Picco 2, Vaudano 6, Botto 2, Toniello 1, Scaglioni 6, Pecchio 6, Comoli G.

Biella — Dopo la sosta volante, la classifica del Trofeo Boscardin, messo in palio dal Biellese Club per designare il miglior giocatore bianconero per il campionato 1980-81, è la seguente (fra parentesi sono indicati i voti relativi alla gara con il Savona): 1. Baldan 144 (8); 2. Sadocco 137 (19); 3. Fasolo 121 (10); 4. Jacolino 115 (2); 5. Scienza 111 (20); 6. Morello 83 (4); 7. Marchesi 56 (17); 8. (a pari merito) Capozzucca e Serami 54; 9. Bizzotto 47 (2); 10. Feletti 31 (11); 11. Franceschelli 26 (12); 12. Tugliach 25,

Qualificata per il girone Promozione

La Lana Gatto vince e entra nella poule

BIELLA — Superando alla palestra Rivetti il Cbm Rho per 66 a 63 (primo tempo 38 a 23), la Lana Gatto si è matematicamente qualificata per il girone di promozione alla serie B del campionato di pallacanestro.

Mancano ancora tre gare alla conclusione, ma i biancorossi, anche se non ottenessero alcuna vittoria, (cosa del resto improbabile), non avrebbero problemi di promozione vantando nei confronti del Varedo, che contende loro il passaggio alla seconda fase, una maggiore differenza di punti negli scontri diretti.

La gara, come indica il punteggio, non è stata delle migliori sul piano tecnico. Solo a sprazzi si è visto del bel gioco, insufficiente però per soddisfare i molti tifosi accorsi a sostenere i propri giocatori in un incontro decisivo.

Le squadre hanno giocato contratte e nervose, data l'importanza della posta in palio. Inoltre, il pessimo arbitraggio ha nuociuto notevolmente in egual misura ai contendenti, accrescendo così fra i giocatori una tensione che non aveva motivo di sussistere.

«Non riesco a giustificare — ha detto Tim Shea — il motivo di questo nervosismo da parte dei miei ragazzi. Capisco che la gara era decisiva ai fini della qualificazione, ma non al punto da condizionarci negativamente sul piano tecnico in questa misura. Mi è piaciuta molto la difesa. Pochissimo invece l'attacco, soprattutto nei tiri da fuori che hanno ottenuto un misero totale di 9 su 32. Sono cifre che lasciano un po' perplessi».

«Comunque — prosegue Shea — è fatta, ora che siamo praticamente ammessi alla fase successiva, dovremmo vedere finalmente la squadra giocare senza affanni e quindi al meglio delle sue possibilità. g. s.

Risultati della quarta giornata di ritorno: Lana Gatto - Rho: 66-63; Asterag - Legnano: 65-98; Varedo - Torino: 103-79; Varese - Casale: 86-70.

Classifica: Varese punti 22; Rho 16; Lana gatto e Legnano 14; Varedo 8; Casale 6; Asteras e Torino 4.

Spettacoli oggi

BIELLA

Apollo: Eroтic story
Impero: Fantozzi contro tutti.
Mazzini: Il vizietto numero 2.
Odeon: Mia moglie è una strega.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Amore senza limiti.

COGGIOLA

Ennio: Nation in love
Italia: Chissà perché... capitano tutte a me
Radar: Non ti conosco più amore

COSSATO

Primavera: Shocking.

CREVACUORE

Aurora: Piccole donne

PRAY

Excelsior: Poliziotto superpiù

SERRAVALLE

Corso: Suspiria.

VARALLO

Teatro Civico: Mani di velluto

FARMACIE

Biella: Pedemonte, via Italia 73, tel. 22.241
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341
Cossato: San Raffaele, via Marconi 69/a, tel. 94 158
Varallo: Anselmetti, corso Umberto I 11, tel 51 180

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi: dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi: dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella: 35.03.333; Bioglio: 48.11.44; Borgosesia: 25.513; Cavaglià: 86.470; Cossato: 92.28.01; Mongrando: 56.8913; Trivero: 75-046; Varallo: 52.412.

MOSTRE D'ARTE

— Il Tritone Dialoghi Club, via C. Colombo 4, tel. 34.017 - Mostra di Michelangelo Pistoletto. L'orario nei giorni feriali è dalle 16 alle 19.30. Lunedì chiuso. Fino al 24 dicembre.

— Galleria Mercurio, via Italia 25, tel. 20.872 - Prosenia: «Disegni di maestri del Novecento e contemporanei». Saranno in mostra opere di Giacomo Manzù, Domenico Cantatore, Mario Carletti, Massimo Campigli, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Marino Marini, Umberto Lilloni, Franco Rognoni, Orfeo Tamburi, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ottone Rosai, Luigi Spazzapan, José Ortega, ecc. L'orario di apertura è dalle 10,30 alle 12,30 e dalle 16 alle 19,30 compresi i giorni festivi. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio 1981.

— Centro d'arte contemporanea G.77, piazza Fiume 1, tel. 28.033. Mostra di «acqueforti» di Federica Galli. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Chiuso nei giorni festivi. Fino al 31 dicembre.

— Galleria Garabello e Parazzone, via Roma 4, tel. 20.955: «Natale con i pittori Naif jugoslavi». L'orario di apertura è dalle 15,30 alle 19,30.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 8 lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 15 alle 18. Sabato chiuso.

BENZINAI

Servizio automatico o notturno — Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 15.
Cossato: frazione Mastrantonio.

APPUNTAMENTI

Biella — Stasera, alle 22,30, Telebiella trasmetterà la registrazione della prima parte del concerto vocale-strumentale imperniato sul soprano Elvina Ramella. La seconda parte verrà trasmessa tra otto giorni, alla stessa ora.